



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Sede Amministrativa: Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata

CORSO DI DOTTORATO DI RICERCA IN SCIENZE SOCIALI: INTERAZIONI, COMUNICAZIONE,
COSTRUZIONI CULTURALI
CICLO XXXI

**Rappresentazioni della storia della psicologia sociale in Europa e Nord America attraverso
l'analisi della produzione scientifica:**

European Journal of Social Psychology e Journal of Personality and Social Psychology

Tesi redatta con il contributo finanziario della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e
Rovigo

Coordinatore: Ch.mo Prof. Devi Sacchetto

Supervisora: Ch.ma Prof.ssa Arjuna Tuzzi

Co-Supervisora: Ch.ma Prof.ssa Alberta Contarello

Dottoranda: Valentina Rizzoli

Ringraziamenti

Questa dissertazione è frutto del mio lavoro, ma anche l'esito degli scambi con le persone che hanno contribuito a formarmi e con altre che ho incontrato durante il percorso dottorale. Ritengo quindi doveroso ringraziare coloro che hanno avuto un ruolo importante nel percorso fin qui intrapreso, augurandomi che sia l'inizio di un cammino.

Ringrazio Arjuna Tuzzi, la mia *supervisor*, e Alberta Contarello, la mia *co-supervisor*, per la loro fondamentale, meticolosa e sempre presente guida. Ringrazio Paula Castro, la mia *supervisor* durante il periodo di *visiting* a Lisbona, per i preziosi consigli; i revisori Gevisa La Rocca e Mauro Sarrica per gli importanti suggerimenti; i colleghi del XXXI ciclo di dottorato in Scienze Sociali per aver condiviso un percorso sempre nell'ottica del supporto reciproco; Stefano Sbalchiero e Matilde Trevisani per l'indispensabile aiuto.

Ringrazio i professori di psicologia sociale con cui ho avuto la fortuna di parlare e che mi hanno fatto appassionare ancora di più al lavoro che stavo facendo, tra cui: Piero Amerio, Rupert Brown, Dora Capozza, Fancesca Emiliani, Kenneth Gergen, Mary Gergen, Anne Maass, Sandra Schruijer, Clélia Nascimento Schulze, Wolfgang Wagner.

Infine, un grazie speciale a Davide, ai miei genitori e agli amici, sempre presenti.

Indice

1. Introduzione.....	1
2. Uno sguardo sulle storie della psicologia sociale.....	5
2.1. Perché soffermarsi sulla storia di una disciplina?.....	6
2.2. Studiare e (ri)costruire la storia di una disciplina.....	7
2.2.1. La/e storia/e della/e psicologia/e sociale/i.....	9
2.3. Cos'è la psicologia sociale?.....	10
2.4. Una storia di una psicologia sociale.....	13
2.4.1. Alcune radici della psicologia sociale: antenati e fondatori.....	14
2.4.2. La psicologia sociale moderna.....	16
3. Prospettive tra teoria e metodi.....	48
3.1. Le discipline (e la loro storia) come costruzione sociale.....	49
3.1.1. Le riviste scientifiche come veicolo di una storia della disciplina.....	49
3.2. Sguardi sul metodo.....	51
3.2.1. Una storia digitale della Psicologia sociale. Dall'analisi quantitativa dei dati testuali al <i>distant reading</i>	51
3.2.2. La storia della psicologia sociale a partire dallo studio della produzione scientifica.....	55
3.3. Le ragioni della ricerca.....	58
4. La ricerca.....	59
4.1. Obiettivi.....	60
4.2. Le riviste scientifiche.....	61
4.2.1. Costruzione dei corpora.....	63
4.2.2. Fase di pretrattamento.....	69
4.2.3. Metodi di analisi.....	73
4.3. Gli esperti di psicologia sociale.....	85
4.3.1. Interviste a esperti.....	86
4.3.2. Metodi di analisi: codifica tematica del contenuto.....	87
4.4. Risultati.....	89
4.4.1. Journal of Personality and Social Psychology.....	89
4.4.2. European Journal of Social Psychology.....	128
4.4.3. Esperti di psicologia sociale.....	158
4.5. Discussione.....	166
4.5.1. Confronto tra le riviste.....	166
4.5.2. Considerazioni sui metodi di analisi delle riviste.....	172

4.5.3. Egemonie e marginalità	177
4.5.4. Sull'americanizzazione della psicologia sociale europea.....	180
4.5.5. Psicologie Sociali	183
4.5.6. "I Only Want the Best for You"	184
5. Riflessioni conclusive.....	187
6. Riferimenti bibliografici	191
Appendice	212
1. Segmenti tipici dei topic del <i>Journal of Personality and Social Psychology</i>	213
2. Segmenti tipici dei topic dell' <i>European Journal of Social Psychology</i>	250
3. Parole associate ai topic del <i>Journal of Personality and Social Psychology</i>	281
4. Parole associate ai topic de l' <i>European Journal of Social Psychology</i>	284
5. Traccia intervista (inglese/italiano).....	286
6. Consenso informato	287
7. Esperti di psicologia sociale.....	288

1. Introduzione

La presente dissertazione tratta la costruzione di una storia della psicologia sociale in due contesti storicamente intrecciati: Nord America ed Europa, a partire da uno studio empirico di due riviste di psicologia sociale centrali nei rispettivi contesti ossia il *Journal of Personality and Social Psychology* e l'*European Journal of Social Psychology*¹.

Il capitolo di Allport nell'*Handbook of Social Psychology* (1954; 1968; 1985) sulla storia della psicologia sociale è stato a lungo considerato come una “storia ufficiale” e ha descritto il “lungo passato” della psicologia sociale, menzionando le sue radici europee e la sua “breve storia”, riferendosi al momento in cui è diventata una scienza sperimentale, principalmente in Nord America. Sebbene l'importanza del contributo di Allport sia ampiamente riconosciuta, il capitolo è stato criticato per aver presentato un'immagine incompleta della disciplina (Farr, 1996; Lubek & Apfelbaum, 2000), utile però a riprodurre la retorica della psicologia sociale come un fenomeno tipicamente americano (Allport, 1954). Già da questa solo accennata controversia si scorgono alcune delle dinamiche che hanno visto coinvolti i due continenti. La seconda guerra mondiale, che ha portato alla migrazione di molti studiosi dall'Europa al Nord America, e la fondazione dell'*European Association of Experimental Social Psychology*, a seguito di *meeting* finanziati da istituzioni nord americane, sono solo due delle dinamiche che hanno visto coinvolti i due continenti nella definizione della storia della psicologia sociale nei rispettivi contesti. Sono infatti state sviluppate due etichette “psicologia sociale europea” e “psicologia sociale americana” (intendendo in particolare il Nord America) con riferimento a due facce della stessa medaglia (Scherer, 1992; 1993). Diversi studiosi hanno posto in essere discussioni comparative sulle due versioni della psicologia sociale, principalmente riflettendo su una distinzione che vede la psicologia sociale americana più focalizzata sull'individuo e quella europea sul sociale (cfr. Jaspars, 1986; Scherer, 1992; 1993; Moscovici & Marková 2006; Palmonari & Emiliani, 2014). Altri hanno messo in discussione e dibattuto quanto questa distinzione sia ancora effettiva, talvolta parlando di “americanizzazione” della psicologia

¹ Parte dei contributi di questa tesi sono stati pubblicati insieme alle professoressse Paula Castro, Arjuna Tuzzi e Alberta Contarello all'interno dell'*European Journal of Social Psychology* in un articolo intitolato “Probing the history of social psychology, exploring diversity and views of the social: Publication trends in the European Journal of Social Psychology from 1971 to 2016” (Rizzoli, Castro, Tuzzi, & Contarello, 2018); all'interno di un volume edito dalla professoressa Arjuna Tuzzi in un capitolo intitolato “Histories of Social Psychology in Europe and North America, as Seen from Research Topics in Two Key Journals” (Rizzoli, 2018) e in un articolo in atti di convegno intitolato “Bridge over the ocean: Histories of social psychology in Europe and North America. An analysis of chronological corpora” (Rizzoli & Tuzzi, 2018).

sociale europea (cfr. Graumann, 1986; van Strien, 1997; Schruijer, 2012; Marková, 2012; Hewstone et al., 2012).

Se si considera una disciplina come un prodotto storico delle dinamiche che intercorrono tra istituzioni, comunità scientifiche e le loro pratiche (Danziger, 1995) - tra cui, per esempio, i finanziamenti e le interazioni diadiche o di piccoli gruppi, come i gruppi editoriali che intervengono nelle decisioni di pubblicazione (cfr. Lubek, 1993a) -, la produzione scientifica, quale prodotto di queste dinamiche, può essere considerata un incipit per delineare la storia di una disciplina e può fornire un punto di partenza per la discussione inerente le questioni prima riportate.

Alcuni studi, partendo dall'analisi delle riviste scientifiche, ne hanno delineato i contenuti. Tra questi alcuni hanno trattato i primi periodi dell'*European Journal of Social Psychology* o mappandone le aree di ricerca dal 1971 al 1980 in comparazione con altre riviste (Fisch & Daniel, 1982) o individuandone i livelli di spiegazione dei fenomeni (Doise, 1980). Altri studiosi sono entrati nel dibattito sui metodi e sulla rilevanza della ricerca psico-sociale partendo da analisi del *Journal of Personality and Social Psychology* (Christie, 1965; Higbee & Wells, 1972; Fried, Gumpfer, & Allen, 1973; Higbee, Lott, & Graves, 1976; Mark & Cook, 1976; Diamond & Morton, 1978). Altri ancora, più recentemente, hanno principalmente effettuato analisi bibliometriche (Quiñones-Vidal, Loópez-García, Peñaranda-Ortega, & Tortosa-Gil, 2004; Haslam & Kashima, 2010; Vanleeuwen, 2013) o hanno indagato i contenuti rispetto ad aspetti specifici di varie riviste (Spini, Elcheroth, & Figini, 2009) o di una singola (Guérin-Pace, Saint-Julien, & Lau-Bignon, 2012; Cretchley, Rooney, & Gallois, 2010; Harrod, Welch, & Kushkowski, 2009). Non ci sono, per quanto se ne sa, analisi che coinvolgano la singola o entrambe le riviste (*Journal of Personality and Social Psychology* ed *European Journal of Social Psychology*) dalla fondazione fino agli anni recenti (2016).

Con questo elaborato si intende tracciare una storia per contenuti in modo da entrare nei dibattiti a cui si è prima fatto cenno e riflettere sul contributo di una "storia digitale" della psicologia sociale in Europa e Nord America. A differenza degli studi già condotti, si sono qui considerate tutte le pubblicazioni di due intere riviste centrali nei rispettivi contesti (dalla loro nascita fino al 2016) e le voci di alcuni autorevoli psicologi sociali.

Il capitolo che segue l'introduzione riguarda la storia o, meglio, le storie della psicologia sociale tracciate a partire da un resoconto della letteratura, in particolare per quanto concerne le vicende che riguardano e hanno riguardato i contesti nord americano ed europeo. Viene

prima discussa l'importanza di soffermarsi sulla storia di una disciplina e, in seguito, viene esposta una rassegna di varie modalità per proporre resoconti storici. Dopo aver evidenziato la mancanza di una definizione univoca della psicologia sociale e aver menzionato alcuni tra antenati e fondatori della disciplina, ne è stato proposto un excursus storico, da eventi salienti e "grandi nomi", inerente principalmente la psicologia sociale moderna (Farr, 1996) in Europa e Nord America. In seguito, un ulteriore excursus è stato proposto a partire dai temi trattati dai manuali di psicologia sociale. Infine, si è posto l'accento sui dibattiti ancora aperti che riguardano le dinamiche tra "psicologia sociale europea" e "americana" quali: la questione dei metodi, il ruolo del "sociale" nella psicologia sociale e l'americanizzazione della psicologia sociale europea (cfr. Graumann, 1986; van Strien, 1997; Schruijer, 2012; Marková, 2012).

Nel capitolo successivo vengono espresse le prospettive adottate in questo elaborato. Nella prima parte viene sottolineato come il processo di ricostruzione storica implichi una costruzione, così come una disciplina e, di conseguenza, la sua storia siano l'esito della co-costruzione di istituzioni e pratiche (Danziger, 1995) nonché della loro produzione scientifica. Nella seconda parte del capitolo si è cercato di posizionare la ricerca condotta all'interno del panorama disciplinare delle scienze psico-sociali e umane rispetto ai metodi utilizzati, arrivando a inserire il lavoro qui proposto in una prospettiva di *digital history* (storia digitale – cfr. Cohen et al., 2008). Vengono infine illustrati alcuni lavori inerenti che hanno (ri)costruito una storia della psicologia sociale partendo dall'analisi della letteratura scientifica.

Nel quarto capitolo viene presentata la ricerca: gli obiettivi, le riviste oggetto di analisi, i metodi utilizzati e i risultati. Dato l'interesse a voler tracciare una storia che riguardi i contenuti di due importanti riviste di psicologia sociale al fine di riflettere sul contributo della *digital history* entrando in dibattiti più o meno accesi inerenti la disciplina ed evidenziando prospettive egemoni e marginali, sono state svolte quattro differenti analisi testuali atte a: 1) proporre una panoramica generale di temi, processi e metodi nei diversi periodi di vita delle riviste; 2) individuare, tramite due metodi diversi, i *topic* (considerati come un insieme di temi, processi e metodi organizzati secondo argomenti comuni) presenti nelle due riviste e la loro presenza ed evoluzione nel corso del tempo; 3) tracciare le singole traiettorie delle parole chiave accomunandole in *cluster* in base al loro andamento temporale. Infine sono state svolte alcune interviste a un gruppo selezionato di autorevoli psicologi sociali al fine di discutere con loro alcuni dei risultati delle analisi delle riviste e mettere in luce cosa rimane ai margini da queste, oltre che dialogare su alcuni aspetti salienti per la disciplina. I risultati sono stati in seguito discussi a) ponendo in essere un confronto tra le riviste e con la letteratura, b) commentando il

contributo dei metodi utilizzati e c) a partire da alcune questioni poste in principio - o emerse in corso d'opera - come salienti.

2. Uno sguardo sulle storie della psicologia sociale

2.1. Perché soffermarsi sulla storia di una disciplina?

Why did we have the urge to look back at our past, to reflect on the conditions of the construction and elaboration of knowledge in social psychology, and to reconstitute the origins of our categories of thought? What is at stake, both for us and for the discipline, when we are "doing history" instead of "doing social psychology"?

(Apfelbaum, 1992, p.529)

Analizzare la storia di una disciplina come un prodotto storico tra gli altri, quindi come una costruzione, un prodotto di istituzioni, pratiche e comunità, invece di proporre una storia celebrativa (Hilgard, Leary, & McGuire, 1991; Lubek, 1993b; Greenwood, 2009) può permettere alla ricerca storica di essere veicolo di riflessioni critiche (Danziger, 1995). Quindi una risposta plausibile, nonché una ragione convincente rispetto al perché soffermarsi sulla storia di una disciplina, può essere che costruire la storia di una disciplina significa al contempo definirne l'identità (Graumann, 1988). La produzione storica può quindi avere una funzione euristica che permette di sviluppare visioni critiche del passato e del futuro (Apfelbaum, 1992; Danziger, 1995) e una costruttiva, che, insieme, consentono di stimolare uno sguardo riflessivo (Gergen, 1973).

Riflettere sulla storia di una disciplina non solo contribuisce a generare una conoscenza sul passato, ma anche sul presente e sul futuro nel momento in cui si concorre a definire la disciplina che viene trattata. "While it is possible to function as a psychologist without knowing the history of psychology, there are real dangers in doing so. Practitioners who neglect the history of their discipline fail to appreciate the historical contingency of the assumptions that have shaped their discipline, often via peculiar and accidental combinations of social circumstance and personality. This is especially true of the history of psychology [as well as social psychology], which in recent centuries has been significantly shaped by assumptions about the defining features of scientific thought" (Greenwood, 2009, p. 2). Insieme alle ragioni per cui è importante soffermarsi sulla storia della propria disciplina è opportuno tenere conto del rischio in cui si può incorrere non facendolo. In generale è conveniente conoscere gli assunti epistemologici che portano alla scelta delle prospettive di ricerca e questi assunti sono legati a diversi periodi e contesti storici. In questo senso riflettere sulla storia aumenta la consapevolezza della pratica presente, come si è appena fatto cenno, che è un aspetto essenziale. Facendo riferimento nello specifico alla psicologia sociale, durante la così detta "età d'oro" (1945-1970), periodo di istituzionalizzazione e grande espansione della disciplina, gli psicologi sociali erano particolarmente occupati a produrre nuove conoscenze piuttosto che

preoccupati di guardare al passato, cosa che forse sembrava prematura al tempo, con la conseguenza che “what we knew about this past was largely contained in Gordon Allport's opening chapter for the Handbook of Social Psychology, successively edited in 1954, 1968 and 1985” (Apfelbaum, 1992, p. 532). Il resoconto storico di Allport è diventato una storia ufficiale (senza quindi troppe alternative) che ha sicuramente delineato le sorti (in quanto ne ha fornito una determinata visione) della disciplina (Lubek & Apfelbaum, 2000). Le rappresentazioni del passato che vengono fornite non sono neutre, possono avere un effetto (de)costruttivo sul presente e definire l'oggetto/soggetto (il centro di gravità) della disciplina in questione (Apfelbaum, 1992).

Looking at the past also means reflecting on the future. Reflecting on social psychology's history can contribute to maintaining open and lively the debate on the future, a fundamental part of building stronger scientific disciplines.

(Rizzoli, Castro, Tuzzi & Contarello, 2018, p. 14)

2.2. Studiare e (ri)costruire la storia di una disciplina

“We live in such an accelerated world that in our own lifetime we can be the actors of history and then become, as well, the historians of our own history, the subject matter being our personal or professional lives” (Apfelbaum, 1992, p. 530). Con le appena citate parole Erika Apfelbaum spiega il pensiero dello storico Nora (1984). La storia di una disciplina consiste in una (ri)costruzione che implica un processo di elaborazione che dà significato alla storia stessa, così come alle pratiche presenti. Assumendo questo punto di vista ne deriva la possibilità di ottenere diverse costruzioni della storia a seconda degli obiettivi o delle funzioni della costruzione stessa. Si parla quindi di costruzioni multiple (Graumann, 1987).

Ci possono essere diversi modi di narrare la storia di una disciplina (si vedano per una trattazione più completa Hilgard et al. 1991; Lubek, 1993b; Greenwood, 2009). Questi non solo non si escludono a vicenda ma sono anche legati tra loro. Una prima distinzione pone in opposizione (1) le storie continue e quelle discontinue. Nelle prime viene sottolineato come la progressione di eventi sia regolare, sincrona e ininterrotta, per cui, seguendo questa modalità, l'avanzamento in una disciplina avviene attraverso l'accumulo di conoscenze e fatti scientifici (Lubek, 1993). Nel secondo polo della dicotomia una storia diventa comprensibile a partire dagli eventi di rottura che l'hanno caratterizzata (la spiegazione della successione dei paradigmi di Kuhn ne è un esempio). Una seconda distinzione che viene posta in essere è tra (2) presentismo e storicismo (o storia contestuale). Seguendo la prima modalità si tende a

tracciare una storia a ritroso in modo tale da giustificare/spiegare e dare linearità a ciò che è di interesse nel presente (come una teoria, per esempio). Seguendo la seconda, invece, si cerca di ripercorrere gli eventi dando loro una spiegazione relativa al contesto storico/sociale in cui sono avvenuti. “The major contention at the heart of discussions about presentism and historicism is that historical research should strive to portray the past in its own terms, through the categories and concerns of those times and places rather than of our time and place” (Hilgard et al., 1991, p. 91). Una ulteriore distinzione mette in opposizione la (3) modalità internalista con quella externalista. La prima si concentra sullo sviluppo progressivo di idee, paradigmi e programmi di ricerca all’interno della disciplina, mentre la seconda pone l’accento su fattori contestuali, come quelli sociali, politici, economici, istituzionali e così via, che incidono sulla pratica scientifica. Le due modalità non si escludono a vicenda, è possibile che vengano usate insieme, preferendo l’una piuttosto che l’altra in diversi punti della trattazione. Inoltre, un’ulteriore opposizione riguarda la storia raccontata per (4) grandi uomini² o secondo lo spirito dell’epoca (*zeitgeist*). In questo caso le storie di una disciplina vengono differenziate sulla base di quanta influenza attribuiscono a / quanta attenzione pongono sui maggiori autori (o grandi nomi) della disciplina piuttosto che sullo *zeitgeist* (ossia lo spirito del tempo) (Greenwood, 2009). Infine l’ultima distinzione che viene posta in essere è tra (5) storie di legittimazione o cerimoniali e storie critiche. Le prime tendono a esaltare acriticamente le vicende, creando una sorta di “mito delle origini”, mentre le seconde “demistificano e smascherano i più complessi fattori sociali e ideologici dietro le quinte, o portano in primo piano miscredenze socialmente accettate” (Lubek, 1993b, p. 45, mia traduzione). Le modalità continua, presentista, internalista e per grandi nomi sono accumulate dal dibattito attorno alle storie cerimoniali, che, creando una sorta di “mito delle origini”, vengono imputate del rischio di essere apologetiche e a-critiche (Hilgard et al., 1991). Oltre alle modalità appena esposte, Greenwood (2009) introduce anche il concetto di “storia concettuale” ossia il rendere conto di continuità e discontinuità di teorie e approcci, offrendo spiegazioni sui loro sviluppi basati sui fatti accademici contemporanei.

Spesso la storia “ufficiale” di una disciplina viene veicolata attraverso i manuali. Di solito in prima istanza ci si interfaccia alla storia della psicologia sociale durante il percorso universitario e la scelta dell’impostazione del corso e del manuale adottato non sono neutri rispetto alla visione storica della psicologia sociale che viene trasmessa. I libri di storia sono

² Grandi uomini è la traduzione dell’inglese “great man”. Si è preferito e si preferisce nel corso della trattazione usare l’espressione “grandi nomi”, in quanto la si ritiene più politicamente corretta.

elementi fondamentali all'interno del processo di istituzionalizzazione e consolidamento di una disciplina (Graumann, 1987, p. 4). Diverse generazioni di psicologi nord-americani (e non solo) si sono per esempio formati sul capitolo storico di Gordon Allport nel HSP (Apfelbaum, 1992; Lubek & Apfelbaum, 2000), che ha fornito, come ha sostenuto lo stesso Allport (1968), una storia presentista: "A study of the history of social psychology can be justified only if it shows the relevance of historical backgrounds to present-day foregrounds" (Allport, 1968, p. 1). Proporre una determinata visione della storia non è esente da conseguenze, per esempio escludere dalla "storia ufficiale" alcune prospettive che non fossero in linea con l'approccio centrato sulla persona (individualistico), quali per esempio quella di Hamon (più incentrata sul sociale), ha portato a veicolare una certa narrazione della disciplina (Apfelbaum, 1992). "Textbooks are not just repositories of uncontroversial facts used to disseminate them outside of tight-knit scholarly communities – they can also serve as epistemological and institutional catalysts" (Flis, 2016, p. 1). La visione della storia proposta dai manuali è stata spesso riconosciuta come una versione ufficiale, ma è essa stessa una costruzione e questa costruzione non è neutra rispetto alla definizione della disciplina (cfr. Lubek, 1991; Lubek & Apfelbaum, 2000; Flis, 2016). Per esempio Lubek (1991) ha analizzato diversi manuali di psicologia sociale tenendo in considerazione quattro periodi: 1908-1935 (fase pre-professionale), 1936-1963 (fase di reclutamento ed espansione), 1964-1977 (fase di scienza normale e crisi) e 1978-1991 (fase post-crisi) e ha osservato come i manuali analizzati abbiano contribuito a definire i domini di ricerca della psicologia sociale definendone lo status di sub-disciplina e escludendo posizioni marginali e non *mainstream*.

What we call 'history' is not something given that can be recorded and studies like other facts, physical or social. History has to be constructed. The data, figures, persons and events may be given. But which of these are to be considered and how they are weighted and related is a matter of construction and of purpose. Although we speak of historiography, i.e. the writing of history, it is important to realize that this writing is construction rather than recording.

(Graumann, 1988, p. 3)

2.2.1. La/e storia/e della/e psicologia/e sociale/i

Come si intuisce dal titolo del paragrafo (cfr. Lubek; 1992, 1993) e come è stato sostenuto nei paragrafi precedenti, non c'è un'unica storia possibile, come non c'è una sola psicologia sociale: diversi modi di (ri)costruire possono portare a diverse storie. Questo non significa che ci siano necessariamente storie che distorcono dei fatti, ma che, a seconda dell'obiettivo di chi scrive, il focus può spostarsi in una direzione o in un'altra, dando un particolare taglio alla

narrazione. È altresì da tenere presente che nello scegliere il focus non si è esenti dal rischio di distorsione e certamente certi tipi di resoconti storiografici, come si è visto, vi sono più inclini rispetto ad altri. Ne è un esempio, come argomentato qui, la criticata, seppur centrale, storia della psicologia sociale riportata da Gordon Allport nel HSP. “Coupled with the emergence of American economic and military predominance, as well as the ravages of wars and political disasters in Europe and elsewhere, this resulted in a dominant position for American psychology on a world-wide scale. The fact that the discipline seemed to have a recognizable geographical centre imposed a particular structure on its historiography” (Danziger, 1996, p. 2). Se però la psicologia sociale nord americana è stata (e probabilmente è ancora) il centro dominante, vi sono altresì in contemporanea diverse psicologie sociali che si esprimono in maniera unica in differenti contesti ideologici, economici, socio-politici, storici e religiosi (Lubek, 1993b, p. 34). Ci sono quindi diversi centri (intesi come contesti nel senso appena esposto) in cui si sviluppa la disciplina e l’auspicio è quello di sostituire una visione e promozione di un centro (nord americano) con diverse periferie con una visione e promozione di più centri coesistenti in contemporanea in una struttura policentrica (cfr. Danziger, 1996).

In questa dissertazione, ci si riferisce a due particolari contesti o centri: Europa e Nord America, ricordando che ci sono altre psicologie sociali che non si stanno considerando. Oltre alla coesistenza di più psicologie sociali a seconda del contesto, è da tenere in considerazione che la stessa accezione di psicologia sociale non è univoca, per cui anche in questo senso si parla diverse psicologie sociali che possono dipendere dalla prospettiva di chi scrive e dalla considerazione della stessa come sub-disciplina/ disciplina/ ambito di ricerca.

2.3. Cos’è la psicologia sociale?

Non c’è una definizione univoca e globalmente condivisa di psicologia sociale (Graumann, 1988). Il quesito su cosa sia la psicologia sociale rimanda a un nodo controverso e delicato, nonché a un interrogativo di fondo, ossia “il rapporto tra la dimensione sociale e individuale nella determinazione di ciò che le persone concretamente pensano, sentono e fanno” (Contarello & Mazzara, 2000, p. 5). Negli anni in cui psicologia e sociologia andavano fondandosi (tra 800 e 900) stava emergendo la necessità di un livello di analisi che integrasse individuo e società, la psicologia sociale appunto (Mazzara, 2003). Parallelamente però all’affermarsi della sociologia e della psicologia come discipline accademiche, la visione della psicologia sociale come disciplina autonoma è rimasta sfavorita in favore dello status di sub-disciplina di queste (Mazzara, 2003). Abitualmente si rimanda infatti a due tradizioni della

psicologia sociale: una di stampo più “psicologico” e una più “sociologico”, che stavano andando sviluppandosi separatamente già dalla metà del 1920 (Mazzara, 2003; Good, 2000). È altresì da considerare che il fatto stesso di limitare il discorso sullo “status” della psicologia sociale a quale sia il polo verso cui tende di più (più orientato verso l’individuale o psicologico, o più orientato verso il sociale o sociologico), contribuisce a confinare – e definire – la psicologia sociale a una relazione di dipendenza e a uno status di sub-disciplina. D’altra parte questa stessa narrazione non può essere ignorata, in quanto ha contribuito a costruire una o più definizioni di psicologia sociale e, probabilmente, anche quella più diffusa. Attualmente infatti una visione della psicologia sociale più vicina al “polo psicologico” risulta essere più affermata e consolidata, soprattutto rispetto alla sua controparte “più sociologica” che “ha finito per essere confinata in un ambito più specialistico, risultando in ultima analisi poco distinguibile dal campo sociologico complessivamente inteso” (Mazzara, 2003, p. 16). Una definizione di psicologia sociale ampiamente condivisa, almeno in Nord America (Good, 2000), è quella di Allport pubblicata nella prima edizione del 1954 dell’*Handbook of Social Psychology* (considerato uno dei più autorevoli manuali di psicologia sociale soprattutto in contesto americano, da qui chiamato per brevità di trattazione HSP) e ristampata nelle successive edizioni, ossia “an attempt to understand and explain how the thought, feeling, and behavior of individuals are influenced by the actual, imagined or implied presence of other human being” (p. 5). Nell’introduzione storica sulla psicologia sociale che viene proposta dall’autore e che contiene questa definizione è evidenziata la volontà di racchiudere sia le forme psicologiche che sociologiche della psicologia sociale (Farr, 1996), mentre non sembra evincersi lo stesso nella definizione di Floyd Allport (1924), altrettanto centrale e riconosciuta, che considera la psicologia sociale come “part of the psychology of the individual, whose behavior it studies in relation to that sector of the environment comprised by his fellows” (p. 4). Analogamente Jones (1998), in una edizione più recente dello stesso manuale in cui compare la definizione di Gordon Allport, definisce la psicologia sociale principalmente una sub-disciplina della psicologia. D’altra parte però secondo Good (2000) una definizione molto influente in Europa è quella di Tajfel e Fraser (1978) secondo i quali la psicologia sociale è “a discipline which aims at an integration of the psychological functioning of individuals with the social settings, small and large, in which this functioning takes place” (p.17). Sembra quindi essere suggerita più di recente una psicologia sociale come campo interdisciplinare (Good, 2000).

Probabilmente la subordinarietà della psicologia sociale alla psicologia o (meno frequentemente) alla sociologia viene facilitata dal versante istituzionale delle discipline. Le

due discipline (sociologia e psicologia) non erano un tempo così scollegate come appaiono adesso; condividono ancora antenati e alcune importanti teorie di riferimento e in passato condividevano progetti di ricerca (cfr. Farr, 1996). La separazione istituzionale delle due discipline “sorelle” psicologia e sociologia in dipartimenti distinti ha costituito il preludio della formazione delle due forme di psicologia sociale (Farr, 1996). Superando il divario che divide i due approcci della psicologia sociale in comparti questa potrebbe e dovrebbe essere considerata come un settore interdisciplinare (cfr. Gerth & Mills, 1954, in Good 2000) traendone i conseguenti vantaggi, come, per esempio, la perdita dello status di sub-disciplina. Una definizione che si avvicina a questa concezione di psicologia sociale è quella di Amerio (2007, p. 17):

Possiamo definire la psicologia sociale come la disciplina che connettendo l'analisi dei processi psicologici degli individui con l'analisi delle dinamiche sociali nelle quali questi sono coinvolti, studia in particolare i modi e le forme con cui l'esperienza, l'attività mentale e pratica e i comportamenti si articolano con il contesto sociale.

Di nuovo Amerio, però, specifica anche che, nella sua visione, la psicologia sociale

resta una psicologia in senso pieno, perché pur guardando ai fenomeni e alle situazioni sociali nella loro piena realtà, li analizza nell'ambito della loro articolazione con i processi psicologici e con l'esperienza delle persone che vi sono coinvolte sia individualmente che collettivamente. In questo modo la psicologia sociale chiarisce la sua *identità disciplinare* rispetto alla sociologia, ma non per questo si appiattisce alla psicologia generale [...]. La psicologia sociale è una psicologia: *ma con sue specifiche caratteristiche*. (2007, p. 31, enfasi dell'autore).

Questa definizione è stata scelta e menzionata in quanto molto vicina alla prospettiva di chi scrive, il cui percorso e contesto accademico ha agevolato una vicinanza a una definizione di psicologia sociale come psicologia in senso pieno, anche se con particolare enfasi rivolta alla stessa come settore interdisciplinare. Una disciplina viene infatti definita a partire da come viene costruita dalle comunità che gravitano attorno a essa (Good, 2000). I settori di intervento e i metodi ne definiscono le prospettive e delineano il campo, ma quale sia il campo della psicologia sociale sembra essere ancora una questione dibattuta: non c'è accordo sui metodi, i settori in cui opera sono molto vari e lo status stesso (di disciplina o sub-disciplina) non è univocamente riconosciuto (Lubek, 2000). Non si vuole però sostenere che sia necessario giungere a un accordo al fine di raggiungere uno “status ideale” di disciplina, quanto mettere in luce le tensioni attorno alla definizione di psicologia sociale.

Agevolata dalle vicende legate al versante istituzionale, la concezione di psicologia sociale come psicologia in senso pieno viene altresì favorita dalla comunanza delle tradizioni di ricerca (nell'accezione di Laudan, 1977) che le hanno caratterizzate (come comportamentismo, cognitivismo, fenomenologia) e che solitamente nei resoconti storici vanno di pari passo.

Per concludere, ci sono molteplici definizioni di psicologia sociale, quella che una/o psicologa/o sociale adotta sarà probabilmente quella che più si avvicina al proprio modo di interfacciarsi con la stessa. Sarebbe quindi più corretto parlare di psicologie sociali al plurale piuttosto che al singolare (cfr. Lubek, 1993b). In questa sede verrà usato il termine disciplina in riferimento alla psicologia sociale per comodità di trattazione e per mantenere un punto di vista più vicino a quello di chi scrive, senza però dimenticare quanto appena esposto, in particolare che i confini di una scienza sono ambigui, flessibili, dipendenti dalla storia e dal contesto e, talvolta (come in questo caso), dibattuti (Gieryn, 1983).

2.4. Una storia di una psicologia sociale

Si ritiene importante sottolineare, in primo luogo, che possono esserci più storie a seconda dei punti di vista adottati per costruirle, così come più psicologie sociali (Graumann, 1988; Lubek, 1993b). Trattando la storia della psicologia sociale come “oggetto” di studio, lo scrivere della sua storia diventa allo stesso tempo tracciarne uno stato dell'arte. Non si tratta dunque di raccontare dei fatti, ma di adottare una prospettiva che faccia da filo conduttore nella trattazione. La storia che viene quindi qui ripresa è una storia che deriva principalmente da libri e manuali di psicologia sociale e da articoli che hanno discusso questi stessi testi. I manuali forniscono una versione che diventa “ufficiale” della storia di una disciplina, così come del suo status (Lubek, 1993). Per questa stessa ragione però potrebbero essere al contempo essi stessi oggetto di studio (cfr. Lubek, 1991; Flis, 2016). L'obiettivo di questo capitolo non è tanto fornire una panoramica esaustiva che tratti la psicologia sociale nel suo complesso, ma ricostruire una storia che renda conto delle principali dinamiche tra Europa e Nord America nella definizione della psicologia sociale³, tenendo conto che si sta fornendo uno stralcio della

³ La ragione per cui si vuole trattare la psicologia sociale in Europa e in Nord America è legata in primo luogo alle origini geografiche di chi scrive (europee) e allo stretto legame che vi è tra i due continenti come conseguenza di numerose dinamiche: sia per quanto riguarda la formazione della psicologia sociale europea da un punto di vista istituzionale, sia per la cosiddetta “colonizzazione” da parte della psicologia sociale nord americana nell'accezione di van Strien (1997) e Marková (2012). Questo non significa che non vi siano altre storie e altre psicologie sociali che fanno riferimento ad altri centri (Danziger, 1996), ma, dati gli obiettivi del presente elaborato, non si è ritenuto opportuno trattarle. Per esempio, facendo cenno solo nominalmente, non si stanno qui considerando la/le psicologia/e sociale/i in America Latina, Asia e Australia (per una breve trattazione, ma comprensiva di queste si veda Kruglanski & Stroebe, 2012).

disciplina, affrontato da un particolare punto di vista, che tocca alcune questioni scelte in quanto utili rispetto agli obiettivi del presente elaborato.

2.4.1. Alcune radici della psicologia sociale: antenati e fondatori

La psicologia sociale inizia a potersi considerare autonoma a partire dai primi anni del Novecento (Mazzara, 2003). Le sue origini vengono spesso fatte risalire al 1898, anno a cui risale l'esperimento di Triplett sui processi di facilitazione e al 1908, anno in cui vengono pubblicati in inglese *Introduction to Social Psychology* di McDougall e *Social Psychology* di Ross, che richiamano le due tradizioni della psicologia sociale prima riportate, rispettivamente una più individualistica e una più sociale (Contarello & Mazzara, 2000; Good, 2000). Ciò è stato favorito da una sorta di "mito delle origini" (Contarello & Mazzara, 2000, p. 9), che porta avanti la narrazione della psicologia sociale come tensione tra due poli ed è legato al forte sviluppo della psicologia sociale in Nord America nel primo dopoguerra, come verrà esplicitato più avanti, ma anche, probabilmente, a un'influenza positivista che ha portato a una continua ricerca delle origini precise di un campo di studi (Farr, 1996).

Volendo infatti rintracciare le radici della psicologia sociale si può risalire sicuramente a un periodo antecedente (Farr, 1996; Mazzara, 2003; Good, 2000; Kruglanski & Stroebe, 2012). La decisione rispetto a quanto estendere il passato o la storia della psicologia sociale e chi includervi dipende dalla concezione del "sociale" e dello "psicologico" di chi scrive (Graumann, 1988, p. 5) e dai suoi obiettivi. Per esempio si potrebbe estenderne il passato risalendo fino a Platone o ad Aristotele a cui, sostenendo rispettivamente la supremazia dello stato sopra l'individuo o la natura sociale dell'individuo, possono essere attribuiti approcci centrati sul sociale e sull'individuale (cfr. Graumann, 1988), per riprendere il dualismo prima esposto. In questa sede si intende solo fare un accenno alle radici della psicologia sociale; se infatti la scelta su quale resoconto del passato tracciare è legata all'approccio e al filo conduttore scelto da chi scrive, dati gli obiettivi di questo elaborato si è ritenuto più opportuno soffermarsi maggiormente su quella che viene definita la psicologia sociale moderna (Farr, 1996), senza però dimenticare o non fare nemmeno cenno alle sue radici.

Parlando di antenati e fondatori della psicologia sociale il riferimento va attribuito a Farr (1966) che ha definito antenati quegli studiosi più remoti nel tempo che hanno contribuito indirettamente con lavori e trattazioni inerenti alla nascita della psicologia sociale, solitamente deceduti nel momento in cui vengono definiti tali e fondatori le figure (studiosi) transitorie che marciano il passaggio tra passato e presente di un campo di studi, generando qualcosa di

tangibile per quel campo a livello istituzionale. Seguendo questa logica possono essere considerati antenati per esempio Durkheim rispetto allo sviluppo dell'approccio delle rappresentazioni sociali, con l'idea delle "rappresentazioni collettive". Da tenere presente nel definire qualcuno antenato è la difficoltà di soffermarsi su una sua idea (perché inerente e importante per un campo di studi) senza rendere conto della complessità del suo pensiero in generale (Farr, 1996). Sono invece considerabili fondatori, tra gli altri, Wundt, James, Mead e Lewin. Segue un breve cenno ai contributi degli autori appena menzionati.

Wundt, fondatore del primo laboratorio di psicologia a Lipsia, accanto al suo interesse per i processi mentali di base studiati tramite la sperimentazione in laboratorio ha sostenuto (forse con poco riconoscimento iniziale; Mazzara, 2003) con il progetto della *Völkerpsychologie* (già proposto da Moritz, Lazarus e Steinthal con la fondazione omonima della rivista nel 1860) che i processi mentali superiori fossero per loro natura sociali e da indagare attraverso un metodo non sperimentale ma storico comparativo (Farr, 1996; Mazzara, 2003). Viene qui citato perché accanto agli studi sulla psicologia delle folle e dell'opinione pubblica rispettivamente di Le Bon (1895) e Tarde (1895) è spesso riportato dai manuali (che non si fermano alla retorica del mito delle origini; Good, 2000) tra i primi sviluppi di psicologia sociale (cfr. Graumann, 1988; Mazzara, 2003; Good, 2000).

James e Mead, insieme agli altri autori che hanno dato vita al pragmatismo americano quali Pierce e Dewey, hanno proposto concezioni che vanno verso il superamento della dicotomia individuo-società. James ha sviluppato la concezione del sé come derivante dal riflesso di noi stessi che ci viene fornito dagli altri. Mead ha descritto la mente come prodotto dell'interazione tra mente e società. Con Lewin, che elaborò la teoria del campo, considerando i gruppi sociali come prodotto interdipendente tra persona e ambiente, si può dire che la psicologia sociale sia diventata una scienza moderna (Amerio, 1995; Farr, 1996; Contarello & Mazzara, 2000).

Non si può dire tuttavia che ci sia un accordo su chi siano i fondatori della psicologia sociale. L'ambivalenza nel considerare o meno uno studioso come fondatore spesso rispecchia l'ambivalenza del fondatore stesso rispetto alla disciplina (si veda per esempio il caso di Wundt; in Farr, 1996, p. 134), ma può dipendere anche dalla posizione di chi scrive. Per esempio Graumann (1988), ricollegandosi al discorso sui due poli sociale/individuale, descrive come pionieri⁴, da una parte, Lewin, Festinger, Schachter, Asch, Campbell e Floyd Allport per

⁴ L'autore parla di pionieri, non di fondatori, anche se tra questi molti rientrerebbero nella definizione di fondatori secondo Farr (1996).

chi adotta un approccio più centrato sull'individuo e, dall'altra, Mead, Goffman, French, Homans e Bales per chi adotta un approccio più centrato sul sociale. Se invece ci rifacessimo alla trattazione di Allport nel HSP, allora Comte verrebbe considerato un fondatore. Anche se più che fondatore della psicologia sociale, come ricorda Farr (1996), sarebbe più corretto considerarlo un antenato, scelto per la trattazione perché rispecchia la filosofia di pensiero dell'autore e quindi favorisce una determinata narrazione della storia della psicologia sociale.

Accanto ad antenati e fondatori, e quindi a una storia raccontata per “grandi nomi” (Hilgard, Leary, & McGuire, 1991), è importante tenere conto delle correnti di pensiero maggiormente influenti agli inizi del Novecento, che hanno contribuito a definire il *mainstream*⁵ della psicologia sociale (cfr. Contarello & Mazzara, 2000). Negli Stati Uniti, all'inizio del Novecento, la prospettiva comportamentista Watsoniana ha costituito il contesto in cui la psicologia si è formata e consolidata come disciplina, dopo aver prevalso sul pensiero di Mead e, più tardi, l'approccio neo-comportamentista è stato quello in cui si è consolidata la psicologia sociale (Taylor, 1998 in Contarello & Mazzara, 2000). La preferenza, adottando un pensiero positivista, era rivolta al metodo sperimentale per mantenere la vicinanza con le scienze naturali, privilegiando così solo una parte dell'eredità di Wundt. In Europa, in particolare in Germania, gli studi psicologici si svilupparono principalmente intorno a una prospettiva fenomenologica coerente con la psicologia della Gestalt (Contarello & Mazzara, 2000). L'incontro tra queste correnti avvenne in seguito principalmente tramite le migrazioni di molti studiosi europei, tra cui Lewin, negli Stati Uniti a causa della seconda guerra mondiale, dando inizio a quella che viene oggi definita la psicologia sociale moderna.

2.4.2. La psicologia sociale moderna

Da una prospettiva istituzionale, il periodo di formazione per la psicologia sociale è quello immediatamente successivo alla seconda guerra mondiale, sia per gli Stati Uniti che per l'Europa (Farr, 1996, p. xii). Nonostante non si possa negare il grande e fondamentale sviluppo che la psicologia sociale ha avuto in Nord America, è necessario tenere ampiamente conto del “come” questo sia avvenuto. Le correnti di pensiero antecedenti a questo sviluppo, così come il processo stesso meritano particolare attenzione (Farr, 1996).

“If I were required to name the one person who has had the greatest impact upon the field, it would have to be Adolf Hitler” (Cartwright, 1979, p. 84). Così provocatoriamente Cartwright

⁵ Con *mainstream* si fa riferimento alla definizione presente nel dizionario Merriam-Webster, applicata comunemente in ambito scientifico, ossia pensieri, credenze e scelte che sono accettate dal maggior numero di persone.

ha sottolineato l'importanza del contesto storico, in particolare della seconda guerra mondiale, nello sviluppo, in generale, di tanti campi di studi e, in particolare, della psicologia sociale. È stato infatti a causa della guerra, come accennato in precedenza, che molti studiosi (tra cui, riporta sempre l'Autore, Lewin, Heider, Kohler, Wertheimer, Katona, Lazarsfeld e Brunswik) sono emigrati rifugiandosi negli Stati Uniti, portando con sé la propria formazione e le proprie idee e costituendo, in seguito, gruppi di ricerca. Inoltre, molte ricerche fondamentali sono nate per cercare una spiegazione alle dinamiche create durante la guerra. Si veda, per esempio, Milgram (1963) con l'esperimento sull'obbedienza all'autorità. Prima delle due guerre mondiali le università tedesche detenevano il primato di eccellenza nella ricerca scientifica in Europa, ma anche rispetto agli Stati Uniti. Molti statunitensi si spostavano per condurre i propri studi in Europa e molti paesi europei, tra cui la Gran Bretagna, fondavano le proprie università sul modello tedesco (Farr, 1996). Già con la prima guerra mondiale molti studiosi furono costretti a interrompere i propri lavori e un vero e proprio patrimonio, come per esempio le strutture fisiche a disposizione per la ricerca, fu distrutto. In quel periodo due correnti di pensiero erano prevalenti: il comportamentismo in Nord America e la Gestalt in Germania. Si trattava di due prospettive completamente differenti e separate e la prima guerra mondiale fece sì che rimanessero tali (Farr, 1996): la prima incarna la prospettiva dell'osservatore, mentre la seconda quella dell'attore (Jones & Nisbett, 1972 in Farr, 1996). A seguito dello scoppio della seconda guerra mondiale e il clima di repressione che ne derivò, molti studiosi europei emigrarono in Nord America. In queste circostanze avvenne prima l'incontro delle due prospettive, per molti versi incompatibili, e, in seguito, l'emergere della psicologia sociale cognitiva, tipicamente nord americana (Farr, 1996). La pubblicazione della serie dei quattro volumi *The American Soldier* si può considerare emblematica di come alla guerra seguì un proliferare di ricerche nell'ambito della psicologia sociale e del ruolo che questa assunse per far fronte agli eventi e darne una spiegazione. Dopo la seconda guerra mondiale molti più fondi furono destinati alle ricerche in psicologia sociale e ai programmi di dottorato in prestigiose università e furono istituiti nuovi centri di ricerca. Con questo non si intende certo attribuire un merito alla seconda guerra mondiale, quanto sottolineare l'importanza del contesto storico nell'influenzare le sorti di una disciplina, l'orientamento verso determinati studi, invece che altri, ma anche l'adozione di certi approcci a discapito di altri. Questi eventi "fundamentally altered social psychologists' view of the field and its place in society, and established social psychology, once and for all, as a legitimate field of specialization worthy of public support" (Cartwright, 1979, p. 84).

Attraversando l'Oceano tra "crisi passate e recenti"

Verrà presentato di seguito un excursus della storia della psicologia sociale moderna (Farr, 1996) in Nord America ed Europa, oscillando tra i poli della narrazione degli eventi per grandi nomi e secondo lo spirito del tempo, accennando, in modo particolare per quanto riguarda la psicologia sociale in Europa, al ruolo delle istituzioni. In generale, quella che viene di seguito proposta è una storia discontinua (cfr. Hilgard et al., 1991; Lubek, 1993b; Greenwood, 2009) ossia focalizzata su quelli che vengono considerati eventi di rottura, le cosiddette "crisi" della psicologia sociale, anche se, come si vedrà più avanti, il fatto che siano effettivamente "crisi" rimane questione dibattuta.

La psicologia sociale in Nord America

È innegabile che la psicologia sociale abbia avuto un forte sviluppo in Nord America, soprattutto dopo la seconda guerra mondiale e il susseguirsi di eventi quali quelli prima esposti, tanto che, riporta Cartwright (1979, p. 85), "it had become primarily an American product, and when it was finally reestablished abroad it had a completely American flavor". Infatti questo forte sviluppo in contesto nord americano ha sicuramente influenzato e tuttora influenza il *mainstream* della disciplina, non solo in Nord America.

"Grandi nomi" del contesto nord americano

Nonostante le radici europee dello sperimentalismo, è principalmente nel contesto scientifico e sociale post bellico degli Stati Uniti che la psicologia sociale ha iniziato ad affermarsi come "scienza dell'individuo" (Graumann, 1988, p. 13), forte di un approccio (neo) comportamentista e di una filosofia positivista. Si può ricordare a sostegno di questa affermazione anche la definizione di psicologia sociale di Allport (1924) prima citata. L'urgenza di affrontare nuove tematiche sociali, insieme alla presenza di nuove risorse, nuovi studiosi e nuove prospettive, ha innescato forti cambiamenti nella psicologia sociale. Dopo la seconda guerra mondiale, a partire da Lewin, diversi studiosi si sono affermati al Massachusetts Institute of Technology (MIT), dove fu istituito il Research Center for Group Dynamics nel 1945, che, due anni dopo la morte di Lewin, fu spostato all'Università del Michigan sotto la direzione di Cartwright (Farr, 1996). Tra gli studiosi del MIT, si può citare Fritz Heider, amico e collega di Lewin, a cui viene attribuito il merito di aver dato inizio alla rivoluzione cognitiva (cfr. Taylor, 1998) con le teorie "ingenuae" sulla percezione e i processi di attribuzione causale. Anche Leon Festinger, allievo di Lewin, propose delle teorie particolarmente influenti, come la teoria della comunicazione sociale (1950), dei processi di

confronto sociale (1954) e della dissonanza cognitiva (1957). Sempre nell'ambito del programma post-bellico, la scuola di Yale, sotto la supervisione di Hovland emerse per gli studi sulla comunicazione⁶. Altre figure rilevanti che nel contesto statunitense, a partire dagli anni Cinquanta, hanno contribuito allo sviluppo della psicologia sociale moderna sono Solomon Asch, Jerome Bruner e Muzafer Sherif.

Di seguito vengono brevemente accennati alcuni contributi particolarmente rilevanti da parte di questi autori nella definizione della disciplina. Asch, muovendosi da una prospettiva gestaltista, si è occupato di percezione, processi di influenza sociale e di gruppo. Si ritiene di particolare importanza qui menzionare la sua ricerca relativa ai processi di influenza sociale (Asch, 1955) con cui, non solo ha sottolineato il ruolo attivo dell'individuo, ma anche l'importanza della situazione e del contesto sociale nelle sue scelte. Di Sherif si intendono riportare i contributi, ancor prima di Asch, sull'influenza sociale (mostrò infatti la tendenza a uniformare le opinioni a quelle del gruppo davanti a fenomeni incerti) e sulle relazioni intergruppi. Tramite esperimenti sul campo diventati celebri, Sherif mostrò come avere uno scopo sovra-ordinato riducesse il conflitto tra gruppi. Bruner viene considerato sia uno dei padri del cognitivismo, *mainstream* della disciplina, sia colui che ha posto le basi di una prospettiva interazionista e sociocostruttivista, "il suo pensiero [...] attraversa, nel corso del tempo, i vari approcci teorici contemporanei alla psicologia sociale" (Contarello & Mazzara, 2000, p. 33), ha infatti condotto varie "rivoluzioni" nel corso della sua vita accademica, conosciute come la prima e la seconda rivoluzione cognitiva. Da un lato quindi sottolineò l'importanza della motivazione, delle aspettative e dei bisogni nella percezione, all'interno della cosiddetta scuola del *New Look*. Dall'altro, partendo dal pensiero di Vygotskij, sostenne, a seguito di diversi studi, l'importanza dello scambio comunicativo quotidiano nello sviluppo del linguaggio e, di conseguenza, la costruzione narrativa della realtà (Bruner, 1991).

Facendo un piccolo passo indietro nel tempo, altre due figure centrali per la psicologia sociale, che non è possibile non menzionare parlando di grandi nomi della psicologia sociale nord americana, sono indubbiamente i fratelli Floyd e Gordon Allport. Questi hanno infatti avuto (e hanno tuttora) un ruolo centrale nella definizione della psicologia sociale. Floyd Allport ha contribuito a definire la psicologia sociale come una scienza del comportamento e sperimentale (Farr, 1996) ed è, di fatto, considerato il primo psicologo sociale di tradizione

⁶ In generale, nel periodo successivo alla guerra nacquero molte collaborazioni e programmi interdisciplinari (tra sociologia e psicologia e talvolta anche antropologia, ma non solo), oltre a Yale questo accadeva anche ad Harvard e Michigan, ma nessuno di questi programmi è rimasto presente, indice probabilmente della direzione che ha preso la psicologia sociale (Farr, 1996).

comportamentista (Graumann, 1988). Ha infatti sostenuto che la psicologia sociale per essere definita una scienza dovesse essere sperimentale e dovesse svolgersi in laboratorio o, se necessario, sul campo (Allport, 1919, in Parkovnik, 2000). Al contempo ha sostenuto che i fenomeni sociali dovessero essere spiegati esclusivamente in termini di fatti riguardanti gli individui, mentre il riferimento ai gruppi era accettabile per la descrizione di fenomeni, ma non rendeva possibile giungere a un livello di spiegazione, promuovendo così un individualismo metodologico (Parkovnick, 2000). Con il suo manuale edito nel 1924, Floyd Allport ha contribuito a formare diverse generazioni di psicologi sociali. Anche Gordon Allport ha contribuito a una definizione (anche storica) della disciplina. Ha infatti introdotto storicamente la psicologia sociale nel HSP definendola un fenomeno “tipicamente americano” e tracciandone una storia costruita in modo tale da far emergere il taglio scientifico (sperimentale) e positivista della psicologia sociale (Farr, 1996; Contarello & Mazzara, 2000). Gordon Allport ha avuto un ruolo centrale anche per i suoi studi sul pregiudizio (Allport, 1954), ha infatti analizzato il fenomeno descrivendolo come frutto di processi cognitivi, piuttosto che di tendenze irrazionali. Diversamente dal fratello, infatti, Gordon Allport ha adottato un approccio attento primariamente alla cognizione, ma che tenesse altresì in considerazione il ruolo del contesto. Nonostante i due autori differiscano nell’approccio, mantengono in comune un livello individuale nell’analisi dei processi, concordando sulla centralità dell’individuo.

Individualismo: un fenomeno tipicamente (nord) americano?

“The roots of individualism lie buried in the soil of the whole Western intellectual tradition but its flowering is a characteristically American phenomenon” (Farr, 1996, p. 104). Anche se le radici risalgono al pensiero di Cartesio, l’individualismo è fiorito in nord America più che in altri contesti (per esempio l’Europa) per varie ragioni storiche (cfr. Farr, 1996). Da un punto di vista sociale economico e culturale il contesto americano differiva molto da quello europeo a cavallo del 1900. L’America veniva vista in quegli anni come terra di speranza e crescita a cui mirare: la valorizzazione dell’individuo e la spinta al progresso sono avanzate di pari passo con la valorizzazione dell’agire pratico (Amerio, 2007). L’individualismo, sia che risulti connesso alla ricerca del benessere e del successo socio economico, sia che appaia nella forma di individualismo democratico (si vedano i suoi esponenti William James e John Dewey) e umanitario (si vedano la tradizione puritana e quella quacchera attente ai valori della solidarietà e dell’uguaglianza), fa quindi da sfondo al contesto nord americano (Amerio, 2007, p. 44). In questo spirito, dopo la seconda guerra mondiale, le scienze sociali, diventando scienze del comportamento, si sono individualizzate. Parallelamente vi è stata anche necessità di

distinguere le scienze sociali dal socialismo agli occhi di chi elargiva fondi, ragione per cui l'etichetta *behavioral science* è stata strumentale (cfr. Farr, 1996, p. 105). La combinazione tra approccio individualistico, prospettiva comportamentista e metodo sperimentale ha contribuito a rendere la psicologia sociale “rispettabile” (Cartwright, 1979, p. 84). Questa tendenza all'individualismo non è stata esente da critiche, in quanto implica un appiattimento della psicologia sociale alla psicologia generale (cfr. Amerio, 2007). Ciò si riscontra altresì nelle concezioni di psicologia sociale espresse da Gordon Allport nel HSP (1954; 1968; 1985), ma anche da Jones (1985; 1998), che, come abbiamo visto, confinano la psicologia sociale a sub-disciplina della psicologia. Viene così ripresa in pieno la tesi del positivismo che vuole il sociale inscritto nell'individuo e funzionante secondo leggi stabilite per natura (Amerio, 2007, p. 33).

Nelle sue radici, però, la psicologia sociale non è sempre stata individualista, né è stato totalmente lineare il processo verso l'individualizzazione (cfr. Good, 2000). Come è stato anticipato, è accaduto a seguito delle dinamiche prima riportate che è venuta a generarsi la psicologia sociale cognitiva. In questo processo ha giocato un ruolo fondamentale l'influenza gestaltista da oltre-oceano. Così come Floyd Allport aveva in precedenza contribuito a definire la psicologia sociale come una scienza del comportamento e sperimentale, Lewin ha contribuito a definirla come una scienza cognitiva e sperimentale (Farr, 1996, p. 115). Secondo Farr (1996), Lewin, nell'introdurre il concetto di spazio individuale, mantiene comunque un'accezione individualista, tanto che riporta che Heider ha rifiutato questa nozione ritenendo di non riuscire ad applicarla alle relazioni interpersonali. Questa tesi non viene però generalmente condivisa. Come rileva Amerio (2007), Lewin era stato capace di articolare il sociale e l'individuale nel proporre le sue idee, senza perdere la prima dimensione, anzi, considerando le due dimensioni interdipendenti. Il suo lavoro è stato però ripreso e interpretato con diverse accezioni, la maggior parte delle quali probabilmente più in linea con le idee maggiormente diffuse al tempo ossia con prospettive più individualiste:

Questa articolazione proposta da Lewin è stata persa e i suoi insegnamenti ripresi in modo disgregato. Dalla seconda metà del ventesimo secolo, la psicologia sociale è diventata una sub-disciplina della psicologia per lungo tempo. La ricerca, all'interno del *mainstream*, ha quasi esclusivamente studiato gli effetti che la manipolazione in laboratorio di fattori micro-sociali ha provocato su individui isolati dal reale contesto sociale e dagli interessi personali.

(Amerio, 2007, p. 20, mia traduzione)

Per questo la psicologia sociale in Nord America, la cosiddetta “psicologia sociale americana⁷”, è stata spesso riconosciuta ed etichettata come prospettiva che pone maggior attenzione sull’individuo (si vedano le varie discussioni in merito, tra cui, ad esempio, Scherer, 1992; 1993; Moscovici & Marková, 2006; Palmonari & Emiliani, 2014).

Nel parere di chi scrive è difficile mantenere una netta distinzione geografica parlando di prospettive, però si vuole rendere conto delle etichette e dei significati costruiti attorno a esse. La questione sull’individualizzazione si rifà al più ampio dibattito sul ruolo del sociale nella psicologia sociale. Vari sviluppi all’interno della disciplina hanno portato, come vedremo, a diverse accezioni del ruolo del sociale, ma quella che viene attribuita al *mainstream* oggi è considerata essenzialmente individualista e viene principalmente ricondotta a una prospettiva nord americana, che ha portato avanti l’eredità di Floyd Allport (cfr. Greenwood, 2000; 2014). Viene infatti legato all’aver ripreso la concezione di psicologia sociale di Allport l’abbandono della concezione originaria delle dimensioni sociali di cognizione, emozione e comportamento, adottata dai primi psicologi sociali americani, verso una concezione della psicologia sociale diretta verso oggetti sociali (concezione ripresa poi all’interno del cognitivismo sociale) e, di conseguenza, intesa come parte della psicologia dell’individuo (Greenwood, 2000).

Sebbene non sia possibile tracciare dei confini netti quando si parla di correnti di pensiero in una disciplina, bisogna riconoscere l’influenza che hanno avuto nella psicologia sociale, più ampiamente intesa a livello geografico, gli importanti sviluppi della disciplina in Nord America. Come vedremo anche in seguito, quando si approfondirà il concetto di “americanizzazione”, Van Strien (1997) parla di “colonizzazione” da parte della psicologia sociale nord americana, nel senso di sottomissione volontaria o aderenza a una cultura dominante da parte di altre culture. Più tardi Marková (2012) differenzia questa colonizzazione del dopo-guerra, interpretabile come una colonizzazione scientifica (nel senso sopra riportato di van Strien, 1997) da quella che fa seguito all’ammirazione nei confronti degli Stati Uniti, visti come una sorta di mito. Secondo l’autrice è quest’ultimo tipo di “colonizzazione” che è rimasta attiva ai giorni nostri. Come spiega Cartwright (1979, pp. 85-86)

the fact that social psychology was so largely an American enterprise in its formative years means that its intellectual content has been greatly influenced by the political ideology of American society and by the social problems confronting the United States over the past forty years. The effects of these influences upon contemporary social psychology are pervasive.

⁷ Viene qui e da qui utilizzato il termine “americana” con riferimento all’etichetta ampiamente diffusa “American Social Psychology”, ma si intende in particolare il Nord America.

Il Nord America ha avuto un ruolo fondamentale nella (ri)costruzione della psicologia sociale nel resto del mondo e soprattutto in Europa, finendo in molti casi però per tentare di esportare una sorta di “modello dominante” di psicologia sociale (cfr. Farr 1996, p. 9), che risente chiaramente del contesto in cui si è formato, attraverso anche quello che Moscovici (1992, p. 546) ha definito un “patto coloniale”, ossia senza un reale dialogo che assumesse il riconoscimento della tradizione scientifica preesistente.

La “crisi” della psicologia sociale

Now the temple bell has tolled and tolled again, rudely disturbing the stream of experimental social psychological research and shaking the confidence of many of us who work in the area.

(McGuire, 1973, p. 446)

Nel secondo dopoguerra, soprattutto in Nord America, la psicologia sociale stava vivendo un periodo particolarmente florido, descritto da McGuire (1973) come un’età d’oro. Verso la fine degli anni Sessanta, invece, diverse voci si alzarono per criticare come la psicologia sociale veniva praticata. In particolare veniva rimarcata la mancanza della dimensione sociale negli studi condotti, ossia veniva denunciata una psicologia sociale che non teneva conto del contesto storico e sociale. Cruciali all’interno di questa critica furono la pubblicazione di *The Explanation of Social Behaviour* di Harré e Secord (1972) che si schierarono contro il paradigma neo-comportamentista, in favore di una concezione di persona in linea con la “rivoluzione cognitiva” e di Gergen (1973) che con il suo articolo *Social Psychology as History* ha sostenuto come la psicologia sociale non possa prescindere dallo studio della storia e quindi dai fattori economici, politici e istituzionali. La critica era di conseguenza rivolta anche all’egemonia del metodo sperimentale, considerato come metodo principe della psicologia sociale, in quanto in grado di garantire la scientificità degli studi. Si schierò contro questa egemonia anche McGuire (1973) con l’articolo *The Yin and Yang of Progress in Social Psychology: Seven Koan*. L’utilizzo del metodo sperimentale era diventato infatti normativo in psicologia sociale. Come ricordano Stam, Radtke e Lubek (2000) e come ha riportato Danziger (2000, p. 330) “after World War II, experimentation ceased to be a method like any other; it was advocated as the method of choice for the field of social psychology as a whole and held up as the methodological norm that ought to be respected by all who worked in it”.

Il dibattito descritto è conosciuto come la “crisi” della psicologia sociale, anche se il termine “crisi” non è del tutto appropriato. Sarebbe corretto se si fosse trattato di un punto di rottura, ma non è chiaro se ci sia effettivamente stata l’interruzione di una continuità; è indubbio

tuttavia che sia avvenuta un'accesa discussione alla quale sono seguite numerose reazioni e diverse proposte.

In risposta a questa discussione si possono trovare in letteratura una serie di pubblicazioni che vi hanno riflettuto sopra, contribuendo al dibattito stesso (si vedano, per esempio, Schlenker, 1974; Brewster Smith, 1976; Blank, 1988; Stroebe & Kruglanski, 1989; Parker, 1989). Tra i contributi vi sono anche studi che, partendo dalla centrale rivista nord americana *Journal of Personality and Social Psychology*, in cui sono stati pubblicati gli articoli sopra citati oggetto di accesi dibattiti, hanno tracciato le aree di ricerca della psicologia sociale con particolare attenzione ai metodi (Higbee & Wells, 1972; Higbee, Lott e Graves; 1976; Fried, Gumpfer & Allen, 1973; Mark & Cook, 1976; Diamond & Morton, 1978).

Ancora, l'idea di una psicologia sociale europea "più sociale" viene considerata una delle risposte a questa "crisi". Israel e Tajfel (1972), dopo una *Small Meeting* dell'EASP tenutosi a Elsinore (Danimarca), raccolsero diversi contributi nel volume *The Context of Social Psychology. A Critical Assessment* inerenti preoccupazioni rispetto alle critiche correnti, che hanno posto le basi per la definizione degli obiettivi dell'Associazione, tra cui la promozione di una psicologia sociale "più sociale" (cfr. Contarello & Mazzara, 2000). Diversi studiosi si sono mossi infatti in questa direzione. Tajfel, rispetto ai contributi teorici, ha analizzato i fenomeni percettivi in ottica psico-sociale (si veda per esempio il paradigma dei gruppi minimali) e i fenomeni di confronto sociale, distinguendo il confronto tra gruppi dal confronto tra individui, grazie a cui poi verrà formulata la teoria dell'identità sociale. È infatti con la teoria dell'identità sociale che arrivò la proposta distintiva di un livello di analisi, che, da un lato, considera "la sequenza causale di processi psico-sociali quali categorizzazione, identità, confronto sociale e distintività positiva e dall'altro, l'intreccio di processi sociali e psicologici come causa dell'emergere dell'uno o dell'altro polo del continuum interpersonale-intergruppi" (Contarello & Mazzara, 2000, p. 53; cfr. Tajfel & Turner, 1979). Di Moscovici sono conosciuti i lavori sull'influenza della minoranza, ma è con la teoria (o meta-teoria) delle rappresentazioni sociali che l'autore ha contribuito a definire e proporre una psicologia sociale "più sociale". Infatti nella definizione di rappresentazione sociale come "forma di conoscenza, socialmente elaborata e condivisa, avente un fine pratico e concorrente alla costruzione di una realtà comune a un insieme sociale" (Jodelet, 1989, p. 48) è evidente la predominanza e l'articolazione della dimensione sociale.

Questi appena presentati sono stati (e sono tuttora) contributi caratteristici ed estremamente rilevanti per la psicologia sociale europea, ma non gli unici che hanno problematizzato e rivisto il ruolo del sociale nella disciplina. Tra i contributi che sono stati proposti in primo luogo da studiosi europei sono sicuramente da menzionare le correnti di psicologia sociale discorsiva (Potter & Wetherell, 1987) e retorica (Billig, 1986; Billig et al., 1988), mentre tra i contributi proposti inizialmente nel contesto statunitense la corrente narrativa (Bruner, 1987; Bruner, 2002) e il costruzionismo sociale (Gergen, 1985). Tutte queste appena citate sono “theoretical traditions that have laid claim to a more direct focus on the social dimensions of human cognition, emotion, and behavior” (Greenwood, 2014, p. 308).

Accanto a risposte che in qualche modo hanno tentato di accogliere (più o meno esplicitamente) l’invito a promuovere una psicologia sociale che rendesse maggiormente conto della dimensione sociale, un’altra reazione, forse la più diffusa, è andata in direzione diametralmente opposta. Come riportano Jost e Kruglanski (2002, p. 171) “the predominant reaction of experimental social psychologists to the [quella che gli autori definiscono] social constructionist crisis may have been to “close ranks” and emphasize those very elements of their approach that were criticized the most”. Rijsman e Stroebe (1989) hanno infatti descritto questa duplice reazione come la genesi di due poli della psicologia sociale, uno “based on the natural science approach to social psychology” (p. 341) e l’altro che rispecchia le posizioni di Gergen e Harré. In una via di mezzo del continuum si posiziona, per esempio, Moscovici, con quello che gli autori definiscono “psychological constructivism, a constructionist theory with a psychological methodology” (p. 342). Sicuramente sono nate nuove posizioni, ma molto probabilmente non vi è stata una vera e propria rottura. Anche in presenza di differenti e nuove idee, le modalità di conduzione delle ricerche molto spesso sono rimaste le stesse (Rijsman & Stroebe, 1989) e, come si accennerà più avanti, il metodo sperimentale è rimasto il metodo principe.

Sleeping again on that same peaceful temple bell, it is hard to remember the havoc that was created in academic social psychology when that bell was tolled [...].

(Rijsman & Stroebe, 1989, p. 339)

La psicologia sociale in Europa

Nel periodo di grande sviluppo della psicologia sociale in Nord America, in Europa la situazione della disciplina era molto più frammentata: vari studiosi lavoravano nel campo della psicologia sociale, ma principalmente in maniera autonoma (cfr. Graumann, 1988; Moscovici

& Marková, 2006; Kruglanski & Stroebe, 2012). È, quindi, importante riconoscere il ruolo delle diverse iniziative avviate e finanziate da istituzioni nord americane nel promuovere l'incontro e la collaborazione tra psicologi sociali europei.

Un primo passo che ha contribuito all'incontro di alcuni degli studiosi che sono in seguito diventati "i fondatori" dell'*European Association of Experimental Social Psychology* (EAESP) è stato il progetto Seven Nation Study (cfr. EASP, 2017). Nello spirito di promuovere l'internazionalizzazione delle scienze sociali (come richiesto dall'UNESCO verso la fine degli anni Quaranta) e di mettere in collegamento studiosi europei e americani, con l'incoraggiamento de l'*American Society for the Psychological Study of Social Issues* (SPSSI) e il supporto della *Ford Foundation*, fu avviato questo studio trans-nazionale e interdisciplinare, che ha visto la partecipazione di trenta scienziati europei, tra i quali molti dei fondatori dell'EAESP. In seguito, prima nel 1963 e poi nel 1964, John Lanzetta, psicologo sociale americano, con i finanziamenti ricevuti dall' *Office of Naval Research* (ONR) e dall'*American Social Science Research Council* (Farr, 1996; Moscovici, 1999), organizzò due convegni in Italia (rispettivamente a Sorrento e a Frascati) con l'idea di far incontrare esponenti di spicco della psicologia sociale in Europa (si veda per una trattazione più esaustiva Moscovici & Marková, 2006 e the *History of the European Association of Social Psychology 1967-2017* pubblicato dalla stessa *European Association of Social Psychology*). Fu a seguito di questi incontri che si venne a creare il primo comitato europeo, denominato *European Planning Committee*, composto da Jozef Nuttin, Gustav Jahoda, Serge Moscovici, Henri Tajfel e Mauk Mulder, che organizzò il convegno nel 1966 a Royaumont, nel quale si concretizzò l'idea di un'associazione europea di psicologia sociale: the *European Association of Experimental Social Psychology* (EAESP). Nel 1967 ne fu scritto lo statuto, la cui versione finale fu approvata due anni dopo; legalmente l'associazione venne riconosciuta nel 1970. Dal punto di vista economico, la *Ford Foundation* ebbe un ruolo anche nella fase di fondazione dell'Associazione europea. Elargì infatti fondi pari a 35.000 dollari all'Associazione e donò 240.000 dollari per la ricerca, che vennero divisi equamente tra tre centri di psicologia sociale in Europa: Parigi (Moscovici), Bristol (Tajfel) e Lovanio (Nuttin) (Schuijjer, 2012).

Nel 2006 l'associazione europea di psicologia sociale ha cambiato nome in *European Association of Social Psychology* (EASP – come verrà chiamata per comodità e coerenza da qui in avanti indipendentemente dai periodi a cui si fa riferimento) per fornire una rappresentazione più inclusiva della comunità scientifica di appartenenza, che non è solo sperimentalista (Semin, 2006). Questo non è accaduto senza dibattito. La posizione in favore

del cambio di nome fu sostenuta da Jahoda (2007), tra i fondatori dell'Associazione, che, ricollegando la ragione dell'aggiunta del termine "experimental" alla volontà di dare rigore alla neo-nata Associazione, in un momento e un contesto in cui gli studi condotti erano prevalentemente descrittivi, in accordo con le ragioni addotte da Semin, ha esplicitato che il termine non fosse più necessario. Una posizione contraria è stata invece sostenuta da Johannes Ullrich (2007), che ha posto l'attenzione su come il metodo sperimentale fosse il cuore dell'identità dell'Associazione.

Nel periodo immediatamente precedente alla fondazione dell'EASP, con l'iniziativa di aggregare gli studiosi europei di psicologia sociale, arrivò la richiesta da parte di alcuni esponenti nord americani di espandere la disciplina attraverso l'esportazione e la replica di alcuni studi già teoricamente fondati. Quello che con l'EASP si intendeva promuovere, almeno secondo il parere di Moscovici (cfr. Moscovici & Marková, 2006), era invece portare avanti i propri progetti di ricerca, certo in collaborazione e in contatto con i colleghi d'oltre-oceano, ma mantenendo l'originalità del contesto europeo.

La psicologia sociale americana era il risultato di una metamorfosi originale dei lavori di Sherif o di Lewin nel contesto degli Stati Uniti, e si era rivelata un successo. Perché non avremmo potuto essere capaci di fare una metamorfosi all'inverso, a partire dai lavori degli psicologi americani, nel contesto europeo, aggiungendo i nostri propri ingredienti?

(Moscovici, 1999, pp. 55-56)

Con questo spirito è stata fondata l'Associazione, cioè con l'obiettivo di sviluppare una psicologia sociale (che poi si è consolidata e affermata come "psicologia sociale europea") che si distinguesse da quella del resto del mondo in generale e da quella del Nord America in particolare, per il fatto di essere più sociale⁸.

Parlando di psicologia sociale in Europa non è possibile tralasciare l'EASP poiché l'Associazione ha avuto un ruolo centrale nella diffusione della psicologia sociale in Europa⁹,

⁸ <http://www.easp.eu/about/>

⁹ La storia della psicologia sociale in Europa è strettamente legata a quella dall'EASP. L'Associazione ha avuto (e ha tutt'ora) un ruolo centrale nella definizione della cosiddetta "psicologia sociale europea", è difficile infatti parlare della seconda senza menzionare la prima. Non è invece stato fatto alcun riferimento ad associazioni nord americane nel parlare della psicologia sociale in Nord America poiché non si ritiene che siano altrettanto centrali per questo elaborato. Questo non significa che non ci siano associazioni che hanno avuto ruoli più o meno rilevanti nel contesto nord americano, ma non si è a conoscenza di un'influenza altrettanto forte come quella dell'EASP per la definizione delle etichette qui oggetto di interesse. La questione andrebbe sicuramente approfondita. Volendo fare un paragone si potrebbe citare la *Society for Personality and Social Psychology* (SPSP - divisione 8 dell'*American Psychological Association*), fondata nel 1974 (<http://www.spsp.org/about>), in un periodo successivo rispetto alla rivista americana di interesse in questo elaborato (*Journal of Personality and Social Psychology*) e ai riferimenti sulla psicologia sociale in Nord America qui riportati. Infatti il *Journal of Personality*

soprattutto ponendosi come punto di incontro e connessione per gli psicologi sociali europei e cercando (come si legge negli obiettivi dell'Associazione stessa) di rimanere aperta alla diversità culturale, di genere ma anche di prospettive teoriche. “It may be the diversity of social and cultural backgrounds characteristic of Europe that suggests this greater concern for the social context” (Graumann, 1988, p. 17). Infatti, nel tempo, due obiettivi chiave della psicologia sociale cosiddetta europea sono rimasti salienti come tratti distintivi: il rendere conto della diversità (una psicologia sociale “più varia”) e l’attenzione particolare ai fattori sociali e culturali (una psicologia sociale “più sociale”). Questo secondo obiettivo è stato portato avanti, tra gli altri, da due nomi molto importanti della psicologia sociale europea, che hanno contribuito a fondarla e a definirla: Henri Tajfel e Serge Moscovici. Non si tratta degli unici studiosi che si sono interrogati su e hanno proposto teorie verso “una psicologia sociale più sociale”, vengono qui riportati in particolare per il ruolo centrale che hanno avuto all’interno de l’EASP e per il forte eco che hanno avuto i loro contributi teorici (e meta-teorici), in particolare quelli relativi all’identità sociale (Tajfel & Turner, 1986) e alle rappresentazioni sociali (Moscovici, 1961; 1976).

Nuovamente “in crisi”? La crisi della replicabilità

Attorno all’ultimo decennio, indicativamente a partire dal 2010, si è diffuso un ampio dibattito su quella che viene definita la crisi della replicabilità (o riproducibilità), sia in psicologia sociale che in ambiti affini. Con questa etichetta si fa riferimento in particolare al fatto che molti degli studi condotti non sono replicabili (Open Science Collaboration, 2015). Nell’articolo appena citato viene stimato che sono replicabili solo da un terzo alla metà degli studi pubblicati (la ricerca è stata svolta su un campione di 100 studi). La questione ha stimolato un acceso dibattito, con alcune voci che pretendono verso una visione alquanto preoccupata del fenomeno e, in linea con la critica, propongono soluzioni (e.g., Nosek, Spies, & Motyl, 2012; Everett & Earp, 2015) e altre, invece, che riportano una visione della questione meno problematica, ponendosi talvolta in opposizione alla critica (e.g., Gilbert, King, Pettigrew, & Wilson, 2016; Fiedler & Schwarz, 2016).

Il problema che si evidenzia con questa “crisi” è strettamente legato all’utilizzo del metodo sperimentale e quindi a un determinato approccio scientifico. “Actually, social psychology employs a thoroughly positivist epistemology: the aim of science is to acquire ‘true’

and Social Psychology non è una delle riviste della SPSP ma è proprietà diretta dell’*American Psychological Association*. Una nota è da apporre: al contrario dell’EASP, che è un’associazione a sé stante, la SPSP è una divisione della più ampia associazione di psicologia americana.

knowledge, or at least to ensure a growth of knowledge through the verification of assumptions/hypotheses by means of correctly and strictly applied scientific research methods such as experiments” (Holtz & Monnerjahn, 2016, p. 2). Questa crisi è dunque tale nel momento in cui l’obiettivo della disciplina è scoprire leggi universali (Mulberger, 2018) e deriva (almeno parzialmente) da “the problematic assumption that it is the ‘scientific method’ to study effects as means of finding confirming evidence for a given theory”, infatti “in times of increasing publication pressure and the need to ‘get visible or vanish’ over and above ‘publish or perish’, this opens the door to the formation of scientific communities that define themselves through adherence to a theoretical concept and thrive through producing increasing empirical evidence for their pet theory” (Holtz & Monnerjahn, 2016, p. 12).

A differenza della “crisi” degli anni Settanta, focalizzata prevalentemente sull’uso della ricerca di laboratorio e su come la pratica sperimentale non tenesse sufficientemente conto del “sociale”, questa seconda “crisi” mette in discussione i modelli esplicativi su cui si basano gli studi (Morawski, 2018). Il discorso può essere però in entrambi i casi ricollegato al paradigma scientifico adottato di cifra positivista.

Indipendentemente dalla stima della gravità della questione, nuovamente, la domanda che diversi autori si sono posti è se effettivamente ci sia una crisi e se sia corretto parlare di una “nuova” crisi (cfr. Stam, 2018; Mülberger, 2018). La discussione sulle caratteristiche della pratica scientifica e del metodo sperimentale risalgono almeno alla fine del 1600 e, in modo più o meno acceso, hanno riguardato anche i secoli successivi (Mülberger, 2018). La prima domanda che quindi sorge è come mai questo acceso dibattito sia scaturito prepotentemente ora all’interno della psicologia sociale. Una delle ragioni può essere l’attenzione mediatica che ha ricevuto (si vedano per esempio, tra le altre, riviste divulgative quali Wired, The Wire, The Guardian, Vita nòva – allegato de Il Sole 24 ore) e, di conseguenza, la necessità della psicologia sociale di (ri)affermarsi come disciplina scientifica e non perdere/acquistare credibilità. Una seconda domanda che può sorgere consta in quali siano gli effetti legati a questa crisi. Probabilmente è ancora presto per rispondere, dato che non viene considerata come una questione risolta. In termini di pubblicazioni scientifiche però è stata posta particolare attenzione alla faccenda ed è emersa una maggiore richiesta di studi replicabili (cf. Kawakami, 2015) da parte delle riviste e della comunità scientifica.

Tradizioni di ricerca e successione di temi, processi e metodi in psicologia sociale

Secondo Khun (1962; 1987) la scienza si sviluppa attraverso rivoluzioni che portano a una fase di scienza “normale” in cui si condivide un paradigma ossia un sistema teorico-concettuale di base. In psicologia sociale (di pari passo con la psicologia) questa proposta è stata e viene applicata in modo non unitario. Come riporta Mecacci (1999) due sono le tesi principali sullo stato della psicologia (applicabili anche alla psicologia sociale): una che sostiene che si tratti di una scienza pre-paradigmatica in cui si sono succedute diverse aree di ricerca, l'altra che vi sia stato un paradigma dominante ossia il comportamentismo, seguito poi dal cognitivismo. Un'altra tesi è quella proposta da Luadan (1977), che rivede il concetto impermeabile di paradigma di Khun e propone l'idea della coesistenza di tradizioni di ricerca ossia insiemi di teorie che condividono assunti e metodi. Questa proposta più flessibile pare essere in linea con la storia della psicologia (Mecacci, 1999) e rispecchia la descrizione della psicologia sociale di Graumann (1987), come di un fiume con numerosi corsi d'acqua di cui uno, il più copioso, rappresenta il *mainstream*.

Senza entrare nel merito di tutte le tradizioni che caratterizzano la disciplina, di seguito, in un primo paragrafo si affronterà l'evoluzione della tradizione mainstream, seguendo una trattazione internalista. Successivamente verrà tracciata l'evoluzione di temi, processi e metodi all'interno della psicologia sociale proponendo sia una narrazione internalista, che pone l'accento su idee e programmi di ricerca, sia externalista, che pone l'accento sugli eventi (cfr. Hilgard et al., 1991; Lubek, 1993b; Greenwood, 2009).

Dalla cognizione alla cognizione sociale: il mainstream in psicologia sociale

Come è stato accennato in precedenza, a seguito dell'influenza gestaltista e con i contributi in particolare di Gordon Allport, Heider e Bruner sono state poste le basi di quella che viene definita la psicologia sociale cognitiva o cognitivismo, che “è stato, ai suoi inizi, un orientamento generale di pensiero piuttosto che un paradigma teorico in senso stretto” (Amerio, 2007, p.103). Tra le idee di fondo spicca quella (in particolare sostenuta da Bruner) che la percezione implichi un atto di categorizzazione e questo atto implichi a sua volta processi di inferenza che stanno alla base della maggior parte dell'attività cognitiva. A seguire questi primi apporti all'orientamento cognitivista vi è stata anche la pubblicazione di Miller, Galanter e Pribram del 1960 *Piani e strutture del comportamento*, in cui gli autori hanno spiegato l'azione in chiave cognitiva (si veda il modello TOTE), come gerarchia di piani e scopi. “In definitiva la mente è la grande riscoperta del cognitivismo” (Amerio, 2007, p. 104). È però Ulrich Neisser a venire considerato il “padre” della psicologia cognitiva. Lo studioso, inaugurando una

prospettiva maturata anni prima (Amerio, 2007), ha definito l'orientamento con il suo libro *Cognitive Psychology*. Peculiare di questo orientamento è l'analogia mente-computer a cui sono dovuti molti dei termini usati nell'ambito (si veda ad esempio la teoria della comunicazione di Shannon e Weaver, 1949). Come riporta Amerio (2007, p. 107), il punto di vista cognitivo è entrato nell'intera psicologia sociale, europea e americana, ma mentre nella prima ha assunto forme diversificate all'interno di approcci che hanno inserito la cognizione sociale nelle relazioni tra gruppi, nei rapporti d'influenza o esplicantesi a livello partecipato e condiviso collettivamente, nella seconda ha avuto pieno sviluppo e si è più fortemente radicato nell'ottica dell'elaborazione dell'informazione. Quest'ottica è stata però messa a un certo punto in discussione.

Con la formulazione delle teorie dell'attribuzione (che hanno dato seguito alla "psicologia ingenua" di Heider) è stata portata l'attenzione sul fatto che la comprensione degli eventi sociali e delle azioni altrui è indispensabile per organizzare le condotte dell'essere umano. Si è quindi passati dalla concezione uomo-macchina alla concezione dell'uomo come scienziato ingenuo (cfr. Amerio, 2007). Tuttavia, sono stati in seguito evidenziati i limiti di queste teorie in quanto nell'esperienza concreta l'essere umano non si comporta secondo modelli derivati dalla logica e dalla statistica. Da queste intuizioni sono scaturiti i contributi per esempio su schemi, euristiche e *bias* (si vedano Kahneman & Tversky, 1972; Fiske & Taylor, 1982), che hanno dato origine alla *social cognition*.

La *social cognition* può essere largamente intesa come corrente di pensiero, la principale in psicologia sociale, ma anche come lo studio della cognizione sociale e quindi come oggetto di studio. Si è affermata in particolare negli anni Ottanta e negli Stati Uniti, ma solo in termini di origini, perché ha larga diffusione anche in Europa nello stesso periodo. Contributo fondamentale nella sua definizione è considerato quello di Susan Fiske e Shelley Taylor (1982) intitolato appunto *Social Cognition*. L'assunto di base è che "i processi cognitivi spiegano molto di come le persone comprendono se stessi e gli altri" (Taylor, 1998, p. 72, mia traduzione). Nel manuale *Introduction to Social Psychology* edito da Hewstone, Stroebe, Codol e Stephenson, nel chiedersi cosa sia la *social cognition* Leyens e Codol (1988, p. 94) sottolineano tre modi di rendere sociale la cognizione: "first it has a social *origin*, being created of reinforced through social interaction. Second, and in a more obvious way, it has a *social object*, since it deals with the cognition of that which is social. Third, it is *socially shared*, being common to different members in a given society of group". Probabilmente in questo terzo aspetto dell'essere sociale si incontra maggiormente una prospettiva europea (che è quella

adottata dal manuale citato), riconducibile alle rappresentazioni sociali di Moscovici. Tuttavia in successive edizioni (quinta e sesta) si parla dello studio della cognizione sociale, come oggetto di ricerca (“a large topic within social psychology concerned with understanding how we think about ourselves”; Pendry, 2016, p. 95), riprendendo la definizione di Fiske e Taylor del 1991 “essentially, the study of social cognition promotes a deeper understanding of the mental processes that underlie human social behaviour” (Pendry, 2016, p. 95).

Tuttora sembra che quello della *social cognition* sia rimasto l’orientamento dominante in psicologia sociale. Tuttavia ci sono diversi recenti sviluppi e direzioni di ricerca, forse tra i più affermati (seguendo le trattazioni delle edizioni più recenti dei manuali di psicologia sociale, il nordamericano *The Handbook of Social Psychology* edito da Fiske, Gilbert e Lindzey, 2010 e l’europeo *An Introduction to Social Psychology*, edito da Hewstone, Stroebe e Jonas, 2015): la psicologia sociale evoluzionista (e.g. Burnstein & Branigan, 2001; Buss & Kendrick, 1998) e le neuroscienze sociali (Cacioppo, 1994) o, più recentemente, le neuroscienze sociali cognitive (Lieberman, 2010). In sintesi, la psicologia sociale evoluzionista applica le teorie evoluzioniste alla psicologia sociale (cfr. Stroebe, Hewstone, & Jonas, 2012); l’approccio delle neuroscienze sociali cognitive comporta la realizzazione di studi e la costruzione di teorie che fanno riferimento a tre livelli di analisi: sociale (riguardante fattori motivazionali e sociali che influenzano il comportamento), cognitivo (inerente l’elaborazione delle informazioni e sottostà al livello sociale) e neurale (che riguarda i meccanismi cerebrali sottostanti al livello cognitivo) (Ochsner & Lieberman, 2001).

[Temi, processi e metodi in psicologia sociale](#)

È stato fin qui presentato un resoconto di dinamiche e autori che hanno contribuito a definire la storia della psicologia sociale, costruito principalmente a partire dalla letteratura scientifica. Essendo l’individuazione dell’evoluzione di temi, processi e metodi all’interno della disciplina uno dei punti di principale interesse di questo elaborato, si intende proporre di seguito un resoconto in prima battuta di chi ha già tentato di evidenziare come sono cambiati gli interessi di ricerca nel corso del tempo, in seconda battuta, invece, di come questi siano cambiati all’interno delle varie edizioni di manuali di psicologia sociale.

Non è facile (e non si vuole necessariamente) conservare a questo punto i confini geografici di Europa e Nord America perché le storie della disciplina tra i continenti si sono largamente intrecciate, così come anche alcuni interessi di ricerca. Si cercherà, per quanto possibile, di tenere conto di entrambi i contesti.

Successioni delle aree di ricerca affiancate da aspetti societali: resoconti dalla letteratura

Ross, Lepper e Ward (2010) nel capitolo inerente la storia della psicologia sociale all'interno dell'ultima edizione del HSP hanno pubblicato un interessante resoconto che gli autori stessi definiscono "iper-semplificato" e con alcune omissioni, ma che ha il pregio di affiancare vicende del contesto più ampio (societali¹⁰) nord-americano a teorie e aree di ricerca (associate ad alcuni autori di rilievo) (Figura 2.1). Non si può infatti escludere ciò che è accaduto e accade nel contesto sociale abbia un ruolo nel modellare e definire l'agenda della psicologia sociale. La storia delle aree di ricerca (così come di approcci teorici e metodi) della psicologia sociale è imprescindibile dal contesto storico e sociale in cui queste si sono susseguite. Usando le parole di Cartwright (1979, p. 85): "Social psychologists are not merely students of society, they are also participants in it [...] their thinking is affected by the particular culture in which they live".

¹⁰ Insieme dei fenomeni sociali, delle istituzioni e della cultura e della loro relazione e interazione con i membri della società (Himmelweit & Gaskell, 1990).

Era	Context	Groups and Group Dynamics	Attitudes and Attitude Change	Social (and Self) Perception/Cognition
1930s	Great Depression Fascism	Frustration and aggression Authoritarianism: <i>Lewin Adorno et al.</i> Conformity: <i>Sherif</i>	Prejudice Attitudes vs. behaviors: <i>LaPiere</i>	Stereotyping Empathy and accuracy
1940s	World War II Holocaust	Norms and productivity: <i>Lewin</i> Relative deprivation: <i>Stouffer</i> Cooperation vs. competition: <i>Sherif</i>	Propaganda	The New Look—Perceptual biases: <i>Bruner et al.</i>
1950s	Suburbia McCarthyism Cold War Desegregation Home television	Laboratory group dynamics: <i>Cartwright & Zander, etc.</i> Conformity: <i>Asch</i> Affiliation: <i>Schachter</i> Game theory: <i>Luce & Raiffa, Thibaut & Kelley</i> Aggression: <i>Bandura, etc.</i>	Prejudice: <i>Allport</i> Communication and persuasion: <i>Hovland, Janis, & Kelley</i> Dissonance theory: <i>Festinger, Aronson</i> Balance and other consistency models: <i>Heider, McGuire</i>	Social comparison theory: <i>Festinger</i> Naïve psychology: <i>Heider</i> Construal processes: <i>Asch</i>
1960s	Civil Rights movement Vietnam War Recreational drugs Intergenerational conflict	Obedience: <i>Milgram</i> Other compliance studies Social facilitation: <i>Zajonc</i> Bystander helping: <i>Latané & Darley</i> Deindividuation: <i>Zimbardo</i>	Interactive persuasion models Learning vs. yielding: <i>McGuire</i> Interpersonal attraction: <i>Walster & Berscheid</i> Ingratiation: <i>Jones</i>	Two-factor model of emotion: <i>Schachter</i> Self-perception theory: <i>Bem</i> Correspondent inferences: <i>Jones</i> Attribution theory: <i>Kelley</i>
1970s	“Me” generation Black power Rise of feminism More women working Computers	Social loafing: <i>Latané</i> Social identity: <i>Tajfel</i> Behavioral confirmation: <i>Snyder</i> Minority influence: <i>Moscovici</i> Social influence: <i>Cialdini et al.</i>	Stereotyping: <i>Brewer, etc.</i> Mere exposure: <i>Zajonc</i> Biased assimilation: <i>Chapman & Chapman, Ross & Lepper, Snyder et al.</i> Deep vs. superficial processing: <i>Eagly & Chaiken, Petty & Cacioppo</i>	Self-perception and attribution: <i>Bem, Jones, Kelley</i> Judgmental biases and heuristics: <i>Kahneman & Tversky</i> Self-determination: <i>Deci, Lepper</i> Fundamental attribution error: <i>Ross</i> Salience, actors vs. observers: <i>Jones & Nisbett, Taylor</i> Social scripts: <i>Abelson</i> Self-efficacy: <i>Bandura</i>
1980s	Reaganism and Reaganomics Personal computers End of Cold War Breakup of USSR	Social traps, commons problem, Prisoner’s Dilemma: <i>Dawes, Platt, etc.</i> Behavioral economics, ultimatum game, bargaining and negotiation Evolution of cooperation	Attitude priming: <i>Fazio, Higgins</i> Psychophysiology: <i>Cacioppo & Petty</i> Affect vs. cognition: <i>Zajonc</i> Attitude automaticity: <i>Zanna & Fazio</i> Helplessness vs. mastery orientations: <i>Dweck</i>	Decision making: <i>Kahneman & Tversky</i> Intuitive scientist: <i>Nisbett & Ross</i> Self-concepts: <i>Markus, Higgins</i> Self-affirmation: <i>Steele</i> Automaticity: <i>Gilbert</i> Social cognition: <i>Fiske & Taylor, Wyer & Srull</i>
1990s	Democratization Globalization Rise of East Asia Internet and cell phones	Cultural psychology: <i>Markus & Kitayama, Shweder, Nisbett</i> Conflict resolution Close relationships: <i>Aron, Clark, Duck, etc.</i>	Collective representations: <i>Moscovici</i> Stereotype threat: <i>Steele</i> Aversive racism: <i>Dovidio & Gaertner</i> Automatic vs. controlled processing	Priming unconscious processes: <i>Bargh</i> “Ironic” processes: <i>Wegner</i> Social illusions: <i>Taylor, etc.</i> Prospect theory: <i>Kahneman & Tversky</i>
2000s	Reality television Fundamentalism 9/11 and terrorism Iraq and Abu Ghraib Economic meltdown	Terror management theory: <i>Greenberg & Pyszczynski</i> Virtual groups and relationships: <i>Blascovich</i> Lucifer effect: <i>Zimbardo</i>	Positive psychology: <i>Diener, Seligman, Myers</i> Implicit attitudes: <i>Banaji & Greenwald</i> Dynamics of race: <i>Eberhardt, Markus, Richeson, Shelton</i>	Self theories: <i>Dweck</i> Further heuristics and biases: <i>Gilovich, etc.</i> Affective forecasting: <i>Wilson & Gilbert</i> Social neuroscience

Figura 2.1 – Eventi in relazione alle aree di ricerca nella psicologia sociale nord-americana, Ross, Lepper e Ward (2010, p. 14)

McGuire (1986) ha messo in evidenza e disposto in sequenza temporale i concetti dominanti in psicologia sociale, sottolineando l’egemonia degli studi dell’atteggiamento (Figura 2.2) e, analogamente a quanto prima riportato, sottolineando quali fattori (interni ed esterni – societali) hanno contribuito a definire questa egemonia.

-
1. The attitude measurement era, 1920s and 1930s
 2. The group dynamics interlude, 1935–1955
 3. The attitude change era, 1950s and 1960s
 - A. The convergent approach in the 1950s
 - B. The divergent approach in the 1960s
 4. The social cognition interlude, 1965–1985
 - A. Social representational cognitive reduction
 - (1) Encoding: Meaning-giving implicit theories
 - (2) Decoding: Response-channeling templates
 - B. Social inferential cognitive extrapolation
 - (1) Meaning attribution
 - (2) Person perception
 - (3) Cognitive ramifications
 5. The attitude structure era, 1980s and 1990s
 - A. Structure of individual attitudes
 - B. Structure within systems of attitudes
 - C. Structures linking attitudes to other personal systems
-

Figura 2.2. – Susseguirsi delle egemonie in psicologia sociale (McGuire, 1986, p. 90)

L'affermazione di Thurstone (1928, p. 529) "attitude can be measured" esemplifica l'interesse negli anni Venti e Trenta, secondo McGuire (1986), o Trenta e Quaranta, secondo Graumann (1988), inerenti la misurazione degli atteggiamenti. In comune i due autori hanno riportato due decenni (gli anni Cinquanta e Sessanta) in cui il focus si sposta sullo studio del cambiamento dell'atteggiamento. Seguendo la descrizione di McGuire (1986), la prima decade è caratterizzata da un approccio convergente, esemplificato dagli studi di Hovland e la scuola di Yale; la seconda da un approccio divergente, esemplificato dagli studi di Festinger e il gruppo Minnesota/Stanford. In seguito l'interesse si sposta sulla cognizione sociale e torna negli anni Ottanta e Novanta sull'atteggiamento, ma questa volta sulla sua struttura (McGuire, 1986).

Successioni delle aree di ricerca: l'evoluzione dei contenuti dei manuali

Se i manuali contribuiscono a fornire una storia "ufficiale" della disciplina che trattano, definendone temi, processi e metodi, diventa utile, al fine di osservare le aree di ricerca su cui si è rivolta l'attenzione della psicologia sociale, analizzare quali siano quelle su cui si è spostata (o mantenuta) l'attenzione nel corso del tempo all'interno di alcuni riconosciuti manuali di psicologia sociale. Si intende di seguito osservare quali sono le aree di ricerca (considerando temi, processi e metodi) che scompaiono, compaiono o che permangono nel corso del tempo a partire da due importanti manuali di psicologia sociale: l'HSP, relativamente al contesto nord-americano e *(An) Introduction to Social Psychology (ISP)*, relativamente al contesto europeo. La successione dei contenuti degli HSP è riassunta nella tabella 2.1, mentre quella dei contenuti delle varie edizioni di ISP è riassunta nella tabella 2.2.

Si riportano di seguito i maggiori cambiamenti per quanto riguarda l'HSP. Rispetto ai metodi, l'edizione del 1968 sembra coprirne uno spettro più ampio riportando, infatti, oltre agli studi sperimentali e alle varie misurazioni, interviste, analisi del contenuto e studi sugli animali. Questi ultimi tre non appaiono più nelle successive edizioni, dove invece si parla di *surveys*. Nell'edizione del 2010, a differenza delle altre, i capitoli metodologici titolano "l'arte della sperimentazione in laboratorio" e "metodi psico-sociali al di fuori del laboratorio", rendendo la sperimentazione particolarmente centrale. Confermando l'analisi di McGuire (1986), fino al 1985 l'attenzione sugli atteggiamenti è rivolta alla loro misurazione, dal 1998 alla loro struttura. Dall'edizione del 1998 inizia a essere presente il genere tra le aree di ricerca, nelle edizioni precedenti vi era solo nel 1985 una parte sui "ruoli sessuali". Scompare, presente nell'edizione del 1968, l'aspetto della psicofisiologia per poi tornare a essere presente nell'edizione del 2010 insieme all'*embodiment*. In questa edizione compare un'attenzione verso il linguaggio non verbale, l'implicito e le neuroscienze socio-cognitive. Dall'edizione del 1998 è presente la psicologia sociale evoluzionista e dal 1985 vi è un capitolo sulla cultura (come ambito di applicazione). A partire dall'edizione del 1998 sono presenti anche il sé, la motivazione e l'emozione. Ci sono alcuni temi o aree che permangono nelle varie edizioni: i gruppi e le relazioni inter-gruppi, l'aggressività e le organizzazioni come ambito applicativo. Nel corso delle varie edizioni è altresì cambiata l'introduzione storica all'interno del manuale: fino alla terza edizione è rimasta presente l'introduzione storica di Gordon Allport "the historical background of social psychology", a partire dalla terza edizione questa è stata affiancata da un capitolo di Jones che riporta "i maggiori sviluppi in cinque decenni di psicologia sociale". Nella quarta edizione (1998) rimane presente il capitolo di Jones, affiancato da uno di Taylor sull' "essere sociale in psicologia sociale" in cui l'autrice ripercorre attraverso teorie psico-sociali come è stato concettualizzato *the social being* in vari momenti della disciplina, in riferimento alla concezione della persona all'interno della psicologia sociale. Nella quinta edizione rimane un solo capitolo inerente la storia curato da Ross, Lepper e Ward (2010) intitolato "history of social psychology: insights, challenges, and contribution to theory and application".

Per quanto riguarda ISP, i maggiori cambiamenti si notano con le ultime tre edizioni messe a confronto con le altre. Nelle ultime tre edizioni non è più presente una parte sulla cooperazione e competizione, inclusa invece nella prima e nella terza edizione. Viene invece trattato il sé e nel titolo inerente la parte sulle relazioni inter-gruppi compare il pregiudizio, così come in quella delle performance di gruppo viene aggiunta la leadership; inoltre, al cambiamento

dell'atteggiamento viene aggiunto il comportamento e alle teorie dell'attribuzione la percezione sociale. In generale rimane sempre presente la parte che tratta l'aggressività, la struttura dell'atteggiamento, la cognizione sociale, il comportamento prosociale e l'influenza sociale. L'attrattività e le relazioni intime non erano presenti nella prima edizione, ma ci sono a partire dalla seconda. Le emozioni compaiono solo nella terza edizione (2001). Rispetto ai metodi riportati, la prima edizione, nel capitolo dedicato, riporta ricerche descrittive, correlazionali e sperimentali, mentre nella seconda e nella terza sono riportate *survey* e ricerche sperimentali e quasi-sperimentali. Queste due edizioni, come si nota dal sottotitolo del capitolo metodologico (*Putting idea into the test e Tools to test theories*) rispettivamente della seconda e della terza edizione, pongono particolare attenzione ai test. La quarta, la quinta e la sesta edizione citano come strategie di ricerca *survey*, esperimenti e quasi esperimenti e approcci qualitativi, inoltre tutte e tre le edizioni dedicano una sezione apposita alla sperimentazione in psicologia sociale intitolata *A closer look to experimentation in social psychology*. Per quanto riguarda gli ambiti applicativi si nota come crimine e giustizia spariscano a partire dalla terza edizione, così come la sezione sull'età evolutiva. La psicologia della salute scompare nella quinta e sesta edizione, dove invece compare la psicologia sociale culturale. L'attenzione sulle organizzazioni e il posto di lavoro è presente solamente all'interno della terza e quinta edizione. Per quanto concerne il capitolo inerente la storia della psicologia sociale è interessante notare come cambia la titolazione nel tempo; nelle prime tre edizioni vi è il riferimento alla storia: nella prima e nella seconda edizione il capitolo titola *Introduction to a history of social psychology* (1988), mentre nella terza diventa *Introducing social psychology historically* (2001). Nelle prime tre edizioni l'introduzione è a cura di Graumann. Nelle ultime tre edizioni (2007; 2012; 2016) si perde il riferimento alla storia nel titolo che rimane *Introducing social psychology* e gli autori corrispondono ai curatori del manuale.

Tabella 2.1 – *Contenuti¹¹ delle diverse edizioni¹² degli Handbook of Social Psychology (1968; 1985; 1998; 2010)*

	Historical Introductions	Systematic Positions	Research Methods	The Individual in a Social Context	Group Psychology and Phenomena of Interaction	Applied Social Psychology
2nd edition (1968)	The Historical Background of Modern Social Psychology	Stimulus-response Theory in Contemporary Social Psychology Mathematical Models of Social Behaviour The Relevance of Freudian Psychology and Related Viewpoints for The Social Sciences Cognitive Theory in Social Psychology Field Theory in Social Psychology Role Theory Organizations	Experimentation in Social Psychology Data Analyses, Including Statistics Attitude Measurement Simulation of Social Behavior Measurement of Social Choice and Interpersonal Attractiveness Interviewing Content Analysis Methods and Problem in Cross Cultural Research The Social Significance of Animal Studies	Psychophysiological Approaches in Social Psychology Social Motivation The Nature of Attitude and Attitude Change Social and Cultural Factors in Perception Person Perception Socialization Personality and Social Interaction Psycholinguistics Laughter, Humour, and Play Esthetics	Group Problem Solving Group Structure: Attractions, Coalitions, Communications, and Power Leadership Social Structure and Behavior Cultural Psychology: Comparative Studies of Human Behavior National Character: The Study of Modal Personality and Sociocultural Systems Collective Behavior: Crowd and Social Movements The Social Psychology of Infrahuman Animals	Prejudice and Ethnic Relations Effects of the Mass Media of Communication Industrial Social Psychology Psychology and Economics Political Behavior A Social Psychology of Education Social-Psychological Aspects of International Relations Psychology of Religion Social Psychology of Mental Health
3rd edition (1985)	The Historical Background of Social Psychology	The Historical Background of Social Psychology Major Developments in Social Psychology During the Past Five Decades Learning Theory in Contemporary Social Psychology The Cognitive Perspective in Social Psychology Decision Making and Decision Theory Symbolic Interaction and Role Theory Organizations and Organization Theory	Experimentations in Social Psychology Quantitative Methods for Social Psychology Attitude and Opinion Measurement Systematic Observational Methods Survey Methods Program Evaluation	Altruism and Aggression Attribution and Social Perception Socialization in Adulthood Sex Roles in Contemporary American Society Language Use and Language Users Attitude and Attitude Change Social Influence and Conformity Interpersonal Attraction	Leadership and Power Effects of Mass Communication Intergroup Relations Public Opinion and Political Action Social Deviance The Application of Social Psychology Personality and Social Behavior Social Psychological Aspects of Environmental Psychology Cultural Psychology	
4th edition (1998)	Major Developments in Five Decades of Social Psychology The Social Being in Social Psychology	Experimentation in Social Psychology Survey Methods Measurement Data Analysis in Social Psychology	Attitude Structure and Function Attitude Change: Multiple Roles for Persuasion Mental Representations and Memory Control and Automaticity in Social Life Behavioral Decision Making and Judgment Motivation Emotions	Understanding Personality and Social Behavior: A Functionalist Strategy The Self Social Development in Childhood and Adulthood Gender Nonverbal Communication Language and Social Behavior Ordinary Personality Social Influence: Social Norms, Conformity, and Compliance Attraction and Close Relationships Altruism and Prosocial Behavior Aggression and Antisocial Behavior Stereotyping, Prejudice, and Discrimination	Small Groups Social Conflict Social Stigma Intergroup Relations Social Justice and Social Movements	Health Behavior Psychology and Law Understandings Organizations: Concepts and Controversies Opinion and Actions in the Realm of Politics Social Psychology and World Politics The Cultural Matrix of Social Psychology Evolutionary Social Psychology
5th edition (2010)	History of Social Psychology: Inside, Challenges, and Contributions to Theory and Application	The Art of Laboratory Experimentation Social Psychological Methods Outside the Laboratory Data Analysis in Social Psychology: Recent and Recurring Issues	Social Cognitive Neuroscience Social Psychophysiology and Embodiment Automaticity and the Unconscious Motivation Emotion Attitudes Attitudes and Persuasion: From Biology to Social Responses to persuasive Intent Perceiving People	Nonverbal Behavior Mind Perception Judgment and Decision Making Self and Identity Gender Personality in Social Psychology Health Experimental Existential Psychology: Coping with the Facts of Life	Evolutionary Social Psychology Morality Aggression Affiliation, Acceptance, and Belonging: The Pursuit of Interpersonal Connection Close Relationships Interpersonal Stratification: Status, Power, and Subordination Social Conflict: The Emergence and Consequences of Struggle and Negotiations	Intergroup Relations Intergroup Bias Social Justice: History, Theory, and Research Influence and Leadership Group Behavior and Performance Organizational Preferences and Their Consequences The Psychological Underpinnings of Political Behavior Social Psychology and Law Social Psychology and Language: Words, Utterances, and Conversations Cultural Psychology

¹¹ La sequenza delle diverse parti e le suddivisioni interne degli HSP sono state modificate per favorire la comparazione.

¹² Non è stato possibile reperire integralmente la prima edizione del 1956.

Tabella 2.2 – *Contenuti*¹³ delle diverse edizioni di *(An) Introduction to Social Psychology* (1988; 1996; 2001; 2007; 2012; 2016)

	1st ed. 1988	2nd ed. 1996	3rd ed. 2001	4th ed. 2007	5th ed. 2012	6th ed. 2016
Introduction to a History of Social Psychology	x	x				
Introducing Social Psychology Historically			x			
Introducing Social Psychology				x	x	x
Social Cognition	x	x	x	x	x	x
The Self and Social Identity				x		
The Self					x	x
Emotion		x	x			
Social Perception and Attribution				x	x	x
Attribution Theory and Research		x	x			
Attribution Theory and Social Explanations	x					
Attitudes: Structure, Measurement and Functions	x	x	x	x	x	x
Strategies of Attitude and Behaviour Change				x	x	x
Strategies of Attitude Change	x					
Principles of Attitude Formation and Strategies of Change		x				
Processing Social Information for Judgments and Decisions		x				
Prosocial Behaviour	x	x	x	x	x	x
Aggressive Behaviour	x	x	x			
Aggression				x	x	x
Conflict and Cooperation	x					
Social Interaction (Cooperation and Competition)			x			
Social Relationships	x					
Affiliation, Attraction and Close Relationships		x	x	x	x	
Attraction and Close Relationships						x
Social Influences in Small Groups	x	x	x			
Social Influence				x	x	x
The Psychology of Groups				x		
Group Performance	x	x	x			
Group Performance and Leadership				x	x	x
Group Dynamics					x	x
Intergroup Relations	x	x	x			
Prejudice and Intergroup Relations				x	x	x
Interpersonal Communication	x					
Communication in Interpersonal and Social Relationship		x				
Applicazioni e prospettive						
Ethology and Social psychology	x					
The Social Nature of Social Development	x					
Developmental Social Psychology		x	x			
The Natural Social Science Model		x				
The Pure Science Model	x					
The Social Science Model: Addressing social issues	x	x				
Health Psychology	x	x	x	x		
Organisations/ Workplace			x	x		
Ethology	x					
Evolutionary social psychology		x	x			
Methodology	x	x	x	x	x	x
Cultural social psychology					x	x
Advertising				x		
Environment		x				
Crime and Justice	x	x				

¹³ La sequenza delle diverse parti e suddivisioni interne dei manuali ISP sono state modificate per favorire la comparazione. I titoli che presentano lo stesso colore di sfondo fanno parte della stessa area, modificatasi nel tempo.

Questioni aperte

Rispetto a quanto appena trattato in questo capitolo, vi sono alcune questioni che rimangono aperte e si ritengono di particolare interesse rispetto agli obiettivi del presente elaborato.

La questione dei metodi e del metodo sperimentale in particolare

Come per gli altri aspetti trattati in questo capitolo, non si pretende di offrire una rassegna esaustiva dei metodi usati in psicologia sociale e della loro storia, ma si ritiene opportuno soffermarsi su alcuni aspetti, relativi all'utilizzo di determinati metodi all'interno della disciplina, in quanto oggetto di dibattito.

La psicologia sociale può essere praticata tramite una vasta gamma di metodi: qualitativi, quantitativi e misti (ossia integrando metodi qualitativi o quantitativi a vari livelli della ricerca, cfr. Creswell, 2014; Flick, 2009). Diversi tra quelli che possono essere considerati fondatori della psicologia sociale (e.g., Wundt, James) hanno condotto ricerche qualitative, ma solo a partire dagli anni Settanta e Ottanta, grazie al diffondersi di riflessioni critiche nell'ambito della filosofia della scienza, questo tipo di ricerca ha iniziato a diffondersi maggiormente all'interno della disciplina (Wertz, 2014). Nonostante ciò l'apertura a vari metodi nell'ambito della psicologia sociale, inclusi quelli qualitativi, ma non solo, sembra rimanere oggetto di controversia (cfr. anche Cialdini, 2009). È infatti il metodo sperimentale (nelle sue varie accezioni, come si spiegherà di seguito) che ha occupato nel corso del tempo una posizione egemone all'interno della psicologia sociale, tanto che alcune voci autorevoli parlano di psicologia sociale sperimentale come paradigma (cfr. Jost & Kruglanski, 2001).

Il termine esperimento ha cambiato accezione nel tempo, dagli anni Venti agli anni Settanta in particolare: in un primo periodo veniva usato per intendere anche gli studi correlazionali, mentre in un secondo momento, coincidente con una svalutazione degli studi meramente correlazionali, il termine è stato riservato a studi che includessero controllo sperimentale e manipolazione (Danziger, 2000). Se la scelta del metodo non è neutrale rispetto alla concezione dell'oggetto di studio, allora nel caso specifico della psicologia sociale la scelta di un determinato modello di esperimento comporta differenti concezioni della realtà sociale (Danziger, 2000). Lo stesso discorso vale per la scelta dell'utilizzo del metodo sperimentale o meno, o, più in generale, di altri metodi. Ne deriva che la scelta del metodo sperimentale è legata al posizionamento del *mainstream* all'interno della psicologia sociale. È necessario tenere anche conto che il modo di condurre esperimenti e di intendere la "psicologia sociale sperimentale" è cambiato nel tempo e Danziger distingue in particolare tre momenti differenti

legati a tre modelli diversi di esperimento che hanno caratterizzato la storia della psicologia sociale sperimentale (per una trattazione completa si veda Danziger, 2000).

Il primo periodo viene associato al nome di Floyd Allport, la cui concezione del sociale è che debba essere osservabile e investigabile (cosa che non accade per i gruppi), per cui la psicologia individuale è l'unico modo per arrivare a formulare teorie e il modo di ottenerle è sottoporre l'individuo a stimoli sociali e osservarne la reazione. Il secondo periodo viene associato alla figura di Lewin, per cui la priorità nella ricerca sono le situazioni nella loro totalità (si nota qui l'influenza gestaltista) e quindi l'esperimento dovrebbe concentrarsi sugli schemi di interazione che caratterizzano i gruppi piuttosto che sugli effetti di stimoli specifici sulle risposte individuali. Inoltre, nella concezione di Lewin, gli esperimenti sono eventi locali artificialmente costruiti e costituiscono un caso esemplificativo di una legge generale che sottostà all'interazione umana. Già a partire da Floyd Allport quindi la psicologia sociale andava affermandosi come scienza sperimentale, ma, come accennato, è stato nel periodo successivo alla seconda guerra mondiale che il metodo sperimentale sembra essere diventato normativo (Lubek, 2000). L'utilizzo del metodo sperimentale è stato funzionale anche a fornire uno status rispettabile alla psicologia sociale, data la difficoltà ad accettarla come disciplina scientifica, è quindi comprensibile per quale motivazione abbia preso particolarmente piede.

Il terzo modello è diventato particolarmente rilevante a partire dagli anni Cinquanta e in seguito non ci sono stati "eroi eponimi" (Danziger, 2000, p. 332). La pratica sperimentale all'interno di questo modello tratta i "soggetti" dell'esperimento come reagenti individuali a messaggi.

Experiments were conceptualized in terms of the demonstration of functional relationships between specific stimulus elements, now known as independent variables, and specific response elements, known as dependent variables [...]. Complexity would be represented by the multiplication of variables and their essentially additive interaction.

(Danziger, 2000, p. 342)

Sempre secondo Danziger (2000), però, ricorrere a quest'ultimo modello di sperimentazione comporta considerare i gruppi non quali gruppi sociali, ma come popolazione statistica e questo implica considerare ogni individuo separatamente piuttosto che all'interno di un contesto storico e sociale e quindi viene fatta un'importante assunzione nella concezione del sociale. "An experimental practice based on the randomized assignment of individuals to treatment groups has an implicit social ontology, one that operates with populations [statisticamente intesa] rather than societal formations" (p. 345).

Una forte critica all'utilizzo del metodo sperimentale come unica soluzione è stata posta in essere con la cosiddetta (e prima accennata) crisi della psicologia sociale. Una delle maggiori critiche poste risiedeva nel fatto che le questioni affrontate non avevano in questo modo alcuna rilevanza per il contesto sociale, ma solo a livello teorico (McGuire, 1973). Nonostante le critiche, il metodo sperimentale non è stato abbandonato e, come si vede anche dalle trattazioni sui metodi dei manuali prima riportati (HSP e ISP), rimane centrale per la disciplina. Non bisogna però ignorare le numerose voci in favore di una ri-apertura verso la considerazione di vari metodi e (di conseguenza) posizioni teoriche (cfr. Rizzoli et al., 2018). A riguardo si veda il cambiamento del nome (e le discussioni attorno a questo cambiamento in precedenza riportate) da EAESP a EASP, ma anche, come si vedrà nei successivi capitoli, un'apertura da parte degli editori di importanti e centrali riviste verso metodi che non sono sperimentali.

Il “sociale” nella psicologia sociale

Come si è fatto cenno in precedenza, accanto all'utilizzo del metodo sperimentale come via regia per fare ricerca vi è la critica alla concezione del sociale che questo comporta. Dopo la così detta “crisi” della psicologia sociale, che ha messo in discussione una psicologia sociale a-storica e non sociale, sono state numerose le riflessioni e le proposte in una direzione diversa.

Una questione però da affrontare prima di riflettere su queste proposte è cosa significhi o, meglio, come possa essere concettualizzato il “sociale” nella psicologia sociale. Il significato di “sociale” nella psicologia sociale non è univoco e, in accordo con Vala e Castro (2013), ha preso principalmente due direzioni (cfr. anche Rizzoli et al., 2018, p. 4): una secondo cui si presuppone che ci siano predisposizioni fondamentali nella natura umana che guidano il comportamento degli individui nella società e una che vede il sociale e l'individuo come due realtà mutualmente costitutive.

Partendo dalla prima concezione, la psicologia sociale studierà processi universali a livello individuale, rivolgendo l'attenzione su bisogni, motivazioni, tratti ed elaborazione di stimoli sociali presi come informazioni (Rijsman & Stroebe, 1989). Il ruolo della società è quello di fornire il terreno in cui si svolgono le tendenze intrinseche (cfr. Reicher, 2004) e sociale e individuale vengono concepiti come separati, piuttosto che come mutualmente costitutivi. Taylor e Brown forniscono un esempio di questa posizione in un articolo del 1979, suggerendo che una psicologia sociale “più sociale” possa essere raggiunta mantenendo un livello individualistico di teorizzazione, a condizione che i concetti e i processi inerenti i gruppi/ societali siano inclusi nei progetti di ricerca (p. 179, mia traduzione), come parte del contesto.

In altre parole, i processi studiati sono concettualizzati a livello individuale, mentre gli argomenti analizzati sono sociali e/o di rilevanza sociale.

Nell'altra direzione, il sociale è visto come qualcosa di più che un'applicazione di un argomento di studio e un fattore contestuale. Questa posizione è stata difesa da Tajfel (1979), in risposta al sopra citato articolo di Taylor e Brown, che ha fortemente contestato che l'individuo debba rimanere "l'obiettivo finale della comprensione", sostenendo che ciò renderebbe la psicologia sociale incapace di "fornire nuove intuizioni su alcuni degli aspetti più importanti del nostro funzionamento nella società" (p.187). Per questa seconda prospettiva, gli esseri umani sono esseri "la cui essenza non ha un'essenza", esseri che sono completati nella cultura (vedi Reicher, 2004, p. 927). Questa posizione vede il sociale e l'individuo come realtà mutualmente costitutive (Moscovici, 1988; Greenwood, 2014; Batel & Castro, 2018) e richiede che la psicologia sociale consideri i fattori storici, culturali e istituzionali che sono parte integrante della psicologia (Harré & Secord, 1972; Gergen, 1973; Doise, 1980). Da questo punto di vista, quindi, l'attenzione si concentra sul modo in cui il significato e l'azione avvengono e emergono dalle relazioni (Soggetto-Alter-Oggetto) di vario tipo (Moscovici, 1972; Bruner, 1990) e sono di conseguenza mutevoli (Reicher, 2004).

Varie prospettive nella psicologia sociale hanno portato avanti la convinzione che le assunzioni teoriche di mutua costituzione sono i criteri che definiscono una psicologia sociale più "sociale" (cfr. Billig et al., 1988; Wagner, 1998; Marková, 2003; Reicher, 2004). Tra queste prospettive, alcune risalgono alla fondazione dell'*European Journal of Social Psychology* (la voce dell'EASP) e sono nate con/in risposta alla "crisi" e sono sia europee (vedi Israel & Tajfel, 1972; Harré e Secord, 1972; Moscovici, 1972) che nord-americane (Gergen, 1973). Altre prospettive sono più recenti, e di nuovo hanno origine in Europa (Billig, 1987; Potter & Whetherell, 1987; Marková, 2003; Wagner, 1998; Reicher, 2004; Batel & Castro, 2018) e negli Stati Uniti (Bruner, 1990; Gergen, 2012; Greenwood, 2014). Alcune di queste vengono proposte come alternative al *mainstream* socio-cognitivo (cfr. Greenwood, 2014). Rimane infatti controversa o, quantomeno, oggetto di critica, la concezione del sociale nella prospettiva socio-cognitiva, che applica i principi della psicologia individuale cognitiva al dominio degli oggetti sociali (altre persone o gruppi sociali) (Greenwood, 2000), adottando quindi la prima delle due direzioni sopra esposte.

Il fine del dibattito sulla concezione del sociale non è tanto quello di esprimere un giudizio di correttezza di una posizione rispetto ad un'altra, quanto problematizzare la concezione del

sociale, in modo da non tralasciarlo in quanto parte integrante della disciplina (cfr. Stam, 2006). Per alcune voci, adottare la prima concezione del sociale qui esposta può implicare il rischio di incorrere in questa dimenticanza:

given the entrenched theoretical and methodological tradition of contemporary mainstream social psychology and the radical reactions to it by contemporary critical psychology, I am not sanguine about my chances of persuading anyone of the merits of what might fairly be called the original conception of the social in social psychology. But like the Ancient Mariner, I feel obliged to promote it whenever and wherever I can, in the hope that what once was lost can someday be regained.

(Greenwood, 2014, p. 310)

Infatti la critica che rimane aperta circa la questione del “sociale” è la perdita, nell’ambito della ricerca in psicologia sociale, della suddetta dimensione (cfr. Amerio, 1999; Stam, 2006; Greenwood, 2014).

Americanizzazione della psicologia sociale europea

Come si è detto l’EASP, e con questa la cosiddetta psicologia sociale europea, è nata promuovendo un *brand* distintivo rispetto al resto del mondo in generale e al Nord America in particolare (<https://www.easp.eu/about/>), con particolare riferimento alla promozione di una psicologia sociale “più sociale”. Infatti nelle sue fasi costitutive i primi esponenti dell’Associazione si erano posti attivamente ed esplicitamente a favore di questa posizione (cfr. Israel & Tajfel, 1972; Jaspars, 1986).

Europa e America: due facce della psicologia sociale?

Non è propriamente corretto parlare di una psicologia sociale europea completamente separata e distinta da una americana, si vuole però qui rendere conto del significato che viene comunemente attribuito alle etichette “psicologia sociale europea” e “psicologia sociale americana” e del relativo dibattito. Di solito parlando di “psicologia sociale americana” ci si riferisce alla tradizione statunitense della quale fu inizialmente portavoce Floyd Allport. In questa prospettiva, come si è ricordato, la psicologia sociale viene considerata parte della psicologia generale e l’attenzione vien posta in particolar modo sull’individuo. Parlando di “psicologia sociale europea”, di solito si fa riferimento alla tradizione promossa dal EASP. La psicologia sociale viene in questo caso vista come strettamente connessa a discipline “affini” come sociologia e antropologia, e il ruolo del sociale viene posto in primo piano (cfr. Palmonari & Emiliani, 2014). Ciononostante, è importante non fermarsi alle etichette e tenere presente che esistono anche diversi approcci che sono stati originariamente proposti da studiosi

nordamericani non orientati strettamente sull'individuo (ad esempio, come si è già rilevato il costruzionismo sociale, tra gli altri) o ricercatori americani che seguono una tradizione definibile "europea", nonché ricercatori europei che seguono quella definibile "americana".

Scherer (1992; 1993) ha descritto la psicologia sociale europea e americana come i due volti della disciplina, sottolineandone differenze e punti in comune e soffermandosi sugli interessi di ricerca. In uno studio approfondito che prevedeva la conduzione di sondaggi via posta con psicologi sociali, il confronto tra libri di testo e l'aggiornamento di lavori precedenti (cfr. Fisch & Daniel, 1982; Jaspars, 1986), Scherer ha sottolineato che i ricercatori europei erano interessati principalmente alle relazioni intergruppi, all'identità sociale e all'influenza sociale in termini di fattori di gruppo, mentre gli studiosi del Nord America sono principalmente interessati agli individui e alle loro relazioni con l'ambiente sociale. Inoltre lo studioso ha identificato l'auto-consapevolezza, l'attrazione interpersonale e le relazioni personali come sviluppi chiave nel Nord America e il linguaggio, come parte della comunicazione sociale, in Europa. Emozioni e affetti vengono invece annoverati tra gli interessi comuni. Restituendo i risultati della domanda se vi è, vi è stato o vi sarà un ruolo particolare per la psicologia sociale europea, Scherer (1993, p. 547) riporta:

in general, there seemed to be agreement that European social psychology was less individualistic and more philosophical and history-conscious in nature and had been particularly strong in intergroup relations. Its major role was seen as added cultural and linguistic diversity, countering some of the biases of North American work.

Diversi studiosi hanno comparato la psicologia sociale americana ed europea, principalmente riflettendo sulla distinzione prima delineata che verte sulla concezione dell'individuo e del sociale (cfr., tra gli altri, Jaspars, 1986; Moscovici & Marková, 2006). Se le caratteristiche che definiscono l'etichetta europea piuttosto che americana siano però ancora pertinenti rispetto ai contesti cui fanno riferimento è ancora oggetto di dibattito (cfr. van Strien, 1997; Smith, 2005; Schruijer, 2012; Marková, 2012). Come si è detto alcune teorie o approcci europei (come le rappresentazioni sociali, l'identità sociale e l'influenza della minoranza) erano nati proprio per portare avanti l'identità europea "più sociale", ma alcuni aspetti contestuali, tra cui la pressione per allocare risorse sulla base dei conteggi delle citazioni e degli indici di impatto delle riviste hanno portato alla maggiore adozione di approcci nord americani o, quantomeno, a una fusione di approcci *mainstream* (nord americani) e indigeni europei (Smith, 2005). Lo stesso autore sostiene infatti (p. 254): "there is much current research conducted by European social psychologists that does not differ noticeably in its focus from North American work. The

continuing cultural diversity of Europe is such that European theories cannot be thought of as expressing attributes of a specific and distinctive culture. It is more likely that despite their origins, they will prove to have value in a broad range of cultural contexts”.

Van Strien (1997), riportando Graumann (1986), ha descritto questo processo come “Americanizzazione”, processo che comporta l'individualizzazione del sociale e l'istituzionalizzazione della psicologia sociale come una sub-disciplina della psicologia. Vari studiosi hanno discusso circa l'americanizzazione della psicologia sociale (cfr. Graumann, 1986; van Strien, 1997; Schruijer, 2012; Marková, 2012). Marková (2012), come si è accennato in precedenza, ha distinto tra l'americanizzazione del dopoguerra, interpretata come colonizzazione scientifica dagli Stati Uniti (vedi anche Van Strien, 1997) e ammirazione nei confronti degli Stati Uniti, e l'americanizzazione del periodo recente, che ha mantenuto solo la seconda forma.

Questi aspetti sono stati discussi ed empiricamente studiati analizzando le pubblicazioni, in particolare, osservando la diversità di contenuti (metodi e approcci) nell'EASP e nell'EJSP. Ad esempio, attraverso un'analisi delle parole chiave nell'EJSP (1971-1972 / 1985-1986 / 1992-1993 / seconda metà del 1999 - prima metà del 2001) è stata riscontrata una prevalenza di studi sperimentali di laboratorio (Spini, Elcheroth, & Figini, 2009). Un esame degli argomenti delle presentazioni dell'Assemblea generale dell'EASP del 2014 ha mostrato una prevalenza quasi esclusiva di approcci maggioritari e l'assenza di altri (per esempio le rappresentazioni sociali e la psicologia discorsiva) (Lantos, Nyul, Kende, Reicher, & Lindholm, 2017). Un esame dei documenti citati nelle nomination ai premi nei Meeting del 2011 e del 2014 ha mostrato una quasi-esclusività della sperimentazione in laboratorio (Lantos et al., 2017). Uno studio delle affiliazioni degli autori in un campionamento di tre periodi (1971-75, 1989-93 e 2007-09) ha mostrato una sovra rappresentazione degli europei nord-occidentali (Scherer, 1992) - convergente con la predominanza dei paesi europei del Nord-Ovest nell'EASP (Lantos et al., 2017). È anche stato rilevato un aumento nel tempo degli autori americani (cfr. Schruijer, 2012) così come un passaggio alla cognizione sociale negli studi europei, sebbene questi fossero orientati allo studio degli effetti dei contesti sociali (ad esempio, gruppi o organizzazioni sociali) sui processi (Scherer, 1992, p.184). Un altro aspetto indagato è stato quello relativo al “sociale”. Fisch e Daniel (1982) hanno confrontato diverse riviste (compreso l'EJSP) per un periodo di dieci anni (1971-1980) e hanno rilevato che la ricerca europea mostrava scarso interesse per i problemi sociali. Più tardi, Scherer (1992) ha mostrato che l'analisi a livello sociale delle relazioni inter-gruppi continuava a essere caratteristica degli studi europei. Allo

stesso modo, un'analisi dei lavori presentati durante la riunione EASP del 1993 ha mostrato una forte attenzione ai processi intergruppi (una prospettiva europea), nonché la presenza della prospettiva socio-cognitiva, inizialmente sviluppata negli Stati Uniti, incentrata sul livello individuale, insieme all'interesse per alcuni argomenti sociali applicati quali i processi politici (cfr. Vala, Lima, & Caetano, 1996).

Rimane quindi controversa la questione dell'americanizzazione della psicologia sociale europea (Greenwood, 2004; Schrujjer, 2012) e questo dibattito coinvolge sia la concezione del sociale (in quanto “cavallo di battaglia” della differenziazione con la controparte nord americana) che, di conseguenza, l'aspetto metodologico prima discusso.

Since it is the experimental method based on induction and on established statistical techniques that determines what is acceptable for publication in the European journal, we must conclude that it is not European in terms of the ambitions and activities of its founders. Is it 'Americanized'? Or are American journals Europeanized? Or are we all globalized? In fact, it would be hardly possible to answer such questions. There appear to be no epistemological differences among journals that publish experimental social psychological studies and no differences among topics that experimental social psychologists follow across different countries and continents. Journals follow the same route, although they may differ in their impact factors. We may even ask: To whom does social psychology in a vacuum speak today, whether it is called American, European, international, or global?

(Marková, 2012, p. 114)

3. Prospettive tra teoria e metodi

3.1. Le discipline (e la loro storia) come costruzione sociale

Il lavoro storiografico, come ricorda Graumann (1988), implica un processo di costruzione. Ne consegue che i diversi prodotti storiografici diventano insieme parte formante della costruzione della storia (in questo caso) di una disciplina. Così, per esempio, un manuale viene costruito e, a sua volta, quando viene utilizzato, contribuisce a delineare una certa visione della disciplina e della sua storia. Manuali, articoli scientifici, corsi universitari e così via veicolano determinate visioni di una disciplina e della sua storia e, insieme, contribuiscono a costruirla.

Una disciplina non consiste solo di oggetti epistemici e metodologici, è un prodotto di istituzioni, attorno cui gravitano le varie comunità scientifiche e le loro pratiche (Danziger, 1995; Wallerstein et al., 1996). Una disciplina è quindi, oltre che l'insieme delle conoscenze a essa pertinenti, anche "the product of a social system and, as such, is basically influenced by the properties of that system and by its cultural, social, and political environment" (Cartwright, 1979, p. 82). Per questo una disciplina (e, di conseguenza, la sua storia) è più di una storia delle idee e di traguardi intellettuali, risente e viene quindi costruita dalle politiche degli enti di finanziamento (si veda ad esempio la storia dell'EASP di cui si è parlato nel capitolo precedente), dalle pratiche editoriali delle riviste e dei comitati editoriali, dai sistemi di valutazione/riconoscimento della ricerca da parte delle università e dalle istituzioni a cui queste rispondono, dalla natura dei programmi di dottorato e dalla composizione demografica delle professioni (Cartwright, 1979). L'identità di una disciplina viene nel tempo generata dalle sue istituzioni, che insieme definiscono e costituiscono la storia della disciplina stessa (Graumann, 1987). Partendo quindi dallo studio di uno o più di questi aspetti si coglierà un particolare spaccato che contribuisce a definire la disciplina in questione.

3.1.1. Le riviste scientifiche come veicolo di una storia della disciplina

Le discipline influenzano le dinamiche in cui chi le pratica interagisce con e vede il mondo, in altre parole: forniscono sistemi disciplinati di vedere e di fare. Così chi pratica una disciplina contribuisce a definirla, ma allo stesso tempo è vincolato dalle tecniche e dalle pratiche attorno alle quali questa si costruisce. Quanto appena esposto si rivede nella produzione scientifica: da un lato questa contribuisce a determinare una disciplina in un dato momento storico e in un preciso spazio geografico (Livingstone, 2003), infatti i contenuti della produzione scientifica hanno la funzione di denotarne una tradizione (Gilbert, 1977; Erikson & Eralndson, 2014). Dall'altro è vincolata da determinate norme che stabiliscono cosa può esserne parte e cosa ne è escluso. La produzione scientifica può essere considerata quindi come un luogo dove avviene

uno scambio di idee e la diffusione della ricerca e a partire da cui è possibile tracciare una storia del dibattito scientifico (Tuzzi, 2018).

Nel contesto dello studio della produzione scientifica come parte della costruzione della storia di una disciplina è necessario tenere conto di diverse dinamiche che intervengono: come per esempio i finanziamenti e le interazioni diadiche o di piccoli gruppi, ossia i gruppi editoriali che intervengono nella decisione di pubblicare o meno un certo manoscritto, decidendo su cosa rivolgere il dibattito scientifico (cfr. Lubek, 1993a). Lo studio di questi processi può rientrare in una prospettiva di psicologia sociale della scienza (cfr. Lubek, 1991; 1993a; Moscovici, 1993). Quello che si intende fare qui è invece porre l'accento sul prodotto di questo processo, quindi sui contenuti delle pubblicazioni, come risultato delle dinamiche appena riportate e, di conseguenza, come parte della costruzione della storia di una disciplina per le ragioni prima esposte. Costruire la storia di una disciplina a partire dalla sua produzione scientifica (centrale) ha il vantaggio di non porre l'accento su certi contenuti a discapito di altri alla luce di ciò che è conosciuto ex post (adottando quindi una visione in un certo modo presentista), ma di essere il risultato di un'analisi empirica. Differentemente dal resoconto storico che fornisce un manuale, che è una produzione costruita ad hoc per veicolare una storia, partire da un insieme di articoli scientifici permette un approccio bottom-up. Se studiando i manuali si studia come viene ricostruita e riproposta la storia di una disciplina, studiandone la produzione scientifica costruiamo noi stessi una storia.

In una ricostruzione di questo tipo però, che comprende l'analizzare i contenuti delle pubblicazioni, bisogna considerare il tempo che intercorre tra l'idea o la proposta di una teoria e il momento in cui questa si afferma e diventa dibattuta nella letteratura scientifica, qualcosa che arriva necessariamente dopo (Trevisani & Tuzzi, 2015; Tuzzi, 2018). È stato stimato inoltre che “the average duration of a research project in psychology – from the time when someone gets a bright idea about how previous work on some topic can be extended up to the publication of an article – is approximately five years” (Cartwright, 1979, p. 83). Inoltre partire dalle riviste scientifiche principali per studiare la storia di una disciplina, significa porre l'accento sulle idee più forti e accreditate nel tempo, promosse da una comunità scientifica che forma un consenso su un paradigma condiviso a discapito di altre idee che in vece possono essere ostacolate, bloccate, marginalizzate o cancellate, sui cui si fa resistenza (Lubek, 1993a).

The reasons for the lack or under-representation of minority approaches are not easy to ascertain: it may be because manuscripts from minority perspectives are not accepted, or because those who write from such perspectives do not submit to the Journal. Most probably it is not a unidirectional process, as is often

the case with processes involving minorities and majorities. Deliberate effort is required for a major journal to resist becoming – like a (Greek) agora – a place seemingly open to all, but where, in reality, majorities are prominent and minorities hardly visible, either because they are displaced or self-exclude.

(Rizzoli et al., 2018, pp. 12-13)

Nel costruire una storia è importante tenere conto della discontinuità, questo significa osservare cos'è presente per rendersi conto di cosa viene lasciato in disparte (Graumann, 1987). Per rendere conto delle marginalità può essere utile integrare altre fonti in modo da ottenere una lettura critica delle analisi che si vogliono svolgere, come chi la disciplina la pratica, contribuendo a costruirla, ossia gli psicologi sociali stessi attori e fautori della psicologia sociale. Riprendendo la metafora di Graumann (1987) una disciplina è formata da una corrente principale (*mainstream*), ma vi sono diversi corsi d'acqua che al contempo ne fanno parte. Questa corrente principale non è fissa e può essere soggetta al cambiamento se una data situazione richiede l'integrazione (o re-integrazione) di correnti considerate come marginali.

3.2. Sguardi sul metodo

Si è scelto in questo elaborato di analizzare la produzione scientifica della psicologia sociale e, in particolare, articoli presenti in riviste scientifiche rilevanti. La prospettiva adottata è legata a una scelta di metodo. Se la decisione di voler costruire un resoconto storico non rappresenta di per sé una grande novità, non si può dire lo stesso rispetto alla scelta dei metodi o, quantomeno, rispetto alla combinazione di metodi e prospettive che si intende proporre e all'uso che se ne vuole fare in questo lavoro. Si ritiene per questo opportuno tentare di posizionare i metodi che sono stati utilizzati nell'attuale panorama scientifico e disciplinare.

3.2.1. Una storia digitale della Psicologia sociale. Dall'analisi quantitativa dei dati testuali al *distant reading*

Prima di parlare di analisi dei dati testuali è opportuno accennare a cosa si intende con testo. Brevemente, il testo è qui inteso come dato raccolto, punto di partenza per l'analisi. Può essere una produzione scritta (per esempio un articolo, un diario, ma anche scambi o conversazioni scritte come email o chat) o una trascrizione di una produzione orale (per esempio un'intervista, un discorso pubblico) che ha un inizio e una conclusione e una finalità comunicativa (cfr. De Beaugrande & Dressler, 1981; Dardano & Trifone, 1997).

L'analisi dei dati testuali può assumere diversi nomi, che variano in base alla disciplina o al campo di applicazione (tra cui, per esempio, text mining o analisi del contenuto). Si tratta quindi di un "termine ombrello" che fa riferimento al processo di collezionare, codificare,

analizzare e interpretare le informazioni inerenti uno o più testi restituendone il contenuto in forma nuova (Tuzzi, 2003; 2010). Nell'ambito delle scienze sociali, in particolare in psicologia sociale, sulla base di come viene inteso il testo e quindi sul focus dell'analisi, si differenziano il tipo di analisi testuale che viene effettuata e quindi l'approccio adottato. Per esempio se il focus sono le retoriche usate nei discorsi, ci si trova nell'ambito delle analisi del discorso (e.g., Potter & Wetherell, 1987; Mininni, 2013); se il focus sono le pratiche conversazionali, ci si trova nell'ambito dell'analisi della conversazione (cfr. Sacks, Schegloff, & Jefferson, 1974). Solitamente quando il focus passa dal "come" al "cosa", si parla in generale di analisi del contenuto, anche se il termine può essere un modo di intendere – e quindi essere usato come sinonimo di – "analisi dei testi". L'analisi del contenuto comprende infatti analisi qualitative (come la codifica tematica del contenuto, Flick, 2009, usata in questo elaborato) e quantitative¹⁴. Quando metodi statistici (o quantitativi) sono inclusi nella procedura si può parlare di analisi quantitative di dati testuali (QATD – Quantitative Analysis of Textual Data). Le analisi effettuate in questo elaborato (analisi delle corrispondenze, metodo Reinert) rientrano in questa etichetta.

L'analisi quantitativa dei dati testuali

Sulla base del percorso di codifica scelto nel processo dell'analisi dei testi è possibile fare una distinzione tra due tipi di approcci (cfr. Tuzzi, 2003). Il primo è quello più classico¹⁵, dove l'unità di analisi è una porzione di testo arbitraria e la codifica avviene manualmente o è coadiuvata da software come supporto computerizzato (CAQDAS - *Computer Assisted Qualitative Data Analysis Softwares*) che semplifica la navigazione nei testi. In entrambi i casi il processo di codifica richiede l'intervento e la discrezionalità del ricercatore. In questo approccio la strutturazione in categorie concettuali può avvenire *ex ante* (ossia le categorie di analisi sono scelte a priori) o *ex post* (ossia le categorie vengono individuate nel momento in

¹⁴ Si noti che non si vuole entrare nel merito della distinzione tra metodi qualitativi e quantitativi, il riferimento è nello specifico al tipo di analisi applicata. Parlando del metodo in generale sarebbe più corretto, nel parere di chi scrive, superare una distinzione netta verso una conciliazione tra qualitativo e quantitativo. Infatti, nell'ambito dell'analisi dei testi, anche quando l'analisi è quantitativa bisogna tenere presente che il tipo di dato raccolto, il testo, può essere considerato qualitativo così come lo sono l'interpretazione e la restituzione. Il dato testuale può diventare quantitativo durante il processo di codifica, quindi, appunto, a livello di analisi (cfr. Tuzzi, 2003; Giuliano & La Rocca, 2008).

¹⁵ Con il nome di analisi del contenuto, l'analisi di dati testuali finalizzata all'identificazione e alla rappresentazione di contenuti di testi scritti è stata principalmente sviluppata negli Stati Uniti all'inizio del 1900 nell'ambito delle scienze sociali (Lebart, Salem, & Berry, 1998). I grandi autori classici dell'analisi del contenuto, considerati tali dati i tentativi di sistematizzarne metodi e tecniche (cfr. Tuzzi, 2003), sono Harold D. Lasswell (1927; Lasswell, Leites et al., 1949; Lasswell & Kaplan, 1950) – a cui si deve il termine "analisi del contenuto" e, a partire dagli studi sulla comunicazione politica, propose un sistema di regole sistematiche per l'analisi – Bernard Berelson (1952), Paul F. Lazarsfeld (Lazarsfeld, Berelson, & Gaudet, 1948) e Klaus Krippendorff (1983). Questi sviluppi hanno contribuito a definire l'analisi del contenuto cosiddetta "classica".

cui il testo viene analizzato). Un secondo approccio è definito “moderno”; in esso l’unità di analisi è la parola o forma grafica, la codifica avviene in modo automatico e la procedura non è supervisionata o lo è solo parzialmente. Seguendo questo secondo approccio si rientra nella QATD. Adottando procedure automatiche di codifica delle parole ci si trova altresì all’interno della cornice degli approcci *bag of words* (borsa di parole), essenzialmente basati sul conteggio di parole e con principale focus a livello lessicale (Tuzzi, 2010, p. 78) o lessico-testuale (cfr. Bolasco, 2005).

Con la grande distribuzione dei computer, e, di conseguenza, di software di analisi e della rete internet hanno acquisito sempre più rilievo metodi basati sulla QATD in varie discipline e ambiti applicativi. Questo è dovuto anche al fatto che questi tipi di analisi rendono possibile trattare ingenti quantità di dati altrimenti non analizzabili. Così come gli sviluppi, le radici di questi tipi di analisi non sono univoche: sono state trattate contestualmente in diverse discipline, talvolta intrecciandosi e talvolta no. Molti studi pionieristici che hanno permesso ingenti sviluppi in questo ambito si devono alla linguistica (si vedano ad esempio Estoup, 1916; Zipf, 1935; Yule, 1944; Muller, 1964; Herdan, 1964). Nel corso del tempo gli studi sulla lingua si sono spostati da un obiettivo linguistico a uno lessicale per arrivare ad analisi di tipo testuale o lessico-testuale; in parallelo al mutamento di obiettivi vi è stato un cambiamento di tecniche e unità di analisi (Bolasco, 2005). Con la diffusione dei computer sono stati sviluppati software atti alle analisi e si è passati da modelli matematici ad approcci computazionali basati sull’analisi di grandi corpora¹⁶ (Tuzzi, 2003).

Digital history e distant reading

Come è stato evidenziato, gli sviluppi di metodi, analisi e loro applicazioni non sono lineari, a volte si sovrappongono, a volte si incrociano e prendono direzioni diverse o si sviluppano parallelamente. Per questo, quando si cerca di indicare i contesti di metodi, è necessario ripercorrere un tracciato formatosi nell’ambito della propria disciplina di riferimento, ma cercando di guardarsi intorno in cerca di altri possibili percorsi che si intrecciano, favorendo un ragionamento interdisciplinare.

A partire da tempi abbastanza recenti, agli inizi del nuovo millennio (Svensson, 2010), ha preso avvio un nuovo ambito disciplinare o, meglio, interdisciplinare, noto come *digital humanities* (informatica umanistica) e nato dall’incontro tra scienze umane e tecnologia digitale, ancora in crescita e in movimento (cfr. Svensson, 2010). Questo ambito, in generale, comprende “le

¹⁶ Per una lettura più approfondita si vedano Bolasco (2013) e De Mauro e Chiari (2005).

competenze relative alle innovazioni metodologiche prodotte dall'utilizzazione delle procedure computazionali e dei sistemi multimediali nell'ambito delle discipline umanistiche, soprattutto per quanto riguarda la rappresentazione dei dati, la formalizzazione delle diverse fasi del lavoro di ricerca e le tecniche di diffusione dei risultati" (Orlandi & Mordenti, 2003, p. 9). Senza volere entrare nel merito e nei dibattiti circa un'area ancora non completamente definita (e costituita da una costellazione di campi di ricerca anche molto lontani dagli obiettivi di questa tesi), si intende qui semplicemente introdurre il concetto per stringere poi il campo su un ambito in cui è chiaramente inseribile l'elaborato qui presentato: la *digital history* (storia digitale). Nel contesto delle *digital humanities*, applicando la definizione appena citata, la *digital history* fa riferimento allo studio della storia mediante strumenti digitali e comprende quindi lo studio della storia di una disciplina a partire da analisi automatizzate di testi tramite computer (Benjafield, 2017).

Digital history is an approach to examining and representing the past that works with the new communication technologies of the computer, the Internet network, and software systems. On one level, digital history is an open arena of scholarly production and communication, encompassing the development of new course materials and scholarly data collections. On another, it is a methodological approach framed by the hypertextual power of these technologies to make, define, query, and annotate associations in the human record of the past. To do digital history, then, is to create a framework, an ontology, through the technology for people to experience, read, and follow an argument about a historical problem.

Definizione di William G. Thomas III (Cohen et al., 2008)

Nel campo delle *digital humanities* questo tipo di "lettura" (della storia in questo specifico caso, ma la definizione riguarda più ambiti) è stata introdotta e definita da Moretti (2005; 2013) come *distant reading*, ossia lettura da distante o lettura da lontano, che non prevede una reale lettura del testo, ma una sua sintesi automatica o semi-automatica a partire dall'utilizzo di strumenti digitali, in opposizione definitoria, ma non in termini di contributo, alla più tradizionale lettura da vicino (*close reading*). La lettura da distante viene definita da Moretti (2005) come un modo di contare, disegnare, mappare o visualizzare i testi. In altre parole, riprendendo la definizione di analisi del contenuto, si può analogamente considerare il *distant reading* un modo di restituire il testo in altra forma, più immediata e costruita in modo tale da rispondere a specifiche domande.

È bene ricordare, come già è stato fatto parlando di QATD, che la lettura da distante non esclude mai completamente l'intervento del ricercatore: se infatti la lettura (intesa come

l'analisi dei testi) è quantitativa, non lo sono tutte le altre fasi del processo di ricerca (Schnapp & Presner, 2009). Parlando quindi di storia della psicologia sociale a partire da analisi quantitative di riviste scientifiche (dati testuali), stiamo necessariamente parlando allo stesso tempo di *digital history* della psicologia sociale in ottica di *distant reading*.

3.2.2. La storia della psicologia sociale a partire dallo studio della produzione scientifica

Lo studio della letteratura scientifica, al fine di analizzare la scienza e i suoi prodotti (scientometria), è stato spesso affrontato attraverso studi bibliometrici (che comprendono, per esempio, la misurazione dell'impatto delle pubblicazioni scientifiche basate sulle citazioni), che hanno l'obiettivo, in generale, di quantificare e misurare le pubblicazioni per costruire rappresentazioni formali accurate del loro comportamento a fini esplicativi, valutativi e amministrativi (De Bellis, 2009, p. 3). Per esempio, con particolare riferimento alle pubblicazioni scientifiche in psicologia sociale, Quiñones-Vidal, Loópez-García, Peñaranda-Ortega e Tortosa-Gil (2004) hanno analizzato la struttura del *Journal of Personality and Social Psychology* sulla base di aspetti legati a quantità di articoli pubblicati, produttività, collaborazioni e affiliazione. Gli autori hanno evidenziato, in particolare, un aumento di riferimenti ad articoli classici e modifiche nella struttura stessa degli articoli, che sono diventati più lunghi e includono un maggior numero di studi e più riferimenti bibliografici. Inoltre hanno notato che la nazionalità degli autori è più varia e comprende autori non statunitensi. Haslam e Kashima (2010) hanno esaminato la crescita della psicologia sociale in Asia dal 1970 al 2008 basandosi sulla ricerca di articoli che comprendessero autori con affiliazione universitaria asiatica e hanno messo in luce quali Paesi asiatici fossero maggiormente presenti nei vari periodi considerati, notando che la psicologia sociale asiatica sta diventando sempre più autonoma e peculiare. Ancora, Vanleeuwen (2013) ha analizzato le caratteristiche (lunghezza, numero di citazioni e riferimenti) di articoli pubblicati in psicologia sociale dal 1991–2010 (raccolti da database riconosciuti di articoli scientifici). I risultati dello studio hanno mostrato la posizione dominante degli Stati Uniti nel campo della psicologia sociale e un aumento dei riferimenti bibliografici nel tempo, per la maggior parte presenti nel database Web of Science.

Diversamente da quanto appena riportato, quello che si intende fare qui è analizzare un settore scientifico partendo dall'esplorazione dei contenuti (in termini di argomenti trattati) dei suoi prodotti. Per ricercare un parallelismo si potrebbe parlare di studi "contenutometrici" (Tuzzi, 2018). Diversi studi hanno analizzato i contenuti delle pubblicazioni scientifiche, inizialmente attraverso esplorazioni dei contenuti che rientrano nella definizione di analisi del contenuto

classica. Sempre in riferimento alle pubblicazioni scientifiche in psicologia sociale, per esempio, diversi studi hanno nel tempo voluto evidenziare l'andamento della psicologia sociale, soprattutto (ma non solo) in contesti americani, partendo dalle pubblicazioni di articoli in riviste. Fisch e Daniel (1982) hanno mappato le aree di ricerca dal 1971 al 1980, partendo dall'analisi (tematica) di tre importanti riviste (*Journal of Experimental Social Psychology*, *European Journal of Social Psychology* e *Zeitschrift für Sozialpsychologie*), mettendo in luce come, nel decennio considerato, l'attenzione fosse rivolta principalmente a teorie, ai processi di gruppo e all'interazione sociale, al giudizio sociale, alle variabili di personalità e a comportamenti e atteggiamenti sociali. Inoltre hanno delineato come argomenti in declino cooperazione e conflitto e *risky-shift* e come argomenti in crescita gli studi sull'attribuzione con una sottorappresentazione dell'analisi dei problemi sociali nella psicologia sociale sperimentale. Doise (1980) ha individuato diversi livelli di spiegazione dei fenomeni in psicologia sociale all'interno dell'*European Journal of Social Psychology*: intra-individuale, interindividuale all'interno di dinamiche intra-situazionali, effetti della posizione sociale in un'interazione situazionale e le credenze generali. Higbee e Wells (1972) hanno esteso l'indagine di Christie (1965) e, partendo da un'analisi del *Journal of Personality and Social Psychology*, hanno individuato la predominanza dell'utilizzo del disegno sperimentale, del ricorso a studenti di college come soggetti e dell'uso dell'analisi della varianza. Successivamente, espandendo ulteriormente le analisi, Higbee, Lott e Graves (1976) hanno sostenuto che questo non comporta necessariamente la non generalizzabilità o irrilevanza delle ricerche. In generale a partire dal lavoro di Smoke (1935) per i successivi cinquant'anni sono stati effettuati diversi studi di questo tipo che avevano l'obiettivo di mappare le aree di ricerca con particolare attenzione ai metodi all'interno della psicologia sociale (e.g., Fried, Gumpfer, & Allen, 1973; Mark & Cook, 1976; Diamond & Morton, 1978), probabilmente per una necessità prima di definizione e poi di ri-definizione della stessa dopo la così detta "crisi". Altri studiosi si sono occupati degli andamenti della psicologia sociale partendo dai contenuti dei manuali. Per esempio Lubek (1993a) ha individuato come questi abbiano contribuito a definirne il campo attribuendovi lo status di sub-disciplina. Aggiungendo allo studio dei manuali l'integrazione di contributi precedenti (vedi Fisch & Daniel, 1982; Jaspars, 1986) e un questionario via email, Scherer (1992; 1993), nello studio precedentemente riportato, ha comparato la psicologia sociale nord-americana ed europea arrivando a definirle come due diverse facce della stessa disciplina.

In tempi più recenti diversi studi hanno invece analizzato la produzione scientifica con analisi quantitative di dati testuali, adottando più o meno esplicitamente una prospettiva di *distant reading* e talvolta rientrando nella (e riferendosi alla) *digital history*. Pettit (2016) ha introdotto una riflessione sulla storia della psicologia nell'era dei *big data*, in particolare portando ad esempio l'utilizzo di *Google Books Ngram Viewer* come mezzo per tracciare i cambiamenti culturali nel tempo. Ancora, Burman (2018) ha evidenziato come i motori di ricerca contenenti articoli scientifici (con riferimento specifico a PsychINFO) inglobino e riflettano la storia di una disciplina. Con la stessa idea, focalizzandosi in particolare sulla psicologia, per esempio Flis e van Eck (2017) hanno messo in luce la struttura della letteratura psicologica in un corpus di articoli (titoli e abstract) in un periodo che va dal 1950 al 1999 osservando le co-occorrenze delle parole e identificando una struttura stabile della letteratura nel periodo analizzato – fatta eccezione per la psicoanalisi – che include due *cluster* principali: uno che fa riferimento a una tradizione occidentale, maggiormente applicata, l'altro a una orientale denominata sperimentale e fisiologica. Con focus sulla psicologia sociale Vala, Lima e Caetano (1996) hanno individuato gli argomenti di ricerca considerati centrali per la psicologia sociale europea partendo da un'analisi dei contributi presentati al General Meeting dell'EA(E)SP nel 1993. Gli autori hanno messo in luce una forte attenzione ai processi intergruppi, così come la presenza della prospettiva della cognizione sociale, insieme all'interesse per alcuni argomenti sociali applicati, come per esempio i processi politici. Spini, Elcheroth e Figini (2009) hanno analizzato le parole chiave di cinque riviste in diversi periodi (1971–1972/ 1985–1986/ 1992–1993/ seconda metà del 1999- prima metà del 2001) al fine di evidenziare la presenza della dimensione temporale nelle ricerche e hanno mostrato che la maggior parte degli studi empirici sono condotti su campioni di studenti e non includono variabili relative al tempo o all'età, in particolare nelle pubblicazioni europee mainstream. Inoltre hanno evidenziato una prevalenza di studi sperimentali in laboratorio.

Altri autori si sono focalizzati sull'analisi di specifiche riviste. Guérin-Pace, Saint-Julien e Lau-Bignon (2012) hanno analizzato il materiale prodotto da *L'Espace géographique* con un approccio lessicale entry-based, partendo da titolo, parole chiave e autori e hanno individuato un abbandono di questioni di natura teorica, insieme all'apertura a una diversità di approcci. Cretchley, Rooney e Gallois (2010) hanno mappato la storia del *Journal of Cross-Cultural Psychology* mettendo in luce temi e concetti individuati a partire dalle frequenze e co-occorrenze di parole e hanno mostrato un orientamento prevalente verso la psicologia sperimentale con un'enfasi iniziale sullo sviluppo dei bambini, mentre, in anni più recenti,

hanno notato che la rivista si è orientata maggiormente verso psicologia e personalità e vi è una maggiore attenzione a caratteristiche culturali, quali valori, orientamento e acculturazione. Harrod, Welch e Kushkowski (2009) hanno analizzato l'evoluzione delle ricerche sui gruppi nella rivista *Social Psychology Quarterly* dal 1975 al 2005. I risultati del loro studio hanno mostrato che l'interesse per i gruppi nella rivista è generalmente diminuito dalla fine degli anni Settanta fino agli anni Ottanta, è aumentato durante la maggior parte degli anni Novanta, ma si è arrestato alla fine di questi e all'inizio degli anni Duemila. Inoltre hanno notato come l'argomento di ricerca più popolare fosse la struttura del gruppo e il metodo l'esperimento in laboratorio.

3.3. Le ragioni della ricerca

Sono stati fin qui ripercorsi resoconti storici di psicologia sociale inerenti Europa e Nord America e le dinamiche che intercorrono tra i due contesti. Durante le trattazioni sono emerse alcune questioni centrali che legano e stanno alla base della creazione delle due etichette “psicologia sociale americana” e “psicologia sociale europea” e che risultano ancora dibattute. Nel momento in cui una disciplina (così come la sua storia) viene considerata come una costruzione e la letteratura scientifica un prodotto di questa costruzione, si ritiene che analizzare questo prodotto possa costituire un importante punto di partenza per costruire a sua volta una storia, che differentemente da altri resoconti è una storia *bottom up*.

Vi è da un lato la possibilità, dato l'ingente sviluppo delle QATD, dall'altro la necessità, data la novità di questi approcci, in particolare rispetto a queste applicazioni, di individuare dei metodi che permettano di tracciare un resoconto storico a partire dalla letteratura scientifica. Inoltre, si ritiene fondamentale sottolineare l'importanza di mantenere vivo il dibattito, come fonte di arricchimento all'interno della ricerca scientifica, e la possibilità di (ri)entrarvi tramite analisi empiriche. Quest'ultimo aspetto, per quanto se ne sa, non è ancora stato pienamente sviluppato in letteratura.

4. La ricerca

4.1. Obiettivi

L'obiettivo del presente elaborato è offrire una rappresentazione della storia del dibattito scientifico in psicologia sociale (teorie, metodi e ambiti applicativi), con particolare accento sulle questioni che vertono attorno alla “psicologia sociale nord americana” e alla “psicologia sociale europea” dagli anni Sessanta a oggi. In particolare si intende:

- a. Individuare e confrontare metodi che permettano di tracciare una storia della disciplina a partire dallo studio della letteratura scientifica, al fine di produrre una riflessione sul contributo di questi allo studio della storia di una disciplina (in altre parole sul contributo della *digital history*).
- b. Individuare che direzione ha preso nel tempo (e oggi sta prendendo) la psicologia sociale comparando “psicologia sociale nord americana” e “psicologia sociale europea”, per esempio quali contenuti sono maggiormente presenti e dibattuti e quali rimangono fuori.
- c. Contribuire a una riflessione sui confini della disciplina tenendo conto che, come sostiene Gieryn (1983), i confini di una scienza sono ambigui, flessibili, dipendenti dalla storia e dal contesto e, talvolta, oggetto di confronto e dibattito.

4.2. Le riviste scientifiche

Sono state prese in considerazione due riviste scientifiche sulla base dell'importanza storica e della rilevanza per lo sviluppo della disciplina nella comunità scientifica di riferimento: *Journal of Personality and Social Psychology* (JPSP) ed *European Journal of Social Psychology* (EJSP).

Journal of Personality and Social Psychology

Il JPSP è proprietà dell'*American Psychological Association* (APA), che rappresenta la più vasta comunità di psicologia negli Stati Uniti, ma non solo: funge da linea guida e riferimento nella disciplina anche in Europa. In termini di visibilità è considerata una delle più importanti riviste a livello mondiale nel campo della psicologia sociale: *a flagship journal* secondo Tesser (1991) e Cialdini (2009). Nasce nel 1965 dalla scissione dal *Journal of Abnormal and Social Psychology* (Katz, 1966) e, come dichiarato nel primo Editorial della rivista (Katz, 1965), nei primi numeri del JPSP è possibile trovare alcuni articoli già accettati nel *Journal of Abnormal and Social Psychology*, dato che le due riviste avevano inizialmente lo stesso *Editorial Board*. Inoltre, è importante notare come nello stesso nome della rivista oltre alla psicologia sociale sia menzionata anche la psicologia della personalità. La stessa divisione 8 dell'APA *Society for Personality and Social Psychology* unisce personalità e psicologia sociale. È stato sottolineato come in Nord America molti psicologi sociali lavorino anche nell'ambito della psicologia della personalità (cfr. Jones, 1985); questo probabilmente rispecchia la concezione di psicologia sociale maggiormente diffusa e condivisa nel contesto nord americano.

A partire dal 1980, la rivista è divisa in tre sezioni principali editate indipendentemente: Atteggiamenti e Cognizione Sociale, Relazioni Interpersonali e Processi di Gruppo, Processi di Personalità e Differenze Individuali. Nei primi editoriali l'obiettivo dichiarato dalla rivista era pubblicare articoli che coprissero, in termini ampi, i campi della psicologia sociale e della personalità; meno attenzione veniva rivolta agli aspetti teorici e metodologici (Katz, 1966). Dopo la suddivisione della rivista nelle tre sezioni, i diversi Direttori della rivista (*Editor*) hanno iniziato a pubblicare anche gli editoriali in modo distinto rispetto alle varie sezioni. In più di un'occasione i direttori hanno dichiarato di non favorire nessun orientamento teorico o epistemologico in particolare (Sherman, 1985; Reis, 1986). La terminologia usata per la descrizione dei contributi la cui pubblicazione viene favorita riflette una netta preferenza verso ricerche empiriche, in particolar modo per quelle che utilizzano il metodo sperimentale; inoltre già dai primi anni a partire dalla suddivisione inizia a diventare evidente una preferenza per

articoli che includano diversi studi integrati tra loro (Sherman, 1985; Sarason, 1986). Nell'editoriale del 1991, però, Tesser esplicita un'apertura rispetto a metodi non sperimentali, quali quelli correlazionali o anche qualitativi. La sezione dedicata alle relazioni interpersonali e processi di gruppo rimane, per lo meno nei primi periodi, meno consistente rispetto alle altre (Reis, 1986).

Differentemente rispetto a quanto dichiarato inizialmente, i contributi metodologici e teorici, se innovativi, vengono successivamente incentivati (Tesser, 1991). Questa apertura verso i contributi teorici viene ancora più ampliata in seguito (Kruglanski, 1995). Più avanti in un editoriale della sezione inerente ai processi di personalità e differenze individuali vengono con chiarezza esplicitate una preferenza e una tendenza che sembrano poi accompagnare la rivista negli anni successivi: "Another [consideration] is that research with multiple methods and multiple studies is usually more definitive than research relying only on a single type of measure or on a single study. A related consideration is that a multiple-study manuscript in a programmatic series of studies by the author is often most compelling, especially when it demonstrates that the major findings are replicable. Underused methodologies such as longitudinal designs, laboratory experimentation, behavioral observation, and cross-cultural approaches are often capable of giving stronger answers to questions than is true of single-time self-report studies" (Diener, 1998, p. 5). La stessa linea sembra essere mantenuta e data per assodata nei successivi editoriali, dove viene dato per scontato l'uso di metodi che prevedano esperimenti multipli e replicabili (cfr. Kawakami, 2015). Tuttavia l'apertura verso varie prospettive teoriche permane fino agli anni recenti (Insko, 2002; Carver, 2004). Inoltre una più ampia apertura verso nuove tecniche (con particolare riferimento alle neuro-immagini e a misure fisiologiche), ma anche, di nuovo, verso vari approcci teorici, si riscontra nell'editoriale del 2009 scritto da Simpson.

L'editoriale scritto da Cooper (2016) sembra rappresentare un punto di svolta: viene esplicitamente richiesta una maggiore attenzione a diverse epistemologie e metodi. Kitayama (2017), seguendo una simile linea, chiede più innovazione in termini di metodo. Un altro aspetto ritenuto molto importante negli ultimi editoriali è l'apertura verso campioni maggiormente diversi, particolarmente in termini di cultura (cfr. Kitayama, 2017).

European Journal of Social Psychology

L' EJSP è una delle riviste ufficiali, nonché "la voce", dell'*European Association of Social Psychology*, associazione che ha come obiettivo quello di promuovere i collegamenti tra gli

studiosi europei di psicologia sociale e di dare visibilità alla “psicologia sociale europea”, finalità rispetto alla quale la creazione della rivista scelta per questo studio viene considerata, come anticipato, un passo cruciale. La rivista è nata nel 1971, originariamente pubblicata da Mouton & Co. Nel luglio del 1977 è stata rilevata da John Wiley & Sons, che tutt’ora la possiede. Eccetto per il primo *Editorial Board*, che è rimasto in carica due anni (1971 e 1972) e il secondo per cinque anni, gli altri hanno avuto una durata di quattro anni, fino al 2005. A partire dal 2006 la durata è diventata triennale. Ogni *Editorial Board* (eccetto quello del 2006) ha scritto almeno un editoriale (più di uno solo in caso di comunicazioni particolari).

La rivista nasce condividendo gli scopi dell’Associazione di cui è voce, quindi con l’obiettivo di essere un “luogo” di incontro e dibattito per gli psicologi sociali in Europa. Inizialmente non ci sono specifiche regole di formato proprio per favorire la varietà dei contributi (Mulder, 1971). Nell’editoriale successivo (Jaspars, 1977) viene ribadita la stessa linea e vengono sottolineati i punti principali della politica della rivista: di nuovo, essere un forum comune per gli psicologi sociali in Europa; mantenere una personalità distinta che promuova una rinascita intellettuale in Europa; porre un’attenzione particolare sui contributi teorici. Dopo una prima enfasi sull’essere un punto d’incontro, diventa centrale per la rivista promuovere la diversità rispetto agli orientamenti teorici e metodologici (Upmeyer, Doise, Fraser, & Lemaine, 1978; Rijsman, 1986; Emler, Fiedler, Lewicka, Maass, & Hopkins, 1990): questo è un punto che rimane centrale e viene continuamente ribadito fino all’ultimo editoriale pubblicato nel 2018 (cfr. van Zomeren, 2018). Inoltre viene esplicitata un’apertura verso vari contributi, non solo teorici e empirici, ma anche punti di vista controversi, revisioni storiche e commenti (di Giacomo, Eiser, Grzelak, Leyens, & Scherer, 1982).

Negli anni Novanta alcuni cambiamenti rispetto alla struttura degli articoli vengono incoraggiati, così come la pubblicazione di *Special Issue*. A partire dal 2000 ufficialmente la rivista inizia a seguire standard di pubblicazione internazionali e viene cambiata la formattazione (Strack, 2001). Negli ultimi editoriali l’accento sull’importanza di perseguire la diversità rimane un caposaldo e si apre, da diversità di metodi e approcci, a una diversità geografica che comprende contesti al di fuori dell’Europa (Spears & Maass, 2009).

4.2.1. Costruzione dei corpora

Per ogni rivista sono stati raccolti tutti i titoli e gli abstract a partire dal primo anno di pubblicazione (1965 per quanto riguarda il JPSP e 1971 per l’EJSP) fino all’ultimo numero del 2016. Sono quindi stati costruiti quattro corpora, due per ogni rivista, uno contenente i titoli e

l'altro contenente gli abstract. Non sono stati presi in considerazione per le analisi in contemporanea titoli e abstract (ma solo separatamente) in quanto rappresentano due categorie di testo diverse e non omogenee, quindi non adeguate per fare parte dello stesso corpus.

Procedura di pulizia dei corpora

Journal of Personality and Social Psychology

Il materiale è stato scaricato interamente da archivi riconosciuti disponibili online ed è stato eseguito un controllo parallelo direttamente con il sito della rivista per verificare la presenza di errori e per coprire eventuali buchi nella sequenza cronologica delle pubblicazioni presenti nei database. Un ulteriore controllo per verificare la sequenzialità delle pagine, quindi che non vi fossero dati mancanti, è stato effettuato attraverso una formula applicata al foglio di calcolo elettronico, dove inizialmente è stato costruito il corpus. Sono stati raccolti 9.704 *item* dal *download* iniziale. Grazie ai controlli sono anche stati eliminati gli elementi che non facevano parte della rivista ma risultavano erroneamente sotto il nome della stessa, individuati perché alcune indicazioni non erano in linea con quelle della rivista, come per esempio: Hoppe, W. (1966). On experiences with dental implantation [Über die Erfahrungen mit Gerüstimplantaten.]. *Journal of Personality and Social Psychology*, 3 (3),527-531.

Per quanto riguarda il corpus dei titoli sono stati eliminati i record doppi o, raramente, anche tripli. Infatti i record degli ultimi anni forniti dai database sono spesso duplicati in quanto possono essere presenti diverse versioni delle pubblicazioni, per esempio quelle anticipate online prima della pubblicazione definitiva nella versione all'interno di volumi. Qualora gli elementi ottenuti non fossero articoli in senso stretto, si è valutato se tenere o meno l'*item*. In generale il criterio secondo cui sono stati tenuti i titoli dei contributi pubblicati è che avessero un contenuto che veicolasse un significato rispetto agli argomenti trattati nell'articolo. Sono stati eliminati gli *item* etichettati come *editorial*, *letter* ed *erratum* e dove nel titolo compariva solo *correction*, *retraction* e *acknowledgment*. I *rejoinder* sono stati tenuti qualora comparisse qualcosa in più rispetto al solo *rejoinder to* accompagnato dal nome dell'autore. Lo stesso criterio è stato utilizzato per *reply*, *response* e *comment*. Questi appena menzionati erano etichettati dal database (rispetto alla tipologia di documento) comunque come articoli. Per quanto riguarda gli abstract sono stati inclusi tutti gli *item* che avessero contenuto e quindi l'abstract disponibile. Eventuali parti non pertinenti strettamente all'abstract, come l'indicazione di *copyright* e il nome della rivista, sono stati eliminati.

La versione finale e ripulita dei corpora del JPSP comprende un periodo di 52 anni, a partire dal primo numero nel 1965 (Volume 1, Issue 1) all'ultima del 2016 (Volume 111, Issue 6). Il corpus dei titoli contiene 9.537 *item*, mentre quello degli abstract 9.536¹⁷. Ogni corpus contiene i dati di riferimento dei testi, cioè, oltre all'abstract o al titolo, l'indicazione relativa all'anno, al volume e alla issue corrispondente. In totale sono presenti 111 volumi. Ci sono più volumi per anno: la cadenza dei volumi non è regolare fino al 1980, poi ci sono sempre due volumi per ogni anno. Si è scelto quindi di considerare l'anno come modalità della variabile temporale per le analisi, anche per facilitare la comparazione con la seconda rivista.

Tabella 4.1 – Struttura e numero di testi disponibili dei corpora del JPSP

Anni	Volumi	Issue	Abstract	Titoli
1965 - 1970	1 – 16	72	1176	1177
1971 - 1975	17 – 32	60	1119	1119
1976 - 1980	33 – 39	60	872	870
1981 - 1985	40 – 49	60	1221	1219
1986 - 1990	50 – 59	60	1109	1110
1991 - 1995	50 – 69	60	871	873
1996 - 2000	70 – 79	60	926	926
2001 - 2005	80 – 89	60	742	742
2006 - 2010	90 – 99	60	737	737
2011 - 2016	100 – 111	72	763	764

Nel periodo considerato, in totale sono presenti 624 issue, 12 per anno, suddivise diversamente per volume in base alla cadenza delle pubblicazioni. Dal 1967 al 1973, cambia il numero di volumi presenti per anno: nel 1977, 1978 e 1979 è stato pubblicato un unico volume. Resta stabile il numero di issue per anno, a volte una stessa issue (negli anni dei volumi non regolari) è internamente suddivisa in diverse in diverse sezioni (e.g., parte 1 e parte 2). In media sono stati considerati 183 titoli per anno, con un valore massimo di 300 nel 1985 e minimo di 92 nel 1977. Per quanto riguarda gli abstract, i valori sono pressoché identici, la media degli abstract considerati è 183 e il valore massimo e minimo coincidono.

¹⁷ La selezione di titoli e abstract è avvenuta in modo indipendente, seguendo i criteri prima riportati. Il fatto che differiscano solo per un numero è casuale: vi sono abstract di cui non è stato selezionato il titolo (perché non conteneva alcuna informazione rispetto ai contenuti) e titoli che non avevano abstract corrispondenti.

Grafico 4.1 – Numero di titoli per anno nel JPSP con riferimento al valore medio (linea arancione)

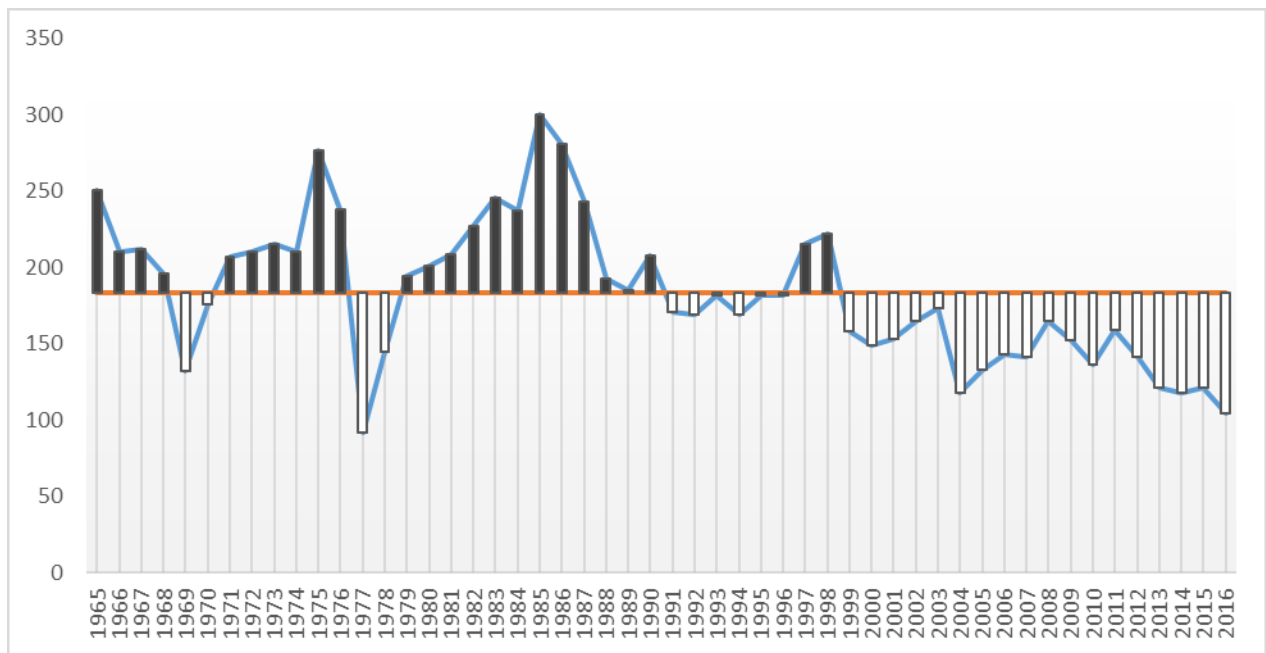
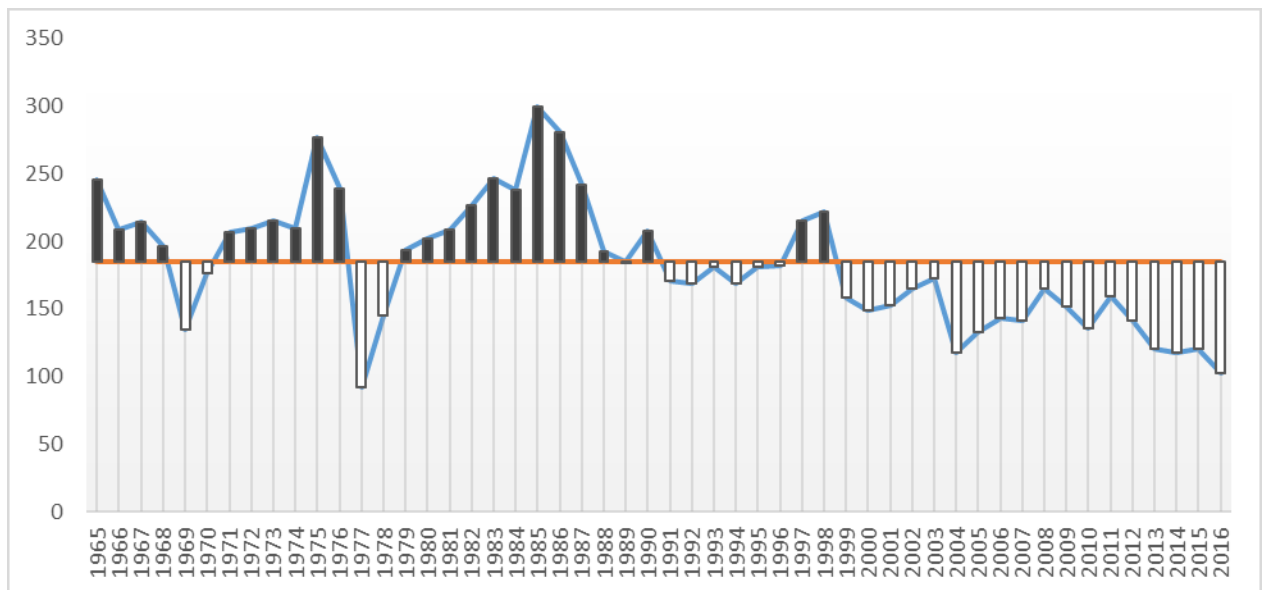


Grafico 4.2 – Numero di abstract per anno nel JPSP con riferimento al valore medio (linea arancione)



Anche nel caso dell'EJSP i corpora sono stati raccolti mediante archivi riconosciuti e attingendo direttamente dal sito della rivista al fine di comparare diverse fonti e coprire eventuali mancanze presenti nei database. Come per l'altra rivista è stata verificata la sequenzialità delle pagine attraverso una formula applicata al foglio di calcolo elettronico. Sono stati raccolti un totale di 2.559 *item* dallo scarico iniziale.

I criteri utilizzati per decidere quali *item* tenere sono gli stessi elencati in dettaglio sopra per la rivista statunitense. In generale sono stati tenuti titoli e abstract che contenessero informazioni di contenuto. Sono quindi stati eliminati *acknowledgement*, *rejoinder*, *erratum*, *list of consultants*, *notes for contributors*, *announcements*, *editorial*, *correction*, *obituary*, *retracted* senza informazioni rispetto ai contenuti. Alcune pubblicazioni quali recensioni di libri che contenessero solo i riferimenti agli autori e alle pagine sono state eliminate seguendo lo stesso criterio. Alcuni record doppi perché presenti sia in versione *advance online* che in volume sono stati altresì contati solo una volta.

La versione finale e pulita dei corpora comprende un periodo di 46 anni, a partire dalla prima issue nel 1971 (Volume 1, Issue 1) all'ultima del 2016 (Volume 46, Issue 7). Il corpus finale dei titoli contiene 2.411 *item*, mentre quello degli abstract 2.195. Ogni corpus comprende, oltre all'abstract o al titolo, l'indicazione relativa all'anno, al volume e alla issue corrispondente.

Tabella 4.2 – Struttura e numero di testi disponibili dei corpora de l'EJSP

Anni	Volumi	Issue	Abstract	Titoli
1971 - 1975	1 – 5	20	114	176
1976 - 1980	6 – 10	20	112	184
1981 - 1985	11 – 15	20	141	171
1986 - 1990	16 – 20	26	178	188
1991 - 1995	21 – 25	30	219	223
1996 - 2000	26 – 30	30	281	285
2001 - 2005	31 – 35	30	249	254
2006 - 2010	36 – 40	33	422	444
2011 - 2016	41 – 46	42	479	486

In totale sono presenti 46 volumi e 251 issue. Fino al volume 17 sono presenti 4 issue per anno, 6 a partire dal volume 18; diventano 7 a partire dal volume 38. Con il passare degli anni è visibile un incremento di pubblicazioni nella rivista (Grafico 4.3 e 4.4). In media sono stati considerati 52 titoli per anno, con un valore massimo di 115 nel 2009 e minimo di 27 nel 1986.

La media degli abstract considerati è invece 48 con un valore massimo di 102 nel 2010 e minimo di 17 nel 1980.

Grafico 4.3 – Numero di titoli per anno ne l'EJSP con riferimento al valore medio (linea arancione)

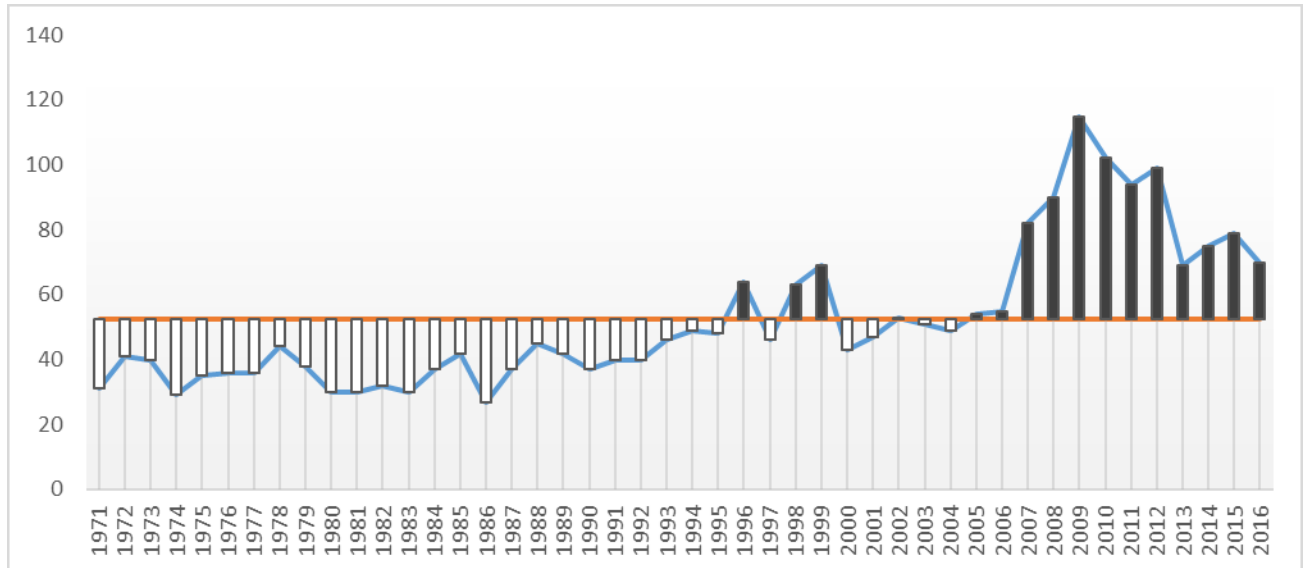
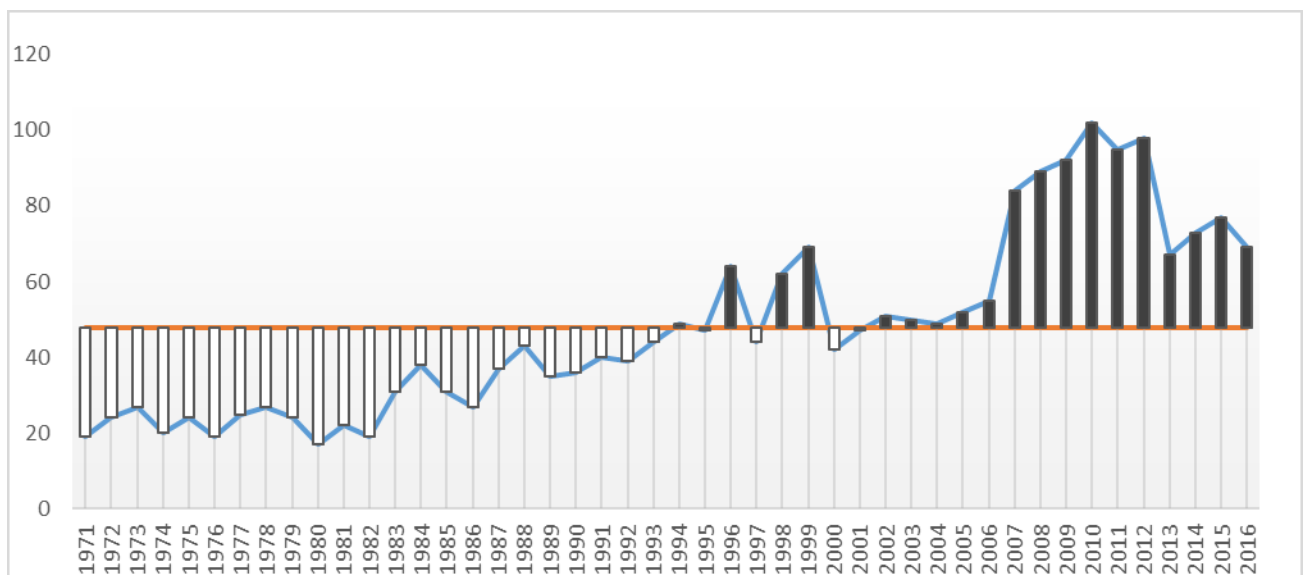


Grafico 4.3 – Numero di abstract per anno ne l'EJSP con riferimento al valore medio (linea arancione)



4.2.2. Fase di pretrattamento

I quattro corpora sono stati inizialmente sottoposti a un controllo manuale al fine di uniformare lo spelling inglese (britannico o americano). Per quanto riguarda l'EJSP, dal momento che entrambi gli spelling vengono accettati dalla rivista, è stato scelto quello britannico al fine di uniformare il testo. Le parole scritte con spelling americano sono quindi state modificate (es. *labor* è stata sostituita con *labour*). Per quanto riguarda il JPSP è stato mantenuto quello americano, dato che è l'unico presente. In un secondo momento sono stati eliminati tutti i trattini che sono stati sostituiti da spazi bianchi. Questo ha permesso in una fase successiva di uniformare la dicitura di polirematiche talvolta scritte con due forme grafiche separate e talvolta unite da trattino (es. *well-being* e *well being*). Si è poi preveduto a uniformare la grafia di parole con lo stesso significato ma scritte talvolta con una sola forma grafica e talvolta con due (es. *out group* e *outgroup*).

In un secondo momento si è proceduto al pre-trattamento dei corpora con ausilio del software TaLTaC² (versione, 2.10.2, Bolasco, Baiocchi, & Morrone, 2000; Bolasco, 2010). Per tutti i corpora è stata eseguita una normalizzazione di base “leggera”, ossia tutte le lettere maiuscole sono state ridotte a minuscole. Sono quindi state calcolate le misure lessicometriche che indicano che tutti i corpora hanno una buona ridondanza e sono trattabili con un approccio *bag-of-words*, ossia basato sul conteggio delle parole (cfr. Lebart, Salem, & Berry, 1998; Tuzzi, 2010). Infatti il rapporto type/token (numero di forme distinte diviso per il totale delle occorrenze) è quasi sempre molto basso (e ampiamente inferiore al < 20%) e gli hapax (forme che appaiono una sola volta) sono inferiori o (in un solo caso) leggermente superiori al 50% (Tabelle 4.3, 4.4, 4.5, 4.6).

Tabella 4.3 –

Misure lessicometriche EJSP (Titoli)

N – Word-tokens	29641
V – Word-types	4567
(V/N)*100 –	15,4
Rapporto Type/Token	
(V _I /V)*100 –	51,7
Percentuale di hapax	

Tabella 4.4 –

Misure lessicometriche JPSP (Titoli)

N – Word-tokens	109074
V – Word-types	8415
(V/N)*100 –	7,7
Rapporto Type/Token	
(V _I /V)*100 –	44,4
Percentuale di hapax	

Tabella 4.5 –

Misure lessicometriche EJSP (Abstract)

N – Word-tokens	340411
V – Word-types	13110
(V/N)*100 – Rapporto Type/Token	3,9
(V _I /V)*100 – Percentuale di hapax	35,9

Tabella 4.6 –

Misure lessicometriche JPSP (Abstract)

N – Word-tokens	1408911
V – Word-types	24770
(V/N)*100 – Rapporto Type/Token	1,8
(V _I /V)*100 – Percentuale di hapax	32,9

Individuazione delle multi-words

Sempre con l'ausilio dello stesso software sono state individuate le *multi-words* (MW), ossia sequenze informative di parole. Per farlo è stato necessario generare adeguate liste di MW. Una prima lista è stata costruita a partire da una procedura automatica che permette di individuare sequenze di parole presenti all'interno di ogni corpus (cfr. Pavone, 2010, 2018). Ne è un esempio (trattandosi di testi in inglese) un aggettivo seguito da un nome come *social psychology*. La lista così generata è stata sottoposta a controllo manuale. Altre liste sono state create a partire da elenchi di parole fornite come parole chiave dai database al momento dello scarico dei corpora e da glossari di psicologia sociale (Manstead et al., 1995; Baumeister & Vohs, 2007). Le liste hanno permesso di lessicalizzare le MW individuate, ossia fare sì che venissero considerate come un'unica forma nelle successive analisi. La soglia di occorrenze scelta per la lessicalizzazione è ≥ 5 per tutti i corpora, eccetto quello degli abstract del JPSP, la cui soglia è ≥ 10 , dal momento che ha dimensioni notevolmente più grandi degli altri. Per quanto riguarda il JPSP ne sono state individuate 631 nel corpus dei titoli e 1385 in quello degli abstract. Un esempio di stralcio del vocabolario, tratto dal corpus degli abstract, a partire dal quale sono state svolte le analisi è presentato nella tabella 4.7.

Tabella 4.7 – Stralcio di vocabolario del corpus JPSP (Abstract)

Parola	Occorrenze	1965	1966	1967	:	1989	1990	:	2014	2015	2016
the	70476	1800	1524	1570	:	1501	1590	:	970	863	784
of	56673	1393	1137	1177	:	1208	1281	:	787	817	647
ss	7834	395	390	324	:	198	197	:	0	0	0
study	5980	70	41	35	:	106	141	:	199	213	197
effects	2968	67	59	41	:	62	69	:	54	50	49
behavior	2726	30	55	39	:	39	56	:	38	59	22
participants	2383	0	1	1	:	6	14	:	76	96	50
information	2317	49	19	50	:	56	71	:	37	23	8
effect	2276	52	40	50	:	42	44	:	49	62	40
experiment	2053	49	33	36	:	68	61	:	33	29	18
performance	1704	75	50	39	:	43	28	:	11	14	18
hypothesis	1676	51	36	32	:	44	42	:	21	19	18
subjects	1583	3	0	1	:	67	111	:	1	0	1
social	1570	27	18	13	:	26	30	:	41	60	24
women	1546	18	9	12	:	34	44	:	18	22	44
perceived	1542	13	13	19	:	38	41	:	35	43	26
relationship	1502	36	23	36	:	24	20	:	59	41	27
conditions	1501	70	54	50	:	26	24	:	5	8	10
individual differences	552	4	12	3	:	10	11	:	8	30	21
reward	550	19	23	25	:	1	1	:	0	3	4
memory	529	1	2	1	:	22	30	:	0	4	2
approach	528	0	4	8	:	7	4	:	12	21	8
personality traits	284	1	1	1	:	4	2	:	10	19	24
validity	276	5	2	2	:	5	7	:	2	4	2
construct	276	0	0	2	:	3	8	:	5	6	6
consistently	275	5	4	4	:	1	5	:	5	9	5
empathy	270	0	0	0	:	10	5	:	15	3	2
couples	266	0	0	1	:	2	8	:	5	7	8
defenders	1	1	0	0	:	0	0	:	0	0	0
agers	1	1	0	0	:	0	0	:	0	0	0

Relativamente all'EJSP sono state individuate 121 MW nel corpus dei titoli e 997 in quello degli abstract. Un ulteriore esempio di stralcio del vocabolario, sempre tratto dal corpus degli abstract, è presentato nella tabella 4.8.

Tabella 4.8 - Stralcio di vocabolario del corpus EJSP (Abstract)

Parola	Occorrenze	1971	1972	1973	:	1991	1992	:	2014	2015	2016
the	19127	246	244	295	:	394	334	:	584	593	445
of	14023	163	198	180	:	300	282	:	417	461	355
study	1630	6	13	12	:	20	18	:	71	90	74
participants	1058	0	0	1	:	4	0	:	47	46	35
experiment	727	8	14	15	:	17	15	:	21	12	14
effects	702	6	3	6	:	16	11	:	35	21	26
people	687	0	1	7	:	7	16	:	41	38	39
ingroup	578	2	0	0	:	3	15	:	26	23	16
information	567	0	2	1	:	8	19	:	11	0	4
outgroup	508	4	0	1	:	5	13	:	25	14	11
identification	244	0	0	2	:	2	6	:	9	26	11
judgments	243	8	4	2	:	3	5	:	13	4	6
tested	243	1	2	1	:	5	1	:	10	10	10
cognitive	242	5	3	1	:	6	5	:	5	10	1
social identity	156	1	0	0	:	0	3	:	11	14	15
partner	145	0	3	1	:	0	3	:	7	3	3
discrimination	145	0	1	1	:	1	1	:	0	3	4
conflict	144	1	0	4	:	0	3	:	13	3	6
message	144	0	0	0	:	2	1	:	5	5	0
political	141	1	0	3	:	0	0	:	7	13	17
paradigm	123	0	1	1	:	6	2	:	0	0	4
stereotype	123	0	0	1	:	8	2	:	0	0	2
social psychology	110	0	0	0	:	5	0	:	4	7	0
sample	109	0	1	1	:	0	1	:	8	5	6
causal	109	0	0	0	:	2	1	:	4	5	1
priming	106	0	0	0	:	0	0	:	6	3	2
implicit	106	0	0	0	:	2	0	:	1	11	4
gamble	1	0	0	1	:	0	0	:	0	0	0
prose	1	0	0	1	:	0	0	:	0	0	0

Si può notare che, come di consueto, le parole con frequenza maggiore sono sempre parole grammaticali (*the, of, ...*). La prima parola piena presente (quindi con frequenza maggiore) è *ss (subjects)* nel corpus relativo al JPSP, nonostante le ultime frequenze pari a zero mostrano come sia caduta in disuso. Invece corrisponde a *study* nel corpus relativo all'EJSP.

4.2.3. Metodi di analisi

L'analisi quantitativa di dati testuali applicata alle riviste scientifiche: una premessa

Le analisi qui adottate sono basate sul conteggio delle parole (approccio lessicale *bag-of-words*) e, in particolare, sulla presenza/assenza e occorrenza nel tempo di parole chiave. Sebbene l'occorrenza possa essere considerata una misura imperfetta della rilevanza di una parola, nel caso di titoli e abstract di riviste scientifiche il loro genere testuale li rende particolarmente appropriati a questo tipo di approccio (cfr. Tuzzi, 2018; Trevisani & Tuzzi, 2018). Si tratta infatti di testi brevi, densi di contenuto e concisi. Contengono parole tecniche che rimandano a teorie, metodi e ambiti applicativi presenti negli articoli, in altre parole, tutte le parole chiave più rilevanti che servono per veicolare i significati principali del contributo che descrivono. Ne consegue che l'occorrenza e presenza/assenza in determinati periodi diventa un dato particolarmente informativo circa l'evoluzione delle idee all'interno di una data rivista.

Partendo da questo assunto sono state svolte quattro diverse analisi, ognuna delle quali mette in luce differenti aspetti dell'evoluzione di teorie, metodi e ambiti applicativi a vari livelli di specificità. Una prima analisi (analisi delle corrispondenze) mira a individuare quali teorie, metodi e ambiti applicativi nel tempo caratterizzano maggiormente gli anni di vita delle riviste. Il fine della seconda e della terza analisi (metodo Reinert e *latent Dirichlet allocation*) è individuare attraverso due procedure differenti quali sono i *topic* (in generale intesi come insiemi di parole che si riferiscono ad argomenti che le accomunano) presenti nelle riviste e qual è il loro andamento temporale. La quarta analisi (*functional data analysis* e *curve clustering*) mette in luce il ciclo di vita (cfr. Trevisani & Tuzzi, 2015; 2018) delle singole parole chiave e accomuna quelle con un andamento temporale simile.

Analisi delle corrispondenze (lessicali)

L'analisi delle corrispondenze (AC) è un'analisi esplorativa che può essere usata per generare una mappa dei contenuti delle riviste, mettendo in relazione tra loro anni (le modalità della variabile considerata), parole e anni e parole. Quest'analisi è stata presentata per la prima volta nel 1973 da Jean-Paul Benzécri come tecnica esplorativa per dati multidimensionali, finalizzata a scoprire un ordine globale dei dati, solo successivamente come metodo di sintesi (Lebart, Salem, & Berry, 1998; Murtagh, 2005).

È necessario sottolineare che l'AC da sola non è in grado di fornire un'immagine completa di tutte le caratteristiche di corpora particolarmente grandi, ma risulta particolarmente utile per

ottenere una panoramica immediatamente leggibile dei contenuti principali delle riviste analizzate, un riassunto. In particolare l'AC risulta fondamentale per capire se i contenuti di una rivista sono cambiati nel tempo, condizione senza la quale non avrebbe senso condurre altre analisi che mirino a evidenziare l'andamento temporale dei contenuti delle riviste.

Segue una breve spiegazione dell'analisi (cfr. Greenacre, 1984, 2017; Lebart, Salem, & Berry, 1998; Lebart, Morineau, & Warwick, 1984; Tuzzi, 2003; 2018; Murtagh, 2005). L'AC si basa su una matrice che comprende le occorrenze di ogni parola nei differenti anni e riconosce similarità e differenze attraverso i profili lessicali, ossia le frequenze delle parole in una determinata modalità della variabile, in questo caso l'anno. Quindi se due parole appaiono vicine nel piano cartesiano significa che sono state usate con una frequenza relativa simile nello stesso periodo (anno) e hanno un profilo lessicale simile. Ne consegue che due parole con profilo identico si troveranno a distanza zero l'una dall'altra, cioè verranno rappresentate su un grafico come due punti sovrapposti. Allo stesso modo due periodi (anni) hanno un profilo lessicale simile (e quindi saranno rappresentati vicini nel piano cartesiano) se in quei periodi vengono usate le stesse parole con una frequenza relativa simile. Il concetto di similarità tra i profili di due parole (e analogamente di due periodi) viene tradotto in una distanza (distanza chi-quadrato) che viene calcolata per ogni coppia di parole (e, analogamente, di periodi). Nel successivo passaggio dell'AC, viene trasformato lo spazio generato dalle variabili di partenza in uno spazio euclideo generato da nuove variabili ortogonali (chiamate componenti o assi). Le nuove variabili sono ottenute per combinazione lineare delle vecchie variabili e sono costruite in modo tale da essere tra loro linearmente indipendenti. Il numero di dimensioni di questo nuovo spazio (cioè il numero di assi ortogonali) è pari al numero di variabili linearmente indipendenti presenti nella matrice dati (chiamato anche rango della matrice) che in questo contesto è il numero di anni meno uno. Le basi di partenza di questa trasformazione sono la matrice quadrata che contiene la distanza tra coppie di parole e la matrice quadrata che contiene la distanza tra coppie di anni. Il calcolo delle coordinate su ciascun asse si basa sulla scomposizione delle matrici in autovalori e autovettori (attraverso la *singular value decomposition*). Gli assi fattoriali ortogonali sono ordinati rispetto alla quantità di inerzia raccolta (secondo una logica di associazione), cioè sono in ordine di importanza: il primo, che raccoglie la porzione più elevata di informazione contenuta nella tabella di contingenza, è l'asse più importante, a seguire il secondo, che raccoglie la porzione più elevata di informazione non spiegata dal primo asse e così via. Il piano cartesiano costruito con i primi

due assi fattoriali è lo spazio a due dimensioni che meglio rappresenta la struttura di associazione espressa dalla tabella di contingenza.

Per ogni corpus è stata generata una matrice che contenesse in riga le parole (singole e MW) e in colonna gli anni. All'incrocio di ogni riga e colonna vi è l'occorrenza della parola in quell'anno. La soglia di frequenza delle parole selezionate è ≥ 10 per il corpus JPSP (abstract) e ≥ 5 per tutti gli altri. La soglia di frequenza corrisponde alla soglia scelta per la lessicalizzazione. Sono quindi state generate quattro matrici parole x anni: 996 x 46 e 5780 x 46 rispettivamente per i corpora EJSP titoli e abstract e 2907 x 52 e 8349 x 52 rispettivamente per corpora JPSP titoli e abstract. L'analisi è stata svolta per mezzo del software SPAD (versione 5.6).

In primo luogo l'analisi è stata eseguita sia sui corpora dei titoli che su quelli degli abstract e le rappresentazioni emerse sono risultate coerenti tra loro. Una volta verificato che, in termini di contenuti e di associazioni, i risultati dell'AC sulle matrici dei titoli non cambiavano sostanzialmente da quelli degli abstract si è scelto di procedere discutendo in modo più approfondito solo le analisi svolte sugli abstract, onde evitare ripetizioni. Nelle matrici riferite agli abstract sono state aggiunte due variabili categoriali considerate come supplementari nell'analisi svolta. La prima ha permesso di etichettare parole chiave e parole vuote o prive di contenuti significativi per le analisi (es. *this*). La seconda di etichettare le parole chiave come temi, processi o metodi. Questo ha permesso di proiettare in momenti diversi le parole riferite alle varie etichette e di rendere le rappresentazioni grafiche più chiare. Ciò che si ottiene dall'AC sono soluzioni grafiche, in cui anni e parole si possono sovrapporre, che riassumono quali teorie, metodi e ambiti applicativi sono più caratteristici in determinati periodi. La possibilità di proiettare gruppi di parole senza andare a modificare i risultati dell'analisi permette, partendo da uno stesso output, di rendere visibili parole per gruppi omogenei, chiarificando i risultati.

Individuazione dei topic

Una volta stabilita l'esistenza di chiari pattern temporali nei contenuti tramite l'AC, dati gli obiettivi del presente elaborato, ossia identificare le storie dei contenuti delle riviste scientifiche (*digital history*), è importante individuare (e rappresentare in maniera efficiente) questi contenuti attraverso metodi di identificazione dei topic.

In un secondo momento sono quindi stati individuati i topic, ossia gruppi tematici di parole, ed è stato osservato il loro andamento temporale. Sono state svolte due differenti analisi che si

inseriranno in due diversi approcci di ricerca. Il metodo Reinert è stato sviluppato principalmente all'interno delle scienze psico-sociali col fine di far fronte a una grande quantità di materiale testuale in modo automatico, evidenziandone i contenuti. L'obiettivo è di estrarre dai testi i topic, o mondi lessicali (Reinert, 1993). Il *latent Dirichlet allocation* è un algoritmo che rientra nell'approccio di *topic detection*, sviluppato all'interno dei metodi di *text mining*. L'obiettivo principale è classificare i testi sulla base dei contenuti, i topic (cfr. Sbalchiero, 2018). Sebbene queste analisi siano nate per rispondere a necessità diverse, il risultato che producono può essere comparato. Segue una descrizione generale dei due metodi di analisi adottati in questa ricerca.

Metodo Reinert

Il “metodo Reinert” è un'analisi sviluppata dal Max Reinert (1983), implementata inizialmente nel software Alceste (*Analyse Lexicale par Contexte d'un Ensemble de Segments de Texte*) e messa in seguito a disposizione anche nell'interfaccia gratuita per R IRaMuTeQ (*Interface de R pour les Analyses Multidimensionnelles de Textes et de Questionnaires* – Ratinaud, 2009), utilizzata in questa ricerca. Appartiene alla famiglia degli strumenti e metodi automatici per l'analisi del contenuto (per una spiegazione approfondita di questi e la distinzione tra approccio classico e moderno e manuale e automatico all'analisi del contenuto si rimanda a Tuzzi, 2003). Rientra tra gli sviluppi della scuola francese de *l'Analyse des Données* (Benzécri, 1973a, 1973b), che ha contribuito a delineare l'approccio lessicometrico all'analisi dei testi e ha favorito, appunto, l'implementazione di software basati su tale approccio (vedi anche SPAD, usato per l'analisi delle corrispondenze).

Attraverso il metodo Reinert vengono identificati i “mondi lessicali” (qui chiamati topic) – definiti dallo stesso Reinert (1993) come gruppi di parole che appartengono a una classe di significato – sulla base delle co-occorrenze delle parole in porzioni definite di testo (Ratinaud & Marchand, 2012). Concettualmente, i mondi lessicali, o topic, sono le tracce visibili (lessicali) delle dimensioni latenti che sottostanno al discorso, definite *topoi* (luoghi di pensiero) (Reinert, 1998). La ricorrenza di una serie di parole in una porzione del testo è quindi traccia di un luogo di pensiero sottostante e più è frequente più sarà distintiva di un topic. In termini operativi viene effettuato un tipo di classificazione definita classificazione discendente gerarchica, che attraverso una serie di passaggi individua delle classi che scompongono il testo in topic. La procedura è solo parzialmente supervisionata: possono essere definiti alcuni parametri che determinano la porzione di testo da analizzare inizialmente e altri che determinano il livello di specificità dei topic ottenuti.

I testi che compongo il corpus vengono definiti unità di contesto iniziali (UCI). Un primo passaggio, prima dell'inizio dell'analisi, permette di suddividere il corpus in unità di contesto elementari (UCE) più piccole. Questo permette di avere delle porzioni di testo uniformi entro cui effettuare il calcolo delle co-occorrenze. Nel caso di questa ricerca i corpora composti da titoli risultano poco adeguati per questo tipo di analisi, in quanto troppo brevi e, di conseguenza, producono risultati scarni. Sono stati eseguiti alcuni tentativi di analisi anche partendo dai corpora dei titoli, ma i risultati non sono apparsi altrettanto esplicativi rispetto a quelli ottenuti dai corpora degli abstract. Questo è plausibile in quanto, nonostante abstract e titoli risultino analoghi rispetto ai contenuti principali, i secondi contengono necessariamente meno informazioni. Dato che i corpora degli abstract risultano invece adeguati e si è scelto di procedere solo con questi. Sono stati esportati dopo la fase di normalizzazione e la lessicalizzazione delle MW i due corpora degli abstract ricostruiti e adattati per l'importazione in IRaMuTeQ¹⁸. Dato che gli abstract per loro natura sono testi omogenei sia in termini di lunghezza che in termini di struttura, si è scelto di far coincidere le UCE con le UCI.

Una volta definite le UCE, all'interno di queste vengono calcolate le co-occorrenze a partire da una matrice parole x unità (UCE). Questa matrice è organizzata in una tabella logica con codifica binaria, dove "0" corrisponde all'assenza e "1" alla presenza di una data parola nella porzione di testo (UCE), e questo fornisce la base per definire le somiglianze tra UCE che viene riassunta attraverso un'analisi discendente gerarchica che si basa sul calcolo della distanza di χ^2 tra le classi. Il risultato è un dendrogramma, i cui rami si suddividono sulla base di somiglianza/differenza dei contenuti e alla cui base viene generato un insieme di classi (i topic), composti dalle UCE che includono parole rilevanti per quella classe. Ne consegue che più due classi (o topic) sono vicine, più saranno simili in termini di contenuti. La lista delle parole più caratteristiche che compongono ogni topic viene generata a partire dal calcolo dell'associazione χ^2 tra parole e classi. Come accennato in precedenza, è possibile arrivare ad ottenere più o meno topic in base al grado di specificità che si vuole raggiungere nel risultato, questo significa che è possibile continuare per passi successivi con la classificazione gerarchica. In questo caso si è scelto di ottenere un numero di classi intorno a 10 (non è possibile definire il numero esatto di classi in precedenza, ma si può stabilire a quale numero

¹⁸ Per ogni rivista è stato esportato dal software TaLTaC² un corpus ricostruito in un unico file, in cui sono stati inseriti i codici che permettono a IRaMuTeQ di individuare l'inizio e la fine di un testo (UCE) e le variabili con le relative modalità.

fermarsi nella loro individuazione¹⁹), in quanto dopo varie prove si è visto che si arriva a un buon livello di comprensione e viene facilitato il confronto dei risultati delle due riviste senza diventare dispersivi.

Una volta individuati i topic nelle due riviste si è voluto osservare tramite rappresentazioni grafiche la proporzione²⁰ e l'intensità²¹ delle varie classi negli anni (cfr. Ratinaud, 2014). Si è proceduto a produrre tali rappresentazioni tramite ambiente R partendo dagli output generati durante l'analisi appena descritta. Dato che ogni anno può essere rappresentato come la somma di tutte le UCE (gli abstract) pubblicati in quell'anno, è possibile riprodurre la proporzione di ogni topic partendo dalla somma delle UCE facenti parte di quel topic in quell'anno. In questo modo è possibile osservare la presenza (o proporzione) dei topic nel tempo. Per osservarne l'intensità, ossia se un topic è più presente in un determinato periodo, è invece necessario basarsi sui contributi del χ^2 espressi in ogni anno considerato: più l'associazione tra anno e topic è forte più il topic risulterà intenso, ossia presente in quell'anno, nella rappresentazione grafica.

Latent Dirichlet Allocation

Il *latent Dirichlet allocation* (LDA), presentato per la prima volta in uno studio di Blei, Ng e Jordan (2003), è stato sviluppato nell'ambito del *machine learning* e, più in generale, del *text mining*, applicazione del *data mining* ai testi. *Data mining* letteralmente significa “estrazione di dati” e non differisce in modo sostanziale dagli approcci automatici di analisi di contenuto appena descritti; la differenza risiede principalmente nelle radici che ne hanno contribuito lo sviluppo e in alcuni contesti applicativi. I settori disciplinari in cui viene trattato spaziano, tra i tanti, dalla linguistica computazionale, alla statistica, alla matematica, da alcune scienze sociali all'ingegneria. Ha trovato un terreno molto fertile nelle applicazioni in ambito industriale, dove, con l'espandersi del web, visto come ricchissima fonte di dati, la richiesta di

¹⁹ Nell'ambito dell'analisi dei *cluster* individuare il numero di *cluster* è sempre un problema cruciale. Ci sono diversi possibili percorsi che è possibile intraprendere per trovare una buona soluzione, ma spesso questa coincide con un compromesso che, in sintesi, è guidato dal problema di pervenire a un buon livello di interpretazione dei risultati.

²⁰ Viene prodotta un'immagine che permette di osservare la distribuzione delle classi in un dato momento. La larghezza delle barre è proporzionale al numero di UCE in un dato anno e la loro altezza rappresenta tutte le UCE in quell'anno.

²¹ Viene prodotta un'immagine con tante barre per ogni topic quante sono le modalità della variabile in esame. L'altezza delle barre di ogni topic è proporzionale al numero di UCE che contiene. La loro larghezza è proporzionale alla frequenza delle UCE in un dato anno. L'intensità del colore è proporzionale alla forza dell'associazione (chi-quadrato) tra classe e anno: la soglia di significatività corrisponde a $p \geq 0,05$ per le caselle bianche, e $< 0,0001$ per le caselle più scure. Le sfumature di colore variano tra questi due estremi.

classificare e sintetizzare vaste raccolte di materiale testuale è diventata sempre maggiore (cfr. Sbalchiero, 2018).

Il LDA è un modello per l'identificazione di argomenti/temi (*topic model*), ossia un modello probabilistico che permette di cogliere le strutture semantiche soggiacenti a un insieme di testi (Blei, Ng, & Jordan, 2003). Partendo dal presupposto (non dissimile a quello del metodo Reinert) che un corpus è formato da un insieme di argomenti latenti, ogni topic (che rappresenta uno di questi argomenti) viene considerato come una struttura che dà forma al testo e che è a sua volta l'espressione di una distribuzione di parole; seguendo questo presupposto ogni testo rappresenta/viene generato da un insieme casuale finito di topic (Griffiths & Steyvers, 2004). Oltre al contenuto dei testi, in termini di topic, questa analisi permette di tracciare l'evoluzione dei topic nel tempo e comparare i testi in termini di similarità di contenuti (Griffiths & Steyvers, 2004). Come per l'analisi precedente sono stati esportati i corpora delle due riviste relativi agli abstract (il motivo per cui sono stati considerati solo i corpora degli abstract e non quelli dei titoli è analogo a quanto indicato in riferimento al metodo Reinert) normalizzati e con le MW lessicalizzate e ricostruiti in modo che fossero idonei per l'importazione in ambiente R²². I corpus così ricostruiti sono stati sottoposti a una ulteriore fase di pulizia in cui sono state rimosse tutte le parole che solitamente non vengono prese in considerazione nel *topic modelling*: segni di punteggiatura, numeri, *stop words* (articoli, congiunzioni, preposizioni, pronomi). Per svolgere l'analisi i testi vengono rappresentati in una matrice testi (abstract) x parole (*document-term matrix*) in cui viene indicata la frequenza delle parole nei testi (abstract in questo caso). Il LDA è stato applicato usando il pacchetto "topicmodels" (Grün & Hornik, 2011) disponibile in ambiente R. Di seguito viene riportato il processo generativo attraverso cui vengono inferiti i topic (Ponweiser, 2012, p. 15, mia traduzione):

1. per ogni topic: decidere quali parole sono probabili.
2. per ogni documento (abstract):
 - a) decidere la proporzione di topic che dovrebbe essere nel documento (abstract),
 - b) per ogni parola:
 - (i) scegliere un topic,

²² Per ogni rivista è stato esportato dal software TaLTaC² un corpus strutturato in campi, analogo a quello importato inizialmente ma che contenesse le MW individuate.

- (ii) dato questo topic, scegliere una parola probabile (generata nel passaggio 1).

Il fatto che questo processo avvenga su tre livelli (a livello del corpus, di documenti (abstract) e di parole) fa sì che si possa considerare che uno stesso testo (abstract) possa contenere più topic (cfr. Figura 1 in Blei, Ng, & Jordan, 2003, p. 997). Ciò che si ottiene sono insiemi di parole che vanno a formare i topic, ognuno dei quali, di conseguenza, è composto dalle parole che vi sono maggiormente associate in termini di probabilità. Il numero di topic da trovare deve essere però stabilito a priori. Ci sono vari modelli che propongono come stabilire questo numero, uno di quelli più usati (cfr. Sbalchiero, 2018), e quello che è stato usato per queste analisi, è il modello di Griffiths e Steyvers (2004), che si basa su un approccio Bayesiano che prevede il calcolo del logaritmo del rapporto di verosimiglianza (*log-likelihood*) per tutti i possibili modelli in un dato intervallo per identificare il valore massimo (cfr. Griffiths & Steyvers, 2004).

Oltre che per l'individuazione dei topic il LDA risulta particolarmente interessante perché permette di individuare il loro andamento temporale e permette di definire i temi "caldi" e "freddi", da qui chiamati *hot* e *cold* topic per utilizzare la terminologia impiegata dagli ideatori del metodo. In altre parole si va a vedere come la variabile "anno di pubblicazione" possa essere usata per esplorare i corpora (per una descrizione dettagliata si rimanda all'articolo di Griffiths & Steyvers, 2004, qui citato). Una volta estratti dal corpus degli abstract i topic, è possibile analizzare il loro andamento combinando le informazioni sulle occorrenze delle parole che compongono ogni topic con quelle delle altre che compongono l'abstract in cui è presente il topic (in modo da evidenziare tendenze che potrebbero essere meno evidenti in analisi che considerano solo le frequenze di singole parole). Sono stati così individuati nelle due riviste EJSP e JPSP topic che mostrano un andamento statisticamente significativo lineare crescente (*hot topic*) e quelli con un andamento statisticamente significativo lineare decrescente (*cold topic*).

Knowledge-based system: Functional Data Analysis e curve clustering

Questa analisi consta di diversi passaggi e si inserisce in un procedimento *knowledge based* (*Knowledge-based systems* – KBS) ossia, in poche parole, un sistema che si basa sull'utilizzo di procedure software per ottenere informazioni, acquisendo e manipolando grandi quantità di dati e integrando conoscenze da diverse fonti. L'obiettivo che ci si pone è individuare il ciclo di vita delle parole (cfr. Trevisani & Tuzzi, 2012; 2013a; 2013b; 2015; 2018; Tuzzi & Kohler,

2015) ossia la loro comparsa, scomparsa e i momenti di maggior o minor presenza, in altri termini il loro andamento temporale in un dato contesto (in questo caso la rivista) e raggruppare le parole con un ciclo di vita simile. Alla base di questo obiettivo c'è il presupposto che l'occorrenza della parola sia un *proxy* del suo ciclo di vita.

A differenza delle precedenti analisi descritte mirate all'individuazione dei topic, qui le parole non vengono raggruppate in *cluster* sulla base della loro co-occorrenza negli abstract, ma sulla base della similarità del loro ciclo di vita. Ne consegue che mentre un topic è formato da parole accomunate da significati latenti, un *cluster*, in questa analisi, può contenere parole che fanno riferimento a differenti teorie, metodi o ambiti applicativi; ciò che le accomuna è la traiettoria temporale. Per questo motivo questo tipo di analisi (a contrario di LDA e del metodo Reinert) è adatta anche a testi di limitata lunghezza, come i titoli degli articoli (cfr. Trevisani & Tuzzi, 2018). In questo caso infatti si è scelto di procedere con le matrici create a partire dai corpora dei titoli e non degli abstract. Questa scelta è dettata dal fatto che l'analisi viene svolta a partire da una matrice che contiene un limitato numero di parole chiave e i titoli, essendo più concisi, facilitano il procedimento di sintesi dei testi nella matrice. Inoltre si è visto dall'AC che contenuti di titoli e abstract sono analoghi e questo permette di poter effettuare questa scelta. Sempre per facilitare il procedimento di sintesi (ossia di riduzione del numero delle parole chiave da considerare), si è deciso di procedere con una versione del vocabolario ridotta a *stem* ossia si sono ridotte le forme flesse delle parole alla loro radice mediante la versione 2012 della procedura di *stemming* dell'algoritmo di Porter (1980). Dopo che i corpora dei titoli sono stati sottoposti a *stemming*, il procedimento per l'individuazione di MW è stato ripetuto, partendo dalle liste già generate e anch'esse sottoposte a *stemming*. Le matrici così generate e sottoposte ad analisi contengono in riga le parole chiave (comprensive di MW) nella forma sottoposta a *stemming* e in colonna gli anni e le occorrenze totali (Tabelle 4.9 e 4.10).

Per facilitare l'analisi le matrici generate si è ritenuto dovessero contenere all'incirca mille parole. La matrice de l'EJSP contiene 821 parole x 46 anni, con taglio di soglia ≥ 5 , mentre quella del JPSP contiene 1169 parole x 52 anni con taglio di soglia ≥ 11 .

Tabella 4.9 – Stralcio della matrice relativa al corpus JPSP titoli

Forma grafica	Occorrenze										
	totali	1965	1966	1967	:	1989	1990	:	2014	2015	2016
effect	1470	46	37	33	:	33	22	:	10	17	4
person	781	10	18	15	:	18	18	:	13	11	7
behavior	638	18	16	11	:	9	9	:	8	7	1
self	614	10	3	5	:	12	17	:	13	4	3
social	522	16	10	14	:	11	9	:	5	12	6
affect	353	6	5	4	:	9	12	:	4	4	3
cognit	346	8	3	9	:	12	13	:	1	8	1
motiv	336	3	2	0	:	3	5	:	10	6	3
attitud	335	22	13	9	:	1	4	:	2	1	1
self esteem	201	1	0	2	:	3	5	:	4	3	6
cultur	197	1	2	0	:	4	4	:	4	7	7
psycholog	184	1	4	2	:	5	6	:	5	4	5
individu	182	2	4	1	:	3	5	:	3	3	3
trait	182	1	2	1	:	3	10	:	2	3	2
experi	181	5	2	11	:	4	0	:	4	7	2
measur	177	4	2	5	:	3	4	:	0	1	1
mood	176	1	0	0	:	7	5	:	0	0	1
individu differ	137	1	3	1	:	0	8	:	2	1	4
attract	129	8	5	5	:	1	1	:	0	0	0
threat	128	2	3	0	:	1	1	:	2	1	0
condit	127	20	6	8	:	2	2	:	0	0	0
gender	126	0	0	0	:	3	6	:	2	1	5
attitud chang	90	4	7	2	:	1	2	:	0	0	0
prejudic	84	0	2	3	:	1	0	:	0	2	3
correl	75	2	4	3	:	0	4	:	0	0	3
social comparison	74	1	1	0	:	2	1	:	0	0	1
partner	74	1	1	1	:	0	0	:	4	2	5
sexual	73	1	0	1	:	0	0	:	1	2	2
physiolog respons	11	0	0	0	:	2	0	:	0	1	0
factor analysi	11	0	0	0	:	0	0	:	0	0	0

Tabella 4.10 – Stralcio della matrice relativa al corpus EJSP titoli

Forma grafica	Occorrenze										
	totali	1971	1972	1973	:	1989	1990	:	2014	2015	2016
effect	380	3	5	5	:	5	8	:	11	8	7
group	247	4	7	5	:	2	3	:	8	13	8
social	162	0	3	4	:	6	2	:	5	9	2
self	160	0	1	1	:	0	1	:	3	12	4
behaviour	143	1	1	3	:	1	2	:	5	6	4
cognit	73	5	0	1	:	4	1	:	1	1	1
impact	73	0	0	0	:	2	0	:	2	3	5
perform	73	2	3	1	:	0	0	:	5	0	3
stereotyp	73	1	0	0	:	1	1	:	0	1	2
motiv	72	0	1	1	:	0	0	:	2	3	1
perceiv	72	0	1	1	:	0	0	:	4	4	4
emot	67	0	0	0	:	0	3	:	0	0	1
ident	67	0	1	1	:	1	1	:	3	5	2
intergroup	66	1	2	2	:	0	2	:	0	2	1
judgment	62	3	2	1	:	0	1	:	0	1	1
social psycholog	57	1	1	0	:	9	1	:	5	3	0
posit	56	1	4	1	:	0	2	:	2	3	1
moder	55	0	0	0	:	0	1	:	1	2	3
ingroup	54	0	0	0	:	0	3	:	3	0	1
relationship	54	1	0	0	:	0	1	:	7	1	3
minor influenc	42	0	0	0	:	0	4	:	0	0	0
moral	42	0	0	0	:	0	0	:	3	7	0
expect	41	0	2	0	:	0	0	:	0	2	0
belief	39	0	0	0	:	0	0	:	2	4	2
discrimin	39	0	0	0	:	0	0	:	1	1	1
implicit	33	0	0	0	:	0	0	:	1	2	3
social comparison	33	0	0	0	:	1	0	:	0	0	0
memori	30	0	2	0	:	1	0	:	0	1	3
problem solv	5	1	0	0	:	0	0	:	0	0	0
prosoci behaviour	5	0	0	0	:	0	0	:	0	1	0

Il processo di apprendimento statistico del KBS consta di diversi passaggi (per una descrizione dettagliata del procedimento si rimanda a Trevisani, 2018; Trevisani & Tuzzi, 2016; 2018)²³. Il primo passaggio consiste nella normalizzazione della frequenza delle parole negli anni, necessaria per il confronto tra le parole stesse. Sono stati fatti due tentativi di normalizzazione (cfr. Trevisani, 2018; Trevisani & Tuzzi, 2016; 2018): 1) una che tenesse conto del totale delle occorrenze di ogni sub-corpus (ossia il totale delle parole presenti in ogni anno), in questo caso

²³ Questa analisi è stata svolta in collaborazione con la professoressa Matilde Trevisani (Università di Trieste), che ha sviluppato ed eseguito la procedura che viene di seguito presentata e a cui rivolgo un sentito ringraziamento.

conseguono una dominanza delle parole con alta frequenza sui risultati della partizione. Ne deriva, nell'ultimo passaggio dell'analisi, che due parole con andamento temporale simile ma con popolarità molto diversa non finiscono nello stesso *cluster* e si generano uno o più *cluster* che contengono parole di bassa frequenza considerate “amorfe” rispetto al loro andamento temporale; 2) una normalizzazione simil-chiquadrato, che tenesse conto sia della dimensione del sub-corpus (totale di parole presenti in ogni anno) sia la frequenza totale della parola (ossia il totale di riga, l'occorrenza totale della parola nel corpus). In questo caso si creano *cluster* di parole basati solo sulla forma del loro andamento temporale. Ne consegue però una mancata differenziazione tra parole di alta e bassa frequenza.

Dato l'obiettivo del presente lavoro, volendo privilegiare l'individuazione della traiettoria temporale della parola, si è scelto di procedere con il secondo tipo di normalizzazione. In seguito sono state generate le traiettorie temporali delle frequenze normalizzate, interpretate come dati funzionali (DF) e quindi rappresentate come funzioni “lisce”. Nella prospettiva di *functional data analysis* (FDA) qui adottata, l'osservazione di una parola – che consiste in un insieme di frequenze normalizzate in un dato periodo (anno) per ogni occorrenza della parola in quel periodo – è vista come una funzione continua (liscia o regolare) che sottostà ai dati e rappresenta l'evoluzione temporale della parola (cfr. Trevisani, 2018). In parole povere, sono state create le curve che delineano l'andamento temporale di ogni parola in una prospettiva di FDA. Le curve sono state partizionate, ossia sono stati creati gruppi di parole con andamento temporale simile, tramite una procedura di *curve clustering* (CC), applicando un algoritmo *k-means* per DF, usando la distanza euclidea. Sono stati generati in questo modo diversi raggruppamenti. Per identificare il numero migliore di *cluster* da considerare sono state effettuate diverse valutazioni di criteri di qualità (circa 50, cfr. Desgraupes, 2016; Genolini, Alacoque, Sentenac, & Arnaud, 2015). A partire da questi criteri sono state individuate una serie di partizioni considerate migliori nel descrivere i risultati, la scelta tra queste è a discrezione del ricercatore, sempre sulla base del livello di specificità che si vuole adottare. È stato infatti dimostrato come l'aumento di numero di *cluster* corrisponda a un aumento del grado di specificità degli stessi, senza cambiare il risultato (Trevisani, 2018). A partire dai risultati di questa analisi si è reso possibile un ragionamento dettagliato sulle traiettorie di vita delle parole e, scegliendo tra quelle già emerse come particolarmente caratteristiche all'interno dei topic, è stato possibile discutere approfonditamente i risultati ottenuti in precedenza.

4.3. Gli esperti di psicologia sociale

In una seconda fase della ricerca svolta per questa tesi – di carattere ancillare rispetto alla prima – sono state raccolte conversazioni con autorevoli psicologhe e psicologi sociali sotto forma principalmente di interviste, al fine di creare una situazione adatta sia a discutere in profondità i risultati delle analisi delle due riviste sia a raccogliere ulteriori voci e punti di vista sulla costruzione della psicologia sociale e, quindi, sulla sua storia.

Per rintracciare gli esperti sono stati utilizzati due criteri: uno relativo alle credenziali, per cui la scelta è stata effettuata sulla base dell'attività scientifica (pubblicazioni rilevanti in termini di riscontro all'interno della comunità scientifica degli psicologi sociali e insegnamenti nell'ambito della storia della psicologia sociale); l'altro relativo al riconoscimento da parte della comunità, per cui sono stati individuati coloro che vengono identificati come esperti dalla comunità degli psicologi sociali (cfr. Bertin, 2005). All'interno dell'insieme individuato si è cercato di prendere in considerazione diverse voci con l'obiettivo di tenere conto anche del posizionamento teorico/epistemologico: alcune più vicine al *mainstream* socio-cognitivo, altre più vicine a paradigmi che propongono visioni alternative rispetto al *mainstream*, che convergono verso una visione “alternativa” del ruolo del sociale nella psicologia sociale (paradigmi convergenti) ed esperti di storia.

Si era inizialmente immaginato di interagire con un numero più ampio di esperti rispetto a quello risultato effettivo, considerando dei posizionamenti maggiormente caratterizzanti. Non è però sempre risultato possibile concretizzare tutti gli scambi concordati, prevalentemente per problemi organizzativi relativi ai tempi o a causa di mancate risposte a seguito di contatti tramite email.

Sono state svolte in tutto otto interviste²⁴. La prima di queste è stata utilizzata altresì per ridefinire la traccia delle successive. In aggiunta a queste, sono state prese in considerazione alcune conversazioni informali e alcuni scambi avuti circa il presente elaborato²⁵. Sia risposte elicitate, che conversazioni che “occorrono naturalmente” contribuiscono a costruire e forniscono informazioni attorno all'oggetto di studio qualora l'attenzione sia rivolta su di esso (Hammersley & Atkinson, 2007). Per questo motivo non avrebbe senso ignorare scambi e conversazioni avuti al di fuori delle interviste vere e proprie.

²⁴ In Appendice 7 una breve biografia che giustifica le ragioni dell'intervista.

²⁵ Le conversazioni e gli scambi menzionati sono avvenuti a margini di convegni o durante tali convegni nel contesto di presentazione di parti dell'elaborato qui presentato.

4.3.1. Interviste a esperti

Le interviste condotte sono state impostate a partire dalla definizione proposta da Flick (2009) di interviste a esperti. Come si deduce dalla descrizione della scelta dei partecipanti, un esperto è definito tale quando è parte del campo di azione che costituisce il tema di ricerca (Bertin, 2005; Meuser & Nagel, 1991, p. 443). L'intervista a esperti si può considerare come una particolare applicazione di intervista semi-strutturata, mirata quindi a ricostruire le teorie soggettive dell'intervistato in relazione, nel caso specifico, al proprio campo (Meuser & Nagel, 2002 in Flick, 2009). La scelta di questo tipo di intervista è particolarmente adeguata in questo caso, dato che uno degli utilizzi che ne vengono suggeriti è come metodo complementare dopo la principale raccolta di dati (Flick, 2009). Sono state stabilite a priori domande facenti riferimento agli argomenti da trattare, ma queste potevano essere modellate in base all'andamento dell'intervista stessa. L'intervista era quindi guidata, ma si lasciava all'esperto la possibilità di svilupparla nel modo ritenuto più opportuno (cfr. Cardano, 2002).

L'intervista è stata impostata per essere suddivisa in tre momenti principali (si veda la traccia completa in Appendice 5). In un primo momento veniva chiesta una definizione (personale) di psicologia sociale, in modo da cogliere l'inquadramento teorico dell'intervistato/a e di approfondire quali siano i confini disciplinari nell'opinione dell'esperto/a. Questa prima fase si concludeva solitamente con una domanda relativa ai concetti maggiormente rilevanti in psicologia sociale in generale e in particolare rispetto al lavoro dell'intervistato, specificando, per delineare un arco temporale, il riferimento alla psicologia sociale moderna, all'incirca da metà anni Cinquanta a oggi (Farr, 1996).

In un secondo momento venivano presentati i risultati ottenuti in questa ricerca attraverso l'analisi delle due riviste con l'obiettivo di descriverli e discuterli con l'esperto. Dato che i risultati prodotti dalle diverse elaborazioni svolte sono troppi per essere interamente illustrati in un'intervista che non vuole trattare solo quelli, si è scelto di operare una selezione. Per mettere a confronto le due riviste, sono stati presentati i grafici con il primo piano fattoriale dell'analisi delle corrispondenze, uno con la proiezione degli anni e l'altro con l'insieme complessivo delle parole (Figure 4.1, 4.3, 4.30 e 4.32). Inoltre sono stati presentati i grafici con i risultati ottenuti con l'applicazione del metodo Reinert (Figure 4.8, 4.10, 4.37 e 4.39). La scelta di mostrare proprio questi risultati sotto forma di rappresentazioni grafiche è derivata dalla necessità di condividere i risultati più sintetici e familiari (quindi di impatto più immediato) rispetto all'ambito di ricerca. Anche se si tratta di applicazioni relativamente innovative, le due analisi (AC e metodo Reinert) sono state e sono tuttora utilizzate e conosciute

nell'ambito della psicologia sociale, a contrario di quanto si può dire per gli altri metodi utilizzati per svolgere l'elaborazione dei dati (*LDA* e *FDA* e *CC*).

Nell'ultima parte dell'intervista, veniva chiesto un commento rispetto alla conferma o disconferma delle aspettative sui risultati delle elaborazioni, con il fine ulteriore di capire e sottolineare cosa mancasse, in termini di contenuti delle riviste, e ottenere eventuali suggerimenti sulla ricerca stessa. Le interviste si concludevano generalmente con due domande inerenti alle aspettative (desiderate e/o attese) rispetto al futuro della psicologia sociale.

Le interviste sono state svolte in italiano o in inglese. Se possibile sono state condotte faccia a faccia, altrimenti attraverso una videochiamata. In entrambi i casi sono state audio-registrate previa presentazione del consenso informato (in Appendice 6).

4.3.2. Metodi di analisi: codifica tematica del contenuto

Le interviste sono state trascritte e successivamente analizzate, inizialmente tramite codifica tematica (Flick, 2009). Questa procedura di analisi si inserisce nella famiglia delle analisi del contenuto, ma, differentemente dalle analisi svolte finora, è ascrivibile a un approccio classico (cfr. Tuzzi, 2003). Dato che le domande principali sono state definite in precedenza, quindi, di conseguenza, i temi affrontati sono prestabiliti, questo tipo di analisi si rivela particolarmente appropriata perché permette di ricostruire il punto di vista degli intervistati rispetto a determinati temi (Flick, 2009).

A partire dalle trascrizioni delle interviste sono state identificate e etichettate porzioni di testo (periodi) che riportassero del contenuto significativo o descrivessero un posizionamento rispetto a un tema. La porzione di testo scelta come unità di analisi è il periodo di senso compiuto. I risultati sono stati riportati partendo dalle tematiche emerse o elicitate, quali nuclei centrali di discussione, e delineando le posizioni intorno a esse. Successivamente sono stati discussi, per molti punti, unitamente alle analisi delle riviste.

Nell'intervista è stato garantito l'anonimato, per cui si è scelto di riportare i risultati limitando il più possibile le citazioni. Questa scelta è dovuta a due ordini di ragioni: in primo luogo trattandosi di un numero limitato di interviste ad autori noti, si ritiene difficile, una volta riportata la citazione, non ricollegarla all'autore e questo potrebbe creare un problema etico rispetto alla garanzia di anonimato. In secondo luogo, come conseguenza di quanto appena esposto per la prima ragione, dovendosi l'intervistato/a pronunciare rispetto a questioni

rilevanti sulla propria disciplina, non si ritiene opportuno generare il rischio che vengano ad esso/a attribuiti discorsi e idee che non abbia rivisto o approvato.

Riflessioni sul metodo: l'utilizzo di contributi orali di esperti

In fase di raccolta e di analisi delle interviste e nel riproporne i contenuti all'interno dell'elaborato, nonostante si sia cercato di seguire principalmente le indicazioni delineate da autorevoli manuali, ci si è accorti che questa parte della ricerca è risultata differente rispetto a quanto atteso. In primo luogo le interviste definite "interviste a esperti" rimangono tali seguendone varie definizioni (Flick, 2009; Bertin, 2005; Meuser & Nagel, 1991), ma si differenziano per un particolare aspetto: l'esperto non è solo esperto dell'oggetto della ricerca (la psicologia sociale), ma anche della stessa ricerca, in quanto il presente contributo si inserisce nell'ambito dell'oggetto della ricerca. La psicologia sociale diventa in questo caso al contempo prospettiva (in relazione con altre) e oggetto della ricerca. Per questo motivo ogni esperto si è rivelato al contempo anche collaboratore del conduttore.

In secondo luogo, in fase di analisi, nonostante si sia cercato di applicare una codifica tematica del contenuto, ci si è resi conto che l'esito dell'intervista non poteva essere sintetizzato interamente tramite il risultato di tale codifica. È stato interpellato un nucleo ristretto di psicologi sociali autorevoli i cui contributi, la maggior parte delle volte, sono andati oltre le richieste, senza uscire dai temi previsti, ma aggiungendo molto materiale informativo. Per questo gli esiti delle interviste sono stati utilizzati non solo per i fini prestabiliti, ma anche per costruire la componente teorica del presente elaborato e quindi come letteratura.

Nonostante si continuerà nel corso dell'elaborato a far riferimento al contributo degli esperti con il termine "interviste" e nonostante questi contributi siano definibili tali dato il disegno di ricerca, si ritiene di poter considerare i risultati degli scambi con esperti come qualcosa di diverso che va oltre l'intervista. Questi possono essere definiti, riprendendo la distinzione proposta da Giuliano e La Rocca (2008), come documenti artificiali (derivanti da informazioni generate appositamente all'interno di una ricerca) che hanno caratteristiche di contenuto anche di documenti naturali, quali libri, articoli e manuali, ma con diverso registro rispetto a questi ultimi. Considerate sia come letteratura che come dato, queste interviste potrebbero altresì essere definite "contributi in dialogo", dove il primo termine fa riferimento al contenuto informativo elicitato che potrebbe avere caratteristiche analoghe a una lezione frontale o a una presentazione a convegno e il secondo termine si riferisce alla situazione (l'intervista) all'interno della quale sono stati generati i contenuti.

4.4. Risultati²⁶

4.4.1. Journal of Personality and Social Psychology

Analisi delle corrispondenze (lessicali)

L'analisi delle corrispondenze lessicali sia nel corpus dei titoli che in quello degli abstract del JPSP indica la presenza di una chiara dimensione cronologica, come si può osservare nelle figure 4.1 e 4.2. Questo significa che i contenuti di titoli e abstract cambiano e questo cambiamento è spiegato dal passare degli anni. Si può infatti vedere che gli anni (ossia le modalità della variabile) proiettati sul piano cartesiano assumono la forma a “U” o ferro di cavallo, definito anche effetto Guttman (Lebart, Morineau, & Warwick, 1984; Murtagh, 2005; Fabbris, 1990). Questo accade perché nei corpora cronologici vi è solitamente un ordine dato, definito dal susseguirsi di anni²⁷.

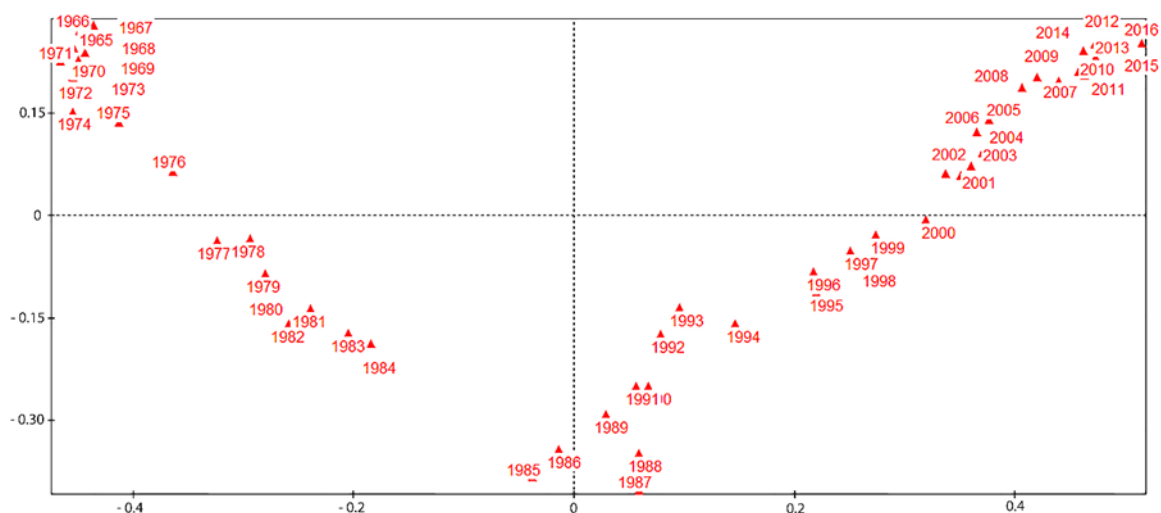


Figura 4.1 – Primo piano fattoriale dell'analisi delle corrispondenze del JPSP (abstract). Proiezione delle variabili (anni) (Rizzoli, 2018)

I contenuti principali degli articoli pubblicati nelle riviste possono essere descritti seguendo la cronologia dei periodi di riferimento attraverso i quadranti. È possibile, pur tenendo presente che non è definibile un taglio netto, descrivere i cambiamenti individuando quattro periodi di riferimento definiti dai quattro quadranti: un primo periodo (quadrante in alto a sinistra) che parte dal primo anno di fondazione della rivista (1965) fino a metà anni Settanta; un secondo periodo (quadrante in basso a sinistra) che è formato da quasi un decennio e che va dal 1977 a

²⁶ Alcune delle immagini di seguito riportate (come da citazione in didascalia) e, di conseguenza, i risultati a esse legati, sono citazioni in quanto sono state precedentemente pubblicate in un articolo e un capitolo di libro inerente questo progetto di tesi (si vedano Rizzoli et al., 2018 e Rizzoli, 2018).

²⁷ Questo risultato è un risultato atteso, anche se non scontato (cfr. Cortelazzo & Tuzzi, 2007).

metà anni Ottanta, un terzo periodo (quadrante in basso a destra) che va da metà anni Ottanta fino al 2000; un quarto periodo (quadrante in alto a destra) che va dal 2001 fino all'ultimo anno considerato (2016). Mettendo le due figure create a partire dal corpus degli abstract (4.1) e dei titoli (4.2) a confronto si nota che le differenze sono minime ed è possibile proporre le medesime considerazioni, come si vedrà meglio in seguito.

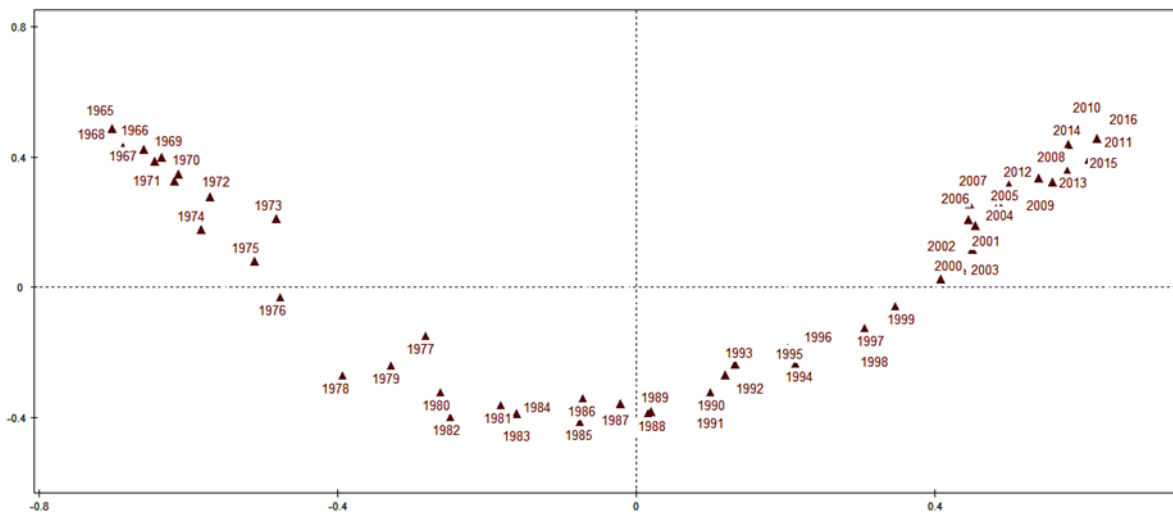


Figura 4.2 – Primo piano fattoriale dell'analisi delle corrispondenze del JPS (titoli). Proiezione delle variabili (anni)

Inizialmente sono stati osservati i contenuti in generale, esaminando le parole caratteristiche nei quattro periodi individuati. Questo ha permesso sia di ottenere una panoramica generale del cambiamento nel tempo dei contenuti all'interno della rivista, sia di mettere a confronto i due corpora di abstract (Figura 4.3) e titoli (Figura 4.4).

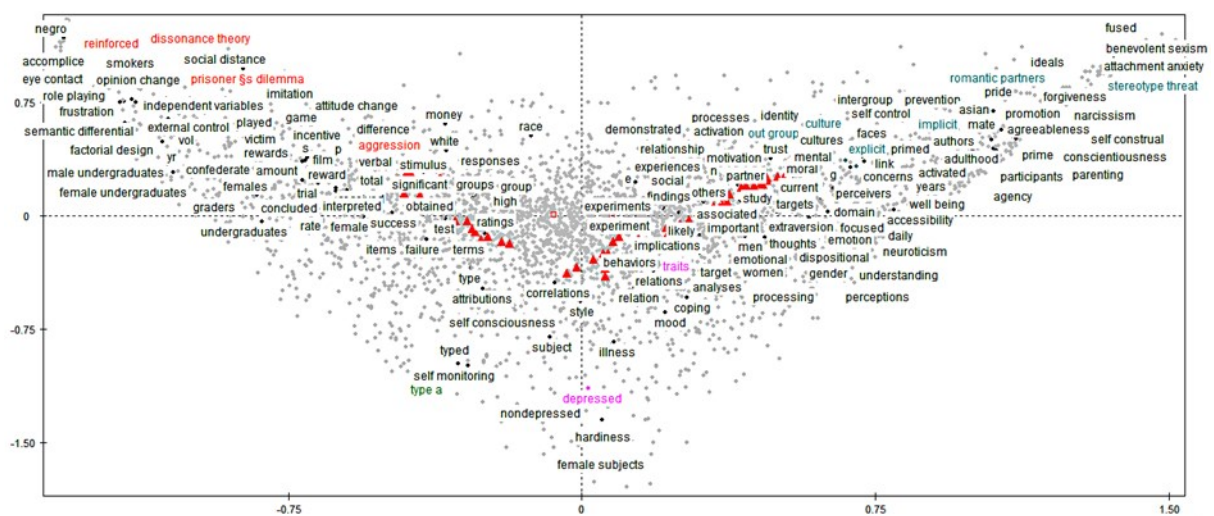


Figura 4.3 – Primo piano fattoriale dell'analisi delle corrispondenze del JPSP (abstract). Proiezione del 5% delle parole con in contributo maggiore. Le parole di colore diverso sono state scelte arbitrariamente per facilitare la lettura del grafico e il confronto. Ogni colore (diverso dal nero) corrisponde a un periodo differente (modifica della figura di Rizzoli, 2018)

Nel corpus JPSP (abstract), il primo piano (ossia i primi due assi di 51) rappresenta il 19,65% dell'inerzia spiegata (13,94% per quanto riguarda il primo asse orizzontale e 5,71% per il secondo asse verticale). Per quanto riguarda il corpus JPSP relativo ai titoli, il primo piano (ossia i primi due assi di 51) rappresenta il 13,78% dell'inerzia spiegata (9,09% per quanto riguarda il primo asse orizzontale e 4,69% per il secondo asse verticale). Nei primi anni considerati (1965 - metà anni Settanta, Figure 4.3 e 4.4), risultano caratteristiche parole come *aggression, frustration, attitude*, altre riferite ad aspetti di metodo (e.g., *factorial design, s-subjects, independent variables*) e altre al comportamentismo (e.g., *reinforcement*). Questo è vero per entrambi i corpora, come si può vedere dalle figure 4.3 e 4.4 e, tra le altre, dalle parole in rosso. Nel periodo seguente (che comprende principalmente gli anni Ottanta) diventano caratteristiche in particolare parole legate alla personalità e relativi test (e.g., *scale, type a*). Nel periodo ancora successivo (gli anni Novanta), parole legate alla personalità rimangono caratteristiche come per esempio *depression, coping, trait* e così via. In più si osservano parole connesse alla svolta cognitiva (e.g., *memory*) e alle emozioni. Negli ultimi anni sono nuovamente caratteristiche parole che rimandano alla personalità (e.g., *big five, conscientiousness*) e diventano tipiche parole legate alle relazioni intime (e.g., *partner, relationship*), così come parole relate ad aspetti sociali come per esempio: *culture, groups, identity* e così via. Si nota dalle due immagini che i principali contenuti si sovrappongono e non vi è una differenza sostanziale nell'analizzare un corpus rispetto all'altro. Si è quindi scelto di procedere, come anticipato, con uno solo dei due a seconda delle necessità imposte dall'analisi svolta.

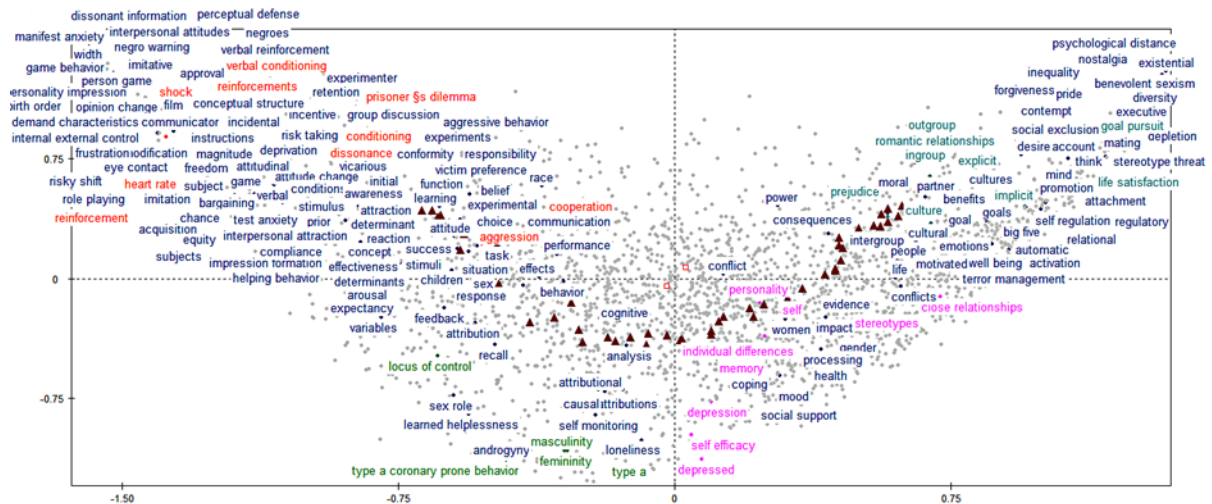


Figura 4.4 – Primo piano fattoriale dell’analisi delle corrispondenze del JPSP (titoli). Proiezione del 5% delle parole con in contributo maggiore. Le parole di colore diverso sono state scelte arbitrariamente per facilitare la lettura del grafico e il confronto. Ogni colore (diverso dal blu) corrisponde a un periodo differente

Temi

In un secondo momento, partendo dal corpus degli abstract, in quanto quest’ultimo contiene maggiori informazioni rispetto al corpus con i titoli, sono state proiettate sul primo piano cartesiano le parole caratteristiche relative ai temi (Figura 4.5). Nel primo periodo considerato (1965 – metà anni Settanta) i temi maggiormente presenti riguardano frustrazione/aggressività, comunicazione, gli atteggiamenti e aspetti socio-economici (e.g., *negro*, *socioeconomic*, *middle class*, *class*, *white*, *race*).

The experimental situation consisted of presenting slides of a fictitious group, and depending on the appropriate condition, this group was depicted as **white** or **Oriental** and **middle** or **working class**. The **working class** condition elicited significantly greater social distance than the middle class condition; however, no significant differences between levels of **race** were obtained.

Estratto di un abstract, 1965, 2(3)

Nel secondo periodo (principalmente gli anni Ottanta) le parole specifiche sono principalmente legate alle caratteristiche di personalità legate a mascolinità e femminilità e, in generale, al genere sessuale (e.g., *masculinity*, *femininity*, *sex*, *androgyny*)

357 college students participated in a study designed to investigate whether the higher levels of self-esteem and self-concept of **androgynous** individuals are due to an integration of both **masculine** and **feminine** traits or due only to a high level of **masculinity**.

Estratto di un abstract, 1980, 38(6)

Nel terzo periodo (che riguarda principalmente gli anni Novanta) le parole caratteristiche mostrano un focus sulle differenze individuali, la personalità e le sue caratteristiche (e.g., *neuroticism, extraversion, traits*), la salute mentale (e.g., *depressed, nondepressed, stress, health*), le emozioni (e.g., *emotion, happy, anger, shame*), il sé e il genere (e.g., *men, women, gender, gender differences*).

Results show highly significant main effects and strong effect sizes for the response differences across 7 major **emotions** (**joy, fear, anger, sadness, disgust, shame, and guilt**).

Estratto di un abstract, 1994, 66(2)

The authors hypothesized that having **traits** associated with the **female gender role** is related to **psychological distress** in **women**. Specifically, they investigated the effect of low instrumentality and high expressivity, private self-consciousness, and **anger** on **depressive** symptoms measured 3 years later in 460 middle aged women during the menopausal transition and times of **stress**.

Estratto di un abstract, 1996, 70(3)

Nell'ultimo periodo considerato (2000-2016) i temi maggiormente caratteristici comprendono la cultura e l'etnia e i le relazioni tra gruppi (e.g., *culture, race, Asian, African, American, multiculturalism, cultural differences, ingroup, outgroup, intergroup*), le relazioni romantiche (e.g., *romantic partners, romantic relationships, relationship satisfaction*), la motivazione (e.g., *motivations, goal*), la morte e l'implicito/esplicito. Rimangono caratteristiche parole relative alla personalità (e.g., *narcissists*)

Previous research has documented **cross cultural differences** in **personality traits**, but the origins of those differences remain unknown. The authors investigate the possibility that these **cultural differences** can be traced, in part, to regional differences in the prevalence in infectious diseases.

Estratto di un abstract, 2008, 95(1)

This research examined the influence of a **romantic partner's** success or failure on one's own **implicit** and **explicit** self-esteem.

Estratto di un abstract, 2013, 105(4)

Estratto di un abstract, 1981, 40(6)

Nel terzo periodo (anni Novanta) sono caratteristici principalmente processi inerenti il sé, quali *self-efficacy*, *self-handicapping*, *self-evaluation*. Inoltre vi sono nuovamente parole legate al cognitivismo (e.g., *working memory*) e al cognitivismo sociale (e.g. *social cognition*, *socio cognitive*, *categorization*, *stereotype*), in generale facenti riferimento a un livello di analisi cognitivo (van Lange, Kruglanski, & Higgins, 2012).

Self-handicappers erect impediments to performance to protect their **self-esteem**. The impediments may interfere with the ability to do well and, as such, may result in poor adjustment. Using a longitudinal design, the present studies examined prospective effects of **self-handicapping** on coping, academic performance, and several adjustment related variables (e.g., **self-esteem**).

Estratto di un abstract, 1998, 74(6)

Nel quarto periodo considerato (2000-2016) rimangono caratteristiche parole legate a teorie della personalità (e.g., *big five*, *personality traits*) e sono caratteristici processi come *benevolent sexism*, *relative deprivation*, *dehumanization*. Inoltre risultano tipici processi quali *regulatory focus e terror management theory* che rientrano in un livello motivazionale/affettivo di analisi e *social identity*, *social dominance orientation*, *worldview*, *mortality salience* che rientrano in un livello di analisi di gruppo/culturale (van Lange, Kruglanski, & Higgins, 2012). Sono anche presenti parole che rimandano alla teoria dell'attaccamento – a un livello di analisi interpersonale – (e.g., *attachment security*, *attachment anxiety*). Rimangono caratteristici processi relativi al sé (e.g., *self-protection*, *self-construal*).

Terror management theory posits that people tend to respond defensively to reminders of death, including **worldview** defense, **self-esteem** striving, and suppression of death thoughts. Seven experiments examined whether trait mindfulness a disposition characterized by receptive attention to present experience reduced defensive responses to **mortality salience** (MS).

Estratto di un abstract, 2010, 99(2)

In the current studies, the authors examined how peers influence friendship choices through individuals' perceptions of similarity between their own and others' **Big Five traits**.

Estratto di un abstract, 2015, 109(1)

Applied a random effects linear model to personality data (e.g., the **Eysenck Personality Questionnaire** and the **Comrey Personality Scales**) gathered from 138 adult Swedish twins and their families.

Estratto di un abstract, 1982, 43(2)

A cavallo tra il secondo e il terzo periodo (principalmente anni Novanta) vi sono parole caratteristiche relative agli studi correlazionali (e.g., *correlation, regression analyses*) e misure *self reports*.

Regression analyses revealed that, as predicted, both self regulatory processes more strongly affected performance when Ss received a specific goal.

Estratto di un abstract, 1991, 61(2)

To measure group process, videotapes of each group were analyzed and **self reports** of behavior were collected.

Estratto di un abstract, 1991, 61(4)

Nell'ultimo periodo considerato (2000-2016), sono caratteristiche parole relative al disegno sperimentale (e.g., *experiments, predict*), al ruolo delle variabili (e.g., *moderates*) e al laboratorio. Inoltre sono presenti misure fisiche (e.g. *cortisol*), studi longitudinali e test di associazione implicita come *l'implicit association test*. Diventa caratteristica la parola *participants* al posto di *subjects*. Sono inoltre specifiche parole quali *narratives* e *narrative* e diventa caratteristica la parola *replicated*.

In Study 3, we demonstrate the effect of stress mindset on physiological and behavioral outcomes, showing that a stress is enhancing mindset is associated with moderate **cortisol** reactivity and high desire for feedback under stress.

Estratto di un abstract, 2013, 104(4)

This article presents 2 **longitudinal studies** designed to assess the relationship between variability in narrative identity and trajectories of mental health over several years. In Study 1, core scenes from 89 late mid-life adults' life stories were assessed for several narrative themes. Participants' mental health and physical health were assessed concurrently with the **narratives** and annually for the subsequent 4 years.

Estratto di un abstract, 2016, 110(1)

The present study **replicated** the results of the Orth et al. (2008) study in a notable manner, in regard to the comparability of the coefficients, and therefore, corroborates the vulnerability model (and not the scaror the common factor model).

Estratto di un abstract, 2015, 108(3)

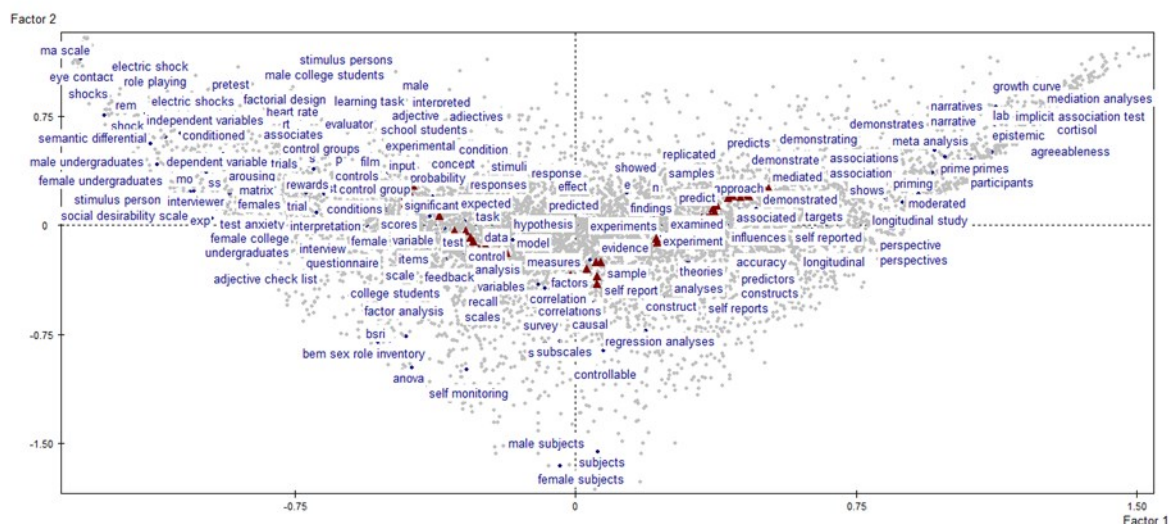


Figura 4.7 – Primo piano fattoriale dell’analisi delle corrispondenze del JPSP (abstract). Proiezione del 30% delle parole riferite ai temi con contributo maggiore

Individuazione dei Topic

Dopo aver ottenuto una panoramica generale di temi, processi e metodi sono stati individuati i topic e il loro andamento temporale partendo dal corpus degli abstract.

Metodo Reinert

In primo luogo i topic sono stati individuati tramite il metodo Reinert implementato nell’interfaccia di R IRaMuTeQ. Nel JPSP sono stati individuati 11 topic (Figura 4.8). Questi contengono le parole più rilevanti degli abstract classificati al loro interno (vengono mostrati nell’immagine in ordine di associazione secondo il test del Chi-quadrato). Tutti insieme, i topic rappresentano il 76,08% degli abstract (7255 abstract su 9536). A ogni topic (o classe, nella figura, i termini vengono qui usati come sinonimi) è stata assegnata un’etichetta e una descrizione; a tale scopo le parole risultate caratteristiche per quel topic sono state rilette all’interno degli abstract corrispondenti. In appendice 1 viene riportato un estratto dei primi dieci segmenti tipici di ogni classe. Inoltre, trattandosi di un’analisi discendente gerarchica, è necessario tenere presente nell’interpretazione che più i topic risultano vicini più sono legati tra loro. L’interpretazione che segue fornisce una lettura della figura 4.8 da sinistra verso destra e delle figure 4.9 e 4.10 dal basso verso l’alto.

Topic 7²⁸ – Consenso e attribuzione

²⁸ Trattandosi di un metodo parzialmente supervisionato, la numerazione dei topic segue l’ordine di individuazione e per questo non è sequenziale.

Il topic 7 contiene parole che riguardano gli studi sul consenso (*e.g., false consensus, consensus bias, consensus information*) e l'attribuzione (*e.g., attribution theory, external attributions, dispositional, situational*). Per quanto riguarda l'attribuzione, le parole caratteristiche sono inerenti i processi di attribuzione causale (*e.g., causal*) e il modello di attribuzione di Kelley (*e.g., Kelley, covariation*). Sono altresì caratteristiche di questo topic parole che fanno riferimento ai bias e alle euristiche nei processi di giudizio e attribuzione come per esempio l'euristica della rappresentatività e *base rate fallacy* (*e.g., base rates, Kahneman, Tversky*) e il *correspondence bias*. Osservando questo topic nel tempo (Figure 4.9 e 4.10), sembra essere presente in modo piuttosto costante con qualche picco alla fine degli anni Settanta e degli anni Ottanta e nel 2004.

Topic 6 – Memoria, stereotipi e categorizzazione

All'interno del topic 6 le parole fanno principalmente riferimento alla memoria, agli stereotipi e al processo di categorizzazione. Infatti le parole che lo caratterizzano sono, ad esempio: *memory, encode, retrieval, recall, recognition memory, store*, in relazione alla memoria; *schema, inconsistent, social stereotype, stereotype maintenance*, relativamente agli stereotipi e, per quanto concerne la categorizzazione, *category, social categorization* e così via. Questo topic comprende altresì studi sui gruppi (*e.g., in group, out group, group membership, group variability*) e sull'implicito (*e.g., implicit, implicit attitudes*). Rispetto alla presenza negli anni, questo topic, ha un andamento simile al precedente (Figura 4.10): è presente in particolare dalla metà degli anni Ottanta alla metà degli anni Duemila (Figura 4.9)

Topic 3 – Sé, emozioni e motivazione

Il terzo topic contiene parole relative al sé (*e.g., self, self-evaluation*), alle emozioni (*e.g., happiness, guilt, empathy, angry, disgust, sadness, jealousy*), alla motivazione (*e.g., motive, goal, motivate*) e processi connessi quali *social comparison, social exclusion, empathy-altruism hypothesis, counterfactual thinking*. Questo topic diventa predominante nell'ultima decade considerata (Figure 4.9 e 4.10).

Topic 11 – Aggressività, arousal e misurazioni fisiche

Il topic 11 riguarda gli studi sull'aggressività (*e.g., aggressive, violence, frustration*), condotti molto spesso con l'utilizzo di misurazioni fisiche e fisiologiche (*e.g., skin conductance, heart rate, electric shock, electrodermal*) e monitorando le reazioni (*e.g., facial expression, Ekman, emotional experience, verbal response*). Vi sono altresì diverse parole legate ai metodi usati

per condurre questi studi, che sono principalmente esperimenti (e.g., *exp, female/male undergraduate, videotape, instigation, noise*). Questo topic era presente in particolare durante i primi anni della rivista, fino all'inizio degli anni Ottanta (Figure 4.9 e 4.10).

Topic 10 – Atteggiamenti, dissonanza e processi di decisione

Il topic 10 contiene principalmente parole che fanno riferimento a studi sul cambiamento degli atteggiamenti (e.g., *attitude, attitude statements*), alla dissonanza cognitiva (e.g., *dissonance theory, dissonance effect, Festinger*) e ai processi di decisione (e.g., *risky shift, group discussion, choice dilemma*). Inoltre sono caratteristiche parole che legano questi processi alla comunicazione e persuasione (e.g., *persuasive, message, persuasive communication, persuasive arguments, source credibility, exposure frequency*). Questo topic era predominante nella prima decade di vita della rivista (Figure 4.9 e 4.10).

Topic 1 – Condizioni e procedure sperimentali

Le parole caratteristiche del topic 1 fanno riferimento principalmente ai metodi, che comprendono procedure sperimentali e lasciano intendere un'influenza comportamentista. Infatti sono tipiche di questo topic parole come *ss (subjects), condition, experimental, reinforcement, verbal conditioning, social reinforcement, conditioning procedure*, e così via. Come il precedente, questo topic era particolarmente presente nel primo decennio di vita della rivista (Figure 4.9 e 4.10).

Topic 9 – (Cross)cultura e politica

Il topic 9 contiene parole che fanno riferimento alla cultura e alla politica. Per quanto riguarda la cultura, le parole caratteristiche rimandano principalmente agli studi cross-culturali. Per esempio aspetti psicologici (e.g., *individualism, collectivism*) vengono comparati tra culture differenti (principalmente oriente/occidente). Sono inoltre tipiche parole che fanno riferimento a varie nazionalità come *United States, Japan, China, Spain, Mexico*, e così via. Per quanto riguarda la politica, le parole caratteristiche rimandano principalmente a un confronto tra ideologie conservative o liberali. Sono infatti tipiche parole come *United States, Japan, China, Spain, Mexico*, e così via; e relativi processi quali *social dominance, authoritarianism, social distance*. Inoltre si trovano in questo topic parole riferite ai gruppi, alle relazioni inter-gruppi e all'identità sociale (e.g., *social group, social identity, intergroup relations, in group, group*). Questo topic, se pur senza ottenere molto spazio, rimane presente in minima parte nel tempo

(Figura 4.10), con qualche picco di presente a metà degli anni Novanta e degli anni Duemila e nel 2016 (Figura 4.9).

Topic 2 – Misurazioni e affidabilità e validità di costrutto

Il topic 2 include parole che fanno riferimento alla misurazione (e.g., *measure, factor analysis, psychometric, correlation, dimension, subscale, matrix*) e all'affidabilità (e.g., *reliability, test-retest, internal consistency*) e validità di costrutto (e.g., *discriminant validity, predictive validity, convergent validity, incremental validity, multitrait multimethod*). Queste sono associate ai questionari e alle misure *self-report*. Questo topic è particolarmente presente negli anni Ottanta rispetto al resto dei periodi (Figura 4.9) seppur rimanendo presente (Figura 4.10).

Topic 8 – Differenze individuali

Le parole caratteristiche all'interno del topic 8 fanno principalmente riferimento alle differenze individuali. Per esempio, risultano essere caratteristici studi (principalmente legati al genere, infatti sono specifiche parole quali *masculinity* and *femininity* o legati ad attributi di personalità e tratti) condotti con i gemelli (e.g., *twin pairs, genetic, dizygotic*) e mediante scale e inventari di personalità come *Bem sex role inventory, big five, personal attribute questionnaire, self concept scale, q set* e così via. Questo topic risulta legato al precedente (topic 2) data la prossimità indicata dalla classificazione discendente gerarchica. Infatti ne condivide la traiettoria: è particolarmente presente negli anni Ottanta rispetto agli altri periodi senza però scomparire in questi (Figure 4.9 e 4.10).

Topic 5 – Benessere e coping

Il topic 5 contiene parole legate al benessere e altre che indicano come far fronte a sentimenti e situazioni negative quali *stress, depression, mood disturbance, health problem, trauma*. Infatti, sono caratteristiche parole come *coping strategies, health, social support, life events, psychological well-being, resilience*, e così via. Questo topic inizia a essere particolarmente presente verso la fine degli anni Ottanta e continua a esserlo fino all'ultimo periodo considerato, anche se con qualche discontinuità, soprattutto negli anni Duemila (Figure 4.9 e 4.10).

Topic 4 – Attaccamento e relazioni intime

Il topic 4 include parole che fanno riferimento all'attaccamento (e.g., *attachment security, attachment avoidance, Bowlby, insecure, avoidant*) e alle relazioni intime (romantiche e di

coppia). Infatti, connesse a quest'ultime, risultano caratteristiche parole quali *couple, partner, marital, wife, relationship satisfaction, intimate, romantic relationships, dating relationship* e così via. A partire dalla fine degli anni Novanta questo topic è particolarmente presente negli ultimi venti anni presi in considerazione (Figure 4.9 e 4.10).

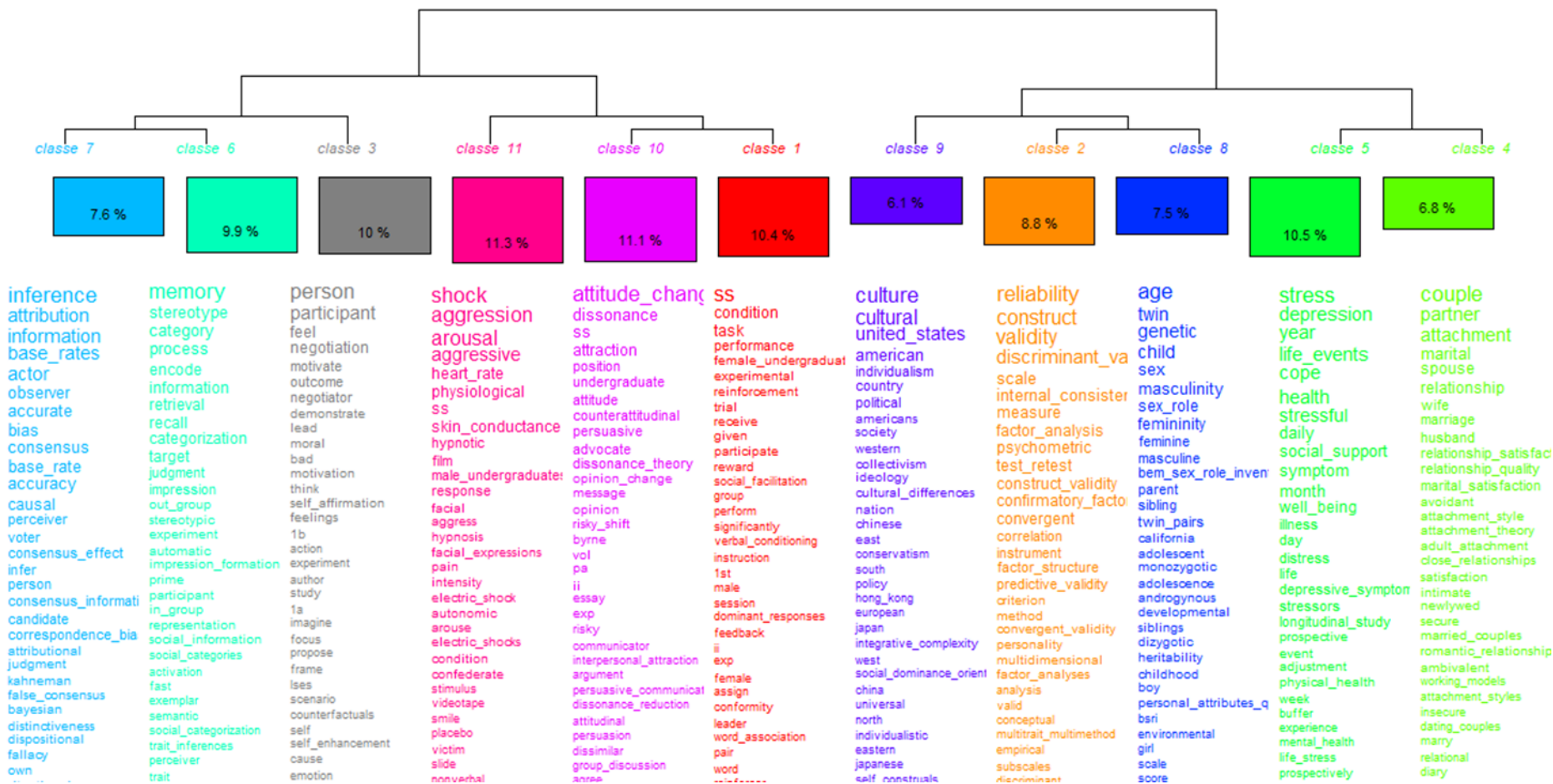


Figura 4.8 - Dendrogramma dei topic del JPSP prodotto con il metodo Reinert. Per ogni argomento, sono elencate (in ordine di associazione) alcune parole che risultano essere le più caratteristiche secondo il test del chi-quadrato. Tutte le parole elencate hanno valore di $p < .0001$

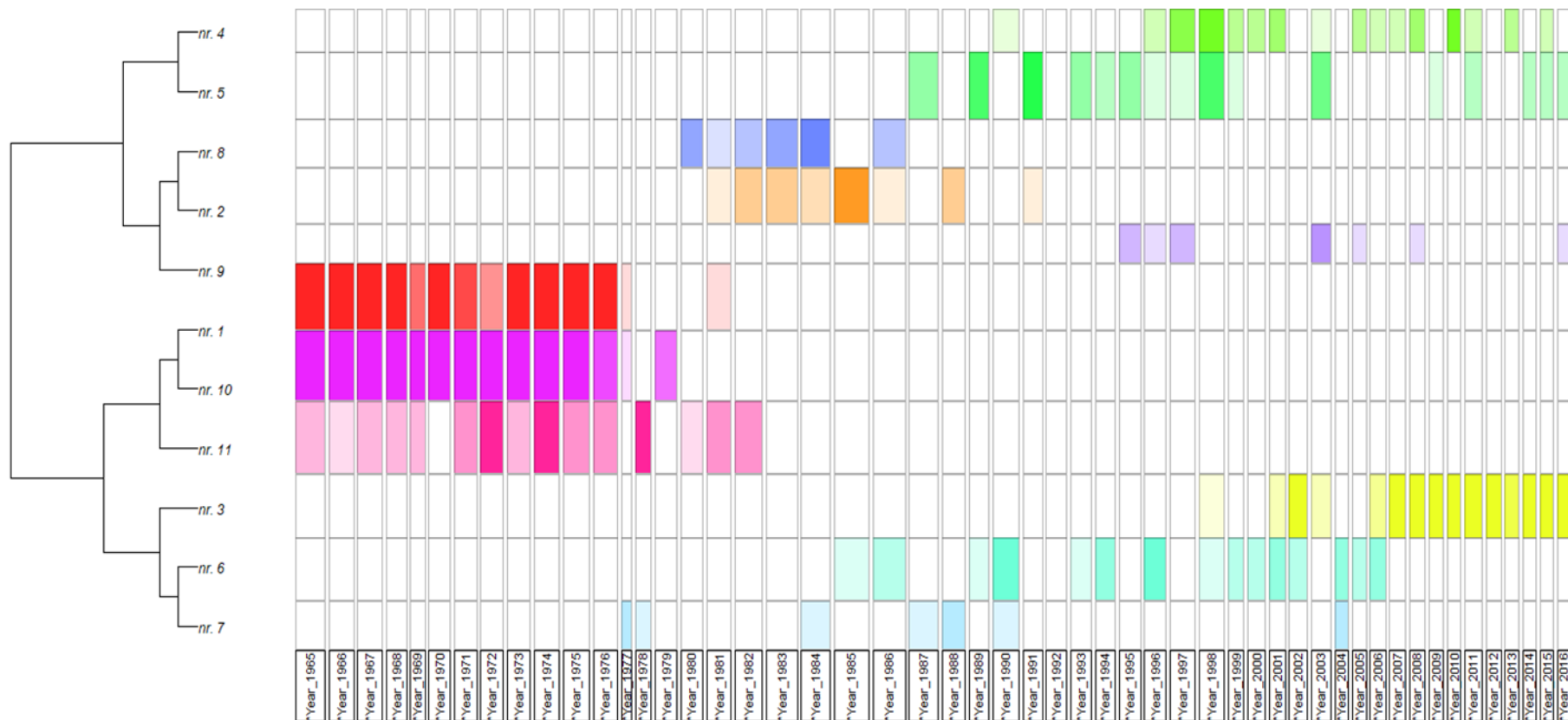


Figura 4.9 – Sovra-rappresentazione dei topic del JPSP negli anni. L'altezza delle barre di ogni classe è proporzionale alla dimensione della classe in termini di numero di estratti che contiene. La larghezza delle celle è proporzionale alla frequenza delle ECU (abstract) in un dato anno. Il tono del colore è proporzionale alla forza dell'associazione tra classe e anno. Il colore giallo corrisponde al grigio negli altri grafici

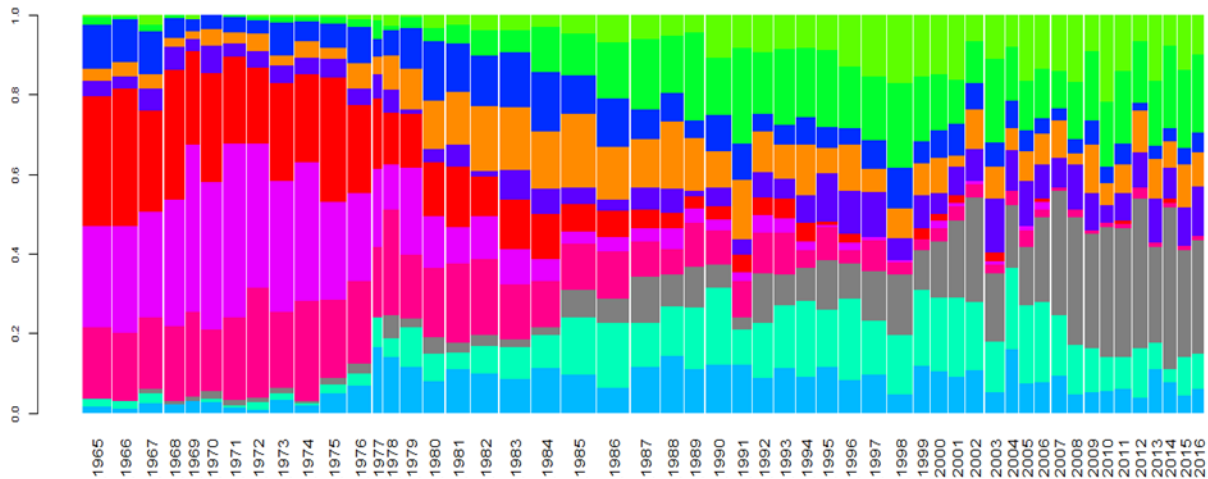


Figura 4.10 – Presenza dei topic del JPSP negli anni. La larghezza delle barre è proporzionale al numero di UCE (abstract in questo caso) in un dato anno

Latent Dirichlet Allocation

I topic presenti nel corpus in forma latente sono stati identificati in maniera indipendente anche mediante il latent Dirichlet allocation (LDA) (Blei, Ng, & Jordan, 2003). Il primo passaggio consta nel definire il numero ottimale di topic da individuare. Questo numero è stato stimato usando il modello di Griffiths e Steyvers (2004), impostando il limite minimo di topic a 2 e quello massimo a 70. Il risultato di questa applicazione ha suggerito che il numero migliore di topic per applicare il LDA si aggira intorno a 65, ossia quando la curva del grafico prodotto raggiunge un picco per poi diventare stabile. (Figura 4.11).

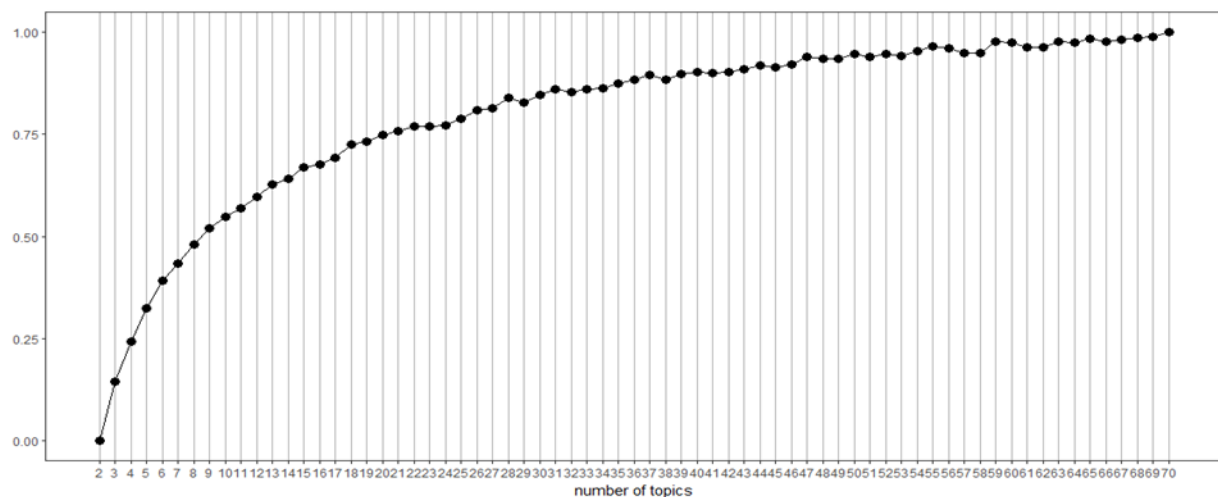


Figura 4.11 – Logaritmo del rapporto di verosimiglianza per un numero crescente di topic – Corpus JPSP (abstract)

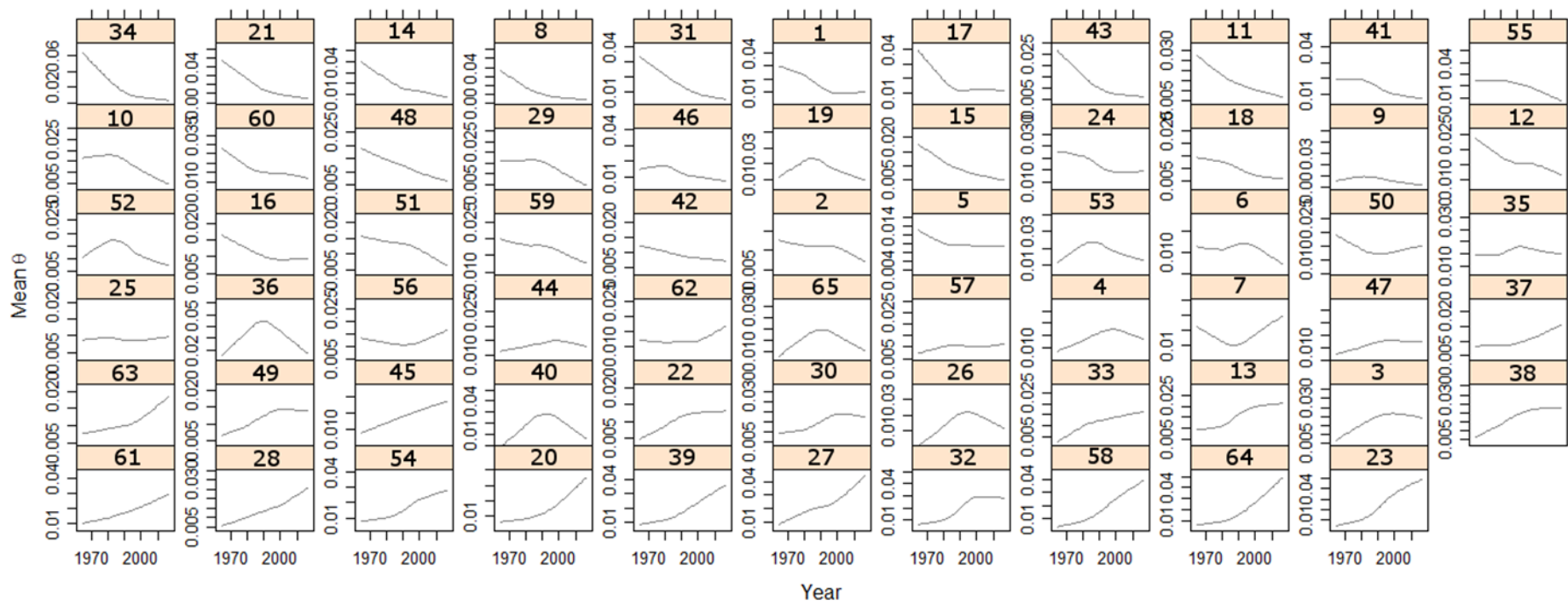


Figura 4.12 – Andamento temporale dei 65 topic individuati nel JPSP

A ogni topic vengono associate le parole che con maggiore probabilità ne fanno parte (in Appendice 3 vengono riportate le prime 40 parole maggiormente associate a ogni topic individuato). Leggendo l'insieme delle parole di un topic è possibile associargli un'etichetta. Per ogni topic viene poi calcolata la traiettoria (crescente, decrescente o più complessa) nel tempo come si vede nella figura 4.12. Sono quindi stati individuati *hot* e *cold* topic per $p < .001$. I topic sono ordinati, in base alla pendenza data dal modello lineare, da quello che mostra un più marcato andamento decrescente a quello che mostra un più marcato andamento crescente. Per favorire la lettura, l'interpretazione e il confronto con l'altra rivista verranno qui trattati solo 12 topic: i primi 6 *cold* e i primi 6 *hot*, dato che il numero di topic risultati significativamente crescenti o decrescenti è parecchio superiore rispetto a quelli dell'EJSP.

Tabella 4.11 – Estratto delle prime parole maggiormente associate ai primi 6 cold topic nel JPSP (ordine decrescente di probabilità). Le parole comuni che risultano associate alla maggior parte degli abstract e non aggiungono informazione (e.g., study, studies, high, low, results) sono state omesse per facilitare la lettura e l'interpretazione

Cold Topic					
<i>Topic 34</i>	<i>Topic 21</i>	<i>Topic 14</i>	<i>Topic 8</i>	<i>Topic 31</i>	<i>Topic 1</i>
conditions	anxiety	attitudes	males	scores	reward
condition	aggression	attitude	females	scale	rewards
experimental	arousal	similarity	risk	internal	helping
assigned	aggressive	attraction	frequency	external	empathy
significantly	confederate	evaluation	complex	intelligence	punishment
instructions	anxious	attitude change	conformity	creativity	delay
responses	shock	similar	simple	significantly	money
reinforcement	hostility	favorable	stage	creative	equity
trials	film	dissonance	complexity	locus of control	person
significant	level	stranger	male	ego	empathic
learning	violence	dissimilar	shifts	administered	communal
randomly	aroused	issue	born	significant	intrinsic
conditioning	male	involvement	results	scored	motivation
female	undergraduates	attitudinal	risky	questionnaire	altruistic
undergraduates	physiological	results	risk taking	higher	motivation
rate	hostile	unfavorable	items	measures	expected
observed	violent	undergraduates	shift	smoking	prosocial
session	shocks	change	found	selected	behavior

presented	responses	essay	levels	candidate	prosocial
control group	response	theory	unit	differences	altruism
procedure	victim	counterattitudinal	terms	authoritarianism	delayed

Di seguito viene riportata una breve descrizione dei primi 6 *cold* topic, ossia quelli con andamento significativamente decrescente. A tale scopo oltre a osservare quali parole risultano maggiormente associate al topic in questione e capire da cosa queste sono accumulate, è utile, come per il metodo Reinert, ricollegare le parole al loro contesto (gli abstract), osservando quali abstract risultano essere maggiormente associati a ogni topic.

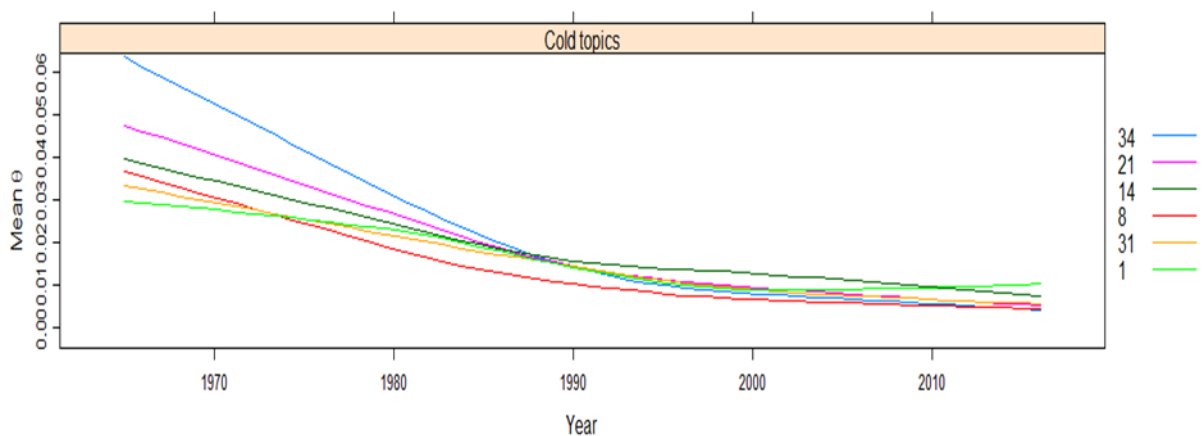


Figura 4.13 – Andamento temporale dei primi 6 cold topic del JPSP

Topic 34 – Condizione sperimentale e (neo)comportamentismo

Il topic 34 contiene parole che insieme rimandano al (neo)comportamentismo (e.g., *response*, *reinforcement*, *conditioning*), insieme ad altre parole che rimandano alla condizione (sperimentale) in cui questi studi sono stati condotti (e.g., *experimental*, *assigned*, *instructions*, *trials*). Si nota dalla curva del suo andamento (Figura 4.13) che questo topic era particolarmente in voga nei primi anni della rivista, in misura maggiore rispetto agli altri decrescenti. Di seguito viene riportato l'estratto di uno degli abstract che risultano maggiormente associati (66%) a questo topic.

An **experiment** was carried out using the staats and staats procedure for **conditioning** attitudes toward nonsense syllables. In agreement with the results of Cohen, it was found that awareness was correlated with **conditioning** and furthermore that an interfering intertrial activity, color naming, significantly reduced both awareness and **conditioning**.

Estratto di abstract, 1966, 4(5)

Topic 21 – Aggressività e misure fisiche/fisiologiche

Le parole del topic 21 fanno riferimento all'aggressività (e.g., *aggression, aggressive, violence, violent*) e a come gli studi su questo argomento venivano condotti, ossia tramite l'utilizzo di stimoli (e.g., *film*) e utilizzando altresì misurazioni fisiche/fisiologiche (e.g., *shock, physiological*). Un estratto di uno degli abstract maggiormente associati a questo topic (79%) viene riportato di seguito.

Hypothesized that (a) following instigation to **aggression**, 40 **male undergraduates** would direct stronger attacks against the **anger** instigator under uncomfortably hot than comfortably cool temperatures, and (b) in the absence of prior **anger arousal**, temperature would fail to exert a significant effect on **aggression**. **Aggression** was measured by giving Ss an opportunity to **shock** the **instigator** and by Ss's postexperimental ratings of **anger** felt toward the **victim**.

Estratto di abstract, 1972, 21(2)

Topic 14 – Attitude change

Nel topic 14 vengono poste in relazione parole che rimandano al cambiamento di atteggiamento (e.g., *attitudes, attitude, attitude change*) e allo stile divergente (Mcguire, 1986) con la dissonanza cognitiva (e.g., *dissonance*). Di seguito un abstract associato a questo topic al 70%.

Investigated the effect of increasing the salience of initial **attitudes** on **attitude change** in a forced compliance study with 64 undergraduates. According to D. J. Bem's theory of self perception, increasing the salience of premanipulation **attitudes** should eliminate the **dissonance** effect.

Estratto di abstract, 1973, 28(1)

Topic 8 – Presa di decisioni (di rischio)

Il topic 8 racchiude parole che richiamano i processi decisionali, in particolare l'assunzione del rischio all'interno di questi (e.g. *risk taking, risky shift*). Di seguito un estratto di uno degli abstract maggiormente associati a questo topic (71%).

Compared the **risk taking behavior** of sober Ss on the **choice dilemma** questionnaire to that of Ss drunk on bourbon, vodka, and synthetic alcohol. Ss were 36 male graduate students. Results indicated that (1) contrary to previous findings, drunk Ss will accept greater subjective **risk** than sober Ss

Estratto di abstract, 1969, 11(2)

Topic 31 – Costrutti di personalità e loro applicazioni

Il topic 31 contiene parole che fanno principalmente riferimento a caratteristiche di personalità o individuali (e.g., *creativity, intelligence, authoritarianism, locus of control*) e a come queste

vengono rilevate, ossia all'interno di questionari mediante scale di misura (e.g., *scores, scale, measures, questionnaire*). Inoltre sono presenti contesti applicativi, quali comportamenti di consumo (e.g., *smoking, smokers, alcohol*) e di voto (e.g., *political, vote, voters*) e così via. Uno degli abstract associati a questo topic (54%) viene di seguito citato.

Investigated the effects of internal **external control** (as measured by Rotter's **Internal External Control Scale**) upon a perceiver's attribution of responsibility to a defendant in an automobile accident. Ss were 70 high school students who were divided into 3 levels of **internal external control**: internal, moderate, and external. Ss were asked to read an account of an automobile accident and a description of the defendant and then to respond to a **questionnaire** regarding the accident and the defendant. Results [...]

Estratto di abstract, 1974, 30 (3)

Topic 1 – Allocazione di risorse, teoria dell'equità

Il topic 1 mette insieme parole che fanno riferimento all'allocazione di risorse e alla teoria dell'equità (e.g., *equity*), ad aspetti collegati quali caratteristiche personali che intervengono nel processo (e.g., *empathy, communal, altruistic*) e a processi inerenti (e.g., *prosocial behavior*). Di seguito viene citato un abstract associato a questo topic al 73%.

Male undergraduates divided a **reward** between themselves and another where they had made unequal work contributions. It was found that for **allocators** with high inputs, perceptions of future interaction affected the choice of a principle of **reward allocation**.

Estratto di abstract, 1975, 31(5)

Tabella 4.12 – Estratto delle prime parole maggiormente associate ai primi 6 cold topic nel JPSP (ordine decrescente di probabilità). Le parole comuni che risultano associate alla maggior parte degli abstract e non aggiungono informazione (e.g., study, studies, high, low, results) sono state omesse per facilitare la lettura e l'interpretazione

Hot Topic					
<i>Topic 23</i>	<i>Topic 64</i>	<i>Topic 58</i>	<i>Topic 32</i>	<i>Topic 27</i>	<i>Topic 39</i>
participants	motives	goals	experiment	research	individuals
examined	avoidance	goal	participants	present	partner
attachment	person	features	experiments	studies	relationship
agency	object	motivation	cognitive	action	partners
avoidant	feel	activation	thinking	past	discussion
implications	objects	love	thoughts	previous	relationships
finally	motivated	central	showed	findings	trust
secure	avoid	activated	uncertainty	implications	face

mediated	motive	selfregulation	demonstrated	discussed	couples
anxious	experience	selfregulatory	motivation	future	greater
accessibility	agent	autonomy	load	recent	feelings
communion	perceive	priming	automatic	work	couple
relational	desire	approach	thought	effect	intimate
ambivalent	benefits	mastery	reduced	article	relationshipquality
discussed	act	motivational	results	theoretical	interactions
manipulated	motivational	progress	motivated	current	authors
compared	explain	prototype	suppression	demonstrate	revealed
experimentally	motivation	interest	replicated	experimental	current
attachment	behave	present	priming	literature	discussions
style	nfc	resources	primed	potential	close

Di seguito viene riportata una breve descrizione dei primi 6 *hot topic*, ossia i primi 6 con andamento significativamente crescente. Come per i *cold topic*, si sono osservate le parole maggiormente associate a ogni topic nel loro insieme, riconducendole in un secondo momento agli abstract anch'essi maggiormente associati al topic in questione.

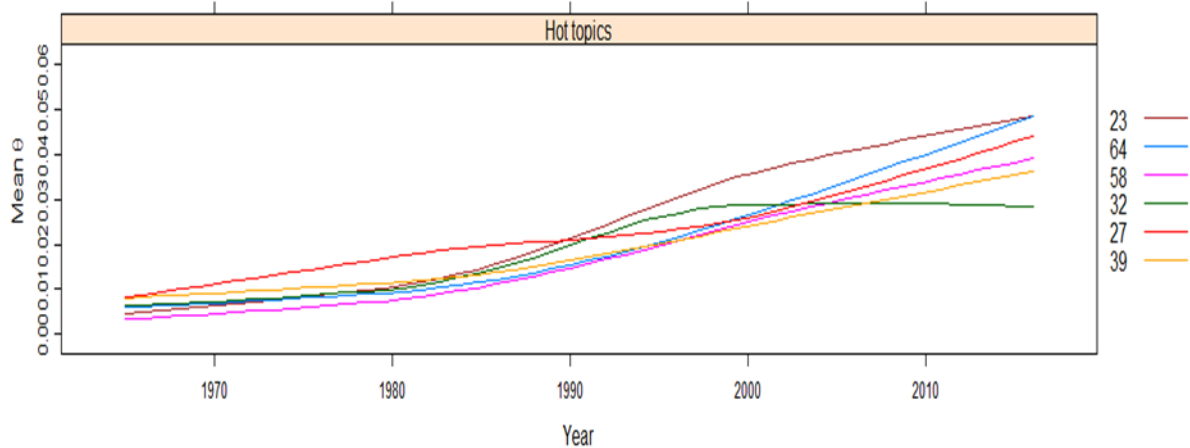


Figura 4.14 – Andamento temporale dei primi 6 hot topic del JPSP

Topic 23 – Caratteristiche personali e attaccamento

Il topic 23 include parole che fanno riferimento a caratteristiche personali (e.g., *agency*, *communion*) e all'attaccamento (e.g., *attachment*, *avoidant*, *secure*, *anxious*, *ambivalent*, *attachment style*). Viene riportato di seguito l'estratto di un abstract associato al 46% a questo topic.

On the basis of previous research, the authors hypothesize that (a) person descriptive terms can be organized into the broad dimensions of **agency** and **communion** of which **communion** is the primary one; (b) the main distinction between these dimensions pertains to their profitability for the self (**agency**) vs. for other persons (**communion**).

Estratto di abstract, 2007, 93(5)

Topic 64 – Motivazione

Il topic 64 contiene principalmente parole che fanno riferimento ad aspetti motivazionali (e.g., *motives, motivated, motive, motivational, nfc* – need for cognition). Di seguito viene riportato uno degli abstract che risulta maggiormente associato a questo topic (73%).

We propose that people anthropomorphize, in part, to satisfy effectance **motivation** the basic and chronic **motivation** to attain mastery of one's environment. Five studies demonstrated that increasing effectance **motivation** by manipulating the perceived unpredictability of a nonhuman agent or by increasing the incentives for mastery increases anthropomorphism.

Estratto di abstract, 2010, 99(3)

Topic 58 – Autoregolazione e teorie motivazionali

Il topic 58 include parole che insieme rimandano all'autoregolazione e teorie motivazionali, quale, per esempio, *goal systems theory* (e.g., *goals, goal, motivation, selfregulation, selfregulatory*). Un estratto di un abstract tra quelli maggiormente associati a questa classe (74%) viene riportato di seguito.

Quality of **goal** engagement and alternative **goal** suppression were investigated in this research. Integrating the **dualistic model of passion** (Vallerand et al., 2003) with **goal systems theory** (Kruglanski et al., 2002), we hypothesized that obsessive passion associated with recurrent **goal** conflicts would predict greater alternative **goal** suppression (i.e., **goal** shielding) than would harmonious passion characterized by effective synthesis of the passionate activity with other **life domains**.

Estratto di abstract, 2013, 104(1)

Topic 32 – Processi cognitivi e procedura sperimentale

Il topic 32 contiene allo stesso tempo parole che fanno riferimento a processi cognitivi (e.g., *cognitive, thinking*) e parole che rimandano a come questi vengono studiati entro un paradigma socio-cognitivista (e.g., *priming, primed*), in particolare a procedure sperimentali (e.g., *experiment, experiments*). È interessante osservare l'andamento temporale di questo topic (Figura 4.14), che è indubbiamente crescente per poi però diventare stabile a partire dagli anni

Duemila, a differenza dell'andamento degli altri topic. Di seguito viene riportato un estratto di uno degli abstract maggiormente associati al topic (73%).

In **Experiment 1**, Ss (N = 104) were asked to (a) suppress and then express or (b) express and then suppress their own **intrusive thoughts** during written **stream of consciousness tasks**. Results revealed the reverse of the rebound effect: Initial suppression was followed by diminished expression of the **intrusive thoughts**. **Experiment 2** (N = 116) replicated the original rebound effect (Wegner, 1989) and showed that the rebound was followed by increased reports of feeling out of control of one's **thoughts**.

Estratto di abstract, 1994, 66(6)

Topic 27 – Parole tecniche relative agli studi

Il topic 27 contiene in grandissima parte parole che richiamano tecnicismi relativi alla descrizione degli studi condotti e pubblicati, come per esempio *research, present, studies, findings, discussed, article*, e così via. Il fatto che ci sia un topic dedicato a questo che risulta crescente può voler dire che il modo di descrivere i contributi in un abstract è cambiato nel tempo, diventando probabilmente più standardizzato, con uso ricorrente di alcuni termini ed espressioni. Di seguito si riporta un esempio di abstract associato a questo topic (68%).

We **investigated** whether [...] **Study 1 shows** [...] **Study 2 finds** that [...] **Study 3 confirms** [...] **Study 4 reveals** [...] Finally, **Study 5 demonstrates** [...] Collectively, these **data** indicate a link between the prevalence of fast food and financial impatience across multiple levels of analysis, and suggest the plausibility of fast food having a reinforcing **effect** on financial impatience.

Estratto di abstract, 2013, 105(3)

Topic 39 – Relazioni intime

Il topic 39 racchiude parole che riguardano le relazioni intime e ciò che ne concerne. Infatti vi sono associate parole quali: *partner, relationship, relationships, trust, couples, intimate, relationship quality* e così via. Un estratto di uno degli abstract maggiormente associati a questo topic (66%) è riportato di seguito.

In this behavioral observation study, the authors tested predictions derived from various trust models concerning how **individuals** who are high vs. low in chronic **trust** perceive and behave during strain test **discussions** with their romantic partners. **Partners** in 92 **married/cohabitating couples** identified and **discussed** 2 major strain test issues in their **relationship**.

Estratto di abstract, 2012, 102(5)

Oltre ai topic descritti finora ve ne sono altri a cui si ritiene opportuno fare comunque cenno anche senza soffermarsi in dettaglio. Per esempio tra i topic risultati significativamente

crescenti vi sono anche il topic 26, inerente salute, stress e eventi quotidiani, il quale, anche se crescente in generale, dopo un picco negli anni Duemila tende leggermente a decrescere negli ultimi anni considerati (Figura 4.12). Inoltre vi è il topic 30, che riguarda ingroup, outgroup, processi di categorizzazione e processi inter-gruppo, che dall'andamento sembra inizialmente essere poco considerato, crescente a partire all'incirca dagli anni Novanta, per poi stabilizzarsi a partire dagli anni Duemila (Figura 4.12). Sempre parte dei topic significativamente crescenti vi è anche il 33, inerente la teoria del focus regolatorio, il 38, che concerne le emozioni, il 49, che riguarda l'implicito/esplicito e il 54, inerente aspetti (cross)culturali.

Invece, tra i topic risultati significativamente decrescenti, anche se non descritti sopra, vi è per esempio il 17, che riguarda le teorie dei giochi e la cooperazione/competizione. Questo topic era molto in voga inizialmente, per poi crollare notevolmente nell'andamento (Figura 4.12).

Vi sono poi topic che non risultano significativamente crescenti o decrescenti ma che mostrano un andamento interessante. Questi sono per esempio il topic 7, inerente il pregiudizio razziale, che ha un andamento temporale a "V": prima in voga e poi decade, per poi tornare argomento d'interesse (Figura 4.12). Con andamento opposto vi è il topic 36, che mostra il picco maggiore tra gli anni Ottanta e Duemila e che riguarda le misure di personalità studiate attraverso studi correlazionali che coinvolgono questionari e misure self report (rispetto al 31, decrescente, questo topic riguarda maggiormente aspetti relativi ai costrutti e alle loro caratteristiche). Vi è inoltre il topic 4, che riguarda pregiudizi e stereotipi, che ha un andamento a "U" rovesciata, con un picco negli anni Novanta/Duemila; il topic 53, inerente il genere, che ha un picco negli anni Novanta; il topic 57, inerente i processi di memoria, che ha un andamento costante, senza mai essere troppo presente (Figura 4.12).

Knowledge-based system: Functional Data Analysis e curve clustering

Con l'AC è stato possibile offrire una panoramica dei contenuti generali (temi, processi e metodi) specifici per i vari periodi individuati. Mediante LDA e metodo Reinert sono stati individuati i topic e la loro presenza o traiettoria nel tempo. Infine è stato possibile identificare i concetti chiave (parole e MW) in modo, con la presente analisi, da andare a osservare la loro traiettoria temporale (o ciclo di vita) e raggruppare quelle con traiettorie simili.

La matrice realizzata per l'analisi è stata costruita a partire dal corpus dei titoli (per approfondire le ragioni di tale scelta cfr. paragrafo 4.2.3. Metodi di analisi - Knowledge-based system: Functional Data Analysis e Curve Clustering).

In una prima fase dell'analisi è stata eseguita la normalizzazione della frequenza delle parole (simil-chiadrato) ed è stato scelto lo *smoothing* ottimale (cfr. paragrafo 4.2.3. Metodi di analisi - Knowledge-based system: Functional Data Analysis e Curve Clustering). Successivamente sono state individuate le migliori partizioni di *cluster*, ossia i migliori raggruppamenti di parole sulla base della somiglianza del ciclo di vita. Sono risultate sei possibili partizioni, contenenti 2, 3, 4, 5, 6 o 14 *cluster*, per ognuna delle quali è stato stimato il gruppo di parole a essa appartenenti.

La scelta del numero di *cluster* da descrivere è parzialmente a discrezione del ricercatore e deriva da un confronto tra le varie opzioni calcolate e dalla scelta di quale di queste favorisca una migliore interpretazione dei risultati sulla base degli obiettivi della ricerca. In questa sede l'obiettivo è individuare diversi cicli di vita delle parole, in modo tale da offrire una rappresentazione che vada maggiormente nel dettaglio rispetto alle precedenti analisi e in modo da approfondire alcuni dei risultati già emersi come particolarmente degni di nota. In questo caso specifico la scelta di una partizione con pochi *cluster* potrebbe risultare eccessivamente riassuntiva.

Tra le sei possibili partizioni si è scelto di descrivere in modo più approfondito quella che propone la suddivisione in 14 *cluster* (figura 4.15, ultima immagine in basso a destra), in quanto propone la più ampia scelta di traiettorie differenziate e ognuna di queste risulta particolarmente esplicativa rispetto al gruppo di parole che contiene. Come si vedrà, anche in questo caso il numero di *cluster* scelto è maggiore rispetto a quello scelto per l'EJSP. Questo dipende dalle differenze del corpus di partenza ed è indipendente dal fatto che si vogliano mettere a confronto le due riviste, come verrà spiegato in seguito (cfr. paragrafo 4.5.1 - Functional Data Analysis e Curve Clustering).

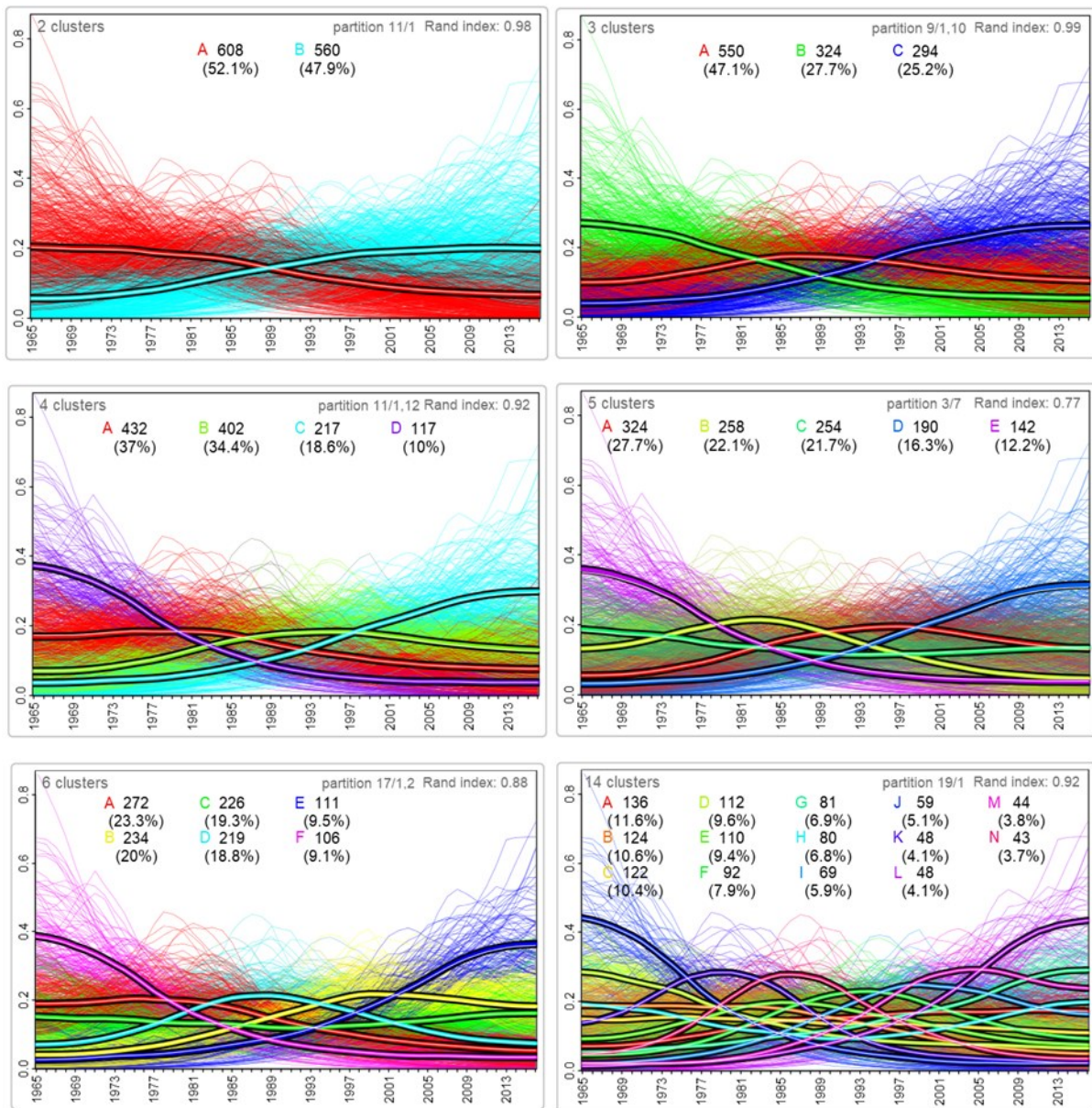


Figura 4.15 - Migliori partizioni delle 6 suddivisioni in cluster su dati normalizzati simil-chiquadrato. 2, 3, 4, 5, 6, 14 cluster

Sono stati identificati undici diversi modelli temporali (ognuno corrispondente a una differente partizione), che verranno descritti di seguito.

Modello A (11,6% delle parole): Leggermente crescente e stabile da metà anni Ottanta

In questo *cluster* sono comprese parole la cui presenza da un certo punto in poi, coincidente con la metà degli anni Ottanta, è cresciuta per poi rimanere tendenzialmente costante nel tempo. Queste sono il sé (*self*) e parole a esso inerenti (*self protect*, *self esteem*, *self interest*), la motivazione (*motiv*), parole inerenti la relazione (*relat*, *relationship*), l'implicito (*implic*) e i bias (*bia*) e alcune parole inerenti temi o contesti applicativi come, per esempio, l'ambiente, la salute mentale, la politica e i social network (*enviroment*, *mental health*, *polit*, *social network*). Inoltre vi sono parole che fanno riferimento ad aspetti di metodo, come gli studi longitudinali (*longitudin studi*) o la parola *predict*.

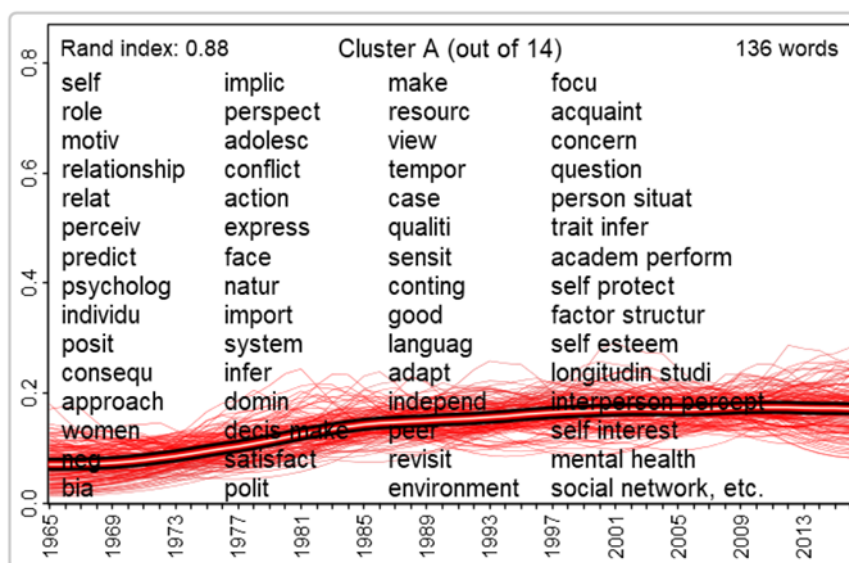


Figura 4.16 – Cluster A, con la traiettoria delle parole e le prime 60 in ordine di assegnazione (dal rango più alto al più basso)

Modello B (10,6% delle parole): Stabile e leggermente decrescente da metà anni Ottanta

Il *cluster* B raggruppa parole che hanno una presenza stabile fino a metà degli anni Ottanta per poi acquisire un andamento decrescente. L'andamento medio di questo *cluster* si può considerare opposto a quello del *cluster* precedente (*cluster* A). Molte di queste parole sembrano rimandare agli studi sul comportamento (*behavior*) e a come questi venissero condotti. Vi sono infatti diverse parole che fanno riferimento all'assetto generale della ricerca, in cui venivano indagati gli effetti (*effect*) su partecipanti sottoposti a stimoli che comprendono misure fisiche (e.g., *respons*, *reaction*, *rate*, *pain*, *physioloh*, *colleg student*). Altre parole riguardano alcuni processi, quali per esempio l'influenza sociale (*social influenc*).

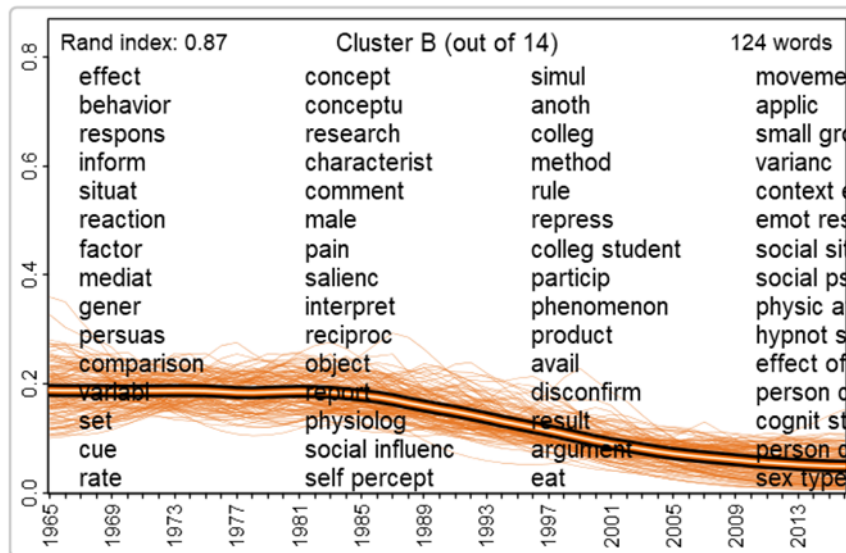


Figura 4.17 – Cluster B, con la traiettoria delle parole e le prime 60 in ordine di assegnazione (dal rango più alto al più basso)

Modello C (10,4% delle parole): Stabile

Il cluster C contiene parole che hanno un andamento pressoché stabile nel tempo. Alcune di queste sembrano essere parole generali relative alla descrizione degli studi, quali per esempio modello (*model*), studio (*studi*), paradigma (*paradigm*), cercare (*search*), stima (*estim*), dati (*data*), conferma (*confirm*) e così via. Altre parole fanno riferimento al tema studiato, queste sono per esempio l'interazione (*interact*), la famiglia (*famili*), la leadership, l'amicizia (*friendship*), la violenza, la comunicazione (*sourc, messag, voic*). Infine vi sono parole riferite a processi quali lo stereotipo sociale (*social stereotyp*), l'effetto contrasto (*contrast effect*), l'elaborazione delle informazioni (*inform process*) e così via.

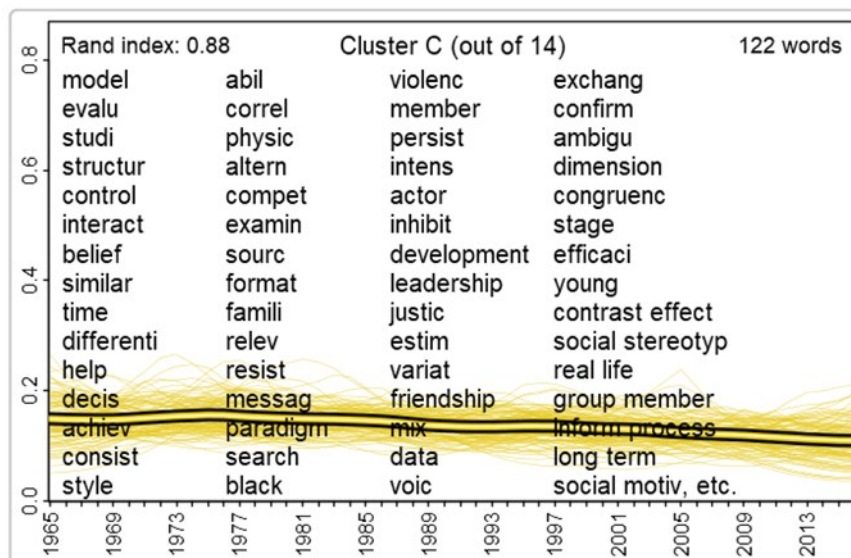


Figura 4.18 – Cluster C, con la traiettoria delle parole e le prime 60 in ordine di assegnazione (dal rango più alto al più basso)

Modello D (9,6% delle parole): Decrescente

Il gruppo D contiene parole che sono accumulate da un andamento decrescente. In particolare queste parole fanno riferimento, per esempio, agli studi su aggressività (*aggress*), cooperazione/competizione (*cooper*, *competit*), autorità (*authoritarian*, *punish*), atteggiamenti (*attitud*), processi di decisione (*choic*), e dissonanza (*cognit disson*, *disson reduct*). Inoltre vi sono alcune parole riferite al metodo come gli esperimenti di campo (*field experi*).

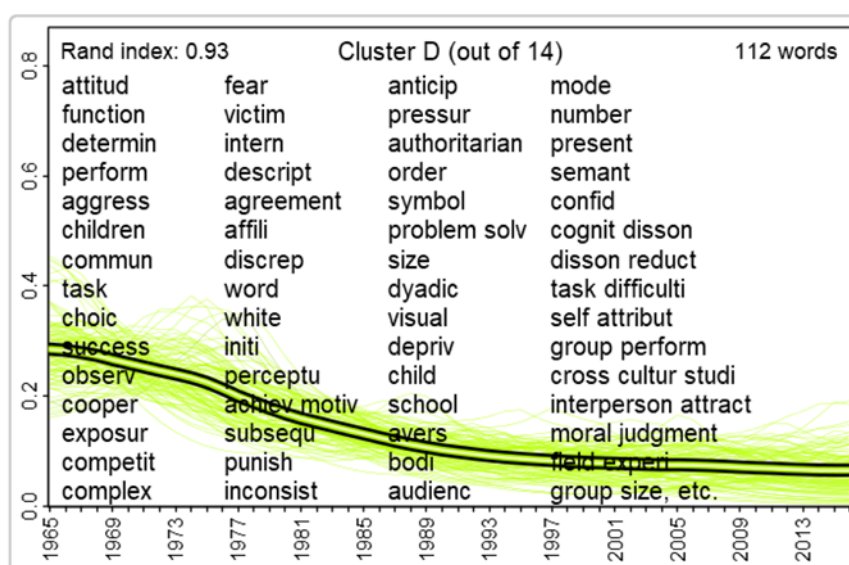


Figura 4.19 – Cluster D, con la traiettoria delle parole e le prime 60 in ordine di assegnazione (dal rango più alto al più basso)

Modello E (9,4% delle parole): Picco negli anni Ottanta

Il cluster E racchiude parole particolarmente popolari negli anni Ottanta all'interno della rivista. Alcune di queste riguardano aspetti di metodo, si vedono per esempio parole relative alle *survey*, ai questionari e alle scale di misura (eg., *scale*, *dimens*, *questionnair*, *survei*). Inoltre vi sono alcune parole che rimandano a costrutti motivazionali (e.g., *intrins motiv*) e processi quali processi cognitivi (*cognition process*), di decisione (*group decis make*), giudizio sociale (*social judgment*), percezione sociale (*social percept*) e così via.

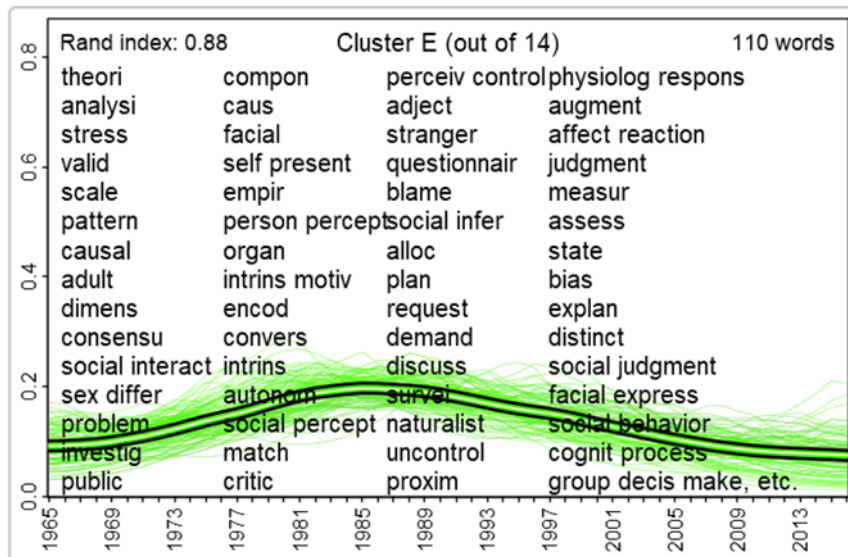


Figura 4.20 – Cluster E, con la traiettoria delle parole e le prime 60 in ordine di assegnazione (dal rango più alto al più basso)

Modello F (7,9% delle parole): Picco negli anni Novanta

Il cluster F racchiude parole che, analogamente al cluster precedente, presentano un picco di popolarità, ma in questo caso negli anni Novanta. Sono presenti parole relative alla memoria (*memori*) e processi cognitivi (*correl illusori*, *gender stereotyp*), diversi processi inerenti il sé quali concetto di sé (*self concept*) e discrepanza del sé (*self discrep*), categorizzazione e confronto sociale (*social compariso*, *social categor*), supporto sociale (*social support*), relazioni sociali (*social relat*), contesto sociale (*social context*), aspetti relativi alle emozioni (*emotion*, *mood*, *empath*, *shyness*, *jealousi*), eventi di vita e matrimonio (*life event*, *marit*, *spous*). Relativamente ai metodi vi sono parole che rimandano a misure *self report*, inventari di personalità (*inventori*), analisi longitudinali (*longitudin analysi*) e così via.

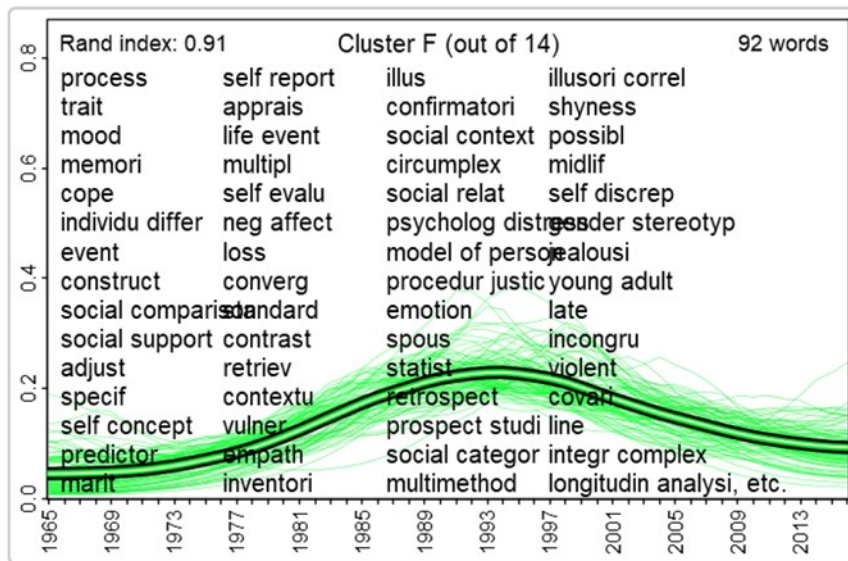


Figura 4.21 – Cluster F, con la traiettoria delle parole e le prime 60 in ordine di assegnazione (dal rango più alto al più basso)

Modello G (6,9% delle parole): Crescente

Il cluster G racchiude parole accomunate da un andamento crescente nel tempo. Tra queste vi sono parole inerenti la cultura e le differenze culturali (*cultur*, *cultur differ*), l'identità (*ident*) e parole inerenti i gruppi, il contatto inter-gruppo e il pregiudizio (*intergroup*, *prejudic*, *outgroup*). Inoltre vi sono parole inerenti le relazioni e i rapporti sé-altri (e.g., *partner*, *self other*, *romant*). Aspetti teorici e di metodo sono altresì presenti con parole come per esempio le teorie implicite (*implicit theori*) e meta analisi (*meta analysi*).

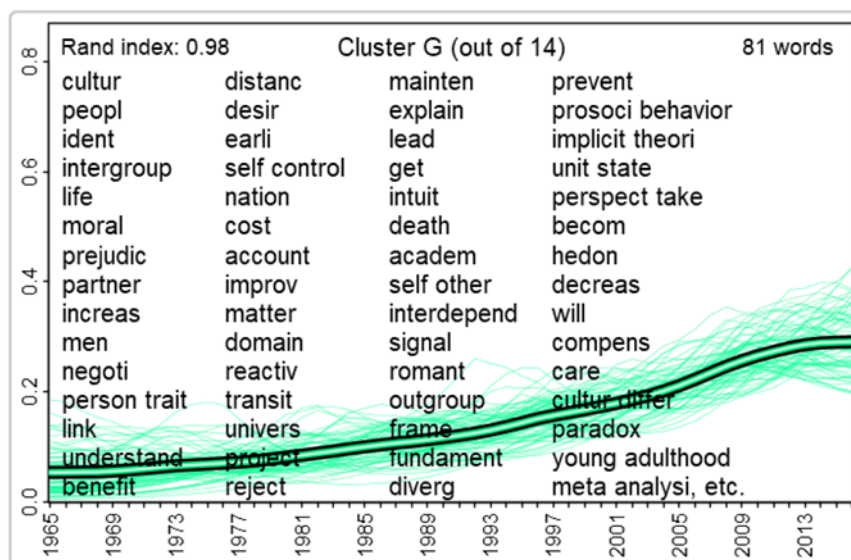


Figura 4.22 – Cluster G, con la traiettoria delle parole e le prime 60 in ordine di assegnazione (dal rango più alto al più basso)

Modello H (6,8% delle parole): Andamento a “U”

Il *cluster* H include parole popolari nei primi anni di vita della rivista (fino circa agli anni Ottanta), che tendono a perdere popolarità per poi tornare popolari negli ultimi anni considerati (a partire all'incirca da metà anni Duemila), assumendo una traiettoria a “U”. Le parole che questo *cluster* contiene fanno particolare riferimento alle questioni di potere e razziali (e.g., *power, racial, race, ethnic, contact, interracial, class*). È interessante notare come un ritorno di interesse per questi temi fosse stato evidenziato anche in un topic emerso tramite LDA (topic 7). Alcune parole fanno invece riferimento alla replicabilità (*replic*) e al successo accademico (*academ achiev*). Dati i periodi di popolarità di questo *cluster* queste parole potrebbero riguardare le due cosiddette “crisi” che in diversi momenti hanno riguardato la psicologia sociale (cfr. paragrafo 2.4.2 – Attraversando l'Oceano tra crisi passate e recenti). È necessario considerare che una stessa parola può tornare di moda con accezioni diverse o in riferimento ad approcci differenti. Talvolta può succedere che ne cambi anche il significato originale (slittamento semantico). Per verificare l'accadimento di quanto appena esposto sarebbe necessario affiancare una lettura qualitativa dei contenuti, osservando le singole parole negli abstract all'interno dei diversi periodi. Possiamo però, per esempio, dedurre che vi sia un ritorno di interesse alle questioni razziali in riferimento a uno stesso argomento, dato che un topic inerente con andamento analogo è emerso tramite analisi precedentemente condotte (LDA).

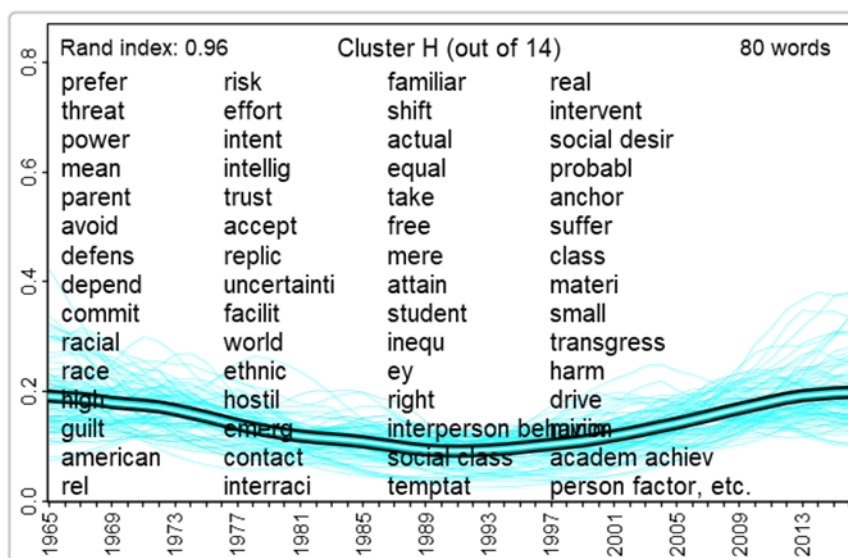


Figura 4.23 – Cluster H, con la traiettoria delle parole e le prime 60 in ordine di assegnazione (dal rango più alto al più basso)

Modello I (5,9% delle parole): Picco negli anni Duemila

Il *cluster* I contiene parole particolarmente in voga negli anni Duemila, che comunque non hanno perso nettamente popolarità negli anni successivi. Queste parole riguardano alcuni processi cognitivi, come si intuisce da parole quali pensiero controfattuale (*conterfactu*), stereotipo (*stereotyp*), cognizione sociale (*social cognit*), bias inter-gruppo (*intergroup bia*). Sono inoltre presenti parole inerenti le questioni di genere (*gender diff*, *gai*) identità sociale (*social ident*), la vita di tutti i giorni e il benessere e parole inerenti (e.g., *subject well be*, *resili*, *rumin*, *everydai life*).

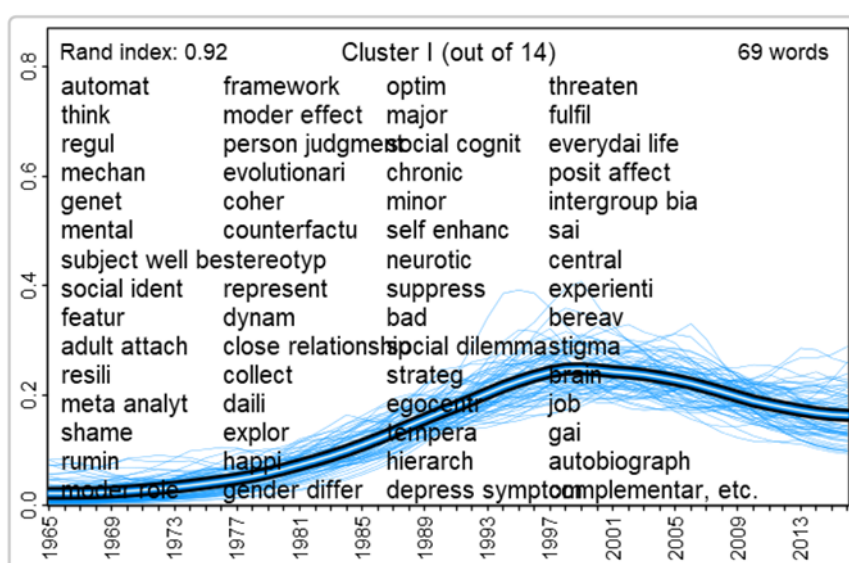


Figura 4.24 – Cluster I, con la traiettoria delle parole e le prime 60 in ordine di assegnazione (dal rango più alto al più basso)

Modello J (5,1% delle parole): Fortemente decrescente

Le parole nel *cluster* J hanno un andamento fortemente decrescente: erano particolarmente presenti nei primi anni di vita della rivista per poi quasi scomparire. Si tratta principalmente di parole che fanno riferimento al neocomportamentismo (e.g., *reinforc*, *social reinforc*, *condit*) e teoria dell'equità (*equiti*), dissonanza (*dissonanc*), processi di decisione di gruppo (e.g., *riski shift*, *group discuss*, *conform*, *opinion chang*) e teorie dei giochi (e.g., *game*, *prison s dilemma*). Compare in questo *cluster* inoltre la parola *negro*, che si trova in questo gruppo molto probabilmente perché caduta in disuso in favore di un linguaggio politicamente corretto.

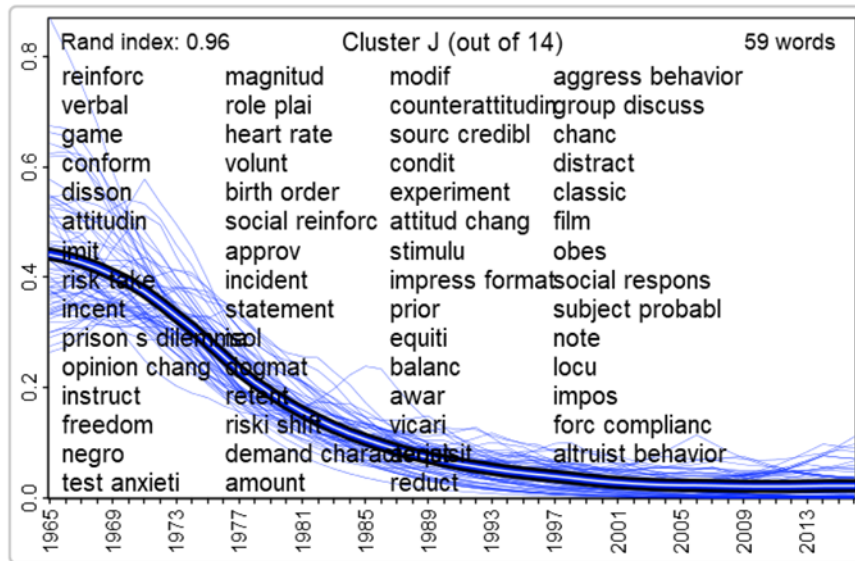


Figura 4.25 – Cluster J, con la traiettoria delle parole e le 59 parole del cluster in ordine di assegnazione (dal rango più alto al più basso)

Modello K (4,1% delle parole): Picco a fine anni Settanta

Il cluster K include parole che hanno avuto un picco di popolarità in particolare negli anni Settanta per poi cadere in disuso. Queste parole riguardano i processi di attribuzione (*causal attribut, attribut process*), le folle (*crowd*), temi e processi relativi a crimini e reazioni inerenti (e.g., *crime, juror, learned helpness, help behavior, bystand*). Inoltre vi sono parole riguardanti il sesso inteso come genere e caratteristiche relative (*sex role, masculinity femininity, heterosexu, androgini*) che, probabilmente, dopo essere state in voga a fine anni Settanta non compaiono più in quanto sono cadute in disuso per essere sostituite da parole differenti. Per esempio non si parla più di ruoli sessuali, ma di ruoli di genere.

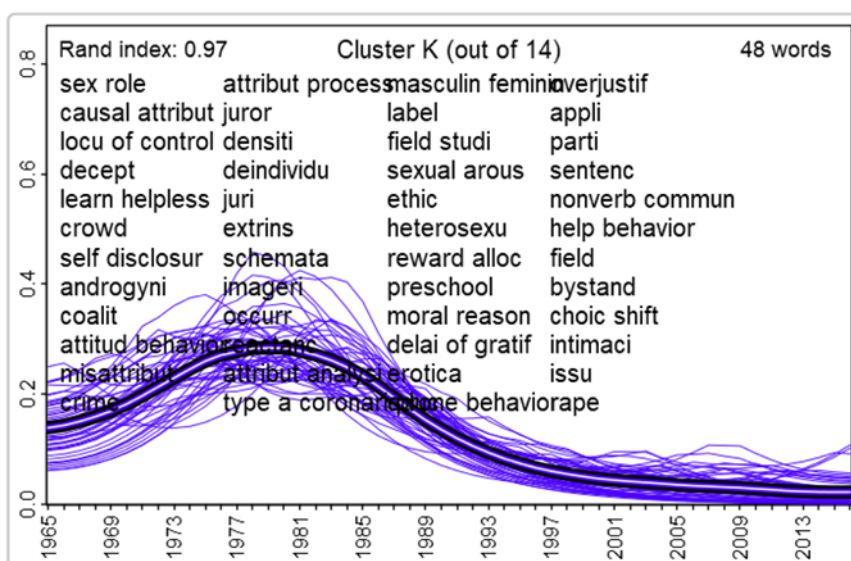


Figura 4.26 – Cluster K, con la traiettoria delle parole e le 48 parole del cluster in ordine di assegnazione (dal rango più alto al più basso)

Modello L (4,1% delle parole): Fortemente crescente

Il cluster L contiene parole accumulate da un andamento fortemente crescente: a partire dagli anni Duemila diventano particolarmente popolari. Queste parole richiamano principalmente la teoria del focus regolatorio (e.g., *regulatori*, *promot*, *self regul*), le relazioni romantiche (e.g., *romant relationship*, *romantic partner*), alcuni processi quali la minaccia dello stereotipo (*stereotyp threat*) e l'esclusione sociale (*social exclus*) e alcune questioni socialmente rilevanti quali sessismo (*sexism*), religione (*religion*) e così via.

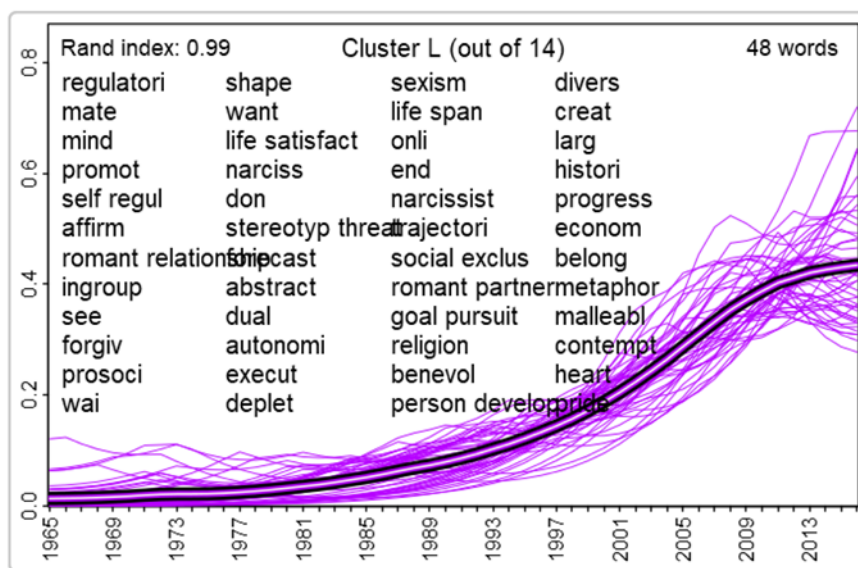


Figura 4.27 – Cluster L, con la traiettoria delle parole e le 48 parole del cluster in ordine di assegnazione (dal rango più alto al più basso)

Modello M (3,8% delle parole): Crescente con picco nella seconda metà degli anni Duemila, poi stabile

Le parole presenti nel cluster M hanno un picco di popolarità a partire dalla seconda metà degli anni Duemila, in seguito rimangono stabili. Queste riguardano l'implicito/esplicito (*implicit explicit*, *implicit associ*), la teoria della gestione del terrore (*terror manag*, *mortal salienc*), differenze culturali (*african american*, *cultur variat*), il benessere (*well be*), i *big five*, le visioni del mondo (*worldview*) e così via.

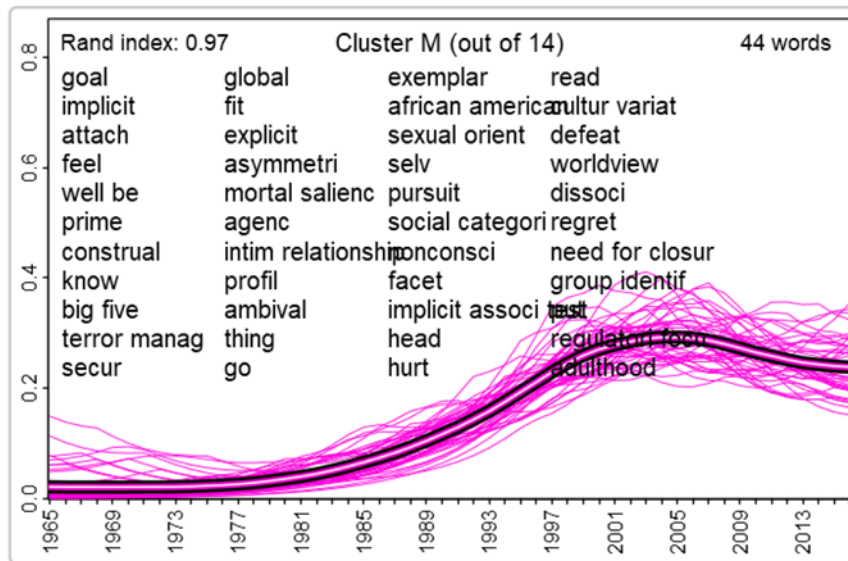


Figura 4.28 – Cluster M, con la traiettoria delle parole e le 44 parole del cluster in ordine di assegnazione (dal rango più alto al più basso)

Modello N (3,7% delle parole): Mercato picco a metà anni Ottanta

Il *cluster* N racchiude parole che hanno avuto un picco di popolarità a metà degli anni Ottanta. L'andamento di questo *cluster* è simile a quello del *cluster* E, anche se il picco è maggiore, così come è maggiore anche il declino della popolarità delle parole che include. Le parole contenute nel *cluster* rimandano principalmente a caratteristiche di personalità, quali il comportamento di tipo A o B (*type A behavior*), teoria sociale cognitiva e processi relativi al sé e alla cognizione di sé (e.g., *self conscious*, *self awarness*, *self efficacy*, *self schema*, *self handicap*) e, ingenerale, alcuni processi cognitivi quali gli schemi (*schemata*) o la memoria della persona (*person memory*). In riferimento al metodo in questo gruppo vi è l'analisi fattoriale (*factor analysis*).

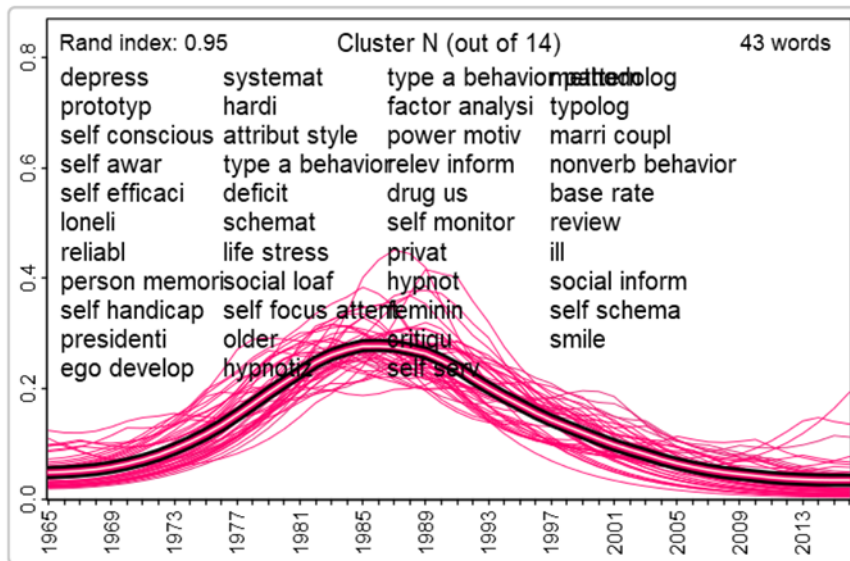


Figura 4.29 – Cluster N, con la traiettoria delle parole e le 43 parole del cluster in ordine di assegnazione (dal rango più alto al più basso)

4.4.2. European Journal of Social Psychology

Analisi delle corrispondenze (lessicali)

Come per il JPSP, anche nell'EJSP l'analisi delle corrispondenze lessicali, sia nel corpus degli abstract che in quello dei titoli, ha messo in luce la presenza di un pattern temporale, come si può osservare nelle figure 4.30 e 4.31. Risulta infatti nuovamente visibile l'effetto Guttman, che evidenzia bene il pattern latente presente nei contenuti di titoli e abstract come un arco temporale. Proiettando le modalità della variabile sul primo piano cartesiano (ossia i primi due assi di 45) del corpus EJSP relativo agli abstract e di quello relativo ai titoli, dalle figure che si ottengono si nota che queste assumono una forma pressoché sovrapponibile. Come per il JPSP, sono stati messi a confronto i risultati delle analisi delle corrispondenze di entrambi i corpora (abstract e titoli) che offrono una panoramica generale, per verificare la sovrapposizione di contenuti, per procedere in seguito utilizzando il corpus più appropriato per ogni analisi (cfr. paragrafo 4.2.3).

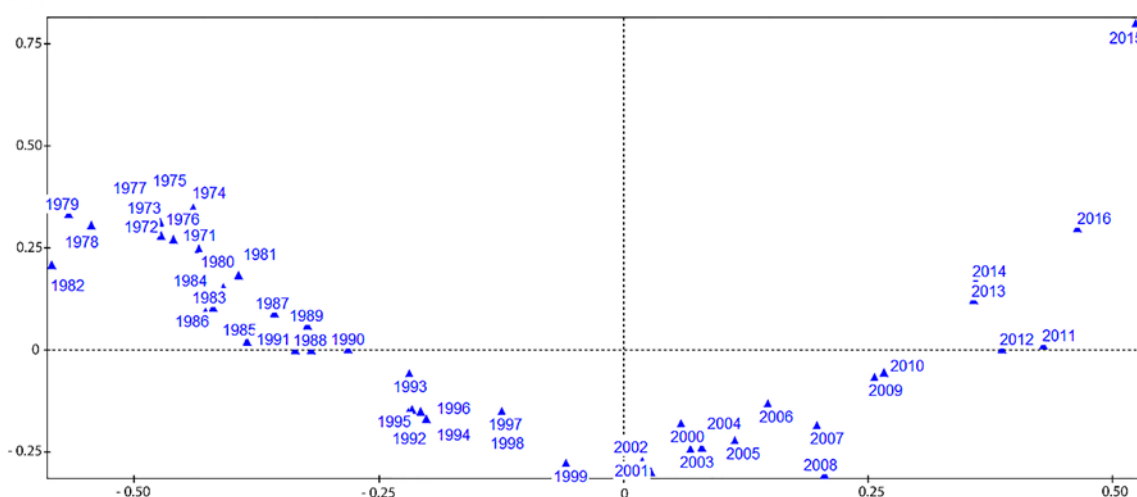


Figura 4.30 – Primo piano fattoriale dell'analisi delle corrispondenze del EJSP (abstract). Proiezione delle variabili (anni) (Rizzoli, 2018)

Nel corpus EJSP (abstract), il primo piano rappresenta il 9,57% dell'inerzia spiegata (6,10% per quanto riguarda il primo asse orizzontale e 3,47% per il secondo asse verticale). Per quanto riguarda il corpus dei titoli, invece, il primo piano rappresenta il 9,94% dell'inerzia spiegata (6,29% per quanto riguarda il primo asse orizzontale e 3,65% per il secondo asse verticale). Analogamente a quanto visto per il JPSP, è possibile individuare quattro periodi distinti a seconda di come gli anni si posizionano all'interno dei quadranti, ricordando nuovamente che il punto di separazione tra un periodo e l'altro non è netto, ma serve a facilitare l'esposizione.

Il primo periodo che è possibile individuare (quadrante in alto a sinistra) comprende i primi venti anni di vita della rivista (1971-1991). Il secondo periodo (quadrante in basso a sinistra) comprende principalmente gli anni Novanta (1992-1999). Il terzo periodo (quadrante in basso a destra) comprende il decennio dal 2000 al 2010, mentre l'ultimo periodo (quadrante in alto a destra) comprende gli ultimi sei anni considerati (2011-2016).

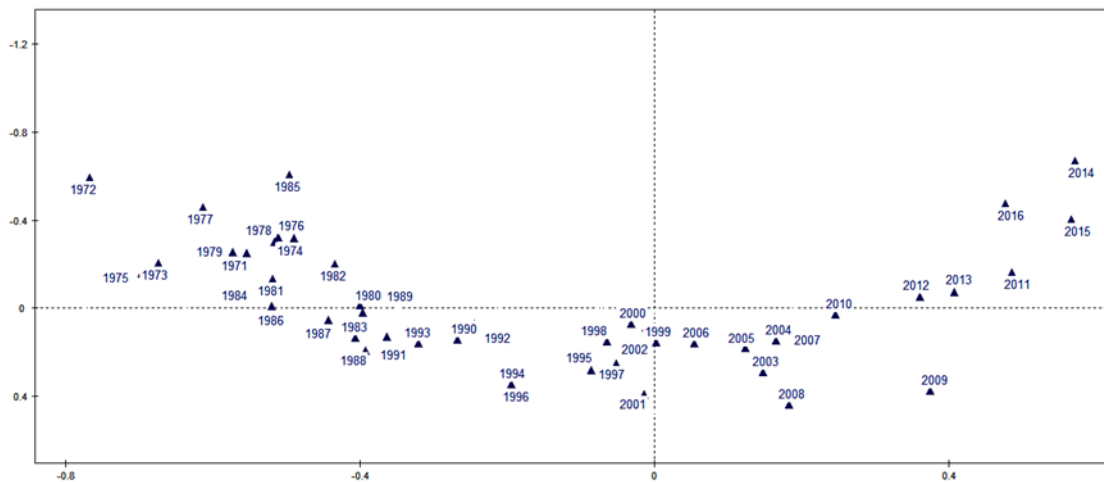
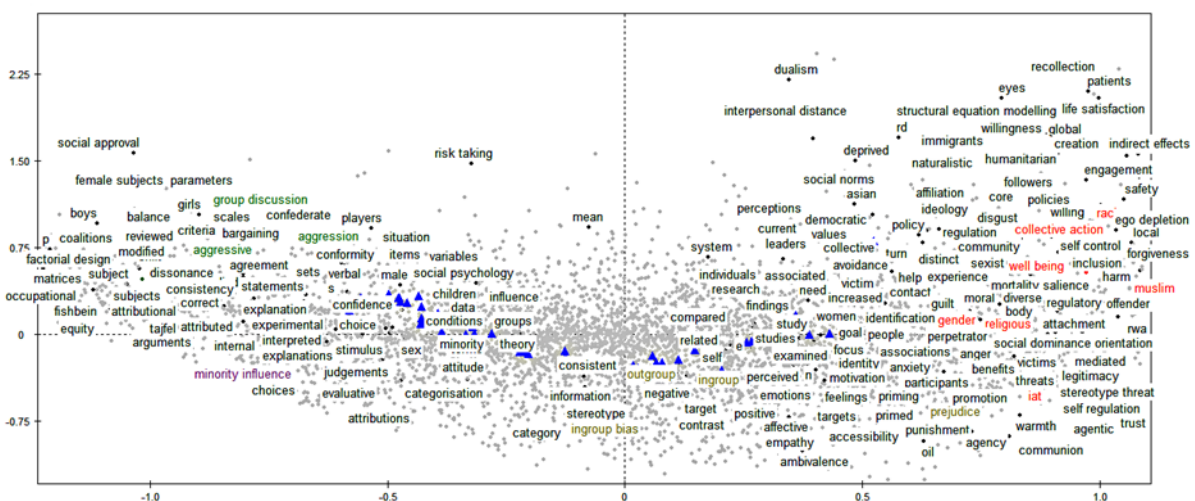


Figura 4.31 – Primo piano fattoriale dell'analisi delle corrispondenze del EJSP (titoli). Proiezione delle variabili (anni)

In un primo momento sono state osservate le parole generalmente più caratteristiche nei periodi considerati in modo, come effettuato in precedenza, da mettere a confronto i corpora di abstract (Figura 4.32) e titoli (Figura 4.33), e da ottenere una panoramica generale del cambiamento nel tempo dei contenuti all'interno della rivista.



proiettare sul piano cartesiano dato dall'incrocio dei primi due fattori le parole maggiormente caratteristiche riferite a temi, processi e metodi nei diversi periodi individuati.

Temi

Sul piano cartesiano sono state proiettate le parole che fanno riferimento ai temi (Figura 4.34). Nel primo periodo individuato (1971-1991) risultano caratteristiche parole riferite all'aggressività, alle differenze di genere, al lavoro e alla comunicazione (e.g., *aggressive, occupational, communication*).

The influence of the factors norm deviation, intent, and injury, on the judgement of a critical act as **aggressive** and sanctionable was tested using a $2 \times 2 \times 2$ factorial design. Scenarios depicting **aggressive** interactions represented the experimental conditions.

Estratto di un abstract, 1984, 14(4)

Nel secondo periodo individuato (1992-1999) risultano caratteristici temi come *majority* and *minority, group, judgment*, ma anche parole riferite allo stato d'animo (e.g., *mood*).

In two experiments we studied the prediction that **majority** support induces stronger convergent processing than **minority** support for a persuasive message, the more so when recipients are explicitly forced to pay attention to the source's point of view; this in turn affects the amount of attitude change on related issues.

Estratto di un abstract, 1993, 23(6)

Nel terzo periodo (2000-2010) risultano caratteristiche parole riferite a temi quali *self, identity, emotion, motivation, ingroup* and *outgroup*.

The present article focuses on secondary **emotions** that constitute such characteristics. Study 1 showed that members of high and low status groups attribute more positive secondary **emotions** to the **ingroup** than to the **outgroup**. Study 2 verified that the differential attribution extended also to negative secondary **emotions**. No exemplars of **emotions** were provided in Study 3.

Estratto di un abstract, 2001, 31(4)

We examine the notion of impostors within groups, defined in this paper as people who make public claims to an **identity** while disguising their failure to fulfil key criteria for group membership.

Estratto di un abstract, 2003, 33(5)

Nell'ultimo periodo considerato (2011-2016) si moltiplicano i temi che risultano caratteristici: questioni quali il benessere, la religione (e.g., *religious, muslim*), il genere, le migrazioni (e.g., *immigrant, immigration*), il razzismo e l'ambiente (e.g., *climate change*).

A cavallo tra il secondo periodo e il seguente (2000-2010) sono caratteristici processi che rientrano secondo Van Lange, Kruglanski e Higgins (2012) in un livello di analisi socio-cognitivo (e.g., *counterfactual thinking*, *stereotype*).

Three studies assessed the influence of differential perspective taking on **counterfactual thinking**. In Study I male and female subjects were asked to play the role of respectively, perpetrator and victim in a rape case, and to give their own account of the event.

Estratto di un abstract, 2001, 31(3)

Nel terzo periodo individuato sono altresì tipici processi inerenti il sé (e.g., *self-regulation*, *self-construal*, *self-stereotyping*) e le relazioni inter-guppi (e.g., *intergroup contact*, *intergroup relations*). Inoltre sono caratteristici processi quali *regulatory focus* e *need for closure* che rientrano invece in un livello di analisi motivazionale.

Study 2 manipulates group norms of individualism and collectivism, and shows a similar pattern on a **self-stereotyping** measure: High identifiers are more likely to incorporate salient group norms prescribing individualism or collectivism into their **self-concept** than low identifiers.

Estratto di un abstract, 2002, 32(2)

Nel quarto periodo individuato (2011-2016) continuano a essere presenti processi legati agli atteggiamenti verso l'ingroup/outgroup, così come processi quali *social dominance*, *victimisation*, *worldviews*, *dehumanisation*, *benevolent sexism*.

Women's endorsement of **benevolent sexism** predicted sharper declines in relationship satisfaction when they faced greater relationship problems (Study 1) and hurtful partner behaviour (Study 2).

Estratto di un abstract, 2013, 43(3)

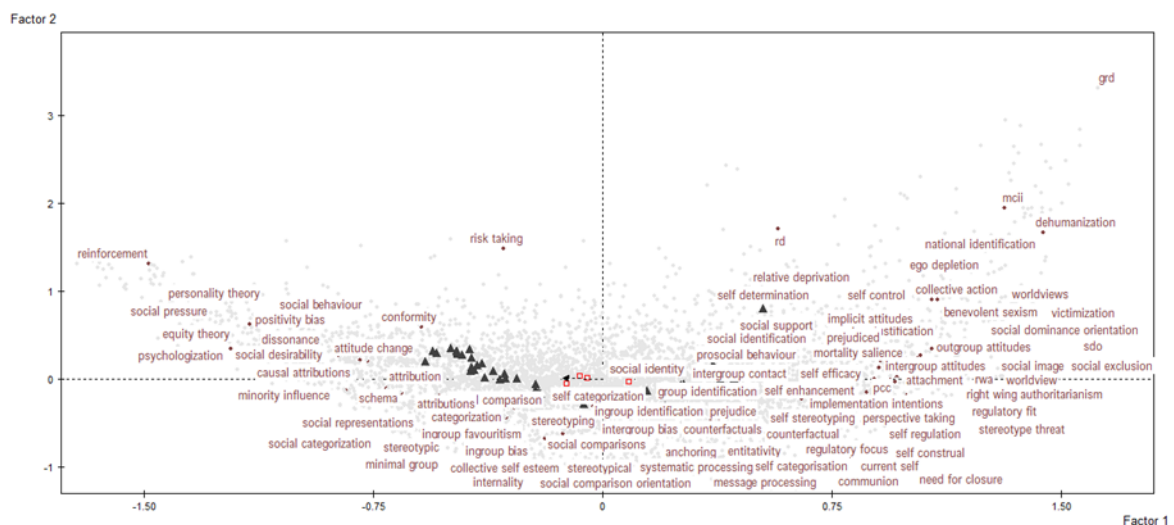


Figura 4.35 – Primo piano fattoriale dell'analisi delle corrispondenze del EJSP (abstract). Proiezione del 40% delle parole riferite ai processi con contributo maggiore (modifica della figura di Rizzoli et al., 2018)

Metodi

Infine sono state proiettate sul piano cartesiano le parole caratteristiche riferite ai metodi (Figura 4.36). Nel primo periodo (1971-1991) sono presenti varie parole tipiche riferite al disegno sperimentale (e.g., *experimental conditions*, *factorial design*, *stimuli*, *male/female subject*). Altre parole richiamano studi condotti in laboratorio, spesso che comparano *male* e *female* (solitamente studenti universitari) sottoposti a stimoli.

In two **experiments** four sets of both favourable and unfavourable verbal material were classified as belonging to four labels, two specific labels (politicians) and two less specific labels (classes of people). **Ss'** attitudes towards one of the politicians were more positive than towards the other. **Ss** stored these **stimuli** in their memory under casual, incidental instructions.

Estratto di un abstract, 1974, 4(4)

Nel secondo periodo individuato (1992-1999) sono caratteristiche parole legate a metodi basati su questionari (e.g., *questionnaire*, *respondent*, *self-description*) e studi correlazionali (e.g., *correlate*, *correlational*).

To examine the mutability of these representations, men and women in the present study were asked to complete the **questionnaire** either spontaneously or as they believed a member of the opposite sex might respond.

Estratto di un abstract, 1996, 26(1)

Nel terzo periodo (2000-2010) sono invece tipiche parole che fanno riferimento a misure implicite, alle variabili come mediatori e moderatori e agli studi longitudinali. Nello stesso periodo diventano distintive anche parole come *replication* e *narratives*. Inoltre si nota un cambio di terminologia: diventa caratteristica la parola *participants* che sembra sostituire *subjects* (anche *S* e *Ss* al plurale nella figura).

In **Experiment 2**, White **participants** were evaluated positively or negatively by a bogus partner who the **participants** believed had been told that the **participant** was either White or Black.

Estratto di un abstract, 2000, 30(3)

A **longitudinal study** was conducted on 86 young adults during the transition from school to university and 143 adults during the transition to parenthood.

Estratto di un abstract, 2010, 40(6)

Nell'ultimo periodo individuato (2011-2016) risultano specifiche parole riferite ai metodi che includono aspetti temporali, come per esempio *cross-sectional* e *longitudinal*, insieme ad altre che fanno riferimento al ruolo delle variabili (e.g., *predict*, *mediates*) e a modelli (e.g., *structural equation modelling*).

First, we **demonstrated** that (a) ego depletion can reduce self efficacy to exert further control (**Experiments 1 to 3**) and (b) the temporary reduction of self efficacy **mediates** the effect of depletion on self-control performance (**Experiment 2**).

Estratto di un abstract, 2015, 45(3)

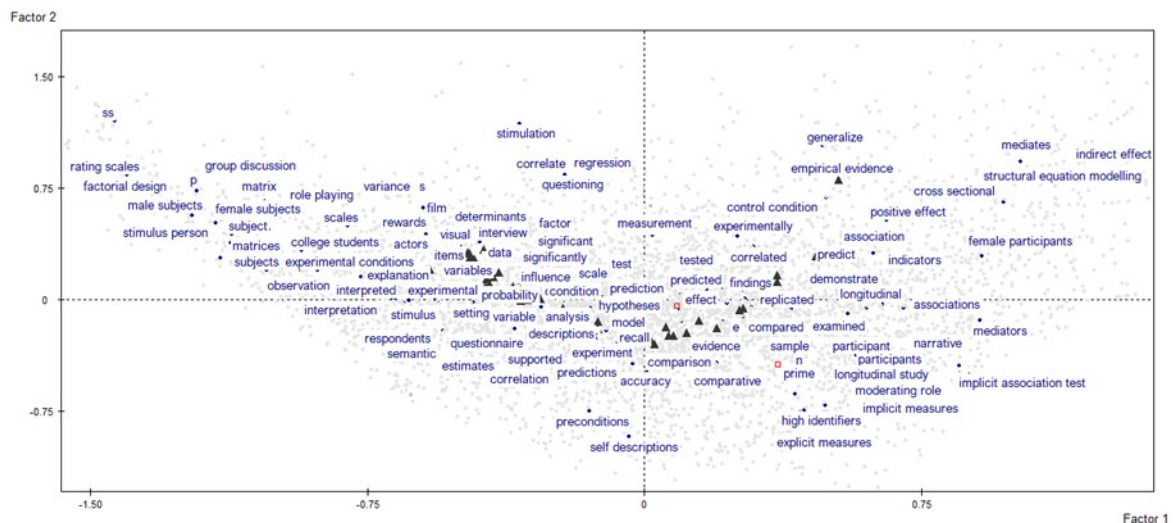


Figura 4.36 – Primo piano fattoriale dell'analisi delle corrispondenze del EJSP (abstract). Proiezione del 40% delle parole riferite ai metodi con contributo maggiore (modifica della figura di Rizzoli et al., 2018)

Individuazione dei Topic

Anche per quanto riguarda questa rivista, dopo aver ottenuto una panoramica generale di temi, processi e metodi sono stati individuati i topic – attraverso due differenti analisi – e il loro andamento temporale partendo, in entrambi i casi, dal corpus degli abstract.

Metodo Reinert

Anche per l'EJSP l'estrazione dei topic (mondi lessicali) basata sul metodo Reinert è stata svolta svolta con il supporto del software package IRaMuTeQ. Nell'EJSP sono stati individuati 9 topic (Figura 4.37) contenenti le parole caratteristiche degli abstract classificati al loro interno secondo il test di associazione Chi-quadrato. Nel complesso, i topic identificati sono in grado di rappresentare il 79,74% degli abstract (1.748 abstract su 2.195). La procedura per assegnare l'etichetta e descrivere i topic è la stessa descritta in precedenza per il JPSP. In appendice 2 viene riportato un estratto dei primi dieci segmenti tipici di ogni classe. L'interpretazione che

segue fornisce una lettura della figura 4.37 da sinistra verso destra e delle figure 4.38 e 4.39 dal basso verso l'alto.

Topic 1 – Attribuzione

Nel topic 1 sono raggruppate insieme parole che si riferiscono principalmente alle teorie dell'attribuzione. Per esempio sono caratteristiche di questo mondo lessicale parole che fanno riferimento all'attribuzione causale (e.g., *causal, causal attribution, internal*) e al modello di attribuzione di Kelley (e.g., *Kelley, covariation information*). Sono altresì tipiche parole che fanno riferimento ad aspetti di metodo all'interno di questi studi (e.g., *methodological, statistical, validity, conversational*). Inoltre sono presenti parole che si riferiscono alle euristiche (e.g., *heuristic, representativeness*). Questo topic è particolarmente presente negli anni Settanta e Ottanta e ha un picco di presenza isolato (contenente principalmente parole riferite alle euristiche) nel 1997 (Figure 4.38 e 4.39).

Topic 9 – Stereotipi e formazione delle impressioni

Il topic 9 è caratterizzato da parole che fanno riferimento agli stereotipi (e.g., *stereotype, stereotype content, stereotype change*) e a processi associati quale, per esempio, la categorizzazione sociale (e.g., *category, categorical*). Inoltre altre parole che definiscono il topic riguardano la memoria, il giudizio sociale e la percezione sociale (e.g., *judgment, judge, evaluatively, recall, recognition memory*). Sono anche presenti parole che richiamano la formazione delle impressioni (e.g., *impression, impression formations, person perception*) e, in generale, questi processi fanno riferimento a una prospettiva socio-cognitiva (cfr. Fiske & Taylor, 1982). Questo topic è principalmente presente negli anni Novanta (Figura 4.38), ma rimane presente, anche se in misura minore, negli anni successivi (Figura 4.39).

Topic 6 – Misure implicite e genere

Nel topic 6 sono caratteristiche parole che fanno riferimento alle misure implicite (e.g. *prime, implicit association test, implicit*). Ulteriore parole specifiche che fanno parte dello stesso topic fanno riferimento alle applicazioni di queste misure, come il genere come stereotipo (e.g., *man, woman, stereotype threat, self evaluation, math performance*) o processi legati al genere (e.g., *objectification, benevolent sexism*). Inoltre sono presenti parole che richiamano come questi studi vengono condotti (*participant, female participants, photo*). Questo topic assume rilevanza all'inizio degli anni Duemila e diventa particolarmente presente negli ultimi anni considerati (Figure 4.38 e 4.39).

Topic 5 – Umore e regulatory focus theory

Il topic 5 contiene parole relative all'umore e agli stati d'animo (e.g., *mood effect, positive mood, neutral mood, happy, sad*) e, in modo particolare, alla *regulatory focus theory* (*regulatory focus, goal, promotion, prevention*) e alle sue applicazioni (e.g., *diet, health behaviours, eat, persuasion, consumer*) Questo topic è prevalente nel 2008, 2011 e 2014 e, in generale, nell'ultima decade considerata (Figure 4.38 e 4.39).

Topic 8 – Disegno fattoriale (aggressività, polarizzazione nei gruppi, dissonanza)

Il topic 8 è caratterizzato da parole che richiamano il disegno fattoriale (e.g. *subject, factorial design, analysis of variance, dependent variable*) e i diversi ambiti in cui viene usato, tra cui studi sull'aggressività (e.g., *aggressive, violence, frustration*), sulla polarizzazione nei gruppi (e.g., *choice dilemma, group polarisation*) e la dissonanza (e.g., *cognitive conflict, cognitive dissonance*). Questo topic era predominante nei primi vent'anni di vita della rivista, poi quasi scompare (Figure 4.38 e 4.39).

Topic 7 – Cooperazione/competizione e teorie dei giochi

Il topic 7 contiene parole caratteristiche che fanno riferimento agli studi su cooperazione/competizione (e.g., *cooperative, competitive*) e, più in generale, alle teorie dei giochi. Sono infatti tipiche parole quali *game, negotiation, decision, allocate, distribution, equity, reward* che si riferiscono alle dinamiche implicate in questi studi, così come il dilemma del prigioniero (*prisoner's dilemma*). Sono anche tipiche parole relative ai processi coinvolti (e.g., *minimal group, social dilemma*). Questo topic era presente particolarmente negli anni Ottanta (Figura 4.38), rimane presente in misura minore senza scomparire, diventando visibilmente meno presente negli ultimi anni considerati (Figura 4.39).

Topic 2 – Politica e (cross)cultura

Il topic 2 contiene principalmente parole che fanno riferimento alla politica e alla cultura. Per quanto riguarda la politica, parole caratteristiche sono per esempio *political, ideology, vote, political parties, conservative, liberal*. Mentre per quanto riguarda la cultura *culturally, cultural value, cultural differences, west, European* e nomi di Paesi. Sono altresì caratteristiche parole che fanno riferimento alla religione (e.g., *religious, religious identity*). Gli studi inerenti aspetti culturali sembrano essere principalmente di impronta cross-culturale, data la presenza di autori influenti nel campo quale, per esempio *Triandis*. Principalmente questi studi sembrano indagare come certe caratteristiche rilevate tramite scale di misura (e.g., *right wing*

authoritarianism, social dominance orientation, system justification) siano in relazione con determinati contesti. Si tratta di un topic che rimane sempre presente nel tempo (Figura 4.39), leggermente di più negli ultimi anni considerati (Figura 4.38)

Topic 4 – Teoria dell'identità sociale e processi ingroup/outgroup

Il topic 4 raggruppa insieme parole inerenti la teoria dell'identità sociale e i processi relativi a dinamiche ingroup/outgroup. Infatti insieme a *social identity* sono caratteristiche parole che si riferiscono ai processi che questa coinvolge, quali per esempio *self-categorisation, ingroup favouritism, ingroup identification, social identification* e parole come *ingroup, outgroup, member, status*. Questo topic ha dei picchi di presenza negli anni Novanta e a metà anni Duemila (Figura 4.38), rimane però sempre presente a partire dagli anni Ottanta (Figura 4.39)

Topic 3 – Contatto inter-gruppo e argomenti applicati inerenti

Il topic 3 è legato al precedente (il 4), come si nota dalla vicinanza delle classi nel dendrogramma, e contiene parole caratteristiche che riguardano il contatto inter-gruppo e argomenti applicati inerenti, inclusa l'immigrazione (e.g., *immigrant, ethnic, host society, Moroccans*). Sono altresì tipiche di questo topic parole che rimandano a processi collegati, come per esempio *prejudice, intergroup anxiety, perceived discrimination*. Questo topic ha un andamento evidentemente crescente a partire dagli anni Novanta e diventa predominante negli ultimi anni considerati nell'analisi (Figure 4.38 e 4.39).

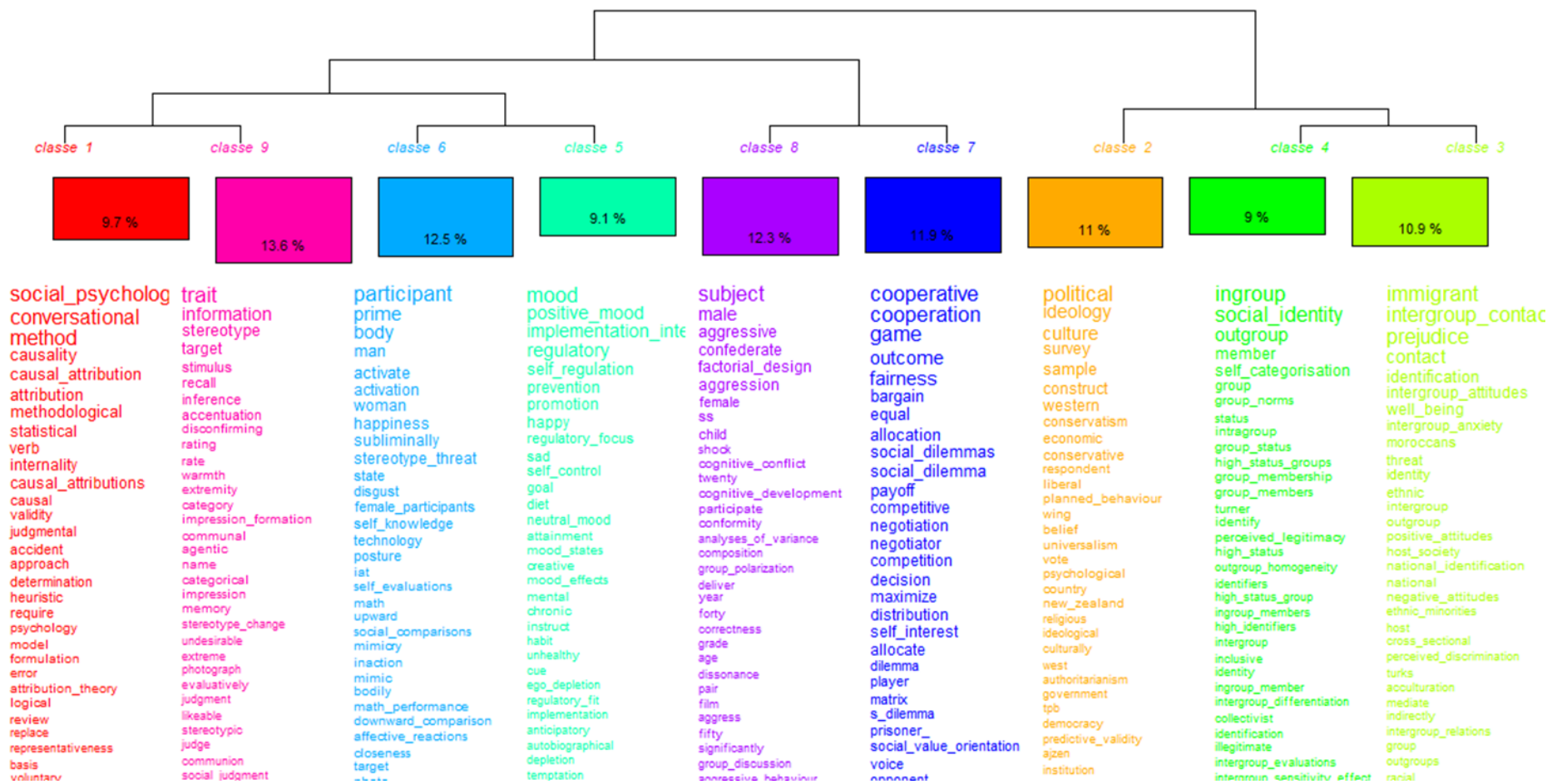


Figura 4.37 - Dendrogramma dei topic del EJSP prodotto con il metodo Reinert. Per ogni argomento, sono elencate (in ordine di associazione) alcune parole che risultano essere le più caratteristiche secondo il test del chi-quadrato. Tutte le parole elencate hanno valore di $p < .0001$

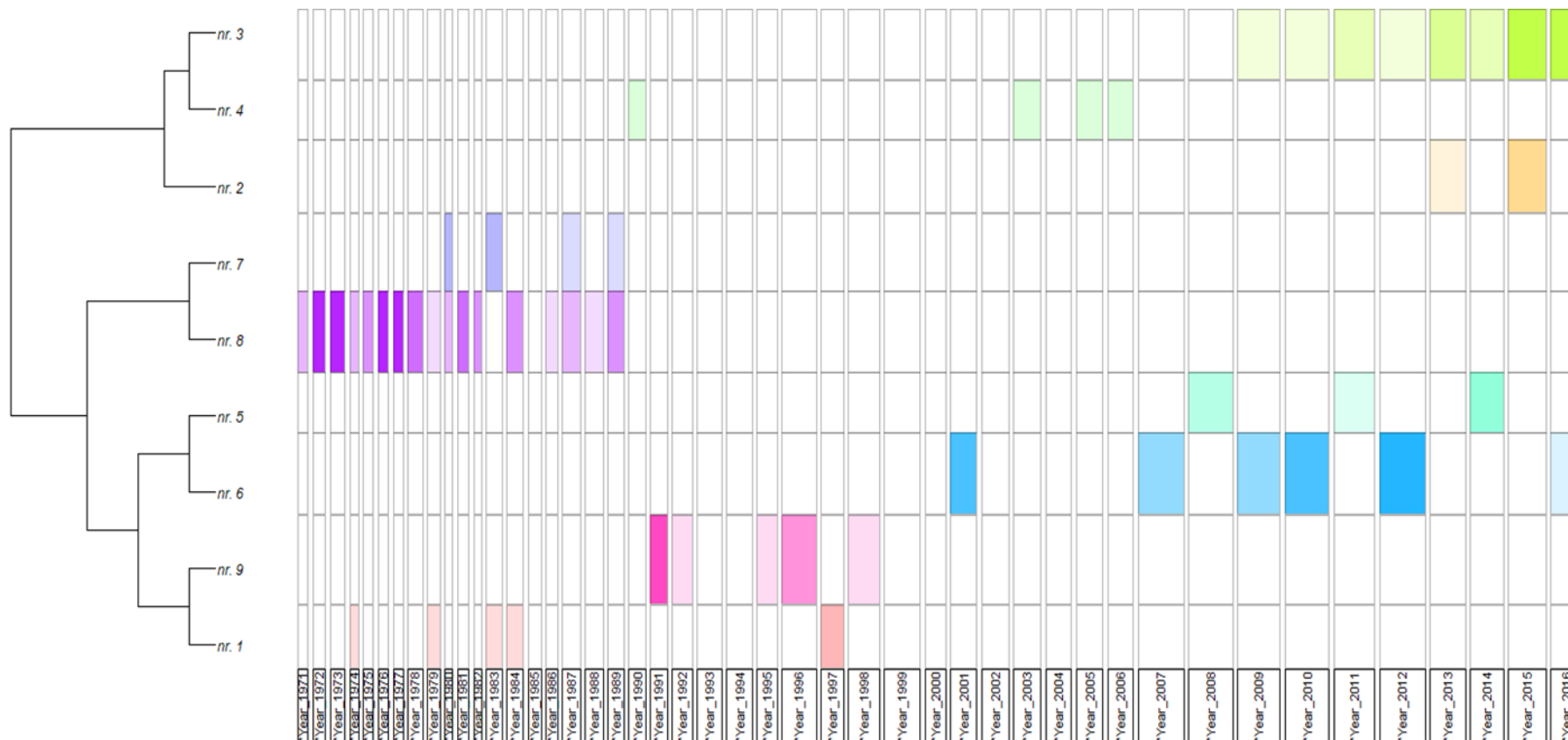
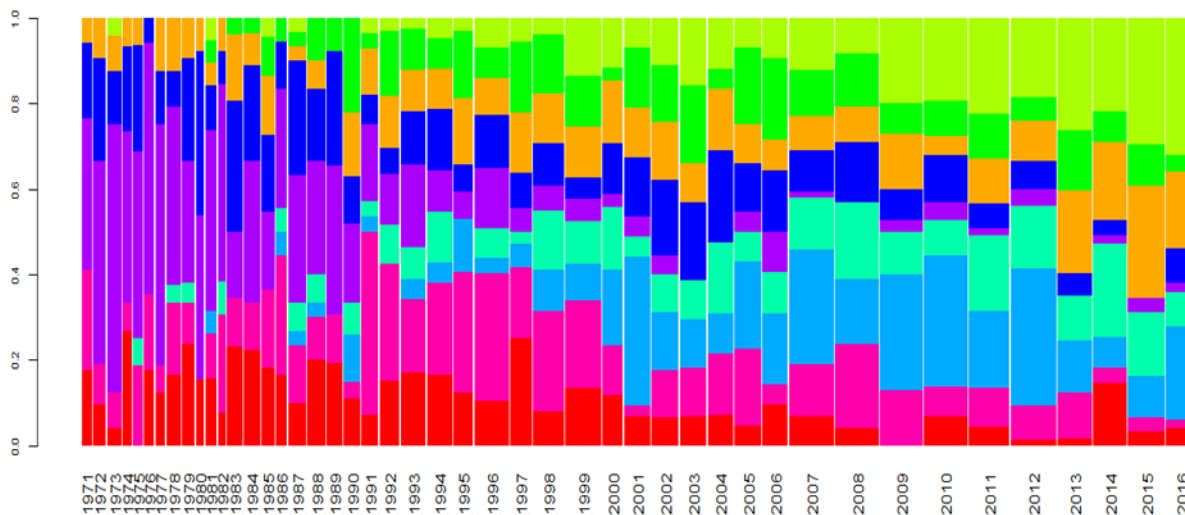


Figura 4.38 – Sovra-rappresentazione dei topic del EJSP negli anni. L'altezza delle barre di ogni classe è proporzionale alla dimensione della classe in termini di numero di estratti che contiene. La larghezza delle celle è proporzionale alla frequenza delle ECU (abstract) in un dato anno. Il tono del colore è proporzionale alla forza dell'associazione tra classe e anno



4.39 - Presenza dei topic del EJSP negli anni. La larghezza delle barre è proporzionale al numero di UCE (abstract in questo caso) in un dato anno

Latent Dirichlet Allocation

Analogamente a quanto effettuato per il JPSP, anche nell'EJSP si è scelto di estrarre un insieme di topic mediante il latent Dirichlet allocation (LDA) (Blei, Ng, & Jordan, 2003). Il numero ottimale di topic per applicare la procedura stimato dal modello di Griffiths e Steyvers (2004) (impostando il limite minimo di topic a 2 e quello massimo a 50) risulta essere intorno a 46 (Figura 4.40).

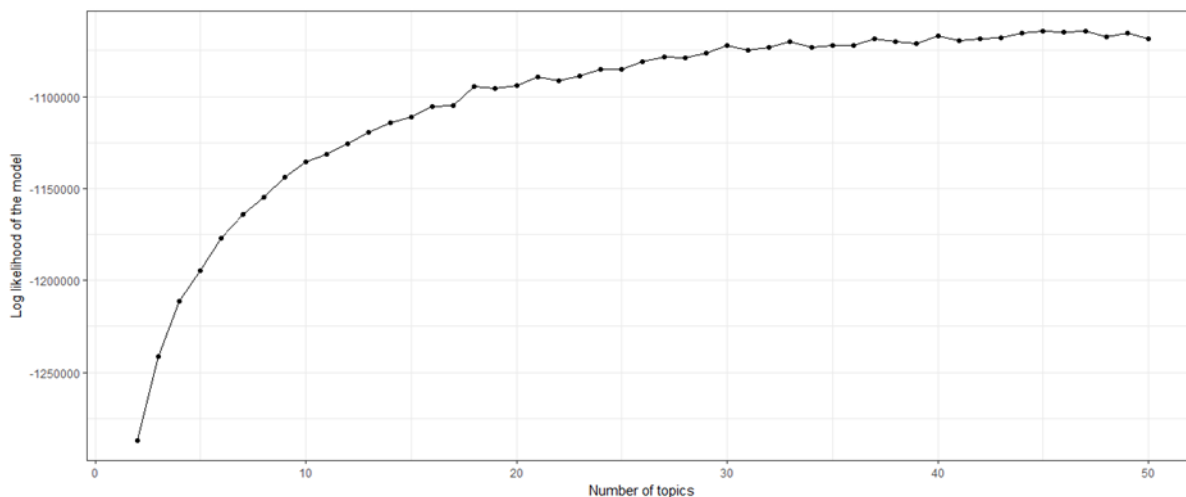


Figura 4.40 – Logaritmo del rapporto di verosimiglianza per un numero crescente di topic – Corpus EJSP (abstract)

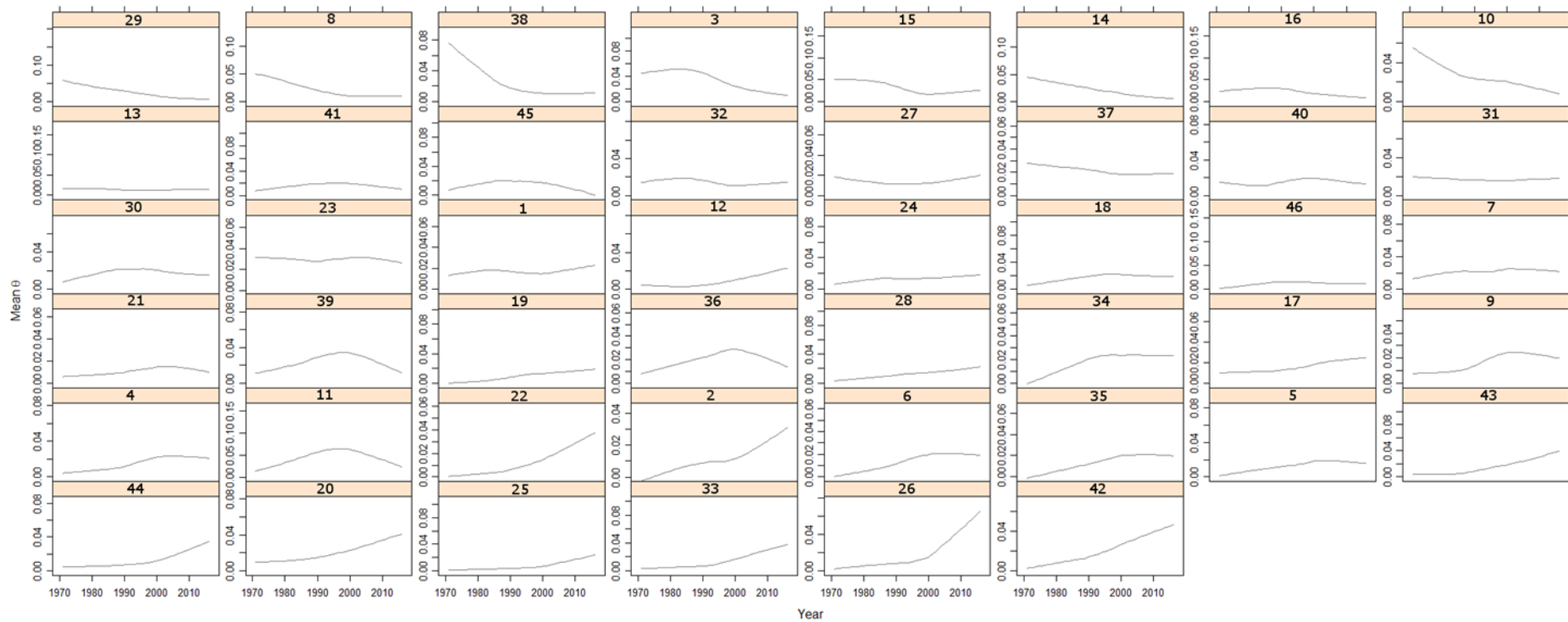


Figura 4.41 – Andamento temporale dei 46 topic individuati nel EJSP

Analogamente a quanto già illustrato per il JPSP, a ogni topic sono state associate le parole che, con maggiore probabilità, lo rappresentano (in Appendice 4). Per ogni topic è stata stimata una traiettoria generale in grado di rappresentarne l'evoluzione nel corso del tempo (Figura 4.41). Sulla base di un modello lineare sono stati isolati i *cold* e *hot* topic per $p < .001$, ossia quelli con una traiettoria significativamente decrescente e significativamente crescente (Tabelle 4.13 e 4.14 e Figure 4.42 e 4.43).

Tabella 4.13 – Estratto delle parole maggiormente associate ai cold topic nel EJSP (ordine decrescente di probabilità). Le parole comuni che risultano associate alla maggior parte degli abstract e non aggiungono informazione (e.g., study, studies, high, low, results) sono state omesse per facilitare la lettura e l'interpretazione

Cold Topic					
Topic 29	Topic 8	Topic 38	Topic 3	Topic 14	Topic 10
subjects	model	communicatio	minority	power	condition
risk	models	n	majority	subjects	subjects
group	variability	confidence	source	position	choice
extreme	personality	abstract	influence	person	dissonance
gain	judges	language	subjects	experiment	effect
frame	game	arguments	contact	evaluation	results
results	subjects	subjects	minority	social	causa
framed	social image	linguistic	influence	expected	theory
experiment	prisoner's	influence	aggression	distance	low
terms	dilemma	abstraction	minorities	conditions	high
individual	hypothesis	political	experiment	statements	ambivalence
groups	group	stage	aggressive	bias	experiment
choices	person	terms	results	feelings	strong
decision	process	study	versus	rated	participants
polarisation	based	judgements	intergroup	tendency	change
risky	type	individual	contact	social	experiments
group	deprivation	people	direct	comparison	smoking
discussion	grd	level	effects	orientation	conditions
loss	ird	solutions	condition	greater	study weak
individuals	trial	impact	position	male	discussed
	empathy			scale	decision
				consistent	behaviour

Sono stati individuati 13 topic con andamento crescente o decrescente statisticamente significativo ($p < .001$): 6 topic che condividono una traiettoria significativamente decrescente (molto presenti in passato e poi scomparsi), ossia i *cold* topic e 7 *hot* topics (assenti in passato e molto presenti in tempi recenti). Per definire l'argomento del topic occorre guardare l'insieme delle parole e gli abstract a esso associati. È da tenere presente che all'interno dello stesso abstract possono coesistere più topic e, quindi, un abstract può essere associato a più topic e con gradi diversi di associazione (misurati in termini di probabilità).

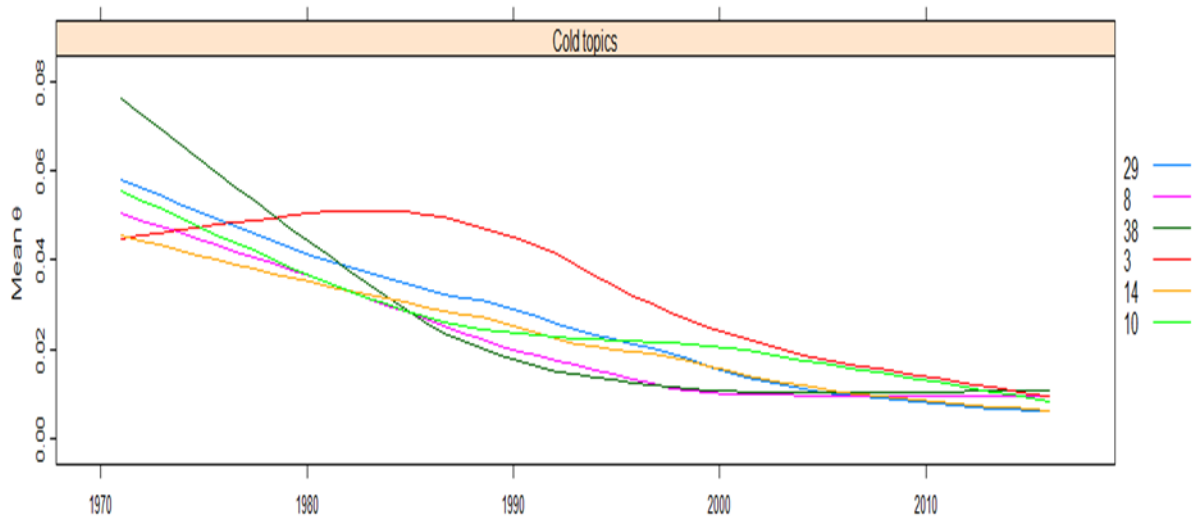


Figura 4.42 – Andamento temporale dei cold topic del EJSP

Topic 29 – Processi di decisione

Il topic 29 contiene parole che rimandano a disegni sperimentali (e.g., *experiment*, *subjects*) inerenti i processi di decisione legati al rischio e all'assunzione di rischio (e.g., *choices*, *decision*, *polarisation*, *risky*, *group discussion*, *loss*, *individuals*). Di seguito viene riportato un estratto dell'abstract che risulta maggiormente associato a questo topic (99%).

Two **experiments** investigate the impact of the evaluative connotation of **risk** terms on the judgment of **risk behaviour** and on **risk preference**. [...] This experiment demonstrates that using evaluatively biased **risk terms** can affect **risk preference**. Using terms which imply a positive evaluation of **risk taking** and a negative evaluation of **risk avoidance** led to increased **risk preference**, and vice versa. Results are discussed in the context of accentuation theory.

Estratto di abstract, 1993, 23(6)

Topic 8 – Conflitto e movimenti sociali

Il topic 8 contiene parole che richiamano processi di giudizio (e.g., *judge, judges*), deprivazione relativa, come *based relative deprivation* (GRD) *individual based relative deprivation* (IRD), e teorie dei giochi (e.g., *game, prisoner's dilemma*), che rimandano agli studi nell'ambito del conflitto e dei movimenti sociali. Di seguito si riporta l'estratto di uno degli abstract maggiormente associati al topic (99%).

[...] investigated the process of personality inference from voice quality using 24 male American stimulus persons who served as subjects in simulated jury discussions. Applying a Brunswikian lens model of the inference process, criteria, distal cues, proximal cues and attributions were measured by independent groups of **judges**.

Estratto di abstract, 1978, 8(4)

Topic 38 – Comunicazione e linguaggio

Fanno parte del topic 38 parole quali *communication, abstract, language, subjects, linguistic, abstraction*, che rimandano agli studi sulla comunicazione, all'influenza che questa può avere (e.g., *influence, arguments, political*) e al linguaggio. Di seguito un abstract tipico di questo topic (associato al 99%).

The present research addresses the interface of social cognition and the use of interpersonal **language**. Based on a linguistic category model proposed by Semin and Fiedler (1988), it is demonstrated that under different conditions **language** users tend to describe other people's behaviour either in concrete and specific terms (descriptive or interpretive action verbs) or in **abstract**, dispositional terms (state verbs, adjectives).

Estratto di abstract, 1989, 19(4)

Topic 3 – Minority/majority influence

Rimanendo nell'ambito dei processi di cambiamento sociale (e movimenti sociali), il topic 3 contiene parole che fanno riferimento ai processi di influenza di maggioranza e/o minoranza (e.g., *minority, majority, influence, contact, minority influence*). Si nota che questo topic ha un andamento temporale leggermente diverso rispetto agli altri: ha infatti un picco tra gli anni Ottanta e gli anni Novanta (Figura 4.42), probabilmente in coincidenza con il successo della teoria dell'influenza minoritaria. Di seguito un estratto dell'abstract maggiormente associato al topic (99%)

The effects of psychologisation on the conversion phenomenon were studied for cases where **influence** was exerted either by a **minority** or by a **majority**. In a 2×2×3 ANOVA design (**minority** source versus

majority source, personality versus aesthetics, phases) 48 subjects are faced with a confederate who represents either 18.2 per cent or 81.8 per cent of a population and consistently responds green when an objectively blue slide is shown.

Estratto di abstract, 1986, 16(4)

Topic 14 – *Potere e confronto sociale*

Le parole del topic 14 rimandano prevalentemente a studi inerenti il potere e il confronto sociale (e.g., *power, position, distance, social comparison*). Di seguito viene riportato l'abstract maggiormente associato a questo topic (99%).

Two contrasting notions concerning upward **power** tendencies within hierarchically structured groups are investigated. **Power Distance** Theory assumes that people have a desire for **power** that results in a tendency to reduce the **power distance** towards a more powerful other, and this tendency is assumed to be stronger the smaller the **power distance**.

Estratto di abstract, 1993, 23(3)

Topic 10 – *Dissonanza*

Il topic 10 contiene parole che rimandano alla teoria della dissonanza cognitiva (e.g., *choice, dissonance*) e a sue applicazioni (e.g., *decision, smoking*). Di seguito un estratto dell'abstract maggiormente associato al topic (99%).

Two central hypotheses of the original version of the theory of **cognitive dissonance** (Festinger, 1957) (1) that **dissonance** is to be conceived of as a primary drive and (2) that in order to reduce dissonance less resistant cognitions will be changed more than highly resistant ones led to hypotheses which were confirmed by two experiments.

Estratto di abstract, 1974, 4(2)

Tabella 4.14 – Estratto delle parole maggiormente associate agli hot topic nel EJSP (ordine decrescente di probabilità). Le parole comuni che risultano associate alla maggior parte degli abstract e non aggiungono informazione (e.g., study, studies, high, low, results) sono state omesse per facilitare la lettura e l'interpretazione

Hot Topic						
Topic 42	Topic 26	Topic 33	Topic 25	Topic 20	Topic 44	Topic 2
performan-	victim	threat	implicit	women	implement-	friends
ce	victims	guilt	explicit	men	tation	iat
goal	justice	comparison	participants	gender	intentions	independent
participants	participants	compari-	global	female	participants	close
goals	offender	sons	body	male	behaviour	nostalgia
feedback	perpetrator	participants	sexual	partner	learning	chinese
task	forgiveness	model	accessibili-	discrimina-	selfcontrol	interdepen-
research	studies	based	ty	tion	mental	dent
mortality	people	emotional	feelings	sex	people	assessed
salience	punishment	upward	cultures	effect	mimicry	importance
uncertainty	role	social	honour	trust	model	implicit
death social	findings	comparison	results	planning	intrinsic	migration
stereotype	effect	related	relationship	job	effect	self
threat	injustice	social	predicted	effects	mcii	construal
people	mediated	comparison	related	coping	act	people
motivation	responsibi-	consequen-	disgust	participants	cognitive	females
individuals	lity	ces	disease	evaluated	effective	ordinary
prototypical	harm	moral	associations	partners	behavioural	bias
		empathy	face		task	connectedn
		contrast	effect		egodeple-	ess
		satisfaction			tion	implicit
					selfregula-	association
					tion	test

Per quanto riguarda i topic che mostrano una traiettoria crescente ($p. < .001$) ne sono stati individuati 7. Di seguito vengono riportate le etichette apposte e una breve descrizione. Il procedimento per l'individuazione delle etichette, analogamente a quanto visto per i *cold* topic richiede di osservare le parole e gli abstract maggiormente associati al topic.

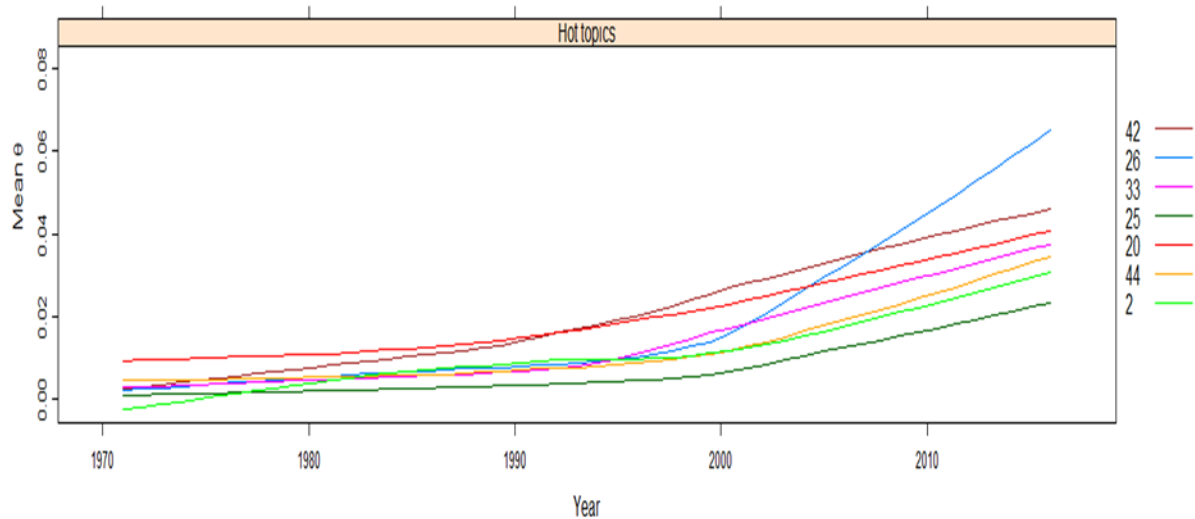


Figura 4.43 – Andamento temporale degli hot topic del EJSP

Topic 42 – Mortality salience

Il topic 42 contiene parole che rimandano alla salienza della morte, legate quindi alla *terror managment theory*, al concetto di *worldviews* e così via (e.g., *mortality salience*, *death uncertainty*). Di seguito viene riportata la citazione di uno degli abstract maggiormente associati (99%).

We investigated when and how life salience boosts adherence to worldviews. It was hypothesized that, similar to thoughts of **mortality**, thoughts about a meaningful existence increase adherence to worldviews. Study 1a, 1b, and 1c yielded support for the symmetric effects of life and **mortality salience** on existential thoughts and worldview adherence.

Estratto di abstract, 2011, 41(6)

Topic 26 – Dominanza sociale

Le parole all'interno del topic 26 richiamano la dominanza sociale (e.g., *victim*, *offender*, *perpetrator*, *responsability*). Questo topic, come si vede dalla figura 4.43 ha un andamento crescente che spicca rispetto agli altri, diventando predominante negli ultimi anni considerati. Probabilmente i temi inerenti sono di grande rilievo negli anni più recenti della rivista. Ne viene riportato un abstract tipico (99%).

For all the well-established benefits of **forgiveness for victims**, when and how is **forgiving** more likely to be beneficial? Three experimental studies found that **forgiving** is more likely to be beneficial when **victims** perceived reparative effort by **offenders** such that **offenders** deserve **forgiveness**.

Estratto di abstract, 2016, 46(3)

Topic 33 – Reazioni affettive/emotive e confronto sociale

Il topic 33, analogamente al decrescente 14, comprende parole che rimandano al confronto sociale (e.g., *comparison, social comparison*), ma con diverse applicazioni. In questo topic il legame presente non è tanto con il potere quanto con le reazioni affettive ed emotive legate al confronto sociale (e.g., *guilt, moral, emotional, empathy*). Di seguito viene riportato un estratto di uno degli abstract maggiormente associati a questo topic (99%).

The paper (1) presents a new contrast **empathy** model to capture **affective reactions** following a social comparison, and (2) supports the applicability of the value function to social comparisons. Relationship quality and relevance of the comparison dimension are assumed to influence the interplay between contrast and empathy effects.

Estratto di abstract, 2000, 30(5)

Topic 25 – Implicito /esplicito e applicazioni

Il topic 25 è inerente misure di atteggiamenti impliciti ed espliciti (e.g., *implicit, explicit*) e alcune applicazioni (e.g., *body, sexual, cultures*). Viene di seguito citato un abstract associato a questo topic (99%).

In the current study, disgust was induced using a carefully controlled odor manipulation to observe its effect on participants' **implicit** and **explicit** responses to homosexuals.

Estratto di abstract, 2000, 43(5)

Topic 20 – Genere e applicazioni

Il topic 20 riguarda principalmente gli studi di genere (e.g., *women, men, gender, female, male*) e alcuni contesti applicativi, come l'ambito lavorativo (e.g., *job*). Concerne in particolar modo i processi di discriminazione o i *bias*. Se ne riporta di seguito un esempio tratto da un abstract associato al topic (99%).

In many languages, feminization has been used as a strategy to make language more **gender** fair, because **masculine** terms, even in a generic function, exhibit a **male bias**. Up to date, little is known about possible side effects of this language use, for example, in personnel selection.

Estratto di abstract, 2013, 43(1)

Topic 44 – Comportamento, autocontrollo e implementazione delle intenzioni

Le parole all'interno del topic 44 si ricollegano al comportamento (e.g., *behavior, behavioural*) all'autocontrollo e all'implementazione delle intenzioni (e.g., *implementation intentions*,

selfcontrol, people, mental, ego depletion, self regulation). Si riporta un esempio di abstract associato (99%).

Implementation intentions have been shown to effectively change counter intentional habits. Research has, however, almost solely been concerned with the effectiveness of a single plan. In the present research, we investigated the **behavioural** and cognitive implications of making **multiple implementation intentions** targeting unhealthy snacking habits and its underlying processes, linking multiple habitual snacking cues to healthy alternatives.

Estratto di abstract, 2013, 43(5)

Topic 2 – Costruzione di sé

Nel topic sono dominanti parole relative alla costruzione di sé, al sé indipendente e interdipendente (e.g., *independent, interdependent, self construal*) e agli strumenti con cui vengono condotte le ricerche inerenti (misurazioni implicite, come per esempio l'*implicit association test*). Di seguito un estratto di abstract associato al topic (99%).

Founded upon the theories of **Independent Interdependent Self Construal** and I C, the main goal of this study was to test, via air adapted IOS Scale, whether Anglo Canadians were more **independent** than Mainland Chinese in construing their relationship with family members and friends.

Estratto di abstract, 2002, 32(1)

Oltre ai topic con traiettoria significativamente crescente e decrescente ce ne sono alcuni che risultano avere una traiettoria più o meno stabile o che hanno traiettorie interessanti senza prendere precise direzioni, per cui non rientrano nelle descrizioni appena presentate. Per esempio il topic 11, che riguarda le relazioni inter-gruppi e la teoria dell'identità sociale, risulta avere una traiettoria con un picco negli anni Novanta, per poi calare leggermente (ma risulterebbe "hot" con $p < .05$) (Figura 4.41). Una traiettoria leggermente crescente risulta essere quella del topic 28, inerente l'azione collettiva, partecipazione politica e identità di gruppo (Figura 4.41). Una traiettoria analoga si riscontra nel topic 43, inerente gruppi e identità (Figura 4.41). Una traiettoria inizialmente crescente, che poi si stabilizza è quella del topic 34, inerente le emozioni (Figura 4.41). Tutti questi topic risulterebbero *hot* con $p < .05$.

Vi sono inoltre topic che mostrano traiettorie interessanti. Per esempio il 39, inerente i processi di memoria e categorizzazione e, in generale, processi inerenti la cognizione, che ha un picco negli anni Novanta/Duemila (Figura 4.41). Il topic 36 mostra un andamento analogo a quello appena descritto (Figura 4.41) ed è inerente le caratteristiche *communal/agentive* nell'ambito della *social cognition*.

Knowledge-based system: Functional Data Analysis e curve clustering

Dopo aver fornito una panoramica dei contenuti generali, specifici per temi, processi e metodi e aver individuato i topic e la loro presenza o traiettoria nel tempo, si sono potute identificare con maggiore precisione un insieme di parole chiave interessanti da osservare singolarmente.

Attraverso l'analisi di cui si andranno a descrivere i risultati è stato possibile raggruppare singole parole-chiave con traiettorie (o cicli di vita) simili. A differenza dell'individuazione dei topic in questo caso si è partiti dal corpus dei titoli per le ragioni già esplicitate (vedi paragrafo 4.2.1 Metodi di analisi - Knowledge-based system: Functional Data Analysis e Curve Clustering).

Dopo aver scelto la normalizzazione della frequenza delle parole (simil-chiquadrato) e aver vagliato lo *smoothing* ottimale (si veda il paragrafo 4.2.1 Metodi di analisi - Knowledge-based system: Functional Data Analysis e Curve Clustering), sono state individuate le migliori partizioni di *cluster*, suddivise sulla base dell'andamento temporale delle singole parole. Dalle misure statistiche a disposizione, risultano potenzialmente ottimali cinque diverse suddivisioni in *cluster* (Figura 4.44), contenenti 2, 3, 4, 6, 11 *cluster*, tra cui scegliere per procedere con la descrizione. Per ogni insieme di *cluster* è stata poi stimata la migliore partizione di parole a esso appartenenti. La scelta del numero di *cluster* è a questo punto a discrezione del ricercatore, in quanto dipende dal miglior livello di interpretazione che viene raggiunto. Chiaramente tale opzione è fortemente agevolata dalle analisi svolte in precedenza.

Tra le diverse partizioni si è scelto di procedere descrivendo in modo più approfondito quella che propone la suddivisione in 6 *cluster* (figura 4.44, quarta immagine in basso a destra), in quanto individua un numero sufficiente di traiettorie interessanti che, invece, con partizioni più piccole vengono accomunate in altri *cluster* o con la partizione più grande risultano eccessivamente dispersive senza mostrare differenze di traiettorie particolarmente interessanti o marcate.

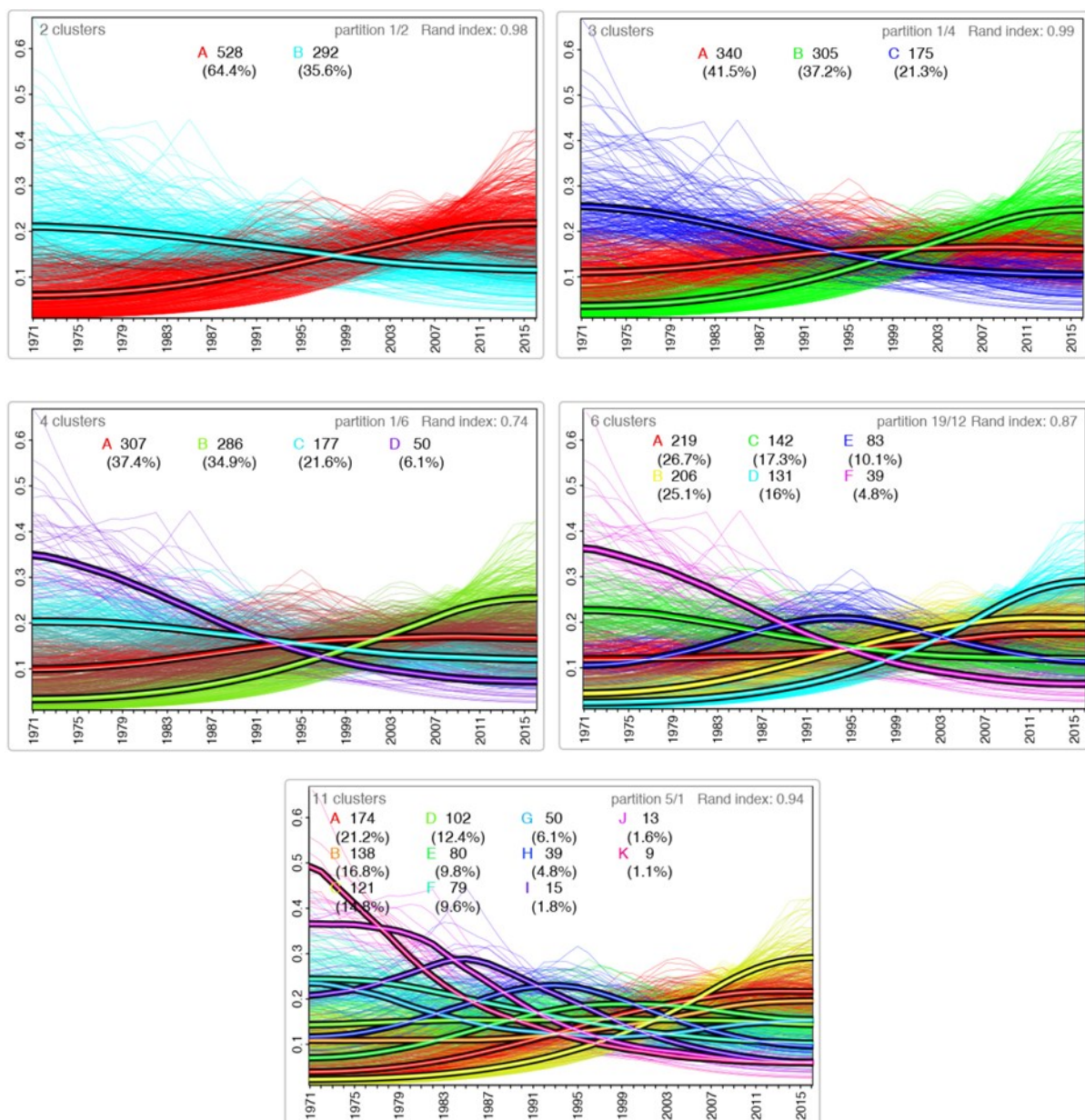


Figura 4.44 - Migliori partizioni delle 5 suddivisioni in cluster su dati normalizzati simil-chiadrato. 2, 3, 4, 6, 11 cluster

Sono quindi stati identificati sei diversi modelli temporali.

Modello A (26,7% delle parole): Stabile, leggermente crescente

Questo *cluster* raggruppa parole che hanno un andamento (o ciclo di vita) per lo più stabile nel tempo. Infatti racchiude le parole più frequenti ricorrenti nella maggior parte degli abstract in quanto maggiormente usate per descrivere gli studi quali: *effect, group, model, process, evalu, respons, measur, outcom, approach* e così via. Inoltre vi sono alcune parole che possono considerarsi di uso comune all'interno della psicologia sociale, in quanto temi chiave, come *behaviour, attitud, social* o *cognit*. Infine questo *cluster* racchiude alcune parole che fanno

riferimento a temi, processi e metodi che possono essere considerati “evergreen”, quali l’identità sociale, il conflitto inter-gruppi, il disegno sperimentale, la cultura, la politica, l’interazione sociale e così via.

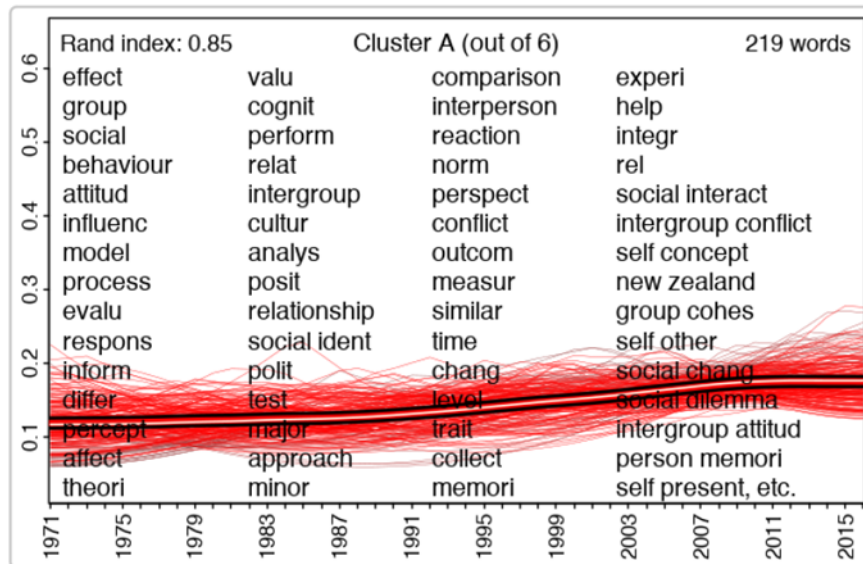


Figura 4.45 – Cluster A, con la traiettoria delle parole e le prime 60 in ordine di assegnazione (dal rango più alto al più basso)

Modello B (25,1% delle parole): Tendenzialmente crescente con picco negli anni Duemila

Questo *cluster* racchiude parole accomunate da un ciclo di vita tendenzialmente crescente a partire dagli anni Novanta, con un picco negli anni Duemila, per poi stabilizzarsi nell’ultimo decennio considerato. Vi sono parole che fanno riferimento ai gruppi (e.g., *group membership, ingroup, outgroup, group statu, ingroup identif*), al sé e a relativi processi (e.g., *self, self esteem, self categor*), alla cognizione sociale e processi relativi anche applicati ai gruppi e al confronto inter-gruppi (e.g., *social cognit, stereotyp, prejudic, intergrup bias*), al genere e all’implicito (e.g., *implic, prime*).

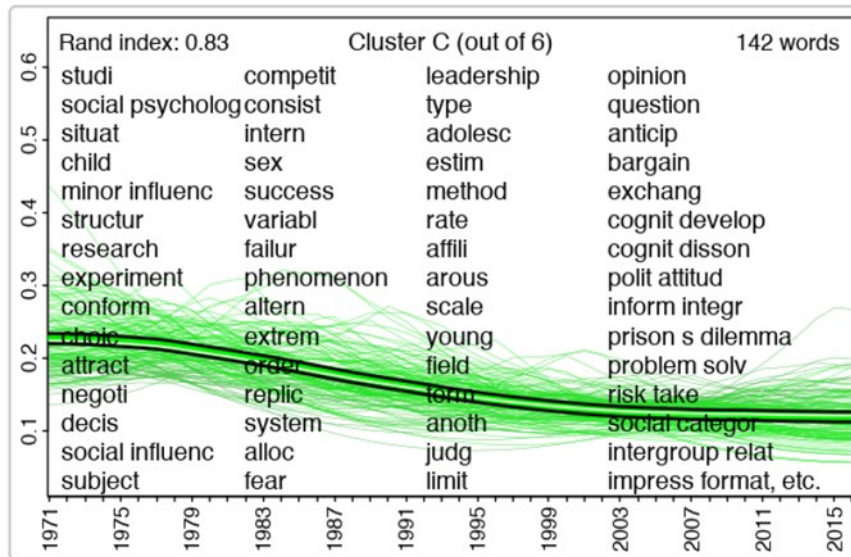


Figura 4.47 – Cluster C, con la traiettoria delle parole e le prime 60 in ordine di assegnazione (dal rango più alto al più basso)

Modello D (16% delle parole): Crescente

Il *cluster D* accomuna parole con una traiettoria crescente a partire in particolar modo dagli anni Duemila. Si trovano in questo *cluster* temi che risultano essere particolarmente affrontati negli ultimi periodi presi in analisi della rivista quali il benessere (*well be*), *climat chang*, la religione (*religi*), così come vari processi quali la salienza della morte (*mortaliti salienc*), l'*embodiement* (*embodi*), l'attaccamento (*attach*), la dominanza sociale (*social domin*), la teoria del focus regolatorio (*regulatori focu*), la minaccia dello stereotipo (*stereotyp threat*). Inoltre risultano avere un ciclo di vita crescente parole che fanno riferimento a un certo disegno di ricerca (sperimentale) e al ruolo delle variabili come *moder role* e *mediat role* (ruolo moderatore-mediatore della variabile).

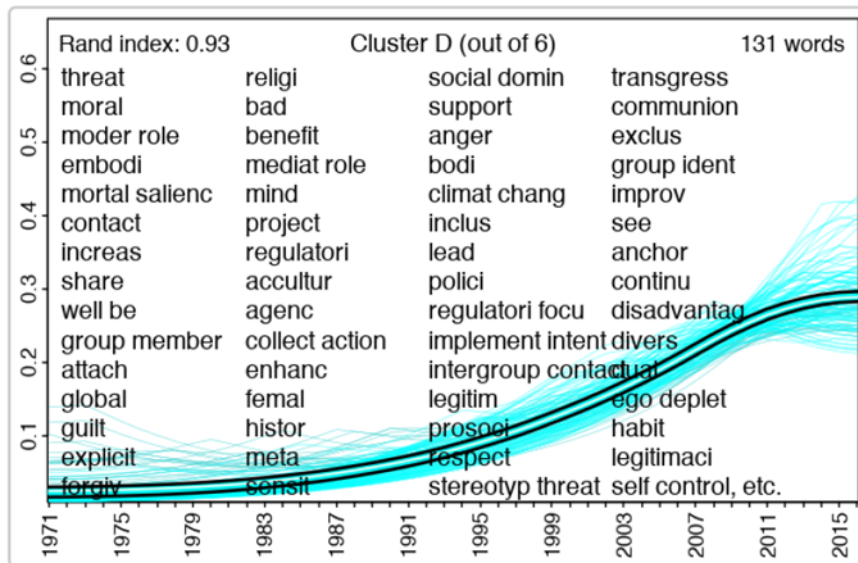


Figura 4.48 – Cluster D, con la traiettoria delle parole e le prime 60 in ordine di assegnazione (dal rango più alto al più basso)

Modello E (10,1% delle parole): U rovesciata con picco negli anni Novanta

Il cluster E contiene parole accumulate dal fatto di aver un picco di utilizzo negli anni Novanta. Queste si riferiscono ad alcune teorie e modelli che hanno caratterizzato la produzione europea, come le rappresentazioni sociali (*social represent*) e il paradigma dei gruppi minimali (*minim group*). Altre parole riferite a processi sono l'effetto pecora nera (*black sheep*), il giudizio sociale (*social judgment*), asimmetria positiva/negativa (*positiv neg asimmetry*) e così via. Inoltre ci sono alcune parole che fanno riferimento al cognitivismo e al cognitivismo sociale come *schema*, bias (*bia*) o correlazione illusoria (*illusori correlat*).

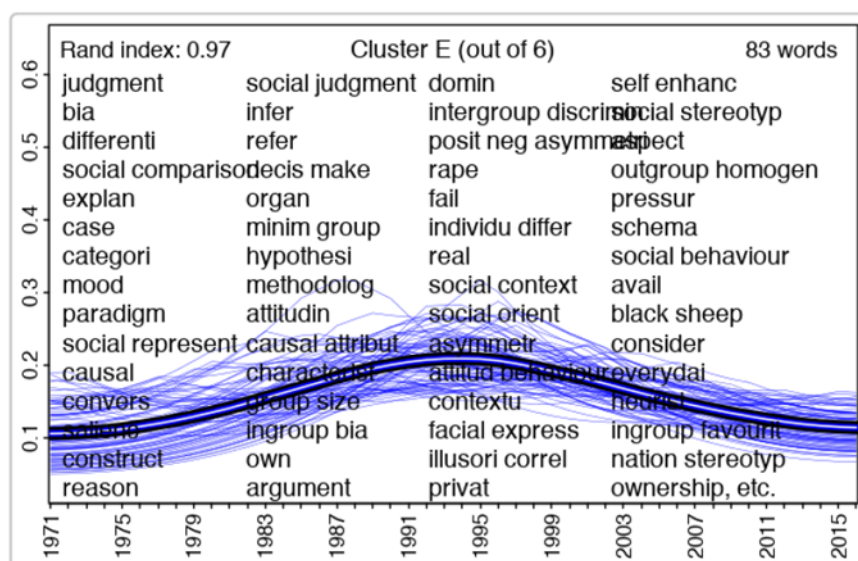


Figura 4.49 – Cluster E, con la traiettoria delle parole e le prime 60 in ordine di assegnazione (dal rango più alto al più basso)

Modello F (4,8% delle parole): decrescente

Infine, il cluster F accomuna parole che hanno un andamento fortemente decrescente: particolarmente utilizzate nei primi anni di vita della rivista per poi decadere. Queste parole sono aggressività (*aggress*), frustrazione (*frustrat*), *risky shift*, polarizzazione di gruppo (*group polar*), discussione di gruppo (*group discuss*), comportamento non verbale (*nonverb behaviour*), giudizio morale (*moral judgment*) e così via. Sono tutte parole (temi, metodi e processi) predominanti che sono quasi scomparse. Inoltre è interessante notare come in questo cluster compaiano *experimental social psychology* e *rejoinder*. La prima si riferisce al precedente nome dell'EASP – (*Europen Association of*) *Experimental Social Psychology*. Per quanto riguarda la seconda, si ricorda che i *rejoinder* (le risposte ad articoli bersaglio), qualora avessero dei contenuti sono stati tenuti all'interno del corpus analizzato. Potrebbe quindi essere accaduto che il titolo delle risposte sia cambiato nel tempo ossia che i successivi *rejoinder* riportassero solamente la parola stessa senza alcun contenuto o che sia un tipo di pubblicazione che è scomparsa nel corso del tempo. Sicuramente risulta un aspetto che potrebbe essere interessante approfondire.

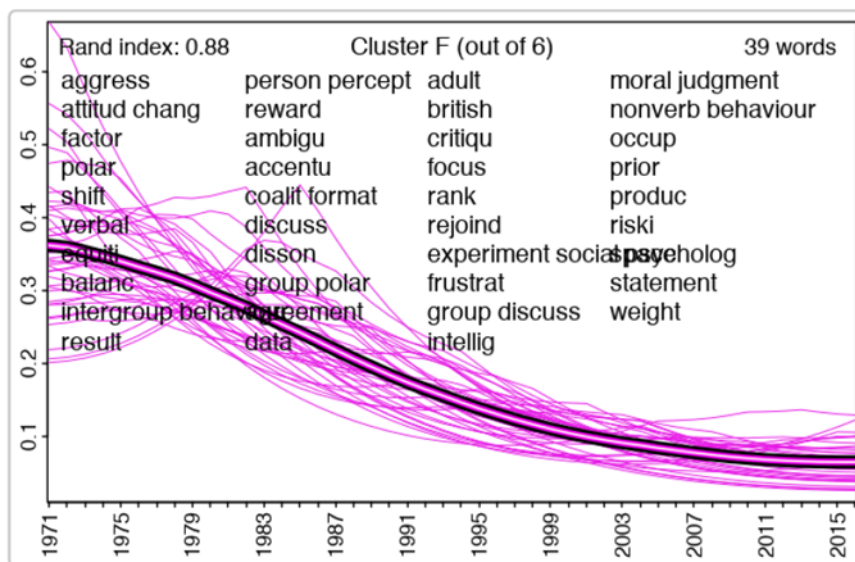


Figura 4.50 – Cluster F, con la traiettoria delle parole e tutte le 39 parole in ordine di assegnazione (dal rango più alto al più basso)

4.4.3. Esperti di psicologia sociale

Gli esiti degli scambi con esperti/e di psicologia sociale si sono rivelati di particolare importanza in diversi momenti della costruzione del presente elaborato. In primo luogo, nel momento di interpretare e discutere i risultati delle analisi delle riviste. Inoltre, essendo gli intervistati/e esperti di storia e autori di importanti manuali, il loro pensiero è stato inevitabilmente integrato nel capitolo della dissertazione inerente la storia della psicologia sociale. Infine, sono emerse dagli scambi alcune questioni che sono risultate di particolare interesse attorno alle quali si sono generati dibattiti.

Gli argomenti emersi dalle interviste vertono principalmente attorno a questioni quali: la contestualizzazione della psicologia sociale, in particolare rispetto alla professione svolta e alla connessione con altre discipline; la questione dei metodi e dell'egemonia del metodo sperimentale; il confronto tra i due continenti; la dimensione "sociale" nella psicologia sociale; il processo di pubblicazione e valutazione della ricerca scientifica; l'importanza della ricaduta applicativa nel fare ricerca.

Psicologia sociale: "una disciplina con molte anime al suo interno"

La discussione attorno alla contestualizzazione della psicologia sociale è risultata particolarmente complessa, tanto che, di fronte alla richiesta di una definizione personale di psicologia sociale, la reazione "che domanda impossibile!" risulta particolarmente esemplare.

In generale, il significato della psicologia sociale per chi la pratica deriva dall'insieme delle influenze che hanno portato la/o studiosa/o a delineare il proprio profilo professionale e viene quindi definito dalla propria attività lavorativa. L'obiettivo riconosciuto alla disciplina è di offrire uno strumento per la lettura dei fenomeni, rivelandosi particolarmente utile per lo studio dei fenomeni socialmente rilevanti.

In qualche modo, nel delineare la psicologia sociale, è stata ripresa la metafora del fiume proposta da Graumann (1987), che vede la psicologia sociale come un insieme di differenti correnti: ve ne è una principale, che per decenni è coincisa con un approccio maggiormente individualista e dedito al metodo sperimentale, con attorno numerose correnti periferiche che si propongono come alternative.

Le voci che rientrano nella suddivisione dei paradigmi convergenti hanno altresì offerto una visione più critica dello stato della psicologia sociale, che, nel tempo, all'interno del *mainstream*, è diventata maggiormente una sub-disciplina della psicologia, finendo per mettere

da parte il suo aspetto “sociale” (questa questione verrà ripresa e trattata più approfonditamente in seguito). Non mancano le eccezioni, infatti nelle sue interconnessioni con la sociologia, principalmente nel passato, la psicologia sociale ha assunto posizioni postmoderniste “intellettualmente vibranti”, differenziandosi molto da una psicologia sociale che stava invece diventando cognitivo-comportamentale e il cui obiettivo era quello di affermarsi nei dipartimenti di psicologia.

È emersa in diversi momenti all’interno delle interviste la contrapposizione tra l’accezione di psicologia sociale come sub-disciplina della psicologia e come disciplina all’interno delle scienze sociali. In particolare, la rappresentazione della psicologia sociale come maggiormente aperta, nonché parte dello spettro più ampio delle scienze sociali, viene fatta coincidere principalmente con la psicologia sociale praticata in Europa tra gli anni Sessanta e Settanta/Ottanta, in contrapposizione a una diversa tradizione, definita da Allport e da importanti nomi del contesto nordamericano, come una scienza che osserva le determinanti naturali del comportamento sociale. In anni più recenti, sempre in Europa, la disciplina viene però generalmente additata come parte di approcci estremamente individualisti.

La psicologia sociale è poi stata descritta rispetto al suo rapporto con le altre discipline. Le sue radici vengono spesso ricollegate alla sociologia e all’antropologia, mentre rispetto ai suoi sviluppi le connessioni sono maggiormente dibattute. È controverso se sia o meno un campo interdisciplinare nelle attività che la vedono coinvolta. Viene riconosciuto il fatto che abbia in comune metodi e concezioni di natura teorico-epistemologica con altri ambiti, quali per esempio le neuroscienze. Di contro però proprio alla ricerca di un legame con le scienze naturali viene imputata la dimenticanza della relazione con le scienze sociali e la perdita della dimensione sociale nella ricerca. A questo dibattito si ricollega quello inerente l’articolazione del sociale nella psicologia sociale.

La necessità di articolare il sociale

Alcune questioni affrontate in questo elaborato tra quelle centrali e, talvolta, dibattute in psicologia sociale sono emerse anche all’interno delle interviste in relazione a domande non strettamente specifiche sul tema. Tra queste la necessità di articolare a più livelli la dimensione sociale nelle ricerche condotte.

Un particolare interesse nella ricerca dell’articolazione del sociale all’interno della disciplina viene molto spesso attribuita a Tajfel, Moscovici e altri studiosi europei (e fondatori dell’EASP) che, con il loro lavoro, hanno definito l’identità della psicologia sociale europea.

Questa identità è stata ampiamente delineata dall'Associazione che si è posta come promotrice di una psicologia sociale più sociale. Se da un lato viene posta molta enfasi nel riconoscere il ruolo centrale della psicologia europea nel proporre teorie (o metateorie) che hanno dato vitalità alla psicologia sociale, dall'altro si lamenta, in alcuni casi, un disinteresse da parte dei colleghi d'oltreoceano nordamericani nell'accogliere queste stesse formulazioni. Per esempio si ritiene sia stata poco recepita la teoria dell'identità sociale e si siano totalmente ignorate (anche tramite la non accettazione all'interno delle riviste di contributi inerenti) rappresentazioni sociali e influenza della minoranza.

Gli intervistati non hanno mancato di ricordare che il tentativo di promuovere una psicologia sociale rendendo conto della dimensione sociale non è rimasto confinato in Europa. Diverse prospettive, a prescindere dal contesto geografico di formulazione, hanno spesso lavorato in questa direzione.

Indipendentemente dalla collocazione geografica, la necessità di tenere in considerazione la dimensione sociale nella conduzione delle ricerche è emersa come rilevante, in particolar modo in concomitanza alla critica verso una prospettiva troppo individualista. In contrapposizione a una psicologia sociale individualista, accusata di riduzionismo, viene proposta da alcuni intervistati una soluzione che tenga conto in contemporanea di più livelli di analisi. Questa soluzione è sicuramente più complessa e si riconosce la difficoltà nell'articolare tutte le dimensioni che fanno parte di un fenomeno, non viene quindi esclusa la possibilità di isolarne alcune.

Non adottando tale soluzione, nelle interviste viene sostenuto che quello che potrebbe essere il punto di forza della disciplina diventa una fragilità. Utilizzare modelli di tipo individualistico, visti come più forti, per spiegare comportamenti sociali, viene descritto come un punto di debolezza della disciplina, in quanto in questo modo non viene data nessuna spiegazione ulteriore che dia un senso alla dimensione sociale. Al contrario, invece, cogliere la possibilità di considerare il contesto in interconnessione con l'individuo diventerebbe un punto di forza.

L'argomentazione che viene proposta a favore di questa prospettiva è analoga a quanto esposto anche da Danziger (2000) rispetto all'uso dei campioni statistici e si ricollega ai problemi che possono emergere nell'utilizzo quasi esclusivo del metodo sperimentale, come verrà meglio esposto e discusso in seguito. Viene di seguito riportata, sintetizzata da chi scrive, una posizione espressa all'interno di un'intervista che si ritiene esemplificativa.

Nella ricerca sarebbe necessario tenere conto delle determinanti sociali e culturali dei contesti umani e poterli operazionalizzare. Tenere conto di questi elementi permetterebbe di assumere che ci siano gruppi che hanno determinate caratteristiche e altri no. Questo implicherebbe un lavoro molto più complesso sia in termini della ricerca stessa, sia in termini di attenzione ai risultati e della loro interpretazione, sia in termini di analisi. Si riscontra un problema nel momento in cui vengono inferiti certi risultati partendo da un campione di soggetti di cui non si sa niente. Sicuramente sono risultati corretti dal punto di vista statistico e probabilmente si sta applicando correttamente il metodo scientifico, ma cosa succede quando si applicano questi risultati alla quotidianità? Il problema risiede nel separare totalmente dal contesto le persone volendo ragionare su costrutti, questioni, temi, che non possono prescindere da tale contesto.

Stralcio tratto dall'intervista n. 5

L'Egemonia del metodo sperimentale

Analogamente a quanto avvenuto rispetto al tema appena esposto, quale la necessità di rendere conto della dimensione sociale all'interno della ricerca, tra le questioni emerse in risposta a domande non strettamente specifiche sul tema, vi è anche l'egemonia del metodo sperimentale, solitamente riportata come problema.

L'utilizzo del metodo sperimentale in psicologia sociale non è necessariamente visto come un problema in sé, diventa un problema il suo essere egemonico, precludendo la possibilità di poter percorrere strade diverse, pena non poter pubblicare in riviste centrali per la disciplina.

I think that social psychology particularly in North America really model itself on the natural sciences and tried to be a pure laboratory science. I am not going to criticise experimentation, but it became the dominant mode of doing social psychology because of this need to gain in respectability in the eyes of their natural science colleagues. Now that same trend is also visible in Europe.

Stralcio tratto dall'intervista n. 2

Diversi ordini del problema vengono evidenziati: in primo luogo il pensiero che l'utilizzo del metodo sperimentale sia l'unico criterio di scientificità possibile e in grado di dare credibilità e rendere rispettabile la disciplina. In secondo luogo, come conseguenza del primo aspetto, che questo precluda l'utilizzo di altri metodi, togliendo vitalità e riducendo possibilità di confronto e dibattito. Questo è vero nel momento in cui si assume che diversi metodi possono favorire diverse modalità di accesso a questioni rilevanti. Il discorso proposto da alcuni intervistati si ricollega all'importanza di perseguire la diversità all'interno di una disciplina (cfr. Rizzoli et al., 2018).

Considerazioni sul confronto tra psicologia sociale europea e nord americana: l'importanza di una visione policentrica

A partire dalle considerazioni sul confronto tra le due riviste, riportate al più ampio confronto tra psicologia sociale europea e nord americana, sono emersi dalle interviste alcuni punti salienti non dissimili dai discorsi presenti in letteratura sul tema. Da un lato viene riconosciuto al versante europeo l'impegno nel promuovere una psicologia sociale in cui si renda conto della dimensione sociale ("più sociale"), dall'altro viene posta in essere la critica, talvolta semplice constatazione, che non vi sia in effetti tutta questa differenza rispetto alla controparte nord americana. In più, al versante nord americano viene biasimato di ignorare le produzioni tipicamente europee e, talvolta, a quello europeo di essersi mosso eccessivamente in una direzione troppo individualista, spesso oggetto di critica nei confronti della psicologia sociale nord americana.

Da un lato sono quindi emerse tematiche già note, dall'altro alcuni discorsi sono andati in una nuova direzione. L'importanza dei punti cardine della suddetta contrapposizione viene riconosciuta e si riconosce anche la motivazione di tale rilevanza, soprattutto nel momento di fondazione dell'EASP. In contemporanea è emersa la riflessione su quanto sia ancora pertinente soffermarsi sulla contrapposizione Europa /Nord America piuttosto che sottolineare l'importanza del rispettivo contesto. Riprendendo il discorso di Danziger (1996) è stata rimarcata l'importanza di una visione policentrica.

In relazione a quanto appena esposto è stata messa in luce l'importanza di considerare anche le diversità interne all'Europa. Questo era stato altresì sottolineato nel report dell'EASP presentato al *Meeting* di Granada (cfr. Lantos et al., 2017). L'Europa è infatti un continente molto vario al suo interno, include differenti storie e tradizioni e, viene suggerito dagli intervistati, probabilmente differenti prospettive egemoni. Un primo confronto suggerito è quello nord/sud Europa, dove si ipotizza che il nord (rappresentato da paesi quali Olanda, Germania e Gran Bretagna) porti avanti una tradizione maggiormente positivista rispetto al sud (rappresentato da paesi quali Francia, Spagna, Italia e Grecia) dove invece probabilmente vengono apprezzate maggiormente prospettive alternative. Chiaramente è necessario fare le dovute considerazioni rispetto alle differenze interne anche in ogni Paese e scuola di riferimento. Un'altra distinzione che potrebbe essere degna di nota si sviluppa sull'asse est/ovest, questo in particolare se si risale al periodo della guerra fredda, dove il clima politico ha influenzato moltissimo la produzione accademica e la distribuzione di risorse per tali attività, con conseguenze rilevanti sulle direzioni assunte dalla disciplina.

Il processo di pubblicazione e valutazione della ricerca scientifica

A partire dalle risposte alla domanda sul futuro atteso della psicologia sociale è emersa più volte una questione che è stata affrontata e delineata con toni preoccupati. Tale questione concerne alcune implicazioni del processo di produzione scientifica.

Un primo aspetto inerente riguarda le richieste che diventano *conditio sine qua non* per la pubblicazione all'interno delle riviste. Come conseguenza della cosiddetta crisi della riproducibilità di cui si è fatto cenno (cfr. Capitolo 2, paragrafo 2.2.2), viene riportata una reazione eccessiva da parte degli editori delle riviste, che richiedono sempre più studi ampi, che contengano replicazioni multiple insieme a una crescente richiesta dell'utilizzo del metodo sperimentale. Queste richieste non vengono considerate un problema di per sé, ma si ritiene lo diventino se vengono viste come l'unico modo per fare ricerca in psicologia sociale.

Un secondo aspetto riguarda il potere dell'editore nello scegliere a priori cosa sia possibile o meno pubblicare sulla rivista, senza chiedere il parere dei revisori, cioè la cosiddetta *desk rejection*. Questo viene supposto sia una conseguenza dell'ingente quantità di articoli che arrivano alle riviste, ragione per cui – e qui ci si ricollega a un ulteriore aspetto che verrà meglio approfondito in seguito – vengono richieste da parte delle riviste *top ranked* sempre più ricerche con risultati “sorprendenti”, perfetti (in termini di significatività) e, spesso, che rispecchiano le aspettative. Questo oltre che risultare, nel parere degli intervistati, molto lontano da come si dovrebbe fare scienza, rischia di favorire la tentazione alla contraffazione o forzatura del dato (si veda il caso Stapel²⁹).

Un ulteriore aspetto emerso come particolarmente problematico inerente il processo di produzione scientifica riguarda la valutazione della ricerca. Il fatto che la valutazione della ricerca sia formulata sulla base della quantità di articoli prodotti e la qualità degli articoli sia definita dall'*impact factor* della rivista non è esente da effetti sulla produzione scientifica.

Ho l'impressione che, per quanto almeno concerne l'Italia, il modo di valutare l'operato dei giovani ricercatori abbia gravemente mutilato o stia alquanto mutilando le capacità di elaborazione di un pensiero critico. Questo perché ci si preoccupa soprattutto - ormai da parecchio tempo - di seguire paradigmi e vie di ricerca consolidati, altrimenti non pubblici. Questo è un grosso problema anche perché si sottostima la rilevanza della riflessione critica.

Stralcio tratto dall'intervista n. 6

²⁹ <http://www.apa.org/science/about/psa/2011/12/diederik-stapel.aspx>

Gli esempi non si limitano al contesto italiano, per esempio viene altresì menzionata la procedura di *self assessment* per la valutazione della ricerca nel contesto olandese e come questa possa aver avuto un impatto, nel parere dell'intervistato/a, sulle pubblicazioni, dell'EJSP tra gli altri, soprattutto quando il gruppo editoriale era olandese.

I don't know exactly maybe 15 years ago we had the impression that the European journal was going down because it was increasingly taking over by Dutch who were strictly oriented towards quick publication of lots of papers; that's what counted for the private personal achievement in the assessment procedure, and this have a strong influence on the tendency that was introduced and accepted in European journal.

Stralcio tratto dall'intervista n. 3

L'importanza della ricerca applicata

In risposta alla richiesta su quale fosse un futuro desiderato per la psicologia sociale, così come durante le diverse fasi delle interviste, sono emersi come punti fondamentali la potenzialità da un lato e la necessità dall'altro di applicare la ricerca psicosociale a contesti socialmente rilevanti.

Viene ampiamente riconosciuta dagli intervistati la potenzialità della psicologia sociale nel poter fornire aiuto o soluzioni a problemi socialmente rilevanti (sia quotidiani che problemi collettivi più ampi) e proprio il fatto di venire così applicata dovrebbe essere un fattore discriminante per la pubblicazione nelle riviste. Se da un lato viene riconosciuta questa potenzialità, dall'altro si sostiene che ci sia ancora molto divario tra l'attività pratica e quella di ricerca, con la conseguenza che molto spesso la ricerca applicata (il riferimento è in questo caso relativo in particolare all'Italia) avviene principalmente in ambienti non accademici.

Una critica che viene posta in essere si riferisce al fatto che molte ricerche condotte nell'ambito della psicologia sociale non hanno forti orientamenti teorici alla base e per molto tempo sono state altresì socialmente irrilevanti, con la conseguenza che la psicologia sociale ha perso l'attenzione pubblica che forse un tempo ha avuto. Viene altresì criticata un'attenzione eccessiva nel produrre piccole teorie che hanno molto riscontro nella comunità accademica, ma che non hanno un'utilità pratica.

How can theory solve what you call practical problems? [...] cancer research has to cure cancer; theory of cancer does not cure cancer...

Stralcio tratto dall'intervista n. 7

La necessità di una ricerca maggiormente applicata viene anche legata al metodo usato. Alcuni tipi di approcci e metodi vengono considerati, più di altri, appropriati per ottenere un risvolto applicativo nell'immediato. A volte, piuttosto che focalizzarsi sugli aspetti critici dei metodi più classicamente usati che si ritengono poco funzionali per una ricerca applicata, una buona soluzione potrebbe essere proporre di alternative.

What else you can do is to expand the possibilities of what you can do and make them so attractive that you don't want to do different things. When you do narrative research and you can talk to people, hear their stories and you can get relevant the time you care about... why would you want to do an experiment? I mean sit there for day after day manipulating people and find some statistical significance in it doesn't fit [...] find the alternative, create such a wonderful thing that people can love...

Stralcio tratto dall'intervista n. 7

4.5. Discussione

Per dare linearità alla trattazione e facilitare la lettura si è scelto di seguire per la discussione la stessa sequenza usata per riportare i risultati. È però opportuno tener presente che alcune delle riflessioni emerse attraverso l'analisi delle riviste sono anche frutto del confronto con gli esperti intervistati.

4.5.1. Confronto tra le riviste

Mettendo a confronto i principali risultati ottenuti dall'analisi delle due riviste è possibile tracciare una storia della psicologia sociale in Nord America ed Europa da due punti di vista privilegiati, quelli di due riviste chiave nei rispettivi contesti: JPSP e EJSP.

Analisi delle corrispondenze

A partire dall'analisi delle corrispondenze sono stati individuati, per facilitare l'esposizione, quattro periodi per ogni rivista entro cui sono stati evidenziati i cambiamenti nel corso del tempo di temi, processi e metodi. È necessario però ricordare che mentre l'anno di nascita del JPSP è il 1965, per l'EJSP è il 1971, sei anni dopo. I quattro periodi individuati non sono coincidenti: sia perché dipendono dai contenuti delle riviste, sia perché considerano anni diversi. Per questo, per facilitare l'esposizione, non verranno sempre rispettati nella trattazione che segue.

Nei primi anni considerati (che corrispondono dai primi anni di vita fino agli inizi degli anni Novanta per l'EJSP e fino agli anni Ottanta per il JPSP) le due riviste mostrano temi in comune, primo tra tutti l'aggressività, ma anche la comunicazione. Si differenzia il JPSP in particolare per quanto riguarda l'attenzione alle questioni razziali. Rispetto ai processi, le somiglianze sembrano essere maggiori delle differenze: dissonanza cognitiva, teorie dei giochi e cooperazione/competizione, tra gli altri, caratterizzano entrambe le riviste. La differenza principale si riscontra nella presenza del neocomportamentismo nel JPSP. Questo potrebbe essere sia dovuto al fatto che il JPSP nasce sei anni prima dell'EJSP, sia al fatto che la corrente neo comportamentista si sviluppa in psicologia sociale principalmente in Nord America grazie al contributo di Floyd Allport. Anche i metodi sembrano principalmente coincidere: predomina il disegno sperimentale e la terminologia ad essa associata, anche se il JPSP, a differenza dell'EJSP, è caratterizzato dalla presenza di parole che ricordano misurazioni fisiche e fisiologiche.

Gli anni successivi (che coinvolgono principalmente gli anni Novanta per l'EJSP e Ottanta e Novanta per il JPSP) sono quelli che risultano differenziare maggiormente le due riviste: da un lato nel JPSP la personalità e relativi processi sono dominanti, dall'altro l'EJSP è caratterizzato da temi e processi tipici della produzione Europea: rappresentazioni sociali, influenza della minoranza, paradigma dei gruppi minimali. Rispetto ai metodi vi è invece maggiore sovrapposizione, infatti vi è in comune la presenza di questionari, principalmente relativi a scale di personalità per quanto riguarda il JPSP. Nel JPSP è anche caratteristica la parola intervista, che sarebbe presente in questo periodo anche nell'EJSP, ma solo cercandola appositamente.

Nuovamente in comune sono temi e processi riferiti alla *social cognition*, anche se maggiormente caratteristici negli anni Novanta per quanto riguarda il JPSP e negli anni Duemila nell'EJSP. Gli stessi periodi accomunano le due riviste per l'attenzione sul sé e processi relativi e sulla motivazione e processi relativi. Negli anni Duemila risulta caratteristica un'altra teorizzazione tipica della produzione europea, che invece diventa caratteristica solo nell'ultimo periodo considerato nel JPSP, ossia l'identità sociale.

Anche dagli anni Duemila in poi nelle riviste sembra esserci molto in comune dalla panoramica offerta dall'analisi delle corrispondenze. In primo luogo vi sono in comune l'attenzione verso la cultura e, in più, molti processi che fanno riferimento a teorie ideate inizialmente in Nord America, quali *benevolent sexism*, *relative deprivation*, *regulatory focus*, *terror management theory*, *social dominance orientation*, *worldview*, *mortality salience*. Rispetto ai temi presenti nell'ultimo decennio considerato sembrano essere caratteristici principalmente nell'EJSP temi di rilevanza sociale (come il cambiamento climatico o il razzismo), mentre nel JPSP le relazioni intime. L'attenzione a temi di natura sociale trovata è in controtendenza rispetto a quanto evidenziato in precedenza da Fisch e Daniel (1982). Il motivo che spiega questa crescita di attenzione potrebbe essere sia legato ai finanziamenti (per esempio gli Horizon 2020), sia una problematica già evidenziata, come mostra la citazione appena riportata, a cui hanno fatto seguito diverse richieste da parte della comunità (cfr. Kruglanski, Chernikova, & Jasko, 2017). Gli aspetti di metodo in questo stesso periodo rimangono principalmente simili: rimane costante la predominanza del metodo sperimentale e diventano caratteristiche maggiormente le misure implicite e gli studi longitudinali. Sono caratteristiche per entrambi le narrative, anche se non sempre all'interno di un approccio narrativo (per esempio a volte nell'EJSP sono usate come stimoli, anche se non solo). Sembrano essere presenti come narrative all'interno dell'omonimo approccio maggiormente nel JPSP, probabilmente in legame con gli studi sulla

personalità che sono molto presenti in questa rivista. Inoltre il JPSP è caratterizzato nuovamente da misurazioni fisiologiche per esempio inerenti gli ormoni.

Si notano inoltre nelle riviste cambiamenti legati alla terminologia utilizzata. La parola “soggetto” (*subject/s* o *s/ss* nei testi) viene sostituita da “partecipante”. Questo probabilmente perché dopo una protesta scatenatasi negli USA partita dagli studenti spesso “soggetti” degli studi, l’APA ha stabilito nel manuale delle regole di pubblicazione nel 1994 che se si parla di esseri umani è preferibile usare “partecipante” invece di “soggetto”. Questo cambiamento sembra permanere, anche se nella sesta edizione dello stesso manuale (2010) viene stabilito che la parola “soggetto” è nuovamente accettata. Probabilmente non è ancora passato abbastanza tempo perché il cambiamento si riscontri nelle pubblicazioni. Un secondo cambiamento rispetto alla terminologia riguarda l’uso della parola genere al posto di sesso. Probabilmente sempre in seguito alla regolamentazione APA che ha stabilito l’uso di “sesso” quando la designazione biologica è predominante, e di “genere” quando si parla di donne e uomini come gruppi sociali (come culturalmente determinati).

Individuazione dei Topic

I topic all’interno delle riviste sono stati individuati a partire da due analisi differenti (metodo Reinert e LDA), ma verranno descritti congiuntamente onde evitare eccessive ripetizioni. Somiglianze e differenze rispetto alle analisi e ai loro risultati verranno discusse meglio all’interno delle considerazioni sui metodi. Entrambe le analisi hanno permesso di evidenziare argomenti, che, nella prospettiva utilizzata, sono dati da gruppi di parole con un significato soggiacente che le accomuna. Mentre con il metodo Reinert è stata osservata la presenza all’interno degli anni considerati, con il LDA è stato calcolato il loro andamento temporale.

Come era già stato evidenziato dall’analisi delle corrispondenze, si riscontra per entrambe le riviste l’attenzione all’aggressività, in modo predominante nel JPSP e più che altro parte di altri topic nell’EJSP. In entrambe le riviste risulta essere un tema con andamento decrescente e, in particolare nel JPSP, viene associato a misurazioni fisiche e fisiologiche. Similmente attribuzione, dissonanza, cooperazione/competizione e teorie dei giochi e processi di decisione risultano essere tutti topic presenti nel passato che tendono a scomparire in seguito, o, in altri termini, risultano avere un andamento decrescente. Fisch e Daniel (1982) avevano già individuato un *trend* decrescente per quanto riguarda gli studi su cooperazione e competizione, le presenti analisi lo confermano. Tramite l’osservazione nel tempo della presenza dei topic individuati tramite il metodo Reinert si riesce a notare quanto questi argomenti (in particolare

aggressività, processi di decisione e dissonanza, rispettivamente e topic 11 e 10 nel JPSP e topic 8 nel EJSP) fossero egemoni nel passato, per poi scomparire. Differenze tra le due riviste rispetto a topic con andamento decrescente si riscontrano nella presenza del neocomportamentismo nel JPSP e conflitto e movimenti sociali, influenza della minoranza e comunicazione e linguaggio nell'EJSP. Questo risultato è particolarmente visibile a partire dalle analisi condotte tramite LDA. Scherer (1992; 1993) aveva già individuato come peculiare all'epoca nella psicologia sociale europea l'interesse verso l'influenza sociale e il linguaggio come parte della comunicazione sociale.

Tra i topic che risultano avere un andamento crescente – o che risultano presenti in generale – vi sono, in comune, le emozioni. Quello relativo alle emozioni risulta essere un topic crescente nel JPSP e meno presente, ma stabile nell'EJSP e, in entrambi i casi, presente in relazione con la teoria del focus regolatorio. La teoria appena menzionata risulta essere particolarmente in auge nell'EJSP dove, come emerge tramite le analisi condotte con IRaMuTeQ, coinvolge un intero topic che trova particolarmente spazio negli ultimi anni considerati. Anche le emozioni come interesse comune tra psicologia sociale europea e americana era già stato individuato da Scherer (1992; 1993). Dai risultati delle presenti analisi, però, l'argomento non sembra aver ricevuto pari attenzione. Inoltre, può essere interessante notare come l'influenza sociale risulti un topic decrescente nell'EJSP quando associata al potere (topic 14 - LDA), mentre risulti crescente in relazione a reazioni affettive ed emotive, in generale alle emozioni (topic 33 - LDA).

Il sé e altri aspetti inerenti risultano essere un argomento che assume interesse crescente in entrambe le riviste. Nell'EJSP un topic con andamento crescente risulta essere l'insieme di quello che concerne misurazioni implicite ed esplicite, in particolare applicate al genere. Questo è evidente sia nei risultati ottenuti tramite LDA che metodo Reinert, nel primo con due topic crescenti, nel secondo con uno unico, sempre crescente. Questo accade anche nel JPSP, ma con meno evidenza: è un topic *hot* nel LDA ciò che riguarda l'implicito e l'esplicito, mentre il genere risulta avere un picco particolare negli anni Novanta. La teoria della gestione del terrore e la dominanza sociale risultano presenti come topic crescenti nelle analisi svolte mediante LDA nell'EJSP, mentre nel JPSP sono risultati più che altro presenti tra i processi risultati caratteristici negli ultimi periodi all'interno dell'analisi delle corrispondenze.

Topic che risultano peculiari e crescenti nel JPSP sono le relazioni intime, caratteristiche personali e attaccamento, e salute, stress e coping. Questi topic caratterizzano fortemente la

rivista americana e questo risulta essere un punto di differenza che sembra essere maggiormente accentuato soprattutto negli ultimi anni considerati. D'altro canto il contatto inter-gruppi e applicazioni inerenti invece sembrano caratterizzare particolarmente l'EJSP, ma non sono assenti nel JPSP, come verrà presentato a breve. Questa distinzione rispecchia una caratteristica abbastanza appurata nel lungo dibattito tra le differenze tra psicologia sociale europea e americana, infatti anche dalle analisi di Scherer (1992; 1993) era risultato che i ricercatori europei erano interessati principalmente alle relazioni inter-gruppi, all'identità sociale e all'influenza sociale in termini di fattori di gruppo, mentre gli studiosi del Nord America si occupavano principalmente degli individui e delle loro relazioni con l'ambiente sociale.

È necessario inoltre tener presente che il nome stesso della rivista nordamericana include la parola "personalità" e che questa rivista ha una sezione specifica a essa dedicata. Questo probabilmente denota una visione della psicologia sociale intrecciata con la personalità a cui si lega una determinata concezione della disciplina stessa (ossia parte della psicologia dell'individuo). Inoltre, è stato notato che la maggior parte degli psicologi sociali del Nord America lavora anche nell'ambito psicologia della personalità (Jones, 1985), come confermato dalla Divisione 8 dell'APA (*Society for Personality and Social Psychology*). Proseguendo con le discussioni sui topic emersi, si nota che la motivazione è presente come topic (crescente) nel JPSP a partire dalle analisi effettuate tramite LDA. Nell'EJSP è più che altro presente (sempre tra gli argomenti crescenti) all'interno teorie motivazionali come il focus regolatorio o terror management theory oltre che comparire tra i risultati dell'AC.

Vi sono alcuni topic nelle due riviste che, invece, risultano costanti, con andamenti particolari o hanno qualche picco di popolarità. Per esempio, la teoria dell'identità sociale e i processi ingroup/outgroup rappresentano un topic che risulta costante con un picco negli anni Novanta nell'EJSP, mentre il contatto inter-gruppo e il versante più applicativo risultano argomenti crescenti. Questo si riscontra sia tramite LDA che tramite il metodo Reinert, anche se, essendo un topic aggregato, nel metodo Reinert si nota maggiormente la predominanza dell'argomento. Nel JPSP il topic inerente i processi ingroup/outgroup, di categorizzazione e inter-gruppo risulta crescente nelle analisi condotte tramite LDA, anche se non nei primi sei *hot* topic. Il crescente interesse a partire da anni più recenti rispetto alla formulazione della teoria dell'identità sociale e di processi quali il contatto inter-gruppi risulta essere un risultato atteso per alcuni degli intervistati. Lo stesso vale per la minore (e tardiva) attenzione riscontrata per la teoria dell'identità sociale nella rivista nord americana.

Aspetti legati al pregiudizio razziale che risultano crescenti nell'EJSP (come applicazioni del contatto inter-gruppo), nel JPSP decadono per poi tornare in voga negli ultimi anni considerati (andamento a "V"). Rispetto a questo andamento sarebbe molto interessante considerare cosa accade/è accaduto nel contesto statunitense, che spieghi quanto osservato nei dati. In entrambe le riviste vi è un'attenzione costante alla cultura (prevalentemente aspetti cross-culturali), leggermente più marcata negli ultimi periodi considerati. Come topic l'attenzione ai processi cognitivi è lievemente più presente nel JPSP, mentre nell'EJSP è presente principalmente all'interno di altri topic e per entrambi è principalmente presente negli anni Novanta. Questo risultato è stato letto da alcuni intervistati come una maggior attenzione da parte del JPSP e, più ampiamente, della psicologia sociale in Nord America verso la cognizione sociale.

Functional Data Analysis e Curve Clustering

Tramite FDA e CC sono stati individuati, sulla base del ciclo di vita delle parole, quattordici *cluster* nel JPSP e sei *cluster* nell'EJSP. In generale i *cluster* hanno mostrato traiettorie delle parole più o meno fortemente crescenti o decrescenti, stabili o con picchi di popolarità.

Per quanto riguarda le traiettorie decrescenti (*cluster* D, J e tendenzialmente il B nel JPSP e *cluster* F e tendenzialmente il C nell'EJSP), nei cluster si ritrovano parole che rimandano agli studi sull'aggressività, processi di decisione, teorie dei giochi, cooperazione/competizione, cambio di atteggiamento e dissonanza in entrambe le riviste. Mentre parole riferite all'influenza della minoranza sono presenti solo nell'EJSP, parole riferite al neocomportamentismo lo sono solo nel JPSP. Questi erano risultati già riscontrati tramite le analisi atte all'individuazione dei topic e anticipati dall'AC. Per quanto riguarda l'influenza sociale, a differenza delle altre analisi, emerge come parola tendenzialmente decrescente nel *cluster* C del JPSP. Se come topic non emergeva, tramite quest'analisi è stato possibile osservare che non è stato totalmente ignorato l'argomento, anche se probabilmente non affrontato quanto nella rivista europea e con gli stessi riferimenti teorici.

Per quanto riguarda le traiettorie crescenti (*cluster* G, L, e I, M - con picchi verso gli anni Duemila per poi stabilizzarsi o decrescere leggermente - nel JPSP e *cluster* B e D nell'EJSP) i riferimenti comuni riguardano principalmente la teoria della gestione del terrore, del focus regolatorio, la minaccia dello stereotipo e le differenze inter-gruppi, la religione e l'implicito, mentre le differenze sono riferite principalmente alle relazioni intime, presenti nel JPSP e non nell'EJSP. Anche questi aspetti erano emersi nelle precedenti analisi e viene trovata conferma con la presente.

È inoltre interessante notare come somiglianze e differenze tra le due riviste emergano anche mettendo a confronto *cluster* con traiettorie particolari. Per esempio l'attenzione verso tematiche razziali e di integrazione di minoranze etniche è un argomento prima in voga, che decade per poi tornare a essere popolare nel JPSP (*cluster* H), mentre crescente nell'EJSP (*cluster* B). Identità sociale e cultura sono parole che appartengono al *cluster* A nell'EJSP e hanno una traiettoria stabile, leggermente crescente, mentre nel JPSP l'identità sociale acquista popolarità più tardi (*cluster* I) e la cultura ha un andamento analogo, leggermente più crescente (*cluster* G). Rappresentazioni sociali, paradigma dei gruppi minimali e parole che fanno riferimento a processi cognitivi sono presenti nell'EJSP nel *cluster* E, con picco a metà anni Novanta. Nel JPSP non compaiono rappresentazioni sociali e gruppi minimali, invece sono presenti parole riferite a processi cognitivi nel *cluster* F con picco negli anni Novanta, ma anche parole che fanno riferimento a processi sociali cognitivi – nel *cluster* I, con picco negli anni Duemila. Il *Cluster* N (JPSP) contiene parole riferite ad alcune caratteristiche di personalità e ha picco negli anni Ottanta. Questo risultato è in linea con quanto mostrato nel topic 31, che ha un picco nello stesso periodo inerente personalità e applicazioni.

Molti dei risultati di FDA e CC confermano quanto emerso con le altre analisi. In più però, grazie all'osservazione della traiettoria di parole specifiche, è possibile vedere come ne è cambiato l'uso. Per esempio è stato possibile osservare il disuso di alcuni termini, quali *negro* nel JPSP o *experimental social psychology* in concomitanza con il cambio di nome dell'EASP e con il relativo dibattito. Inoltre è stato possibile osservare il ritorno di alcune parole al ripresentarsi di situazioni analoghe: replicazione e successo accademico in concomitanza delle due cosiddette “crisi” della psicologia sociale.

4.5.2. Considerazioni sui metodi di analisi delle riviste

Uno degli obiettivi del presente elaborato era individuare e confrontare metodi che permettessero di tracciare una storia della disciplina a partire dallo studio della letteratura scientifica, al fine di produrre una riflessione sul contributo del *distant reading* applicato allo studio della storia disciplinare ossia della *digital history*.

Sono stati utilizzati diversi metodi ognuno dei quali ha offerto un punto di vista diverso, anche se quasi sempre coerenti e ben integrati tra loro. Tra tutte l'AC è forse l'analisi più conosciuta e diffusa, la meno recente. Quello che ha offerto questa analisi è una panoramica generale dei contenuti attraverso il tempo.

Un aspetto dell'AC che si può considerare negativo risiede nel fatto che, mostrando solo la prevalenza di una determinata parola in un dato periodo, viene persa la dimensione della continuità temporale del concetto. Inoltre con l'AC si tende a privilegiare parole caratteristiche, il che significa che se ve ne è qualcuna più comune (in termini di presenza continua), questa tende a stabilizzarsi al centro del piano cartesiano, scomparendo se su questo si proiettano solo i termini specifici dopo aver effettuato una selezione in base al contributo. Inoltre avendo una grande quantità di contenuti, è possibile proiettarne solo una piccola parte. Si è parzialmente ovviato a questo problema mediante l'apposizione di etichette alle parole come metodi, processi o temi: infatti è così stata ridotta la quantità di parole su cui effettuare la selezione per la proiezione sulla base del contributo.

Nonostante alcuni limiti, molte delle informazioni preliminari che offre l'AC tendono a essere corroborate da risultati di analisi più sofisticate. Inoltre l'AC non ha eguali se si vuole verificare la presenza della dimensione temporale in un corpus e se si vuole avere un risultato generale che offra un'idea immediata del cambiamento temporale dei contenuti. In definitiva questa analisi si rivela particolarmente utile se affiancata ad altri tipi di analisi che mettano in luce dimensioni che vengono altrimenti perse.

LDA e metodo Reinert hanno entrambi permesso di individuare i topic e il loro andamento temporale. Come si è accennato, se con la prima analisi è stata osservata la traiettoria di vita del topic, con la seconda si è maggiormente osservata la presenza (in termini di quantità di abstract che contengono il topic rispetto al totale) del topic all'interno degli anni considerati. Le due analisi non producono risultati che si differenziano in modo sostanziale. La differenza maggiore risiede nella quantità di topic che vengono individuati e nel livello di discrezione con cui è possibile scegliere questa quantità. Con il metodo Reinert è possibile aumentare e diminuire il numero di topic a seconda del livello di specificità che si vuole raggiungere, per cui uno stesso topic può aggregare diversi argomenti affini che risulterebbero invece distinti con un maggior livello di specificità. Lo stesso non vale per il LDA. Con il LDA è necessario stabilire il numero di topic a priori e non è possibile scegliere di aggregarli. La scelta di un numero di topic inferiore a quello stimato dal modello può comportare la non comprensibilità e interpretabilità dei topic ottenuti. Questo può risultare dispersivo, qualora si desideri avere una sintesi presentabile, mentre è ottimale se l'obiettivo è quello della classificazione. I risultati delle due analisi sono però paragonabili ed è meglio usare una o l'altra a seconda degli obiettivi. In generale avere la possibilità di ottenere dei topic, ossia estrapolare dei contenuti da grandi

quantità di testo che ne forniscano una sintesi, è fondamentale dati gli obiettivi di questo elaborato. Ed entrambe queste analisi permettono di farlo.

Con la FDA e il CC è stato invece possibile osservare l'andamento di singole parole, ossia il loro ciclo di vita, e accumunarle in base alle traiettorie che le occorrenze tracciano nel tempo. Questa analisi ha permesso di ragionare sui contenuti a un ulteriore livello di specificità rispetto alle altre, senza essere in contrapposizione. In questo caso è però necessario decidere su quali parole concentrarsi per le analisi: essendo molto specifica è poco utile inserire nell'analisi parole troppo generiche che rischiano di rendere difficile l'interpretazione.

Il numero di *cluster* che si è scelto di discutere in modo approfondito è differente nelle due riviste: sono stati analizzati infatti quattordici *cluster* relativi al JPSP e sei relativi all'EJSP. Questo è dovuto alle dimensioni dei corpora: uno è significativamente più grande dell'altro e, anche se la costruzione delle matrici per questa analisi prevedeva un numero simile di parole, quindi le due matrici costruite differiscono solo per qualche centinaio di parole, è possibile ipotizzare che una abbia più contenuti dell'altra e quindi, plausibilmente, più "cicli di parole". Quanto appena esposto trova riscontro se si osserva il numero di topic estratti tramite LDA, che è maggiore nel JPSP. Anche nell'EJSP vi era una soluzione che prevedeva 11 *cluster*, ma alcuni di questi erano molto poveri in termini di parole contenute e le traiettorie di alcuni di questi *cluster* non si distinguevano tra di loro a tal punto da giustificare una scelta diversa da quella effettuata, che prevedesse di ragionare su un numero maggiore di *cluster*.

In generale si ritiene che possa essere proficuo l'utilizzo in contemporanea di diversi tipi di analisi che forniscono diverse angolazioni di lettura dell'oggetto di studio. In particolare con l'AC si è in grado di osservare la presenza della dimensione temporale e offrire una panoramica generale. È necessario però, per rendere conto della continuità temporale dei concetti, affiancarla ad altre analisi. Per l'individuazione dei topic, in definitiva, non si ritiene necessario usare due tipi di analisi differenti che offrono risultati comparabili: tra le due qui utilizzate (LDA e metodo Reinert) è sufficiente sceglierne una in base agli scopi. In questo caso specifico è stato proficuo utilizzarne due in quanto una ha permesso una presentazione più immediata e meno dispersiva, l'altra di ottenere maggiori dettagli e i risultati delle due sono comparabili. Inoltre uno degli obiettivi era confrontare le analisi per poter ragionare su questi metodi. Per quanto riguarda FDA e CC, si ritiene che possa essere utile usufruirne in concomitanza con l'AC e dopo avere individuato i topic, come terzo livello di specificità, previa una selezione accurata delle parole da considerare nell'analisi. Molti dei risultati ottenuti da queste analisi

sono in ogni caso sovrapponibili a quelli ottenuti tramite l'individuazione dei topic: è infatti possibile che diverse parole inerenti uno stesso argomento vengano raggruppate in un *cluster* poiché utilizzate negli stessi periodi. Non sarebbe possibile però fare questo tipo di inferenza senza aver prima effettuato alcuna analisi atta all'individuazione dei topic.

Confronto con la letteratura

Un confronto con i manuali e con gli articoli che hanno trattato la storia della disciplina (cfr. Capitolo 2) può essere utile per capire cosa questi metodi possano dire di noto o di nuovo.

Nei primi periodi si è osservato che gli studi sull'aggressività erano presenti in entrambe le riviste. Ross, Lepper e Ward (2010) hanno evidenziato come questi studi siano l'eredità del periodo del fascismo/nazismo. Gli autori si riferiscono a un periodo che precede la nascita delle riviste, ma è sempre da tener presente in questi casi la differenza di tempi dovuta alle dinamiche di pubblicazione. Sempre nei primi anni di vita di entrambe le riviste si è notato che l'attenzione era rivolta principalmente a processi di attribuzione, dissonanza, cooperazione e competizione e comunicazione persuasiva. Questi risultati trovano eco in quella che McGuire (1986) ha individuato come l'era del cambiamento degli atteggiamenti, con l'aspettata dilazione dovuta ai tempi di pubblicazione e allo stabilizzarsi dei concetti all'interno della produzione scientifica. Analogamente nei manuali, in particolare nel ISP (manuale europeo, cfr. Capitolo 2), si nota la scomparsa di cooperazione e competizione dopo la terza edizione, rimane invece costante l'aggressività (sia nel HSP che nel ISP) che come argomento all'interno delle riviste invece declina. L'interesse verso questi temi viene veicolato a livello contestuale da un periodo caratterizzato dalla guerra fredda e dall'avanzamento tecnologico (tra cui la diffusione della televisione) all'interno dei sistemi di comunicazione di massa (cfr. McGuire, 1986). Quanto appena descritto si riferisce a una trattazione il cui riferimento principale sono gli Stati Uniti, ma ciò di cui si parla ha indubbiamente riguardato anche l'Europa. Sempre seguendo la trattazione di McGuire per porre in essere un confronto, nei risultati si trova un riscontro anche nel successivo periodo individuato dall'autore, ossia l'interludio della cognizione sociale (1965-1985), associato, tra le altre cose, alla diffusione dei calcolatori. Infatti, in periodi di poco successivi a questo, nelle due riviste si riscontra la stessa attenzione con, per esempio, processi inerenti la memoria o la categorizzazione.

Intorno agli anni Novanta, però, tra le due riviste vi è un particolare distacco, come già evidenziato in precedenza, ossia l'attenzione alla persona e alla struttura della personalità nel JPSP e ai movimenti sociali nell'EJSP. L'attenzione verso il sé e processi inerenti, si è

osservato, accomuna (anche se in diversa misura) entrambe le riviste e quest'attenzione si riscontra ugualmente più avanti (nelle ultime tre edizioni nel ISP e nel HSB) anche nei manuali. Secondo Ross, Lepper e Ward (2010) la crescente attenzione verso i processi inerenti il sé è associata nel Nord America alla "me" generation, ossia quella generazione nata a partire dagli anni Settanta a cui viene attribuita una cultura del narcisismo e l'autorealizzazione come massima aspirazione a discapito delle responsabilità sociali. Nelle riviste però rivediamo quest'attenzione in particolare negli anni Novanta nel JPSP e leggermente più tardi nell'EJSP. Quanto appena esposto vale per entrambe le riviste, ma, nuovamente, la trattazione contestuale si riferisce solo al contesto nord americano.

Negli ultimi anni analizzati di entrambe le riviste si nota un'attenzione particolare verso la cultura o teorie come, tra le altre, l'identità sociale, la gestione del terrore, il cui utilizzo trova spiegazione all'interno del resoconto di Ross, Lepper e Ward (2010) nella presenza a livello contestuale di immigrazione, terrorismo e crisi economica. Il resoconto rimane relativo al contesto statunitense, ma nuovamente vale anche per quello europeo visto che lo riguardano analoghe situazioni. Contestualmente all'interno dei manuali compare il pregiudizio: nel ISP insieme alle relazioni inter-gruppi nelle ultime tre edizioni e nel HSP a partire dalla quarta. Il pregiudizio legato ai processi inter-gruppi risulta appunto essere un argomento predominante nell'EJSP e particolarmente presente anche nel JPSP. Nella rivista americana vi è una maggiore attenzione alle relazioni interpersonali e alla psicologia positiva che si riscontra anche nel HSP. Analogamente, la scomparsa e ricomparsa della misurazione fisiologica nella rivista nord americana trova eco nel manuale anch'esso nord americano. Era infatti presente nell'edizione del 1968, per scomparire e tornare nuovamente nell'edizione del 2010 insieme all'*embodiment*. In questa edizione del HSP compare anche un'attenzione verso il linguaggio non verbale e l'implicito e questo trova eco in entrambe le riviste, che vedono gli stessi tra gli argomenti più presenti degli ultimi anni considerati. Quello che si nota è che la scelta di trattazione di argomenti o processi di una o dell'altra rivista non sembra essere legata in particolare a un manuale rispetto a un altro perché più legato al contesto europeo piuttosto che nord americano. Inoltre, a volte, alcuni argomenti rimangono trattati all'interno dei manuali, mentre decadono nelle pubblicazioni (si veda per esempio l'aggressività), o non sono particolarmente presenti (come le relazioni intime, presenti come argomento nel ISP e non nell'EJSP, mentre lo sono, in particolar modo negli ultimi anni considerati, nel JPSP).

Quanto appena esposto mostra da un lato che i metodi utilizzati in questo elaborato forniscono un valido punto di partenza per tracciare la storia di una disciplina, in particolare la storia delle

egemonie. Questo viene confermato dal dialogo reso possibile con analisi svolte con metodi differenti. Dall'altro lato è stata anche evidenziata l'importanza del considerare il contesto storico e sociale nello spiegare il susseguirsi di queste egemonie. Un resoconto storico-sociale – relativo a ciò che riguarda il contesto statunitense – è stato proposto da McGuire (1986) con particolare accuratezza, ma anche da Ross, Lepper e Ward (2010) all'interno del HSP. Manca invece un resoconto simile, per quanto se ne sa, in relazione al contesto europeo. A questo riguardo è da tenere in considerazione la diversità interna che caratterizza i vari Paesi dell'Europa e che può rendere arduo un simile obiettivo. Non tutto quello che è emerso dalle analisi qui condotte è stato letto in relazione al suo contesto, sarebbero necessarie indagini storiche approfondite e apposite per collegare il contesto storico-sociale a quello della produzione scientifica. Questo potrebbe essere un interessante spunto per successivi studi interdisciplinari.

Quello che si è evinto però fin qui è che questi metodi si sono rivelati particolarmente utili per evidenziare il susseguirsi dei contenuti della produzione scientifica nel tempo. In particolare, questi favoriscono l'individuazione delle egemonie, ma vedendo cosa manca si può ragionare sulle marginalità, ossia su cosa “rimane fuori”.

4.5.3. Egemonie e marginalità

È stato evidenziato finora il susseguirsi di diversi temi e processi nei diversi momenti storici che hanno caratterizzato le due riviste. Uno degli obiettivi del presente elaborato era porre in essere un confronto anche al fine di portare la discussione su alcune questioni tuttora dibattute all'interno della psicologia sociale quali la questione dei metodi e, in particolare, del metodo sperimentale e l'americanizzazione della psicologia sociale europea, che sono legati, a diversi livelli, alla questione del ruolo del sociale nella psicologia sociale. Alcuni punti trattati in questa discussione sono stati affrontati in Rizzoli et al. (2018) a cui si rimanda.

Vi sono prospettive diverse che si susseguono nel tempo, la questione che ci si pone riguarda però la considerazione che queste hanno del sociale. In generale l'utilizzo di teorie come la teoria della gestione del terrore e la teoria del focus regolatorio, tra le altre, fanno pensare a un sociale inteso come “attenzione verso oggetti sociali” più che un sociale compreso nel livello di analisi. Queste teorie sono infatti sociali nel senso che considerano le strutture sociali come parte del contesto in cui risiede l'individuo, ma implicano un livello motivazionale di analisi ed esplorano (quelle che si presumono essere) caratteristiche fisse della natura umana (cfr. Jost et al., 2017). Quanto appena sostenuto sembra valere sia per la rivista americana che per quella

europea. La rivista americana ha però, a differenza dell'altra, un interesse esplicitato e dichiarato anche per processi individuali. Questo discorso è stato affrontato in precedenza relativamente all'attenzione rivolta dalla stessa rivista verso la personalità e le relazioni interpersonali e alla sezione inerente, nonché al nome stesso della rivista. La rivista europea, diversamente, come si è visto, nasce come voce dell'EASP con uno degli obiettivi principali di promuovere una psicologia sociale "più sociale". Alcune delle teorie proposte in questa direzione erano state poste in essere da due dei fondatori dell'EASP e sono quelle delle rappresentazioni sociali e dell'identità sociale. La prima compare, principalmente negli anni Novanta, ma è tutt'altro che egemone, come si vede dai risultati di FDA e CC (cfr. paragrafo 4.4.2 – Knowledge-based system: Functional Data Analysis e curve clustering, *Cluster E*), diversamente vale per la seconda. Entrambe le prospettive cercano di considerare un livello "più sociale" di analisi (cfr. Israel & Tajfel, 1972; Doise, 1982; Reicher, 2004; Wagner, 1998), tuttavia entrambe hanno anche sviluppato varie correnti nel corso degli anni, alcune delle quali incorporano una forte idea del sociale, mentre altre danno risalto alle spiegazioni psicologiche individuali attraverso una concettualizzazione della categorizzazione come processo cognitivo, piuttosto che guidata culturalmente (cfr. Wagner, 1998; Reicher, 2004; Marková, 2003, vedi anche Greenwood, 2014, p. 309; Vala & Castro, 2013). In generale, nell'EJSP, la maggior parte dei processi che caratterizzano gli ultimi anni (e.g., *implicit attitudes*, *social justification*) sembra abbracciare la visione del sociale come contesto in cui si svolgono processi fissi individuali, piuttosto che teorizzare l'interdipendenza del sociale e dell'individuo. Il discorso non è diverso per il JPSP, ma diversi sono gli obiettivi delle riviste: l'EJSP si è posta come alternativa a una psicologia individualista tipicamente americana, mentre all'interno della storia del JPSP non c'è un obiettivo analogo.

Negli ultimi anni considerati però si vede nell'EJSP un aumento di temi socialmente rilevanti, in contrasto, come si è già detto, con una tendenza passata evidenziata da Fisch e Daniel (1982). Questo è vero anche nel JPSP, ma non in egual misura. Nel JPSP c'è molta attenzione verso aspetti (cross) culturali, ma sarebbe da riflettere molto su questo rispetto alla composizione del gruppo editoriale, come si vedrà più avanti. Tuttavia, bisognerebbe ricollegare a questi temi socialmente rilevanti i processi utilizzati per studiarli per vedere se questi vadano oltre gli aspetti psicologici individuali della condizione umana assunti come fissi (Reicher, 2004), verso una psicologia sociale "più sociale".

In generale, se è abbastanza evidente il susseguirsi di processi che fanno riferimento al *mainstream*, sembra invece non essere rappresentata la gamma delle prospettive in psicologia

sociale, che rimangono quindi marginali, come per esempio il costruzionismo sociale (Gergen, 1985), le rappresentazioni sociali (Moscovici, 1961; 1976), la psicologia discorsiva (Potter & Wetherell, 1987) e retorica (Billig, 1987; Billig et al., 1988). Sembra trovare un po' più di spazio forse una prospettiva narrativa. Nell'EJSP è presente marginalmente, principalmente la parola "narrative" quando compare è riferita a stimoli all'interno di situazioni sperimentali, anche se non solo (cfr. Polya, Laszlo, & Forgas, 2005). Nel JPSP è invece maggiormente legata a storie di vita, probabilmente in collegamento alla psicologia della personalità molto presente (cfr. Adler et al., 2015). Rispetto all'EJSP, nell'insieme, i risultati qui riportati confermano una tendenza identificata nel report dell'EASP presentato al Meeting di Granada (Lantos et al., 2017).

Rispetto alle egemonie, sia considerando i commenti degli esperti, sia dal confronto con i manuali ci si aspettava un'attenzione maggiore negli ultimi anni verso le neuroscienze. Questa è presente pochissimo nel JPSP, dove si nota il ritorno a misure fisiologiche quali i livelli ormonali, ed è assente nell'EJSP. Da un lato ciò può essere dovuto al fatto che sia prematuro, non trattandosi propriamente di un *mainstream* secondo la definizione del termine, aspettarsi di trovare un riscontro nella letteratura scientifica, dall'altro potrebbe trattarsi di un tipo di pubblicazione che viene richiamata da altre riviste.

Il discorso rispetto ai metodi è legato a quanto appena esposto circa le prospettive e sul ruolo del sociale che veicolano. In entrambe le riviste la predominanza del metodo sperimentale è evidente, anche se con diverse sfumature. Per quanto riguarda l'EJSP si notano dei cambiamenti all'interno del disegno di ricerca nel tempo, ma principalmente l'approccio metodologico rimane lo stesso. Il disegno di ricerca rimane sperimentale o quasi sperimentale, soprattutto negli ultimi anni sono maggiormente presenti studi che tengono in considerazione la dimensione temporale e quindi studi longitudinali, insieme a modelli di analisi più sofisticati. Il discorso inerente le narrative è analogo a quanto già esposto rispetto all'approccio in cui rientrano. Questionari e studi correlazionali sono presenti principalmente negli anni Novanta. In collegamento a quanto sostenuto rispetto alle prospettive, molti metodi rimangono assenti o sottorappresentati. Rispetto al JPSP il discorso è abbastanza simile se pur con alcune differenze. Rimane l'egemonia del metodo sperimentale e gli studi longitudinali negli ultimi anni considerati, ma sono altresì presenti, sembra in misura maggiore, studi correlazionali. Come commentato all'interno delle interviste e con un riscontro anche nei risultati, questo è dovuto in particolare a scale di misure inventari di personalità presenti nella rivista. Date le analisi basate sul lessico non c'è modo di osservare se avviene il cambiamento nella concezione del

termine esperimento individuato da Danziger (2000). Se inizialmente il termine esperimento fosse usato anche in riferimento a studi correlazionali si può solo supporre dalla presenza della parola caratteristica *correlation* in entrambe le riviste, ma non è possibile verificarlo se non con ulteriori e differenti tipi di analisi. Questa scelta predominante di metodo riflette una determinata concezione del sociale, come è stato più volte sottolineato. Ossia implica considerare i gruppi non quali gruppi sociali, ma come popolazione statistica: in questo modo ogni individuo viene considerato separatamente e non all'interno di un contesto storico e sociale (cfr. Danziger, 2000).

Se l'EJSP non predilige apertamente il metodo sperimentale, si evince cosa diversa dagli editoriali del JPSP, che da un certo punto in poi dichiarano esplicitamente tale preferenza. Ciononostante gli ultimi editoriali del JPSP sembrano lasciare intravedere una maggiore apertura verso metodi diversi, anche se non è chiaro quale sia la gamma, mentre è fortemente ampia (coinvolgente anche metodi qualitativi) la proposta di apertura dell'EJSP (cfr. van Zomeren, 2018). Il fatto che venga esplicitata la preferenza verso un metodo può essere legato a una tendenza già presente nella comunità. D'altro canto una richiesta che pare in controtendenza rispetto all'egemonia – una richiesta di diversità di approcci e metodi – potrebbe essere un tentativo di andare controcorrente non colto (se non ha riscontro nelle pubblicazioni) dalla comunità di riferimento, anche se questo processo (l'accesso o meno all'interno di una rivista) è difficile che sia unidirezionale (derivante esclusivamente da un'iniziativa del gruppo editoriale o di chi propone i contributi) (cfr. Rizzoli et al., 2018). Sembra però condivisa la credenza, come risulta anche dalle interviste, che l'utilizzo del metodo sperimentale non sia solo ben radicato, ma che sia anche una discriminante per potere o meno pubblicare in riviste di alto prestigio (cfr. Cialdini, 2009). Questo può essere problematico per due ordini di discorsi: il primo riguarda i problemi che incorrono nel sottostimare l'importanza della diversità di metodi e quindi di approcci all'interno di una disciplina, ossia una mancanza di confronto e di dibattito, che è fondamentale per tenere viva una scienza (cfr., Rizzoli et al., 2018; Patterson & Williams, 2005); il secondo riguarda il fatto che diversi metodi possono permettere di accedere a diversi livelli di analisi all'interno della ricerca e rispondere quindi a problemi diversi, ne consegue che il ricorso sempre solo a un unico metodo può precludere questa possibilità.

4.5.4. Sull'americanizzazione della psicologia sociale europea

L'EJSP, in quanto rivista ufficiale dell'EASP, come si è detto, ha cercato nel tempo, anche in risposta alla così detta crisi della psicologia sociale degli anni Sessanta, di promuovere una

psicologia sociale più sociale rispetto, in particolare, alla sua controparte nord americana. Se però questo sia accaduto effettivamente è rimasto oggetto di dibattito (cfr. van Strien, 1997; Smith, 2005; Schruijer, 2012; Marková, 2012; Hewstone et al., 2012).

Dai risultati delle analisi qui svolte si è osservato che inizialmente nelle due riviste vi era un'attenzione comune a processi "americani" nel senso che le teorie a essi riferiti sono state formulate inizialmente in Nord America. Questi sono per esempio la dissonanza, e l'aggressività. In un momento successivo si è sviluppato nell'EJSP un interesse verso processi tipicamente europei, conosciuti per la promozione di una psicologia sociale "più sociale" (e.g., *minimal group paradigm, social representations, minority influence, social identity*). In anni più recenti, però, si è ritrovato un rinnovato interesse per processi che rimandano a teorie formulate inizialmente in Nord America (e.g., *social dominance orientation, social justification, mortality salience, benevolent sexism*). L'unica eccezione riguarda la teoria dell'identità sociale, che rimane presente nell'EJSP e viene "accolta" anche dal JPSP, anche se in misura minore. In generale questa panoramica sembra confermare a grandi linee l'egemonia americana. Il fatto che spiegazioni a livello socio-contestuale in America trovino riscontro con le pubblicazioni europee sembra nuovamente provarlo. Queste osservazioni sembrerebbero inoltre rimanere in linea con la critica che vede una psicologia sociale a-contestuale. Si ritiene però che sia necessario essere cauti prima di affermare una cosa simile. In primo luogo, perché vivendo in un mondo globalizzato è possibile che lo stesso evento saliente in Nord America lo sia anche in Europa (si veda per esempio la crisi economica del 2008) o che ci siano eventi diversi che fanno riferimento a questioni comuni (si vedano per esempio i fenomeni migratori o il terrorismo). Certe considerazioni si potrebbero quindi avanzare solo a seguito di un'approfondita analisi dei contesti a confronto. In secondo luogo, bisogna considerare che anche le riviste stesse, data la digitalizzazione, potrebbero avere un respiro più globale, quindi non ci si può aspettare necessariamente che una rivista europea pubblichi solo contenuti di interesse europeo e viceversa. In questo secondo caso però si parla di contenuti, più che di processi e di come viene affrontato il sociale. Riprendendo la differenza tra le due riviste rispetto al ruolo del "sociale", ciò che rimane evidente è che le teorie che vanno per la maggiore recentemente (anche nell'EJSP) sono di origine americana e non veicolano una psicologia sociale "più sociale", nel senso finora considerato. L'adozione della teoria dell'identità sociale da parte del JPSP potrebbe essere in controtendenza con quanto appena detto. Bisognerebbe approfondire quali sviluppi della teoria vengono però applicati (cfr. Greenwood, 2014) e dai metodi che risultano egemoni non si evince questa controtendenza.

In generale dalle analisi si rileva che la rivista americana ha un'attenzione più marcata verso l'individuale, in linea con l'etichetta di "psicologia sociale americana". Questo si vede sia dai processi, che dai temi, che dai metodi che predilige. È interessante notare che questa rivista inizialmente – quando ancora esisteva solo il *Journal of Abnormal and Social Psychology* – “coincideva con i fratelli Allport”, nel senso che Floyd Allport ne era l'Editore e Gordon Allport colui che principalmente inviava i contributi (si riporta una discussione avuta con esperti). Come si è detto i due autori hanno contribuito a una certa delineazione della psicologia sociale in Nord America (e non solo) più orientata verso una visione “individualista” della stessa. Quanto un comitato editoriale delinea le sorti di una rivista, attraendo un certo tipo di pubblicazioni, oppure quanto, in senso diametralmente opposto, questo venga scelto perché sono in voga nella comunità un certo tipo di contenuti è un aspetto che sicuramente richiede ulteriori indagini. Per esempio, uno degli attuali tre editori del JPSP è Shinobu Kitayama (per quanto riguarda la sezione “Attitudes and Social Cognition”) e negli ultimi anni si vede un'attenzione particolare (anche esplicitata negli editoriali – Kitayama, 2017) agli aspetti cross-culturali, una delle aree d'interesse per eccellenza dell'Editore.

Negli editoriali dell'EJSP vi è sempre stata una forte attenzione verso la diversità (in termini geografici e talvolta di genere, ma anche di prospettive e metodi) e la richiesta di una psicologia sociale “più sociale” e questo sembra non trova pienamente riscontro nelle analisi effettuate (cfr. Rizzoli et al., 2018, ma anche Schruijer, 2012). È però da notare un'apertura sempre maggiore, soprattutto negli ultimi editoriali e ancora di più nel più recente, che titola proprio “Opening up to openness” (van Zomeren, 2018). Sarebbe interessante osservare, se i comitati editoriali modellano in qualche modo i contenuti delle riviste, se questo avrà una ricaduta nelle tendenze future.

È importante riconoscere l'importanza del discorso che promuove una psicologia sociale più sociale e dell'impegno verso questa, in quanto significa problematizzarlo e mantenere vivo un dibattito. È altresì importante non fermarsi a due etichette (psicologia sociale europea e americana) implicando un contrasto, ma sorpassarlo verso una psicologia sociale policentrica (Danziger, 1996), che mantenga sì vivo il dibattito e problematizzi il sociale, ma che sottolinei anche l'importanza della coesistenza di più centri, il che implica tenere presente la centralità del contesto storico-sociale nella conduzione delle ricerche.

4.5.5. Psicologie Sociali

Uno degli obiettivi della presente dissertazione era riflettere sui confini della disciplina, in termini di definizione e di rapporti con le altre discipline.

In generale la psicologia sociale viene considerata un campo con molte sfaccettature. Un'accezione che si ritiene calzante, emersa dalle interviste, è quella di “una disciplina con molte anime al suo interno”. Sicuramente non si è raggiunta, come non ci si aspettava di raggiungere, una definizione univoca di psicologia sociale, per questo la declinazione al plurale continua a sembrare particolarmente appropriata.

La psicologia sociale è infatti definita dall'insieme delle diverse storie che la riguardano. Questa stessa pluralità ha fatto sì che l'adozione di una versione di queste rispetto a un'altra determini l'assunzione di una certa definizione di psicologia sociale. Come ha riportato Grauman (1987) la promozione del mito delle origini (cfr. capitolo 2) spesso coincide con la visione *mainstream* della psicologia sociale.

In parallelo, la ricerca dell'affermazione come disciplina scientifica ha fatto sì che l'accezione di psicologia sociale prendesse certe declinazioni e che ne venissero tralasciate altre. La necessità di affermarsi come scienza per distinguersi da una non scienza ha portato la psicologia sociale a cercare di avvicinarsi alle scienze naturali, in termini di prospettive e metodi, distanziandosi molto spesso da altre discipline, quali le scienze sociali, le quali non sono ordinariamente etichettate come scientifiche (Gieryn, 1983).

La psicologia sociale viene quindi sì definita come campo interdisciplinare, ma, in base alle prospettive adottate, cambiano le discipline con cui si interfaccia. Spesso si ricollega a una prospettiva *mainstream* una visione che delinea un maggior legame con le scienze naturali, mentre a chi adotta una prospettiva che rientra in quelli che in questa tesi vengono definiti paradigmi convergenti, un maggior legame con le scienze sociali. Il dualismo appena proposto non costituisce una regola aurea, anzi, come spesso succede quando si tratta di voler creare incasellamenti, oltre alla difficoltà di farlo, i confini rimangono ambigui e flessibili. La critica all'adozione del metodo sperimentale come unica via per fare ricerca e come ‘scimmiettamento’ delle scienze naturali per acquisire credibilità è diffusa anche all'interno del *mainstream*, come meglio si discuterà in seguito.

Riassumendo in particolare quanto emerso dalle discussioni con gli esperti, la psicologia sociale si può considerare come un punto di vista che viene adottato per la conduzione della

ricerca, che può permettere di tenere conto di diversi livelli di analisi, i quali dovrebbero comprendere e integrare aspetti sociali e individuali. Per ragioni storiche e istituzionali è principalmente legata alla psicologia, ma è altresì un campo (necessariamente) interdisciplinare, a patto che non si tralascino né le dimensioni sociali da un lato né quelle individuali dall'altro, pena la perdita del carattere distintivo della stessa psicologia sociale.

4.5.6. “I Only Want the Best for You”

Le persone intervistate hanno tutte una consolidata esperienza nel campo della psicologia sociale e hanno e hanno avuto dei ruoli rilevanti nel costruirne una storia. Sono state espresse alcune posizioni rispetto alla situazione e al futuro della psicologia sociale che richiamano da un lato preoccupazioni e dall'altro buoni auspici, derivati da un confronto con il passato e dall'esperienza nel settore. Queste posizioni, nel parere di chi scrive, rispecchiano in gran parte il contenuto e lo spirito di quanto Cialdini (2009) ha riportato nell'articolo con cui “ha lasciato”³⁰ la psicologia sociale e il cui titolo dell'ultimo paragrafo è stato ripreso come titolo di questo. Ripercorrendo a grandi linee le argomentazioni dell'autore, si intende discutere quanto emerso dalle interviste proponendo una diversa (e inversa) chiave di lettura rispetto all'articolo: il punto di vista di qualcuno che alla disciplina si affaccia piuttosto che lasciarla.

Non sei perfetta

Le maggiori preoccupazioni emerse riguardano i problemi legati alle richieste per la pubblicazione in riviste *top ranked* e questioni a queste legate a questo processo che risultano determinanti per la carriera accademica. Viene spesso richiesto dalle riviste che gli studi siano condotti in una certa maniera: generalmente che includano un disegno sperimentale, che siano multipli e con analisi statistiche sempre più complesse. Questi sono aspetti che certamente hanno le loro ragioni di essere, soprattutto dove vengono richiesti studi sempre più sofisticati, ma che possono al contempo implicare alcuni problemi.

È opportuno tenere presente che quanto richiesto nel processo di pubblicazione all'interno di una rivista può influenzare ampiamente il campo di riferimento. Se l'opportunità di fare carriera è vincolata alla pubblicazione in riviste prestigiose, ne potrebbe conseguire che uno

³⁰ Nel 2009 Robert Cialdini ha pubblicato un articolo all'interno della rivista *Perspectives on Psychological Science* in occasione del suo pensionamento anticipato. L'articolo titola “We Have to Break Up” ossia “Dobbiamo Lasciarci” e ripercorre i motivi per cui l'autore vuole richiedere il prepensionamento titolando ogni paragrafo con frasi che potrebbero essere rilette come l'interazione di una coppia che si sta separando. Uno dei motivi per cui questo articolo risulta d'impatto è che Cialdini è un noto psicologo statunitense che rientra nel *mainstream*, ma si è reso conto della discrepanza tra ciò che maggiormente gli piace fare (ricerche sul campo) e ciò che è richiesto per fare carriera.

studioso sia portato a praticare la disciplina in un certo modo solo perché richiesto per avanzare nel proprio campo. In questo senso le riviste hanno un potere performante sulle traiettorie di una disciplina. Questo può essere considerato corretto da un lato, nel momento in cui gli standard proposti aiutano a garantire la qualità della ricerca, ma può diventare deleterio dall'altro lato, nel momento in cui questi standard divengono talmente rigidi da diventare l'unica direzione che dà forma alla disciplina.

Se quindi le norme di pubblicazione diventano performanti a tal punto, si rende necessario ragionare sui problemi che incorrono nel considerare che ci sia un unico modo corretto di fare ricerca. Riprendendo quanto già espresso in Rizzoli et al. (2018), posizioni egemoniche possono portare a "naturalizzare" le idee dominanti (Castro & Mouro, 2016), lasciando teorie, assunzioni e risultati non dibattuti e impliciti e, quindi, riprodotti in modo non riflessivo. Al contrario, dove viene incoraggiato il dibattito tra approcci divergenti, dove quindi trovano spazio sia prospettive egemoni che marginali, può essere incoraggiata la riflessività riguardo le assunzioni epistemologiche che guidano la ricerca e questo può portare a innovazione (Patterson & Williams, 2005).

Un ulteriore problema legato al tipo di ricerca sperimentale e in laboratorio, che risulta essere totalmente egemone, risiede nel fatto che non rende visibile, e probabilmente talvolta non fornisce, la rilevanza dei propri contributi agli occhi della società.

As we have moved increasingly into the laboratory and away from the study of behavior, I believe we have been eroding the public's perception of the relevance of our findings to their daily activities. One of the best aspects of field research into naturally occurring behavior is that such relevance is manifest. [...] Truth be told, as a discipline, we've become lax in our responsibilities to the public in this regard. They deserve to know the pertinence of our research to their lives because, in any meaningful sense, they've paid for that research.

(Cialdini, 2009, p. 6)

Ma mi piaci per quello che sei

La psicologia sociale può avere e talvolta ha un impatto sulla società. Da un lato può certamente produrre conoscenza, cercare spiegazioni a comportamenti e situazioni, d'altro canto può intervenire in questioni rilevanti inerenti la società, quali l'educazione, l'abuso di sostanze, l'estremismo violento e così via (cfr. Kruglanski, Chernikova, & Jasko, 2017). Se può cercare di capire e dare una spiegazione a fenomeni di grande rilevanza sociale, il fatto di poter intervenire rispetto a questi è uno degli aspetti forse più rilevanti per la disciplina ed è anche

una delle necessità maggiormente emerse all'interno delle interviste e non soltanto (cfr. Cialdini, 2009; Kruglanski, Chernikova, & Jasko, 2017).

Trattandosi di un campo interdisciplinare, la psicologia sociale può ancora di più prestarsi a questa funzione pratica, in quanto questa caratteristica può facilitare il dialogo e l'interazione con altre discipline che, da altri punti di vista, possono avere un impatto sulla società. Per questo, ma anche per le ragioni esposte nel paragrafo precedente, diventa vitale non limitarsi a un unico modo di fare ricerca, che rischia di essere molto distante da ciò che può essere applicato nel sociale, e invece avvalersi della vasta gamma di prospettive e metodi che caratterizzano la psicologia sociale.

I Only Want the Best for Us

La discussione appena proposta è legata agli aspetti che sono stati evidenziati come questioni aperte e salienti per i temi riportati in questo elaborato, in particolare ci riferisce alla questione dell'egemonia del metodo sperimentale e all'importanza di declinare il "sociale" nella psicologia sociale, ma anche, trasversalmente, alla questione inerente l'americanizzazione, nel momento in cui è collegata alle altre e viene declinata nell'importanza di una visione policentrica.

Far riemergere tali questioni non vuole avere tanto la funzione di risolverle, quanto di mantenere un'apertura al dibattito e al confronto, aspetti che mantengono viva una disciplina (cfr. Rizzoli et al., 2018). Il dibattito e la discussione sono fondamentali per produrre cambiamento e, talvolta, innovazione (Patterson & Williams, 2005; Moscovici & Marková, 2006), che è quello che si spera di ottenere con questa dissertazione.

5. Riflessioni conclusive

In questo elaborato sono state esaminate, tramite diversi tipi di analisi quantitative testuali, due riviste: il *Journal of Personality and Social Psychology* e l'*European Journal of Social Psychology*. Alcune delle analisi condotte sono state discusse con autorevoli psicologi sociali, i quali, oltre a fornire aiuto all'interpretazione dei dati, hanno esposto la loro opinione su alcune questioni rilevanti inerenti la psicologia sociale. L'obiettivo di questo lavoro era offrire una rappresentazione della storia della psicologia sociale tra Europa e Nord America, in particolare offrendo una riflessione sul contributo dei metodi utilizzati nello studio della storia di una disciplina, individuando la direzione delle pubblicazioni tra prospettive e metodi egemoni e marginali, e contribuendo a una riflessione sulla disciplina stessa. Sono state messe a confronto quelle che vengono definite "psicologia sociale europea" e "psicologia sociale americana" in quanto legate da varie dinamiche storiche e al centro di diversi dibattiti tra loro connessi circa il ruolo del sociale nella psicologia sociale, l'egemonia del metodo sperimentale e l'americanizzazione della psicologia sociale europea.

Rispetto a somiglianze e differenze delle storie dei contenuti della psicologia sociale come veicolate da due riviste centrali si è osservato che, salvo per l'impronta neocomportamentista del JPSP, i contenuti delle due riviste inizialmente tendevano a coincidere. Nonostante l'EJSP nasca come promotrice di una psicologia sociale più sociale, soprattutto in contrasto con quella nord americana solitamente dipinta come più focalizzata sull'individuo, solo negli anni successivi si osserva nei contributi delle due riviste una differenziazione: sono presenti infatti nell'EJSP alcune delle produzioni distintive della psicologia sociale europea che si sono caratterizzate per la problematizzazione del ruolo del sociale come le rappresentazioni sociali e il paradigma dei gruppi minimali. Questa differenziazione però tende ad attenuarsi con il tempo, tanto che, spostandosi verso gli ultimi anni presi in considerazione, i contenuti delle due riviste manifestano diversi punti in comune, soprattutto a livello di metodi utilizzati e principali teorie di riferimento. Il metodo sperimentale rimane egemone in entrambe le riviste e alcune teorie sembrano essere particolarmente caratterizzanti, tra le altre, la teoria della gestione del terrore, del focus regolatorio e il sessismo benevolente. Alcune caratteristiche restano però distintive nelle due riviste anche negli anni più recenti: all'interno dell'EJSP si nota una forte attenzione verso temi socialmente rilevanti e permane nel tempo il contributo della teoria dell'identità sociale e delle relazioni inter-gruppi; questi aspetti non sono assenti

nel JPSP (dove ricevono attenzione, ma talvolta marginalmente), che negli ultimi anni sembra essere caratterizzato invece da un forte interesse per le relazioni interpersonali.

Le egemonie che hanno caratterizzato la psicologia sociale (cfr. McGuire, 1986) emergono nelle analisi qui presentate, con una differenza: una presenza più marcata della *social cognition* nel JPSP e la presenza in un particolare periodo di teorie che hanno caratterizzato la produzione europea nell'EJSP. Molte prospettive rimangono estremamente marginali in entrambe le riviste o, talvolta, totalmente assenti. Questo è un risultato più atteso nel JPSP piuttosto che nell'EJSP, date le posizioni espresse dagli editoriali. Da un lato si tratta di riviste centrali, dunque ci si aspetta una maggiore presenza di prospettive *mainstream*, dall'altro, collegando la riflessione al processo di pubblicazione e a quanto emerso dalle interviste, viene da chiedersi quanto sia possibile avere le stesse possibilità di fare scienza pubblicando su riviste non altrettanto riconosciute all'interno del settore disciplinare, che invece privilegiano prospettive non egemoni. Oltre a questa implicazione, riviste generaliste di psicologia sociale dovrebbero riflettere sul beneficio di portare avanti un dibattito piuttosto che riprodurre posizioni egemoni. Quest'ultima riflessione è presente in vari editoriali e in modo particolarmente marcato nell'ultimo dell'EJSP (2018) e potrebbe essere interessante vedere se e come questo cambierà la direzione nelle pubblicazioni della rivista, senza dimenticare che il processo di pubblicazione ha diverse direzioni: chi decide o meno di proporre una pubblicazione e chi di accettarla (cfr. Rizzoli et al., 2018).

Le riflessioni appena proposte possono altresì introdurre a considerazioni sulle questioni evidenziate come di interesse all'interno della disciplina. In primo luogo l'egemonia del metodo sperimentale viene confermata. Egemonia che viene problematizzata anche dagli esperti, sia perché viene visto come un problema il fatto che possa essere considerata come l'unica via per fare psicologia sociale, sia perché viene messo in discussione quanto questo metodo permetta, da solo, di rendere conto della dimensione sociale. In secondo luogo, molti dei processi risultati caratteristici negli ultimi periodi rimandano a una visione che sembra abbracciare maggiormente l'idea del sociale come variabile contestuale, piuttosto che mutualmente costitutiva dell'individuo (cfr. Rizzoli et al., 2018). D'altro canto è però da notare, in particolare nell'EJSP, un'attenzione a temi socialmente rilevanti e questo è un aspetto che, soprattutto nelle interviste, emerge come di grande importanza. Porre in essere queste riflessioni non mira a delineare posizioni giuste o sbagliate, ma a problematizzarle, in modo da evitare che posizioni egemoniche portino alla naturalizzazione e riproduzione non riflessiva delle idee dominanti (cfr. Castro & Mouro, 2016) e da mantenere vivo il dibattito.

Se da un lato si ritiene utile però riflettere sulle dinamiche tra psicologia sociale europea e americana, in quanto queste hanno fornito particolare rilevanza a questioni centrali nella disciplina, dall'altro si ritiene altrettanto importante non promuovere una dicotomia che pone agli antipodi "due psicologie", al contrario si vuole piuttosto sostenere l'importanza di una visione policentrica (Danziger, 1996; cfr. Rizzoli et al., 2018). Questo significa non tanto sottolineare la supremazia di un contesto ignorandone altri, quanto tenere conto che ogni contesto ha le proprie caratteristiche fornendo così rilevanza agli aspetti societali.

Quanto emerso dall'analisi delle riviste delinea una certa concezione di psicologia sociale che non è lontana da quella descritta come *mainstream*, meno legata alle scienze sociali e vista come sub-disciplina della psicologia. Si è inoltre discusso, in particolare attraverso le interviste, sul posizionamento della stessa disciplina rispetto alle altre. Ciò che è emerso è principalmente un campo interdisciplinare, i cui confini però non sono definiti, ma si delineano più o meno diversamente a partire dai posizionamenti rispetto ad alcune questioni salienti che concernono in particolar modo la concezione del sociale.

Un'ulteriore riflessione a cui si mirava consisteva nel contributo dei metodi qui usati, altresì definiti *distang reading*, nel delineare la storia di una disciplina, nonché nel contributo della *digital history*. Le analisi qui proposte non sono consuete nell'ambito della *digital history*, nonostante vi rientrino per definizione. Si ritiene che la scelta di queste sia stata particolarmente efficace nel delineare una storia della disciplina, soprattutto perché si è reso possibile mettere in luce i contenuti delle riviste da varie angolazioni, che possono essere considerate come vari livelli di specificità. Il vantaggio si riscontra altresì nella costruzione della storia così come è stata "pubblicata" nel tempo, piuttosto che come processo post-hoc. Questo presenta alcuni vantaggi: per esempio è maggiormente difficile correre il rischio di presentare una storia presentista o celebrativa (cfr. Hilgard et al., 1991; Lubek, 1993b; Greenwood, 2009). Non si vuole in questo modo sminuire un resoconto diversamente costruito, ma sottolineare le potenzialità della "lettura da lontano" analizzandone pro e contro. Una lettura, se pur distante, richiede in ogni caso un atto interpretativo che non avviene mai a prescindere dal ricercatore: la differenza rispetto a una costruzione post-hoc risiede nel fatto che non vi è una scelta di quale dato presentare, invece in entrambi i casi si necessita dell'interpretazione del risultato. È necessario inoltre sottolineare che, svolgendo analisi a un livello lessicometrico, talvolta può essere difficile la disambiguazione di una parola o coglierne tutte le sfumature fornite dal contesto (l'intero abstract). Una lettura da vicino può permettere di intravedere queste sfumature, d'altra parte analisi analoghe tramite la lettura da vicino sarebbero estremamente

complesse. Al contrario, una lettura da lontano permette di analizzare un'ingente quantità di dati. Vi sono inoltre alcune strategie che possono favorire il superamento di problemi inerenti la disambiguazione, quali l'individuazione di *multiwords* e la rilettura delle parole all'interno degli abstract.

Sempre in riferimento ai metodi utilizzati per l'elaborato, si ritiene possa essere considerato un ulteriore aspetto di innovazione l'utilizzo che si è fatto delle interviste, qui definite come "contributi in dialogo" ossia considerate sia come dato, che come letteratura. Questo si è reso possibile poiché l'oggetto e l'ambito della ricerca coincidono, per cui gli esperti, essendo esperti di conseguenza sia dell'oggetto della ricerca, che del suo ambito, diventano, in senso lato, coautori.

Si ritiene inoltre che il lavoro svolto – e, in generale, la storia digitale – possa rivelarsi utile nell'ambito dell'insegnamento della storia della disciplina. L'insegnamento della storia non solo attraverso manuali, ma anche attraverso analisi della produzione scientifica, potrebbe permettere di mostrare diversi aspetti che concorrono a definire la disciplina e la sua storia. Uno di questi aspetti, considerato solo in piccola parte in questo elaborato, ma che si ritiene possa essere un interessante spunto di approfondimento, riguarda le vicende storico-contestuali che hanno caratterizzato e caratterizzano i contesti oggetto di studio. Poter affiancare questo tipo di riflessione a un'analisi atta a individuare i contenuti permetterebbe un ragionamento da più prospettive che partecipano alla mutua costruzione di un ambito disciplinare.

Per concludere, in questa dissertazione sono stati proposti metodi più o meno conosciuti, ma nuovi rispetto a questo tipo di applicazione per studiare la storia della psicologia sociale. Questo, oltre a essere un punto di forza di per sé, ha permesso di (ri)aprire dibattiti mantenendo viva la discussione, processo vitale nel mondo scientifico.

6. Riferimenti bibliografici

- Asch, S. E. (1955). Opinions and social pressure. *Scientific American*, 193(5), 31-35.
- Allport, F. (1924). *Social Psychology*. Boston, MA: Houghton Mifflin.
- Allport, G. W. (1954). The Historical Background of Modern Social Psychology. In G. Lindzey (Ed.), *The Handbook of Social Psychology* (Vol. 1, pp. 3-56). Cambridge, MA: Addison-Wesley.
- Allport, G. W. (1968). The historical background of modern social psychology. In G. Lindzey & E. Aronson (Eds.), *The Handbook of Social Psychology* (2nd ed.; Vol. 1, pp. 1-80). Reading, MA: Addison-Wesley.
- Allport, G. W. (1985). The Historical Background of Modern Social Psychology. In G. Lindzey & E. Aronson (Eds.), *The Handbook of Social Psychology* (3rd ed.; Vol. 1, pp. 1-46). Reading, MA: Addison-Wesley.
- Amerio, P. (1995). *Fondamenti Teorici di Psicologia Sociale*. Bologna: Il Mulino.
- Amerio, P. (1999). Una psicologia sociale non rassegnata. Un commento alla "lectio" di Serge Moscovici. *Giornale Italiano di Psicologia*, 26(2), 229-232. doi:10.1421/182
- Amerio, P. (2007). *Fondamenti di Psicologia Sociale*. Bologna: Il Mulino.
- Apfelbaum, E. (1992). Some teachings from the history of social psychology. *Canadian Psychology/Psychologie Canadienne*, 33 (3), 529-539.
- Batel, S., & Castro, P. (2018). Reopening the dialogue between the theory of social representations and discursive psychology for examining the construction and transformation of meaning in discourse and communication. *British Journal of Social Psychology*. Advance online publication. doi:10.1111/bjso.12259
- Baumeister, R. F., & Vohs, K. D. (2007). *Encyclopedia of Social Psychology*. Thousand Oaks, CA: Sage.
- Benjafield, J. G. (2017). Between Pink Noise and White Noise: A Digital History of the American Journal of Psychology and Psychological Review. *American Journal of Psychology*, 130 (4), 505-519.
- Benzécri, J.-P. (1973a). *L'analyse des données. I La taxinomie*. Paris: Bordas.

- Benzécri, J.-P. (1973b). *L'analyse des données. 2 L'analyse des correspondances*. Paris: Bordas.
- Bertin, G. (2005). Tecniche basate sulle conoscenze degli esperti. In L. Bernardi (Ed.) *Percorsi di Ricerca Sociale: Conoscere, Decidere, Valutare* (Vol. 1, pp. 216-236). Roma: Carocci Editore.
- Billig, M. (1987). *Arguing and Thinking: A Rhetorical Approach to Social Psychology*. Cambridge, UK: Cambridge University Press.
- Billig, M., Condor, S., Edwards, D., Gane, M., Middleton, D., & Radley, A. (1988). *Ideological Dilemmas: A Social Psychology of Everyday Thinking*. London: Sage.
- Blank, T. O. (1988). Reflections on Gergen's "social psychology as history" in perspective. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 14(4), 651-663.
- Blei, D. M., Ng, A. Y., & Jordan, M. (2003). Latent Dirichlet Allocation. *The Journal of Machine Learning Research*, 3, 993-1022.
- Bolasco, S., Baiocchi, F., & Morrone, A. (2000). TaLTaC²: Trattamento automatico Lessicale e Testuale per l'analisi del Contenuto di un Corpus [Computer software]. <http://www.taltac.it/it/index.shtml>
- Bolasco, S. (2005). Statistica testuale e text mining: alcuni paradigmi applicativi. *Quaderni di Statistica*, 7, 1-37.
- Bolasco, S. (2010). *Taltac 2.10. Sviluppi, esperienze ed elementi essenziali di analisi automatica dei testi*. Milano: LED.
- Bolasco, S. (2013). *L'analisi automatica dei testi: fare ricerca con il text mining*. Roma: Carocci.
- Brewster Smith, M. (1976). Social psychology, science, and history: So what? *Personality and Social Psychology Bulletin*, 2 (4), 438-444.
- Bruner, J. (1987). Life as narrative. *Social Research*, 54 (2), 11-32.
- Bruner, J. (1990). *Acts of Meaning*. Cambridge, MA: Harvard University Press.
- Bruner, J. (1991). The narrative construction of reality. *Critical Inquiry*, 18 (1), 1-21.

- Burman, J. T. (2018). Through The Looking-Glass PsycINFO as an Historical Archive of Trends in Psychology. *History of Psychology*. Advance online publication. doi: 10.1037/hop0000082
- Burnstein, E., & Branigan, C. (2001). Evolutionary analyses in social psychology. In A. Tesser & N. Schwarz (Eds.), *Blackwell Handbook of Social Psychology: Intraindividual Processes* (pp. 3–21). Oxford: Blackwell.
- Buss, D. M., & Kendrick, D. T. (1998). Evolutionary social psychology. In D. T. Gilbert, S. T. Fiske, & G. Lindzey (Eds.), *The Handbook of Social Psychology* (4th ed., Vol. 2, pp. 982–1026). Boston, MA: McGraw-Hill.
- Cacioppo, J. T. (1994). Social neuroscience: Autonomic, neuroendocrine, and immune responses to stress. *Psychophysiology*, 31 (2), 113-128.
- Cardano, M. (2003). *Tecniche di ricerca qualitativa. Percorsi di ricerca nelle scienze sociali*. Roma: Carocci Editore.
- Cartwright, D. (1979). Contemporary social psychology in historical perspective. *Social Psychology Quarterly*, 42 (1), 82-93.
- Carver, C. S. (2004). Editorial. *Journal of Personality and Social Psychology*, 86 (1), 95.
- Castro, P., & Mouro, C. (2016). ‘Imagining ourselves’ as participating publics: An example from biodiversity conservation. *Public Understanding of Science*, 25 (7), 858-872. doi:10.1177/0963662515581303
- Christie, R. (1965). Some implications of research trends in social psychology. In O. Klineberg & R. Christie (Eds.), *Perspectives in Social Psychology* (pp. 141-152). New York: Holt, Rinehart, & Winston.
- Cialdini, R. B. (2009). We have to break up. *Perspectives on Psychological Science*, 4 (1), 5-6.
- Cohen, D. J., Frisch, M., Gallagher, P., Mintz, S., Sword, K., Taylor, A. M., ... & Turkel, W. J. (2008). Interchange: The promise of digital history. *The Journal of American History*, 95 (2), 452-491.
- Contarello, A., & Mazzara, B. M. (2000). *Le Dimensioni Sociali dei Processi Psicologici: Individui, Contesti, Appartenenze*. Bari: Laterza.

- Cortelazzo, M. A., & Tuzzi, A. (Eds.). (2007). *Messaggi dal Colle: I Discorsi di Fine Anno dei Presidenti della Repubblica*. Padova: Marsilio.
- Creswell, J. W. (2014). *Research Design: Qualitative, Quantitative, and Mixed Methods Approaches* (4th ed.). Thousand Oaks, California: Sage publications.
- Cretchley, J., Rooney, D., & Gallois, C. (2010). Mapping a 40-year history with leximancer: Themes and concepts in the journal of cross-cultural psychology. *Journal of Cross-Cultural Psychology*, 41(3), 318-328.
- Danziger, K. (1995). Neither science nor history? *Psychological Inquiry*, 6 (2), 115-117.
- Danziger, K. (1996). Towards a polycentric history of psychology. Paper presented at *the 26th International Congress of Psychology in Montréal, Canada*. Available at <http://www.kurtdanziger.com/Paper%209.pdf>
- Danziger, K. (2000). Making social psychology experimental: A conceptual history, 1920–1970. *Journal of the History of the Behavioral Sciences*, 36 (4), 329–347. doi:10.1002/1520-6696(200023)36:4<329::AID-JHBS3>3.0.CO;2-5
- Dardano, M., & Trifone, P. (1997). *La nuova grammatica della lingua italiana*. Bologna: Zanichelli.
- De Beaugrande, R., & Dressler, W. (1981). *Introduction to text linguistics*. London; New York: Longman.
- De Bellis, N. (2009). *Bibliometrics and citation analysis: from the science citation index to cybermetrics*. Scarecrow press.
- De Mauro, T., & Chiari, I. (2005). *Parole e numeri: analisi quantitative dei fatti di lingua*. Roma: Aracne.
- Decisia (2003). SPAD [computer software]. www.decisia.fr
- Desgraupes, B. (2016). clusterCrit: Clustering Indices, R package version 1.2.7.
- di Giacomo, J.-P., Eiser, R., Grzelak, J., Leyens, J.-P., & Scherer, K. (1982). Editorial policy note. *European Journal of Social Psychology*, 12 (4), 333-334.
- Diamond, S. S., & Morton, D. R. (1978). Empirical landmarks in social psychology. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 4 (2), 217-221.

- Diener, E. (1998). Editorial. *Journal of Personality and Social Psychology*, 74 (1), 5.
- Doise, W. (1980). Levels of explanation in the European Journal of Social Psychology. *European Journal of Social Psychology*, 10 (3), 213-231. doi:10.1002/ejsp.2420100302
- Doise, W. (1982). *L'explication en psychologie sociale*. Paris: Presses Universitaires de France.
- Emler, N., Fiedler, K., Lewicka, M., Maass, A., & Hopkins, N. (1990). Editorial. *European Journal of Social Psychology*, 20(1), 1-2. doi:10.1002/ejsp.2420200102
- Erikson, M. G., & Erlandson, P. (2014). A taxonomy of motives to cite. *Social Studies of Science*, 44 (4), 625-637.
- Estoup, J. B. (1916). *Gammes sténographiques: méthode et exercices pour l'acquisition de la vitesse*. Paris: Institut Sténographique.
- European Association of Social Psychology (2017). *The History of the European Association of Social Psychology 1967-2017*.
- Everett, J. A. C., & Earp, B. D. (2015). A tragedy of the (academic) commons: interpreting the replication crisis in psychology as a social dilemma for early-career researchers. *Frontiers in psychology*, 6, 1152.
- Fabbris, L. (1990). *Analisi esplorativa di dati multidimensionali*. Padova: Cleup.
- Farr, R. M. (1996). *The roots of modern social psychology, 1872–1954*. Oxford; Cambridge, MA: Blackwell Publishing.
- Festinger, L. (1950). Informal social communication. *Psychological review*, 57 (5), 271.
- Festinger, L. (1954). A theory of social comparison processes. *Human Relations*, 7 (2), 117-140.
- Festinger, L. (1962). *A theory of Cognitive Dissonance* (Vol. 2). Stanford: Stanford University Press.
- Fiedler, K., & Schwarz, N. (2016). Questionable research practices revisited. *Social Psychological and Personality Science*, 7 (1), 45-52.
- Fisch, R., & Daniel, H. D. (1982). Research and publication trends in experimental social psychology: 1971–1980 – a thematic analysis of the Journal of Experimental Social

- Psychology, the European Journal of Social Psychology, and the Zeitschrift für Sozialpsychologie. *European Journal of Social Psychology*, 12 (4), 395-412.
- Fiske, S. T., & Taylor, S. E. (1982). *Social Cognition*. New York: Random House.
- Fiske, S. T., & Taylor, S. E. (1991). *Social Cognition* (2nd ed.). New York: McGraw-Hill.
- Fiske, S. T., Gilbert, D. T., & Lindzey, G. (Eds.). (2010). *The Handbook of Social Psychology* (Vol. 1 & 2). Hoboken, New Jersey: John Wiley & Sons.
- Flick, U. (2009). *An Introduction to Qualitative research. Fourth Edition*. London: Sage.
- Flis, I., & van Eck, N. J. (2017). Framing Psychology as a Discipline (1950–1999): A Large-scale Term Co-occurrence Analysis of Scientific Literature in Psychology. *History of Psychology*. Advance online publication. doi: 10.1037/hop0000067
- Fried, S. B., Gumpfer, D. C., & Allen, J. C. (1973). Ten years of social psychology: Is there a growing commitment to field research? *American Psychologist*, 28 (2), 155.
- Genolini, C., Alacoque, X., Sentenac, M., & Arnaud, C. (2015). kml and kml3d: R Packages to Cluster Longitudinal Data. *J Stat Softw*, 65(4), 1-34. doi:10.18637/jss.v065.i04.
- Gergen, K. J. (1973). Social psychology as history. *Journal of Personality and Social Psychology*, 26(2), 309. doi:10.1037/h0034436
- Gergen, K. J. (1985). The social constructionist movement in modern psychology. *American Psychologist*, 40(3), 266-275. doi:10.1037/0003-066X.40.3.266
- Gergen, K. J. (2012). The social dimension of social psychology: A historical analysis. In A. W. Kruglanski & W. Stroebe (Eds.), *Handbook of the History of Social Psychology* (pp. 137-58). London: Psychology Press Ltd.
- Gilbert G. N. (1977). Referencing as persuasion. *Social Studies of Science*, 7 (1), 113–122.
- Gilbert, D. T., Fiske, S. T. & Lindzey, G. (Eds.). (1998). *The Handbook of Social Psychology* (4th ed., Vol. 1 & 2). Boston, MA: McGraw-Hill.
- Gilbert, D. T., King, G., Pettigrew, S., & Wilson, T. D. (2016). Comment on “Estimating the reproducibility of psychological science”. *Science*, 351 (6277), 1037-1037.
- Giuliano, L., & La Rocca, G. (2008). *L'analisi Automatica e Semi-Automatica dei Dati Testuali: Software e Istruzioni per l'Uso*. Milano: Led.

- Good, J. M. (2000). Disciplining social psychology: A case study of boundary relations in the history of the human sciences. *Journal of the History of the Behavioral Sciences*, 36 (4), 383-403.
- Graumann, C. F. (1986). The individualization of the social and the desocialisation of the individual: Floyd H. Allport's contribution to social psychology. In C. F. Graumann & S. Moscovici (Eds.), *Changing Conceptions of Crowd Mind and Behavior* (pp. 97–116). New York: Springer.
- Graumann, C. F. (1987). History as multiple reconstruction: of mainstreams, tributaries and undercurrents. In G. R. Semin & B. Krahe (Eds.), *Issues in Contemporary German Social Psychology: History, Theories and Application* (pp. 1-15). London: Sage.
- Graumann, C. F. (1988). Introduction to a history of social psychology. In M. Hewstone, W. Stroebe, J-P. Codol, & G. M. Stephenson (Eds.), *Introduction to Social Psychology* (pp. 3-19). Oxford: Basil Blackwell.
- Greenacre, M. J. (1984). *Theory and Application of Correspondence Analysis*. London: Academic Press.
- Greenacre, M. (2017). *Correspondence Analysis in Practice*. London, UK: Chapman and Hall.
- Griffiths, T., & Steyvers, M. (2004). Finding scientific topics. *Proceedings of the National Academy of Sciences of the United States of America (PNAS)*, 101 (Supplement 1), 5228–5235.
- Grün, B., & Hornik, K. (2011). Topicmodels: An R Package for Fitting Topic Model. *Journal of Statistical Software*, 40 (13), 1-30.
- Guérin-Pace, F., Saint-Julien, T., & Lau-Bignon, A. W. (2012). The Words of L'Espace géographique: A Lexical Analysis of the Titles and Keywords from 1972 to 2010. *L'Espace Géographique*, 41 (1), 4-31.
- Gieryn, T. F. (1983). Boundary-work and the demarcation of science from non-science: Strains and interests in professional ideologies of scientists. *American Sociological Review*, 48 (6), 781-795.
- Greenwood, J. D. (2004). *The Disappearance of the Social in American Social Psychology*. New York: Cambridge University Press.

- Greenwood, J. D. (2009). *A Conceptual History of Psychology*. Cambridge, UK: Cambridge University Press.
- Greenwood, J. D. (2014). The social in social psychology. *Social and Personality Psychology Compass*, 8 (7), 303-313. doi: doi.10.1111/spc3.12113
- Hammersley, M., & Atkinson, P. (2007). *Ethnography: Principles in Practice*. London; New York: Routledge.
- Harré, R., & Secord, P. F. (1972). *The Explanation of Social Behaviour*. Oxford: Basil Blackwell.
- Harrod, W. J., Welch, B. K., & Kushkowski, J. D. (2009). Thirty-one years of group research in *Social Psychology Quarterly* (1975–2005). *Current Research in Social Psychology*, 14 (6), 75–103.
- Haslam, N., & Kashima, Y. (2010). The rise and rise of social psychology in Asia: A bibliometric analysis. *Asian Journal of Social Psychology*, 13 (3), 202-207.
- Herdan, G. (1964). *Quantitative Linguistics*. London: Butterworths.
- Hewstone, M., Stroebe, W., & Jonas, K. (Eds.). (2012). *An Introduction to Social Psychology* (5th ed.). Oxford: Blackwell Publishing.
- Hewstone, M., Stroebe, W., & Jonas, K. (2012). Introducing Social Psychology. In M. Hewstone, W. Stroebe, & K. Jonas (Eds.) *An Introduction to Social Psychology* (5th ed.) (pp. 1-24). Oxford: Blackwell Publishing.
- Hewstone, M., Liebkind, K., Lewicka, M., László, J., Voci, A., Contarello, A., Gómez, Á., Hantzi, A., & Graf, S. (2012). An evaluation of the impact of the European Association of Social Psychology: A response to Schruijer (2012). *History of the Human Sciences*, 25 (3), 117-126. doi:10.1177/0952695111434464
- Higbee, K. L., & Wells, M. G. (1972). Some research trends in social psychology during the 1960s. *American Psychologist*, 27 (10), 963.
- Higbee, K. L., Lott, W. J., & Graves, J. P. (1976). Experimentation and college students in social psychology research. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 2 (3), 239-241.
- Hilgard, E. R., Leary, D. E., & McGuire, G. R. (1991). The history of psychology: A survey and critical assessment. *Annual Review of Psychology*, 42 (1), 79-107.

- Himmelweit, H. T., & Gaskell, G. (Eds.). (1990). *Sage focus editions; Vol. 111. Societal psychology*. Thousand Oaks, CA, US: Sage Publications, Inc.
- Holtz, P., & Monnerjahn, P. (2017). Falsificationism is not just ‘potential’ falsifiability, but requires ‘actual’ falsification: Social psychology, critical rationalism, and progress in science. *Journal for the Theory of Social Behaviour*, 47 (3), 348-362.
- Insko, C. A. (2002). Editorial. *Journal of Personality and Social Psychology*, 83 (6), 1330–1332.
- Israel, J. & Tajfel, H. (1972). *The context of Social Psychology: A Critical Assessment*. Oxford, England: Academic Press.
- Jahoda, G. (2007). Changing the name of the European Association of Experimental Social Psychology (EAESP) into European Association of Social Psychology (EASP) – Discussion. *European Bulletin of Social Psychology*, 19 (1), 5.
- Jaspars, J. (1977). Editorial. *European Journal of Social Psychology*, 7 (2), 133-135. doi:10.1002/ejsp.2420070202
- Jaspars, J. (1986). Forum and focus: A personal view of European social psychology. *European Journal of Social Psychology*, 16 (1), 3-15.
- Jodelet, D. (Ed.). (1989). *Les représentations sociales*. Paris: Presses Universitaires de France.
- Jones, E. E. (1985). Major developments in social psychology during the past five decades. In G. Lindzey & E. Aronson (Eds.), *The Handbook of Social Psychology* (3rd ed., Vol. 1, pp. 47–107). New York: Random House.
- Jones, E. E. (1998). Major Development in Five Decades of Social Psychology. In D. T. Gilbert, S. T. Fiske, & G. Lindzey (Eds.), *Handbook of Social Psychology*, (4th ed.; Vol. 1, pp. 3-57). Boston, MA: McGraw-Hill.
- Jost, J. T., & Kruglanski, A. W. (2002). The estrangement of social constructionism and experimental social psychology: History of the rift and prospects for reconciliation. *Personality and Social Psychology Review*, 6 (3), 168-187.
- Jost, J. T., Langer, M., Badaan, V., Azevedo, F., Etchezahar, E., Ungaretti, J., & Hennes, E. P. (2017). Ideology and the limits of self-interest: System justification motivation and

- conservative advantages in mass politics. *Translational Issues in Psychological Science*, 3 (3), e1-e26. doi:10.1037/tps0000127
- Kahneman, D., & Tversky, A. (1972). Subjective probability: A judgment of representativeness. *Cognitive Psychology*, 3 (3), 430-454.
- Katz (1965). Editorial. *Journal of Personality and Social Psychology*, 3 (1), 1-2.
- Katz (1966). Editorial. *Journal of Personality and Social Psychology*, 1 (1), 1-2.
- Kuhn, T. (1962). *The Structure of Scientific Revolutions*. Chicago: University of Chicago Press.
- Kuhn, T. (1987). What are Scientific Revolutions? In L. Krüger, L. Daston, & M. Heidelberger (Eds.) *The Probabilistic Revolution* (pp. 7–22). Cambridge: Cambridge University Press.
- Kitayama, S. (2017). Editorial. *Journal of Personality and Social Psychology*, 112 (3), 357–360. doi: <http://dx.doi.org/10.1037/pspa0000077>
- Krippendorff, K. (1980). *Content Analysis. An Introduction to its Methodology*. London: Sage.
- Kruglanski, A. W. (1995). Editorial. *Journal of Personality and Social Psychology*, 68 (1), 81-82.
- Kruglanski, A. W., & Stroebe, W. (2012). The making of social psychology. In A.W. Kruglanski & Stroebe, W. (Eds.) *Handbook of the History of Social Psychology* (pp. 3-17). Psychology Press.
- Kruglanski, A. W., Chernikova, M., & Jasko, K. (2017). Social psychology circa 2016: A field on steroids. *European Journal of Social Psychology*, 47 (1), 1-10. doi:10.1002/ejsp.2285
- Lantos, N., Nyul, B., Kende, A., Reicher, S., & Lindholm, T. (2017). *Diversity in the European Association of Social Psychology: A Preliminary Report*. Report presented to the 18th General Meeting of the EASP, Granada.
- Lasswell, H. D., Leites, N. et al. (1949). *Language of Politics: Studies in Quantitative Semantics*. New York: George Stuart.
- Lasswell, H. D., & Kaplan, A. (1950). *Power and Society. A Framework for Political Inquiry*. London: Yale University Press.

- Lasswell, H. D. (1927). *Propaganda Technique in the World War*. New York: Alfred A. Knopf.
- Laudan, L. (1977). *Progress and Its Problems*. Berkeley: University of California Press
- Lazarsfeld, P. F., Berelson B., & Gaudet, H. (1948). *The People's Choice*. New York: Columbia University Press.
- Le Bon, G. (1895). *Psychologie des Foules*. Paris: Alcan.
- Lebart, L., Morineau, A., & Warwick, K. M. (1984). *Multivariate Descriptive Statistical Analysis; Correspondence Analysis and Related Techniques for Large Matrices*. New York: Wiley.
- Lebart, L., Salem, A., & Berry, L. (1998). *Exploring Textual Data*. Netherlands: Springer. doi:10.1007/978-94-017-1525-6
- Leyens, J.-P., & Codol, J.-P. (1988). Social Cognition. In M. Hewstone, W. Stroebe, J-P. Codol, & G. M. Stephenson (Eds.), *Introduction to Social Psychology* (pp. 89-110). Oxford: Basil Blackwell.
- Lieberman, M. D. (2010). Social cognitive neuroscience. In S. T. Fiske, D. T. Gilbert, & G. Lindzey (Eds.), *The Handbook of Social Psychology* (5th ed., Vol. 1, pp. 143-193). Hoboken, New Jersey: John Wiley & Sons.
- Lindzey, G. (Ed.) (1954). *The Handbook of Social Psychology* (vol. 1 & 2). Cambridge, MA: Addison-Wesley.
- Lindzey, G., & Aronson, E. (Eds.). (1968). *The Handbook of Social Psychology* (2nd ed., vol. 1, 2, 3, 4, & 5). Reading, MA: Addison-Wesley.
- Lindzey, G., & Aronson, E. (Eds.). (1985). *The Handbook of Social Psychology* (3rd ed., vol. 1 & 2). Reading, MA: Addison-Wesley.
- Livingstone, D. N. (2010). *Putting Science in Its Place: Geographies of Scientific Knowledge*. Chicago: University of Chicago Press.
- Lubek, I. (1991). The View from "Social Psychology of Science" In H. V. Rappard, P. J van Strien, L. P. Mos, & W. J. Baker (Eds.), *Annals of Theoretical Psychology* (pp. 249-260). Boston, MA: Springer.
- Lubek, I. (1993a). Social Psychology Textbooks: An Historical and Social Psychological Analysis of Conceptual Filtering, Consensus Formation, Career Gatekeeping and

- Conservatism in Science. In H. J. Stam, W. Thorngate, L. P. Mos, B. Kaplan (Eds.), *Recent Trends in Theoretical Psychology* (pp. 359-378). New York: Springer.
- Lubek, I. (1993b). Some reflections on various social psychologies, their histories and historiographies/Réflexions sur diverses psychologies sociales, leurs histoires et historiographies. *Sociétés Contemporaines*, 13 (1), 33-56.
- Lubek, I. (2000). Understanding and using the history of social psychology. *Journal of the History of the Behavioral Sciences*, 36 (4), 319-328.
- Lubek, I., & Apfelbaum, E. (2000). A critical gaze and wistful glance at Handbook histories of social psychology: did the successive accounts by Gordon Allport and successors historiographically succeed? *Journal of the History of the Behavioral Sciences*, 36 (4), 405-428.
- Manstead, A. S., Hewstone, M. E., Fiske, S. T., Hogg, M. A., Reis, H. T., & Semin, G. R. (1995). *The Blackwell Encyclopedia of Social Psychology*. Oxford, UK: Blackwell Publishers.
- Mark, M. M., Cook, T. D., & Diamond, S. S. (1976). Fourteen years of social psychology: A growing commitment to field experimentation. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 2 (2), 154-157.
- Marková, I. (2003). *Dialogicality and Social Representations: The Dynamics of Mind*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Marková, I. (2012). 'Americanization' of European Social Psychology. *History of the Human Sciences*, 25 (3), 108-116. doi:10.1177/0952695111435066
- Mazzara, B. M. (2003). Profilo storico e teorico. In B. Mazzara (Ed.), *Manuale di Psicologia Sociale* (pp. 15-43). Florence, Italy: Giunti e Barbera.
- McKevitt, P., Partridge D., & Wilks, Y. (1992). Approaches to natural language discourse processing. *Artificial Intelligence Review*, 6 (4), 333-364.
- McGuire, W. J. (1973). The yin and yang of progress in social psychology: Seven koan. *Journal of Personality and Social Psychology*, 26 (3), 446.

- McGuire, W. J. (1986). The vicissitudes of attitudes and similar representations in twentieth century psychology. *European Journal of Social Psychology*, 16 (2), 89-130. doi: 10.1002/ejsp.2420160202
- Mecacci, L. (1999). *Psicologia Moderna e Postmoderna*. Roma: Laterza.
- Meuser, M., & Nagel, U. (1991). ExpertInneninterviews - vielfach erprobt, wenig bedacht: ein Beitrag zur qualitativen Methodendiskussion. In D. Garz & K. Kraimer (Eds.), *Qualitativ-empirische Sozialforschung: Konzepte Methoden, Analysen* (pp. 441-471). Opladen: Westdt.
- Milgram, S. (1963). Behavioral study of obedience. *Journal of Abnormal and Social Psychology*, 67, 371-378.
- Miller, G. A., Galanter, E., & Pribram, K. H. (1960). *Plans and the Structure of Behavior*. New York: Henry Holt & Co.
- Minnini, G. (2013). *Psicologia Culturale Discorsiva*. Milano: Franco Angeli.
- Morawski, J. (2018). The Psychologies of Psychologists in Times of Crises: A comparative Analysis. Paper presented at the *Annual Meeting of the European Society for the History of the Human Sciences*, Groningen (NL).
- Moretti, F. (2005). *Graphs, Maps, Trees: Abstract Models for a Literary History*. Lonon; New York: Verso.
- Moretti, F. (2013). *Distant Reading*. Lonon; New York: Verso.
- Moscovici, S. (1961/1976). *La Psychanalyse, son Image et Son Public*. Paris: PUF.
- Moscovici, S. (1972). Society and theory in social psychology. In J. Israel & H. Tajfel, *The Context of Social Psychology: A Critical Assessment*. Oxford, England: Academic Press.
- Moscovici, S. (1988). Notes towards a description of social representations. *European Journal of Social Psychology*, 18 (3), 211-250. doi: 10.1002/ejsp.2420180303
- Moscovici, S. (1992). Quelles histoires? *Canadian Psychology/Psychologie Canadienne*, 33 (3), 540.
- Moscovici, S. (1993). Toward a social psychology of science. *Journal for the Theory of Social Behaviour*, 23 (4), 343-374.

- Moscovici, S. (1999). Ringraziamento. In *Laurea Honoris Causa in Psicologia a Serge Moscovici*. Università degli studi di Roma "La Sapienza": Centro Stampa d'Ateneo.
- Moscovici, S., & Marková, I. (2006). *The Making of Modern Social Psychology*. Cambridge: Polity.
- Mülberger, A. (2018). When and why did psychologists start to worry about replication? Paper presented at the *annual meeting of the European Society for the History of the Human Sciences*, Groningen (NL).
- Mulder, M. (1971). Editorial. *European Journal of Social Psychology*, 1 (1), 1-6. doi: 10.1002/ejsp.2420010102
- Muller, C. (1964). *Essai de Statistique Lexicale: L'illusion Comique de P. Corneille*. Paris: Klincksieck.
- Murtagh, F. (2005). *Correspondence Analysis and Data Coding with Java and R*. CRC Press.
- Nora, P. (1984). *Les Lieux de Mémoire*. Paris: Gallimard.
- Nosek, B. A., Spies, J. R., & Motyl, M. (2012). Scientific utopia: II. Restructuring incentives and practices to promote truth over publishability. *Perspectives on Psychological Science*, 7 (6), 615-631.
- Ochsner, K. N., & Lieberman, M. D. (2001). The emergence of social cognitive neuroscience. *American Psychologist*, 56 (9), 717-734.
- Orlandi, T., & Mordenti, R. (2003). Lo status accademico dell'Informatica umanistica. *Archeologia e Calcolatori*, 14, 7-32.
- Open Science Collaboration. (2015). Estimating the reproducibility of psychological science. *Science*, 349(6251), aac4716.
- Palmonari, A., & Emiliani, F. (2014). Introduzione: La teoria delle rappresentazioni sociali nell'evoluzione della psicologia sociale. In A. Palmonari & F. Emiliani (Eds.), *Psicologia delle rappresentazioni sociali. Teoria e applicazioni* (pp. 7-40). Bologna: Il Mulino. doi: 10.1401/9788815320186/p1
- Parker, I. (1989). *The crisis in modern social psychology - and how to end it*. London: Routledge.

- Parkovnick, S. (2000). Contextualizing Floyd Allports's social psychology. *Journal of the History of the Behavioral Sciences*, 36 (4), 429-441.
- Patterson, M. E., & Williams, D. R. (2005). Maintaining research traditions on place: Diversity of thought and scientific progress. *Journal of Environmental Psychology*, 25 (4), 361-380. doi:10.1016/j.jenvp.2005.10.001
- Pavone, P. (2010). Sintagmazione del testo: una scelta per disambiguare la terminologia e ridurre le variabili di un'analisi del contenuto di un corpus. In S. Bolasco, I. Chiari, & L. Giuliano (Eds.) *Statistical Analysis of Textual Data: Proceedings of 10th International Conference Journées d'Analyse Statistique des Données Textuelles, 9-11 June 2010*, pp. 131-140. Milano: LED.
- Pavone, P. (2018). Automatic Multiword Identification in a Specialist Corpus. In A. Tuzzi (Ed.), *Tracing the Life-Cycle of Ideas in the Humanities and Social Sciences* (pp. 151-166). New York: Springer.
- Pendry, L. (2016). Social Cognition. In M. Hewstone, W. Stroebe, & K. Jonas (Eds.) *An Introduction to Social Psychology* (6th ed.) (pp. 93-122). Oxford: Blackwell Publishing.
- Pettit, M. (2016). Historical time in the age of big data: Cultural psychology, historical change, and the Google Books Ngram Viewer. *History of Psychology*, 19, 141–153. doi: 10.1037/hop0000023
- Polya, T., Laszlo, J., & Forgas, J. P. (2005). Making sense of life stories: The role of narrative perspective in perceiving hidden information about social identity. *European Journal of Social Psychology*, 35 (6), 785-796. doi:10.1002/ejsp.277
- Ponweiser, M. (2012). Latent Dirichlet Allocation in R. Theses / Institute for Statistics and Mathematics, 2. WU Vienna University of Economics and Business, Vienna.
- Porter, M. F. (1980). An algorithm for suffix stripping. *Program*, 14 (3), 130-137.
- Potter, J., & Wetherell, M. (1987). *Discourse and Social Psychology: Beyond Attitudes and Behaviour*. Thousand Oaks, CA, US: Sage Publications, Inc.
- Quiñones-Vidal, E., Loópez-García, J. J., Peñaranda-Ortega, M., & Tortosa-Gil, F. (2004). The nature of social and personality psychology as reflected in JPSP, 1965-2000. *Journal of Personality and Social Psychology*, 86 (3), 435.

- Ratinaud, P. (2009). IRaMuTeQ: Interface de R pour les Analyses Multidimensionnelles de Textes et de Questionnaires [Computer software]. Retrieved from <http://www.iramuteq.org>.
- Ratinaud, P., & Marchand, P. (2012). Application de la méthode ALCESTE à de “gros” corpus et stabilité des “mondes lexicaux”: analyse du “CableGate” avec IRaMuTeQ. In *Actes des 11eme Journées Internationales d’Analyse statistique des Données Textuelles* (pp. 835–844). Liège, Belgique.
- Ratinaud, P. (2014). Visualisation chronologique des analyses ALCESTE: application à Twitter avec l’exemple du hashtag# mariagepourtous. *Actes des 12es Journées Internationales d’Analyse Statistique des Données Textuelles*. Paris Sorbonne Nouvelle–Inalco.
- Reicher, S. (2004). The context of social identity: Domination, resistance, and change. *Political Psychology*, 25 (6), 921-945. doi: 10.1111/j.1467-9221.2004.00403.x
- Reinert, M. (1983). Une methode de classification descendante hierarchique: application a l’analyse lexicale par contexte. *Les Cahiers de l’Analyse des Données*, 8 (2), 187–198.
- Reinert, M. (1993). Les "mondes lexicaux" et leur "logique" à travers l'analyse statistique d'un corpus de récits de cauchemars. *Langage & Société*, 66, 5–39. doi:10.3406/lsoc.1993.2632
- Reis, H. T. (1986). Editorial. *Journal of Personality and Social Psychology*, 50 (2), 295.
- Reis, H. T., & Stiller, J. (1992). Publication trends in JPSP: A three-decade review. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 18 (4), 465-472.
- Rijsman, J. B. (1986). Editorial. *European Journal of Social Psychology*, 16 (1), 2. doi:10.1002/ejsp.2420160104
- Rijsman, J., & Stroebe, W. (1989). The two social psychologies or whatever happened to the crisis? *European Journal of Social Psychology*, 19 (5), 339-343. doi:10.1002/ejsp.2420190502
- Rizzoli, V., Castro, P., Tuzzi, A., & Contarello, A. (2018). Probing the history of social psychology, exploring diversity and views of the social: Publication trends in the European Journal of Social Psychology from 1971 to 2016. *European Journal of Social Psychology*. Advance online publication, pp. 1-17. doi: 10.1002/ejsp.2528

- Rizzoli, V., & Tuzzi, A. (2018). Bridge over the ocean: Histories of social psychology in Europe and North America. An analysis of chronological corpora. *JADT 2018, 14th International Conference on the Statistical Analysis of Textual Data*.
- Rizzoli, V. (2018). Histories of Social Psychology in Europe and North America, as Seen from Research Topics in Two Key Journals. In A. Tuzzi (Ed.), *Tracing the Life-Cycle of Ideas in the Humanities and Social Sciences* (pp. 65-86). New York: Springer.
- Ross, L., Lepper, M., & Ward, A. (2010). History of social psychology: Insights, challenges, and contributions to theory and application. In S. T. Fiske, D. T. Gilbert, & G. Lindzey (Eds.), *The Handbook of Social Psychology* (5th ed., Vol. 1, pp. 3-50). Hoboken, New Jersey: John Wiley & Sons.
- Sacks, H., Schegloff, E. & Jefferson, G. (1974). A simplest systematics for the organisation of turn taking for conversation. *Language*, 50, 696-735
- Sarason, I. G. (1986). Editorial. *Journal of Personality and Social Psychology*, 50 (2), 348.
- Sbalchiero, S. (2018). Topic Detection. A Statistical Model and a Quali-quantitative Method In A. Tuzzi (Ed.), *Tracing the Life-Cycle of Ideas in the Humanities and Social Sciences* (pp. 189-210). New York: Springer.
- Scherer, K. R. (1992). Social psychology evolving. A progress report. In M. Dierkes & B. Biervert (Eds.), *European Social Science in Transition: Assessment and Outlook* (pp. 178-243). Campus: Westview, Frankfurt: Boulder.
- Scherer, K. R. (1993). Two faces of social psychology: European and North American perspectives. *Social Science Information*, 32 (4), 515-552.
- Schlenker, B. R. (1974). Social psychology and science. *Journal of Personality and Social Psychology*, 29 (1), 1-15.
- Schnapp, J., & Presner, P. (2009). *Digital Humanities Manifesto 2.0*. Accessed 17 May 2018. http://www.humanitiesblast.com/manifesto/Manifesto_V2.pdf
- Schruijer, S. G. (2012). Whatever happened to the 'European' in European social psychology? A study of the ambitions in founding the European Association of Experimental Social Psychology. *History of the Human Sciences*, 25 (3), 88-107.

- Semin, G. R. (2006). Changing the name of the European Association of Experimental Social Psychology (EAESP) into European Association of Social Psychology – Discussion. *European Bulletin of Social Psychology*, 18 (1), 5.
- Shannon, C. E., & Weaver, W. (1949). *The Mathematical Theory of Communication*. Urbana: The University of Illinois Press.
- Sherman, S. J. (1985). Editorial. *Journal of Personality and Social Psychology*, 48 (2), 265-266.
- Simpson, J. A. (2009). Editorial. *Journal of Personality and Social Psychology*, 96 (1), 60.
- Smith, P. B. (2005). Is there an indigenous European social psychology? *International Journal of Psychology*, 40 (4), 254-262.
- Spears, S., & Maass, A. (2009). Editorial. *European Journal of Social Psychology*, 39, 1–2.
- Spini, D., Elcheroth, G., & Figini, D. (2009). Is there space for time in social psychology publications? A content analysis across five journals. *Journal of Community & Applied Social Psychology*, 19 (3), 165-181.
- Stam, H. J., Radtke, H. L., & Lubek, I. (2000). Strains in experimental social psychology: A textual analysis of the development of experimentation in social psychology. *Journal of the History of the Behavioral Sciences*, 36 (4), 365-382.
- Stam, H. J. (2006). Introduction: Reclaiming the social in social psychology. *Theory & Psychology*, 16 (5), 587-595. doi:10.1177/0959354306067445
- Stam, H. J. (2018). Once more with feeling: The eternal recurrence of the reproducibility crisis in psychology. Paper presented at the *Annual Meeting of the European Society for the History of the Human Sciences*, Groningen (NL).
- Strack, F. (2001). Editorial. *European Journal of Social Psychology*, 31 (1), 1.
- Stroebe, W., & Kruglanski, A. W. (1989). Social psychology at epistemological cross-roads: On Gergen's choice. *European Journal of Social Psychology*, 19 (5), 485-489.
- Svensson, P. (2010). The landscape of digital humanities. *Digital Humanities Quarterly*, 4 (1), 1-33.
- Tajfel, H., & Fraser, C. (Eds.). (1978). *Introducing Social Psychology: An Analysis of Individual Reaction and Response*. New York, US: Penguin Press.

- Tajfel, H. (1979). Individuals and groups in social psychology. *British Journal of Social and Clinical Psychology*, 18 (2), 183-190. doi:10.1111/j.2044-8260.1979.tb00324.x
- Tajfel, H., & Turner, J. C. (1979). An integrative theory of intergroup conflict. In W. G. Austin, & S. Worchel (Eds.), *The Social Psychology of Intergroup Relations* (pp. 33-37). Monterey, CA: Brooks/Cole.
- Tajfel, H., & Turner, J. C. (1986). The social identity theory of intergroup behavior. In S. Worchel & W. G. Austin (Eds.), *Psychology of Inter-Group Relations*. (2nd ed.) Chicago: Nelson-Hall.
- Tarde, G. (1895). Criminalité et santé sociale. *Revue Philosophique de la France et de l'Étranger*, 39, 148-162.
- Taylor, S. E. (1998). The social being in social psychology. In D. T. Gilbert, S. T. Fiske, & G. Lindzey (Eds.), *The Handbook of Social Psychology* (4th ed., Vol. 2, pp. 58–95). Boston, MA: McGraw-Hill.
- Tesser, A. (1991). Editorial. *Journal of Personality and Social Psychology*, 61 (3), 349-350.
- Thurstone, L. L. (1928). Attitudes can be measured. *American Journal of Sociology*, 33 (4), 529-554.
- Trevisani, M., & Tuzzi, A. (2013a). Shaping the history of words. In I. Obradovic, E. Kelih, & R. Köhler (Eds.), *Methods and Applications of Quantitative Linguistics: Selected papers of the VIIIth International Conference on Quantitative Linguistics* (pp. 84-95). Belgrad: Academic Mind.
- Trevisani, M., & Tuzzi, A. (2013b). Through the JASA's looking-glass, and what we found there. *Proceedings of the 28th International Workshop on Statistical Modelling*, 1 (pp. 417-422). Istituto Palermo: Poligrafico Europeo.
- Trevisani, M., & Tuzzi, A. (2015). A portrait of JASA: The History of Statistics through analysis of keyword counts in an early scientific journal. *Quality and Quantity*, 49 (3), 1287-1304. doi:10.1007/s11135-014-0050-7
- Trevisani, M., & Tuzzi, A. (2016). Analisi di dati testuali cronologici in corpora diacronici: Effetti della normalizzazione sul curve clustering. *JADT 2016: 13ème Journées Internationales d'Analyse Statistique des Données Textuelles*, Nizza, Francia.

- Trevisani, M., & Tuzzi, A. (2018). Learning the evolution of disciplines from scientific literature: A functional clustering approach to normalized keyword count trajectories. *Knowledge-Based Systems*, 146, 129–141. doi: 10.1016/j.knosys.2018.01.035
- Trevisani, M. (2018). Functional Data Analysis and Knowledge-Based Systems. In A. Tuzzi (Ed.), *Tracing the Life-Cycle of Ideas in the Humanities and Social Sciences* (pp. 167-187). New York: Springer.
- Tuzzi, A. (2003). *L'analisi del Contenuto: Introduzione ai Metodi e alle Tecniche di Ricerca*. Roma: Carrocci.
- Tuzzi, A. (2010). What to put in the bag? Comparing and contrasting procedures for text clustering. *Italian Journal of Applied Statistics/Statistica Applicata*, 22 (1), 77-94.
- Tuzzi, A., & Köhler, R. (2015). Tracing the history of words. In A. Tuzzi, M. Benesová & J. Macutek (Eds.), *Recent Contributions to Quantitative Linguistics* (pp. 203-214). Berlin: DeGruyter. doi:10.1515/9783110420296-017
- Tuzzi, A. (2018). Introduction. Tracing the History of a Discipline through Quantitative and Qualitative Analyses of Scientific Literature. In A. Tuzzi (Ed.), *Tracing the Life-Cycle of Ideas in the Humanities and Social Sciences* (pp. 1-22). New York: Springer.
- Ullrich, J. (2007). We should keep the second E because the experimental method is at the heart of EAESP's identity. *European Bulletin of Social Psychology*, 19 (1), 5-6.
- Upmeyer, A., Doise, W., Fraser, C., & Lemaine, G. (1978). Editorial. *European Journal of Social Psychology*, 8 (1), 5-7.
- Vala, J., Lima, M. L., & Caetano, A. (1996). Mapping European social psychology: Co-word analysis of the communications at the 10th General Meeting of the EAESP. *European Journal of Social Psychology*, 26 (5), 845-850. doi: 10.1002/(SICI)1099-0992(199609)26:5<845::AID-EJSP785>3.0.CO;2-9
- Vala, J., & Castro, P. (2013). Pensamento Social e Representações Sociais [Social Thinking and Social Representations]. In J. Vala & M. B. Monteiro (Eds.) *Psicologia Social [Social Psychology]* (pp. 569-602). Lisboa: Fundação Calouste Gulbenkian.
- van Lange, P. A. M., Kruglanski, A.W., & Higgins, E. T. (2012). *Handbook of Theories of Social Psychology* (Vols-1-2). Sage Publications.

- van Leeuwen, T. (2013). Publication trends in social psychology journals: A long-term bibliometric analysis. *European Journal of Social Psychology*, 43 (1), 9-11.
- van Strien, P. J. (1997). The American 'Colonization' of Northwest European Social Psychology after World War II. *Journal of the History of the Behavioral Sciences*, 33 (4), 349-363. doi: AID-JHBS1>3.0.CO;2-K
- van Zomeren, M. (2018). Editorial: Opening up to openness. *European Journal of Social Psychology*, 48 (1) 1-3. doi:10.1002/ejsp.2359
- Wagner, W. (1998). Social representations and beyond – Brute facts, symbolic coping and domesticated worlds. *Culture & Psychology*, 4 (3), 297-329. doi: 10.1177/1354067X9800400302
- Wallerstein, I. M., Juma, C., Keller E. F., Kocka, J., Lecourt, D., Mudimbe, V. Y., ... & Trouillot, M. (1996). *Open the social sciences: Report of the Gulbenkian Commission on the Restructuring of the Social Sciences*. Stanford: Stanford University Press.
- Wertz, F. J. (2014). Qualitative inquiry in the history of psychology. *Qualitative Psychology*, 1 (1), 4-16.
- Yule, G. U. (1944). *The Statistical Study of Literary Vocabulary*. New York: Cambridge University Press.
- Zajonc, R. B. (1968). Cognitive Theories in Social Psychology. In G. Lindzey & E. Aronson (Eds.), *The Handbook of Social Psychology* (2nd ed.; Vol. 1, pp. 320-411). Reading, MA: Addison-Wesley.
- Zipf, G. K. (1935). *The Psychobiology of Language, an Introduction to Dynamic Philology*. Boston: Houghton-Mifflin.

Appendice

1. Segmenti tipici dei topic del *Journal of Personality and Social Psychology*

Vengono riportati i primi dieci segmenti per ogni classe in ordine di associazione. Il punteggio indica il grado relativo di associazione del segmento alla classe, calcolato a partire dalla media del punteggio del Chi-quadrato di ogni forma classificata all'interno del segmento. In rosso sono riportate le parole classificate all'interno del segmento.

Topic 7 – Consenso e attribuzione

**** *Year_1978 *Volume_36 *Issue_6

score : 89.07

actors s and **observers** s use of sample **base_rate** data was explored in 3 **experiments** with a total of 176 **undergraduates** **observers** used sample **base_rates** to **infer** the properties of **actors** s environments and by comparing **actors** s **behaviors** with sample performance the **actors** s **attributes** **actors** on the other hand ignored sample **base_rates** when **inferring** the properties of stimuli to which they were responding but surprisingly used **base_rates** to **infer** their **own attributes** **observers** s **causal attributions** were more sensitive to **base_rate information** than were **actors** s in **exps** i and ii **actors** attributed their **behavior** to environmental properties **even** though their **behavior** was always discrepant from that of the sample **observers** on the other hand **attributed actors** s **nonnormative behavior** to **actors** s **dispositions** in exp iii **observers** attributed **actors** s **behavior** more to stimulus **attributes** and less to **actors** s **attributes** when the **behavior** was similar to **normative** rather than discrepant from **nonnormative** that of the sample **actors** s **attributions** were not **influenced** by the **consensus** manipulation data are **discussed** in terms of the **research** and theory on the **informativeness** of **consensus**

**** *Year_1977 *Volume_35 *Issue_5

score : 79.67

three **experiments** using a total of 168 **undergraduates** tested **perceivers** s willingness to **infer population** performance from their **own behavior** and the **behavior** of others as well as the **impact** of these **consensus inferences** on **causal attributions** in exp i **observers** s **population inferences** and **causal attributions** reflected sample **based information** only when **random** sampling techniques were assured **actors** based their **causal attributions** and **population estimates** on their **own behavior** and ignored sample **based information** regardless of described sampling procedures in exp ii **self** attributor and other attributor s **inferred population** performance from their **own behavior** although other **attributions** were **influenced** by another s similar or **dissimilar** performance **self** attributions were not in exp iii the **attributional impact** of sample **based consensus** was **diminished** when **observers** had **knowledge** of their **own behavior hypotheses** to account for the greater efficacy of **self based consensus** compared to sample **based consensus** are **discussed**

**** *Year_1989 *Volume_57 *Issue_2

score : 78.27

it is hypothesized that **causal explanations** for an **occurrence** vary as a function of the **causal** background against which the **occurrence** is **considered** three **experiments** are **presented** that test propositions regarding the operation of the **causal** background in the **selection** of **causal explanations** findings indicate that factors previously shown to affect **subjects s attributions** specifically role **actor** vs **observer covariation information consensus** and **distinctiveness** and quality of performance positive vs negative may do so by **guiding subjects s selection** of a **causal** background **evidence** indicates that these factors may not have the predicted effect on **subjects s attributions** when competing **cues** such as context or wording of the **causal question suggest** the **relevance** of conflicting **causal** backgrounds

**** *Year_1979 *Volume_37 *Issue_2

score : 77.93

conducted 2 **experiments** with 144 **undergraduates** to assess a differences in the **information** available to persons trying to understand the causes of their **own behavior actors** vs those trying to understand the causes of another s **behavior observers** and b the effects of **information** differences on **causal explanations** in exp i **actors** reported **positive_behaviors** to be less **distinctive** and more consistent with **past behavior** than did **observers** whereas the reverse was **true** for **negative_behaviors** consistent with this difference **actors attributed** desirable **behaviors** more to their **own** internal **dispositions** than did **observers** whereas the opposite occurred for undesirable **behaviors** in exp ii when all ss were **given** the **consensus distinctiveness** and **consistency_information generated** by **actors** in exp i both **actors** and **observers attributed** positive acts more to internal factors than negative acts when **given** the **information generated** by the **observers** neither **actors** nor **observers** exhibited this **bias** thus when **given** the same **information actors** and **observers** no longer showed differences in **causal explanations**

**** *Year_1984 *Volume_47 *Issue_3

score : 77.74

measured the time 64 **undergraduates** took to read and comprehend **information consensus** vs **distinctiveness** regarding a **behavioral event actions** vs **occurrences** and how long they took to **answer** various **questions** about the **event** for each of 32 trials a computer **recorded** ss s **event comprehension** time **information comprehension** time and **question answering** time results indicate that both **information comprehension** and **question answering** times were relatively shorter for experimental conditions involving **actions distinctiveness** and **occurrences consensus** when ss had to make **inferences** that were **based** on **person attribution question answering** times were shorter for **actions** when the **inferences** were **based** on object **attribution question answering** times were shorter for **occurrences** findings are consistent with the model linking **actions** with **reasons** and **occurrences** with causes and

support the **hypothesis** that **people** develop **attributional** schemas of the types **action reasons distinctiveness** and **occurrences** causes **consensus**

**** *Year_1979 *Volume_37 *Issue_8

score : 77.18

examines d t **miller** s see **record** 1980 09658 001 **analysis** of what constitutes a **self_serving attributional bias** it is **argued** that his delineation of different types of **self_serving attributions** is not supported by the **empirical_evidence** collected to date and that what previous **authors** e g d **miller** and m **ross** 1975 have **viewed** as a perceptual **bias** in the **causal inference process** may be better seen as a response_bias or as a strategic self_presentation designed to maximize public esteem

**** *Year_1979 *Volume_37 *Issue_8

score : 76.25

investigated whether type of **impression intended accurate** or fabricated and level of self_monitoring high or low affect the amount of **information** about a **target_person** that individuals would acquire at some cost to themselves **prior** to interacting with that **person** 66 female_undergraduates were **given** the self_monitoring scale 6 wks before the **experiment** began as predicted high self_monitors planning a fabrication **purchased** more **information** than high self_monitors planning an **accurate impression** or low self_monitors planning either type of **impression** in addition **impression** type affected both **actors** s and **targets** s reactions whereas self_monitoring affected only the **targets** s ratings

**** *Year_1992 *Volume_62 *Issue_1

score : 73.75

when **people** attempt to **infer** the **existence** of traits from another s **behavior** they categorize the **behavior** characterize the **actor** in trait terms and then **correct** that **inference** with **information** about **situational constraints** the 1st 2 stages **require** fewer attentional resources than does the 3rd however when **behavior** is **obscure** i e **difficult** to categorize because its **features** are not **easily** apprehended the 1st stage should consume resources on which the 3rd stage depends and undercorrected **inferences** should result in 2 **experiments behavior** was made **obscure** by distorting its visual or acoustical parameters although the **obscure behaviors** could **logically** have been **attributed** to the **constraining** situations in which they occurred ss who observed such **behaviors** were especially unlikely to **correct** their trait **characterizations** of the **actors**

**** *Year_1991 *Volume_61 *Issue_6

score : 73.75

according to **trope** s 1986 2 stage model the use of **situational information** a was teased to identify **behavior** a reacted aggressively may result in subsequent **dispositional inferences** a is an aggressive **person** that seem **insensitive** to **situational information** two **determinants** of the **situational biasing** effect on **behavior identification** were varied namely **behavior ambiguity** and order of **situational** and **behavioral_information** it was found that when **behavior** was **ambiguous** and preceded by **situational information** the latter affected **behavior identification** but not **dispositional inference** in contrast when **behavior** was **unambiguous** or when it was followed by **situational information** the latter affected **dispositional inference** but not **behavior identification** thus the same conditions that allowed **situational information** to **bias behavior identification** also nullified the effect of **situational information** on **dispositional inference**

**** *Year_1990 *Volume_58 *Issue_4

score : 73.59

deviations from the **predictions** of covariational models of **causal attribution** have **often** been reported in the literature these include a **bias** against using **consensus_information** a **bias** toward **attributing** effects to a **person** and a **tendency** to make a variety of unpredicted **conjunctive attributions** it is contended that these deviations rather than representing **irrational biases** could be **due** to a **unspecified information** over which **causal inferences** are **computed** and b the questionable **normativeness** of the models against which these deviations have been measured a **probabilistic** extension of **kelley** s **analysis_of_variance analogy** is proposed an **experiment** was performed to assess the above **biases** and evaluate the proposed model against competing ones the results indicate that the **inference process** is **unbiased**

Topic 6 – Memoria, stereotipi e categorizzazione

**** *Year_1997 *Volume_72 *Issue_4

score : 188.66

drawing insight from related research on thought control 2 studies **investigated** the **process** through which social **perceivers** inhibit the **retrieval** of **stereotypic information** from long term **memory** i e intentional forgetting study 1 **considered** the **attentional** demands associated with the **task** of forgetting **stereotype congruent memories** study 2 examined the efficacy of intentional forgetting under conditions of resource **depletion** confirming the theoretical predictions the **task** of inhibiting **stereotype congruent memories** made notable demands on **participants** s **attentional** resources the **findings** are **considered** in the **context** of **contemporary** issues in **mental** control and **stereotype** function

**** *Year_1993 *Volume_64 *Issue_1

score : 170.60

people have a more differentiated **cognitive representation** of in **groups** than of out **groups** this has led to the prediction that **memory** should be better for **in_group information** than for **out_group information** however past research has **provided** equivocal support for that prediction this **article** advances a **differential processing** hypothesis that offers a solution to this paradox the hypothesis **suggests** that whereas **in_group information** is **organized** by **person categories** **out_group information** is **organized** through **attribute categories** in **group_membership** alters the **categorical basis** of **memory** for **person information** but these **categories** are not necessarily superior to the **attribute categories** that are used to **organize** **out_group information** that is both **person** and **attribute categories** **elicit** equal amounts of **recall** for the **in_group** and the **out_group** three **experiments** are reported that support the **differential processing** hypothesis

**** *Year_1987 *Volume_52 *Issue_6

score : 165.82

we **propose** a social_context personality index theory of **memory** for acquaintances according to this theory acquaintances are indexed within social **encoding contexts** by their deviations from a personality norm four tests of the theory are reported in **experiments** 1 and 2 **subjects retrieved** an acquaintance to two **serially presented cues** a social **cue** and a personality **cue retrievals** were **faster** if the social **cue** preceded the personality **cue** rather than vice versa in **experiment** 3 **subjects retrieved** an acquaintance to one **cue** here **retrievals** were **faster** if the **cue** identified a social rather than a personality **category** in **experiment** 4 **subjects named** as many acquaintances as possible in 10 min then identified acquaintances s social_contexts and personality_attributes **results showed** that persons were **named** in social **clusters** that were divided into personality subclusters the four **experiments** support our **context** index theory and have **implications** for competing theories

**** *Year_1996 *Volume_71 *Issue_4

score : 159.80

participants in 2 **experiments** watched a filmed story and then left the lab with **instructions** not to think about the film with **instructions** to think about the film or with no **instructions** **memories** of the film assessed on **participants** s return to the lab some 5 hr later **showed** reliable **effects** of **thought_suppression** on **memory** for the sequence of events in the film **participants** who suppressed thoughts of the film were less able to **retrieve** the order of events by several measures than were those in the other **groups** **even** though their **retrieval** of the events themselves as assessed by **recognition free recall** and **cued recall** was not generally impaired

**** *Year_1992 *Volume_62 *Issue_4

score : 158.14

most **evidence** regarding the independence of **memory** and **judgment** comes from studies that used **memory** measures consisting of **recall** of raw **input** data **recall** measures such **evidence** provides the primary support for on **line judgment formation** the **results** of 2 **experiments suggest** that **self-generated memory** measures capture the **contents** of **memory** at the time of **judgment** more effectively than **recall** measures and accordingly are more likely to **provide evidence** that **memory** and **judgment** are related when directly compared a **self-generated** measure **provided evidence** of a **memory judgment** relationship and a **recall** measure did not thus **memory based judgment formation** may be more prevalent than the on **line processing** literature **suggests**

**** *Year_1988 *Volume_54 *Issue_2

score : 156.31

we conducted three studies that tested a change of standard perspective on the relations among **context judgment** and **recall** each study consisted of two or three sessions **held** a **few** days apart all **subjects read** about the **sentencing decisions** of one or two **target trial judges** and of six nontarget trial **judges** who consistently gave either higher or lower **sentences** than the **target judge** s each study **varied** both the standard that was available when **subjects** initially **judged** the **sentencing decisions** of a **target judge** and the standard available when **subjects subsequently recalled** those **decisions** to accomplish this we **varied** the **context** of **judgment** the timing of **judgment** and the overall **category** norm for trial **judges** s **sentencing decisions** that was available at **recall** we found that although **subjects** had been **exposed** to the same **target information** and had initially **judged** it in the same way their **recall** of the **information** was different **depending** on whether and how a change of standard had **occurred** between **judgment** and **recall** unique predictions of the change of standard perspective were confirmed that could not be accounted for in terms of other types of **context_effects** on **judgment** and **memory**

**** *Year_1980 *Volume_39 *Issue_6

score : 155.95

in 3 **experiments** with a total of 186 graduate and undergraduate_students ss given either **impression_formation** if or **memory task** mt **instructions read** a **series** of **behavior descriptions** that either did or did not **contain** a highly **distinctive** item in each study if ss **recalled** significantly more items than did mt ss ss given **impression_formation instructions** were more likely to **recall** a **distinctive** item but presence of a **distinctive** item in the **stimulus list** had little **effect** on **recall** of the other items **results** are **discussed** in terms of the **organization** of **information** acquired during the **process** of **impression** development

**** *Year_1994 *Volume_66 *Issue_4

score : 152.90

splitting an event **category** into smaller **subcategories** can increase the subjective frequency of events **category** split **effects** are derived from an **information** loss **model** that predicts regressive frequency estimates rare events are overestimated and frequent events underestimated the **basic** regression **effect** and the overestimation of very low frequencies **resulting** from **category** split should increase with **information** loss in **memory experiments** 1 and 2 supported these predictions for graphical **stimuli** in **experiment** 3 the split **effect** was used to **eliminate group** related **illusory** correlations although **stimulus** split different **subtypes** included in the **list** and response split separate **judgments** for each subtype are **essential** the illusion did not **depend** on **attention** to the split during **encoding implications** **pertain** to many social **inductive processes** such as **stereotyping** advertising and media **influence**

**** *Year_1979 *Volume_37 *Issue_2

score : 152.32

judgments about others are often **based** on **memory** for **information** about the persons being **judged** three studies with a total of 92 undergraduates are reported that used **decision_time** to determine what **information** ss **selectively recall** when they make **memory based person judgments** each study employed a sequential **judgment paradigm** in which an s **first** made an **impression judgment** about a **person** on one dimension while **stimulus_information** was continuously available **immediately** thereafter the s made a 2nd **judgment** about the same **person** on a different dimension without the **stimulus_information** being available it is concluded that ss s **memory based judgments** were **based** on **memory** for their 1st **impression judgments** combined with a **selective memory search** for **negative stimulus_information**

**** *Year_1997 *Volume_72 *Issue_1

score : 149.90

two studies **investigated** the **effects** of motivational factors on **expectancy** use in reconstructive **memory participants** were given a **target** s midterm grades for later **recall expectancies** about the **target** s future performance were then **manipulated participants** s desires to see their **expectancies** confirmed were **manipulated** by making the **target** likable or unlikable the **authors** hypothesized that when **expectancy** and liking **matched participants** would give significant weight to their **expectancies** at **retrieval resulting in expectancy congruent distortion** of the midterm grades however when **expectancy** and liking were mismatched **expectancies** would be discounted and **participants** would **show** little or no **expectancy congruent distortion results** supported these predictions study 2 **varied** the order of the **expectancy** and liking **information** order **affected** the **process** by which mismatch **participants** discounted their **expectancies results demonstrate** that motivations not only may **bias memory search** but also may **affect** the **reconstruction** of existing **memory** traces

Topic 3 – Sé, emozioni e motivazione

**** *Year_1998 *Volume_74 *Issue_1

score : 83.89

s e snodgrass 1985 1992 **examined** interpersonal **sensitivity** within **status** discrepant interactions using the correlation between how a **participant thought** another **felt** with how that **person** reported actually **feeling** s e snodgrass s measure of interpersonal **sensitivity** included both the expressivity of one **person** and the perceptivity of another **person** the **studies** reported here were conducted to clarify the relative contributions of expressivity and perceptivity to this measure results indicated that interpersonal **sensitivity** was associated more with high expressivity on **behalf** of the sender than with the **perceiver** s perceptivity **implications** are **discussed** for **research** and **theory** on interpersonal **sensitivity** and gender and leadership **roles**

**** *Year_1995 *Volume_69 *Issue_6

score : 79.38

three **studies** psychophysically measured **people** s discrimination among different sizes of monetary net **gains** or net **losses** **participants imagined** either **gains** or nonlosses i e net **gains** or **losses** or nongains i e net **losses** **participants** discriminated more when the identical **event** was **framed** as the presence **gains** and **losses versus** the **absence** nonlosses and nongains of an **outcome** presumably because the latter is harder to represent discrimination was **enhanced** when the **motivational** features of the **imagined event** were either both the same as or both different from a **person** s self_discrepancy discrimination was **reduced** when only one of the **motivational** features was different a model of excitations inhibitions and disinhibitions between **mental** representation is **suggested** to account for these **findings**

**** *Year_2005 *Volume_89 *Issue_3

score : 74.10

two **studies** tested the **effects** of **social_motives** during **negotiation** on postnegotiation group_performance in both **experiments** a **prosocial** or a **proself motivation** was **induced** and **participants negotiated** in 3 **person** groups about a **joint market** in **experiment 1** groups subsequently performed an **advertisement** task consistent with the **authors** s predictions results **showed** that **proself** groups performed **worse** on the convergent aspects of this task but better on the **divergent** aspects than **prosocial** groups in **experiment 2** the **authors** **manipulated social motive** and **negotiation negotiation** vs no **negotiation** and groups performed a creativity task requiring **divergent performance** or a planning task requiring convergent **performance** **proself** groups **showed** greater dedication functioned more **effectively** and performed better than **prosocial** groups on the creativity task whereas **prosocial** groups **showed** greater dedication functioned more **effectively** and performed better than

proself groups on the planning task and these **effects** only **occurred** when the task was preceded by group **negotiation**

**** *Year_1991 *Volume_60 *Issue_5

score : 68.92

four **studies sought** to differentiate between **self_enhancement** and **self_protection** as **motivations self_handicapping** high **self_esteem** participants **self handicapped** to **enhance success** whereas **low self_esteem** participants **self handicapped** to **protect** against the **esteem threatening implications** of **failure** this was supported with 2 different forms of **self_handicapping** and corroborated by attributional statements regarding the **implications** of **handicaps** for **performance outcomes** thus different **people** use the same **self_handicapping strategy** for different **reasons** also patterns of **social_motivation** vary with level of trait **self_esteem**

**** *Year_2003 *Volume_84 *Issue_6

score : 68.70

the **authors** hypothesized that similarity to the ideal_self is simultaneously **generates** attraction and repulsion attraction **research** has **suggested** that a **person** likes **individuals** who are similar to his or her is **social_comparison** **research** has **suggested** that **upward social_comparison** **threatens self_evaluation** in **experiment** 1 attraction to a partner **increased** and then **decreased** as the partner became more similar to and then surpassed the **participant** s is in **experiment** 2 the cognitive and affective components of attraction **increased** and **decreased** respectively as the partner **approached** and surpassed the **participant** s is to the **extent** that the dimension of **comparison** was meaningful and **participants anticipated** meeting their partner similarity to the is **generates opposing** cognitive and **affective_reactions** when the **self_evaluative threat** of **upward comparison** intensifies

**** *Year_1979 *Volume_37 *Issue_2

score : 68.70

proposes the notion of the **strategy signal** as an element in the description of **face to face** interaction **strategy signals** are **actions** by a **participant** that have a distinct and consistent **effect** on specified **subsequent actions** by the partner but that have been **rejected** as **signals** within the organization of interaction data are presented on 3 hypothesized **strategy signals** in 8 2 **person** conversations between adult ss both the speaker s head **direction** toward the auditor and the number of **turn** cues had the **effect** of **increasing** the auditor s attempts to take the **turn** under certain **circumstances** speaker smiling had the **effect** of **increasing** auditor smiles the **role** of **strategy signals** within the broader description of **face to face** interaction is **discussed**

**** *Year_1996 *Volume_70 *Issue_6

score : 68.59

motivated by bonuses for agreeing with the majority of their 24 **person** group 192 **participants** in a **study** of **electronic** communication sent and received **messages** from their neighbors in each of 4 spatial configurations over 4 rounds of asynchronous communication analyses of the 48 resulting cases **showed** that over time opinions reorganized themselves so that most **people thought** they were in the majority **even** though substantial numbers of them were not this spatial clustering was **prevalent** in all 3 spatial geometries in **contrast** to a nonspatial control geometry whereas consolidation **reduced** diversity was **affected** by the dumpiness and dimensionality of **social** space the results confirm **robust** derivations of and thus **provide empirical_support** for **dynamic social_impact_theory**

**** *Year_2006 *Volume_90 *Issue_2

score : 68.11

the **authors introduce** the construct of **i sharing** the **belief** that one **shares** an identical **subjective_experience** with another **person** and the **role** it plays in liking in **studies** 1 3 **participants** indicated their liking for an objectively similar and an objectively dissimilar **person** one of whom **i shared** with them and the other of whom did not **participants preferred** the objectively similar **person** but only when that **person i shared** with them **studies** 4 and 5 **highlight** the **role** that **feelings** of existential isolation and the **need** for **closeness** play in **people** s attraction to **i sharers** in **study** 4 **people** with high needs for interpersonal **closeness** responded to **i sharers** and non **i sharers** with great intensity in **study** 5 **priming participants** with **feelings** of existential isolation **increased** their liking for **i sharers** over objectively similar others the results **highlight** the importance of **shared subjective_experience** and have **implications** for interpersonal and intergroup **processes**

**** *Year_1997 *Volume_72 *Issue_1

score : 67.24

results of 3 **experiments suggest** that **feeling empathy** for a member of a **stigmatized** group can **improve** attitudes toward the group as a whole in **experiments** 1 and 2 **inducing empathy** for a young woman with aids **experiment** 1 or a homeless man **experiment** 2 **led** to more positive_attitudes toward **people** with aids or toward the homeless respectively **experiment** 3 tested possible limits of the **empathy** attitude **effect** by **inducing empathy** toward a member of a **highly stigmatized** group **convicted** murderers and measuring attitudes toward this group immediately and then 1 2 weeks later results **provided** only **weak evidence** of **improved** attitudes toward murderers immediately but strong **evidence** of **improved** attitudes 1 2 weeks later

**** *Year_1983 *Volume_45 *Issue_3

score : 67.16

proposed that a distinction be made between 2 **emotional** responses to seeing another **person suffer** personal_distress and **empathy** and that these 2 **emotions lead** to 2 different kinds of **motivation** to help personal_distress **leads** to **egoistic motivation** **empathy** to **altruistic motivation** these distinctions were tested in 3 **studies** each using 10 male and 10 female_undergraduates across the 3 **studies** factor_analysis of ss s **self_reported emotional** response indicated that **feelings** of personal_distress and **empathy** although positively correlated were **experienced** as qualitatively distinct the pattern of helping in **studies** 1 and 2 indicated that a predominance of personal_distress **led** to **egoistic motivation** whereas a predominance of **empathy led** to **altruistic motivation** in **study** 3 the **cost** of helping was made especially high results **suggest** an **important** qualification on the **link** between **empathic emotion** and **altruistic motivation** ss reporting a predominance of **empathy displayed** an **egoistic** pattern of helping apparently making helping **costly evoked self concern** which **overrode** any **altruistic** impulse produced by **feeling empathy**

Topic 11 – Aggressività, arousal e misure fisiche

**** *Year_1972 *Volume_24 *Issue_2

score : 155.67

obtained **simultaneous** measures of **physiological arousal** and **affiliative** behavior from 120 **male_undergraduates waiting** for a **threatening** event a 2 2 3 **design** was used in which firstborn or later born **ss** were **threatened** with **shock fear** or with sucking on infantile **oral** objects embarrassment they **waited** either alone with a supportive person or with a **neutral** person major findings are a embarrassment **ss** were **less affiliative** and more **aroused** with the other than were **fear ss** b firstborns engaged in more **affiliative** behavior particularly with the supportive person but were not more **calmed** by the other than later borns and c **ss** with the supportive other were more **affiliative** and more **aroused** than **ss** with the **neutral** other

**** *Year_1966 *Volume_4 *Issue_2

score : 154.41

as part of a larger study **hostility** was **aroused** in 56 **ss** who then were or were not **permitted** to **respond** with **aggression ss** not **permitted to respond** with **aggression** to the frustrater **reduced** their **physiological arousal level blood_pressure** or **heart_rate significantly** more than **ss** who were **permitted to respond** this **result** is exactly opposite to the general finding reported in 4 studies by hokanson and his associates it was suggested that the **results** of the hokanson studies might reveal as much about the nature of the maintenance of a **high level** of **physiological arousal** as they do about the nature of the **reduction** of **physiological arousal accompanying expressions** of **aggression**

**** *Year_1968 *Volume_9 *Issue_3

score : 150.91

hypothesized that an individual's perception of a **stimulus** as uncomfortable or **painful** is partially an inference from his own **observation** of his **response** to that **stimulus** 12 **male_students observed** themselves either **escaping** or enduring a series of **electric_shocks** all of the same **physical intensity** as predicted **ss rated** the felt **discomfort produced** by the **shocks** to be greater in the **escape condition** than in the no **escape condition** appropriate **controls** and auxiliary data helped to rule out alternative explanations of the obtained difference and the **record** of **ss's** **ratings** suggested that actual **physiological arousal** was not **serving** as the basis for the **ss's** **discomfort** ratings

**** *Year_1967 *Volume_7 *Issue_2 PART 1

score : 148.76

tested the **hypothesis** that **stimuli** commonly associated with **aggression** can **elicit** aggressive **responses** from people **ready** to act **aggressively** 100 **male_university ss received** either 1 or 7 **shocks supposedly** from a peer and were then **given** an **opportunity to shock** this person in some cases a rifle and revolver were near the **shock** key these **weapons** were said to belong or not to belong to the available target_person in other instances there was nothing near the key while for **controls** 2 badminton racquets were near the key the greatest number of **shocks** was **given** by the strongly **aroused ss** who had **received 7 shocks** when they were in the **presence** of the **weapons** the guns had evidently **elicited** strong **aggressive responses** from the **aroused** men

**** *Year_1989 *Volume_56 *Issue_4

score : 145.98

hypothesized that cooperative **situations** involve shared or empathetic **emotional** experiences and that competitive **situations** involve **mutually exclusive** or counterempathetic **emotional** experiences study provided **ss** with expectations of cooperation or competition and examined **emotional responses** to a coactor's **displays** of **pleasure smiles** and distress grimaces **skin_conductance** and **heart_rate** measures of **autonomic arousal** and **emg** data from 4 **facial_muscle** regions showed that expectations of cooperation promoted empathy and expectations of competition promoted counterempathy expectancy **effects** were present when **ss** were not **exposed to direct** outcomes one unanticipated consequence of competition may be the development of counterempathy implications of counterempathetic **emotions** in understanding **vicarious** learning and **aggression** are discussed

**** *Year_1969 *Volume_12 *Issue_1

score : 144.74

evaluated the **hypothesis** that **cathartic** like **rapid arousal reduction** associated with behavioral counterresponses to other's **aggression** is an acquired process specifically the current

design involved the use of a modified 2 person interaction **procedure** in which 7 **male** and 7 **female_undergraduates** went through a series of interchanges with an **aggressive** partner **experimental confederate** the interpersonal **contingencies** were arranged so that by making intropunitive **responses** self **administered electric_shocks** s could avoid even more severe **shocks** from the partner after this interpersonal learning **situation** the **results** showed that the partner s **aggression** tended to be met with intropunitive behaviors by the s and that these self **shock responses** were **accompanied** by **cathartic** like **vascular arousal reduction**

**** *Year_1965 *Volume_2 *Issue_6

score : 140.32

the relationship between need for **approval** as measured by the marlowe crowne social_desirability_scale and **aggression** was investigated in 60 college_women 2 types of **frustrations** were devised to **elicit aggression** arbitrary and nonarbitrary subsequent to the **frustration procedures ss** had the **opportunity** to **aggress** against the e frustrater on an evaluation questionnaire **blood_pressure** was **recorded** to measure **arousal** following the **frustration** and following **expression** of **aggression** as predicted **high n approval ss expressed less aggression** against the frustrater than **low n approval ss** there was no difference between them on **frustration arousal** moreover among **high aggressive ss high n approval ss manifested** a continued **elevation** in **blood_pressure** while **low n approval ss manifested** a decline in **blood_pressure** following **aggression ss** under arbitrary **frustration expressed** more **aggression** than **ss** under nonarbitrary **frustration** regardless of n **approval**

**** *Year_1975 *Volume_31 *Issue_1

score : 139.56

compared 2 types of **response** measures **aggressive** and **hostile responses** under **conditions** of **instigation** vs no **instigation** and **aggressive** vs **neutral film** it was hypothesized that **viewing** an **aggressive film** would lead to a **decrease** in **hostile responses catharsis** and an **increase** in **aggressive responses stimulation** when compared with a **neutral film condition** it was also hypothesized that both **stimulation** and **catharsis effects** would be enhanced under **instigation conditions** data from 80 **male_undergraduates** show that **ss** in the **instigation condition** had **higher** scores than those in the noninstigated **condition ss** in the **aggressive film condition** had **lower** scores than **ss** in the **neutral film condition** a **significant film response** outlet interaction was found which offered support for the predicted **catharsis effect** on the **hostility** measure there was no support for the predicted **stimulation effect** on the **aggression** measure

**** *Year_1981 *Volume_40 *Issue_5

score : 136.34

80 **male_undergraduates** first **watched videotaped sequences** that were **arousing** but which contained different degrees of **violence ss** then **observed** either a **2nd videotape** of a **sequence**

of **aggressive** acts or no **videotape ss** who were shown the **2nd videotape** were **told** that the **aggressive** acts they saw were either **justified** or not **justified** or were **given** no information regarding justification it was found that **ss** who had first seen an **arousing** but **less violent tape** were **subsequently** more **aggressive** toward an **antagonist** if they had **observed justified violence ss** who had first **watched** the **violent videotape** showed no differences in **aggression** as a function of the justification of the **2nd** set of **aggressive** acts analysis of **blood_pressure** data showed that prior **exposure** to **violence** attenuated **arousal** in **response** to **subsequently observed aggression** the **results** are discussed in terms of differential_sensitivity to **cues** that **inhibit** or **disinhibit aggression**

**** *Year_1975 *Volume_31 *Issue_4

score : 133.66

90 **male_college_students** were either **attacked** or **treated** in a more **neutral** manner by a **male confederate** on a subsequent maze **learning_task** 30 **ss shocked** the **confederate** 30 **observed** as the **e shocked** the **confederate** and 30 **waited** for a **period** of time during which the **confederate** was not **shocked** finally all **ss shocked** the **confederate** as part of a code **learning_task ss** who had been **attacked** and had **shocked** the **confederate** during the maze **task delivered shocks** of greater **intensity** on the code **task** than did **ss** in the other 2 **conditions** and the former **ss** also experienced a greater **reduction** in **diastolic blood_pressure** than did the latter **results** contradict the **hypothesis** of **aggression catharsis** and are discussed in terms of feelings of **restraint** against **aggressing** that an s experiences after committing an **aggressive** act

Topic 10 – Atteggiamenti, dissonanza e processi di decisione

**** *Year_1982 *Volume_43 *Issue_1

score : 161.84

55 **undergraduates** were **induced** to **advocate counterattitudinal** political **positions** either relatively close to their **own acceptance** or further from their **own** rejection **significant attitude_change** toward the **advocated position** was observed in both **conditions** individual_difference **prediction** templates were derived from **dissonance self_perception** and self_presentation theories a template was derived from an **informal** theory of psychological momentum that **assumes ss** sometimes give altered **attitude** reports because of a tendency to unconsciously continue the **advocacy** in which they have just been engaged the self_presentation template was the best predictor of **attitude_change** within the **latitude** of **acceptance** the momentum template was the best predictor within the **latitude** of rejection and also overall various **technical** and substantive aspects of the template matching technique are discussed

**** *Year_1981 *Volume_40 *Issue_2

score : 146.87

reviews research trends on the **effects** of **persuasive messages** on **attitude_change** it is **concluded** that new orientations to this area are required and 2 general **directions** for theories of **persuasion** are proposed a a theory of the **acceptance** of **assertions** and b a theory of the **acceptance** of complex **messages** 270 female_college students participated in an empirical investigation on the former which **supported** the viability of the proposed approach

**** *Year_1971 *Volume_19 *Issue_2

score : 143.62

examined the **effects** of a **attitude_change** b **indicating** a **position** on an **issue** and c **reading** a **persuasive message** discussing the **issue** on **ego_involvement** in an **attitude** 144 **undergraduates** investigated the **1st** 2 **sources** in a 2 2 independent **groups design** the **3rd source** and subsidiary **hypotheses** were examined in 230 **ss** in control and follow_up **groups** all 3 **sources** increased **ego_involvement** in an **attitude issue** increased **ego_involvement** associated with **attitude_change** is explained by relating **ego_involvement** to **commitment**

**** *Year_1983 *Volume_44 *Issue_3

score : 136.78

42 student members of a **campus group supporting** ronald reagan in the 1980 presidential_election participated in a study of the **effects** of group_membership on **dissonance_reduction** in a 2 2 **factorial_design** half of the **ss** were asked to **write arguments contrary** to their **attitudes** whereas the other half were required to **write** such **arguments** half of the **ss** were then asked to **advocate** a **position** that was **counter** to the **attitude** that defined their membership in the **group** the other half **produced arguments** that were **counter** to **attitudes** relevant to but not definitional of group_membership it was predicted that **attitude_change** would be used as a way to reduce **dissonance** only by those **ss** who freely **wrote arguments counter** to nondefinitional **attitudes attitude_change** was not possible however for **ss** who freely **produced arguments counter** to a definitional **attitude** these **ss** were **expected** to misattribute their arousal to the existence of a competing out_group and to reduce their **dissonance** by **derogating** that **group results supported** these **predictions** the importance of group_membership in **affecting attitude_change** is discussed

**** *Year_1975 *Volume_31 *Issue_4

score : 136.78

investigated whether while discussing his or her views a **communicator** who exhibits limb **outward** or open body **positions** would **effect greater opinion_change** in an **addressee** than a **communicator** who exhibits limb inward or closed body **positions** 96 female_college **undergraduates** whose **attitudes** were premeasured perused an **attitude** questionnaire of a female student and then viewed pictures that were taken of her while she discussed her **beliefs**

some **ss** viewed open body **position** pictures of the **communicator** while others viewed closed body **position** pictures retesting of the **ss** s **opinions** showed a **change** toward the **communicator** s **viewpoint** for **ss** who had viewed open pictures compared with **ss** who had viewed closed pictures of the **communicator** p 01

**** *Year_1993 *Volume_64 *Issue_1

score : 135.98

this study investigated 2 **properties** of distancing behaviors a class of deliberate and inadvertent behaviors that insulate **persons** from the consequences of negative_self **discrepant** behavior and signal that they should not be associated with that behavior in phase 1 high **choice ss** in a multiple **audience** variation of the **induced compliance paradigm** who **read counterattitudinal essays** on affirmative_action in the presence of a black woman did not show typical **dissonance induced attitude_change** phase 2 found that this absence of **attitude_change** was **significantly** related to the extent to which **ss** distanced themselves from their **essays** before **reading** them in phase 3 distancing behaviors also served as **discounting** cues for naive observers and were **significantly** related to their **ratings** of **ss** s **attitudes** these **results** are discussed in terms of the self_regulatory and communicative roles of distancing behaviors in social_interaction

**** *Year_1993 *Volume_64 *Issue_2

score : 135.89

two **experiments** tested whether expression of emotions from which motivated cognitive biases presumably provide protection would reduce the extent of such biases in study 1 we **hypothesized** that expressing any tension **produced** by **writing** a **counterattitudinal essay** would reduce the extent of **dissonance** reducing **attitude_change** to test this **hypothesis ss** were **induced** to **write** an **essay** arguing for higher **tuition** high **choice ss** were either encouraged to express their emotions to suppress them or to do neither as **expected** high **choice** express **ss** exhibited the least **attitude_change** study 2 tested the **hypothesis** that expressing fear of **cancer** would reduce the extent of defensive distancing from cancer_patients but expressing sympathy would not although control **ss** clearly distanced from cancer_patients fear expression **ss** did not implications for understanding the role of **affect** in **defense** are discussed

**** *Year_1990 *Volume_59 *Issue_2

score : 135.71

we **hypothesized** that affective based **attitudes** would be more susceptible to rational **arguments** and **alternatively** cognitive based **attitudes** would be more susceptible to emotional **arguments** three studies were **conducted** to test this **hypothesis** in study 1 the participants s **attitudes** about 6 common **beverages** were classified as affectively or cognitively based and then either rational or emotional **counterattitudinal arguments** were presented in study 2 naturalistic emotional and rational **arguments** in the form of

advertisements were presented in study 3 affective and cognitive **attitudes** about analytic problems were created and then either rational or emotional **counterattitudinal arguments** were presented the **expected** patterns of **attitude_change** and cognitive responses were **obtained** in each of the studies

**** *Year_1968 *Volume_9 *Issue_3

score : 134.14

self_esteem and **opinion** were measured with questionnaires administered to 540 **undergraduates** later a **persuasive** film was shown to 324 **ss** after which a second measure of **opinion** was **obtained** from all **ss** among **ss** who saw the film **opinion_change** was related to self_esteem by an **amount** that differed **significantly** from 0 but not from the relationship **obtaining** among **ss** not shown the film this **result** indicates that the relation between self_esteem and **opinion_change** in the no **message condition** is itself deserving of further investigation and that this **condition** must be considered in **interpreting** personality **persuasibility** relationships due to the **communication**

**** *Year_1982 *Volume_43 *Issue_3

score : 130.38

exp i found that 40 right handed **undergraduates** who were characterized by relative left hemisphere eeg activity over the parietal areas also **produced** a less affectively **polarized** profile of thought listings about a **persuasive_communication** this individual_difference emerged only when **ss** were **confronted** by the **forewarning** and **message** the basal patterns of interhemispheric eeg activity which were **obtained prior** to the announcement of the **attitudinal recommendation** did not portend distinguishable profiles of cognitive responding **exp ii** with 8 **ss** replicated the major findings of **exp i** using different **topics** and a within **ss** rather than a between **ss design** analyses suggested that thinking about an **attitude issue** rather than responding to a **persuasive_communication** was sufficient to **obtain** the above relationship between interhemispheric eeg alpha abundance and cognitive response **exp iii** with 7 **ss** used a time to think procedure to assess interhemispheric eeg patterning as a function of the affective **polarization** of **topic** relevant thinking **results support** the expectation that as **ss** thought longer about **attitude issues** they exhibited a **shifting** of relative hemispheric eeg activity from the left toward the right parietal areas the significance and limitations of these findings for research on **attitude_change** and the utility of including psychophysiological approaches to elusive research problems in personality and social_psychology are discussed

Topic 1 – Condizioni e procedure sperimentali

**** *Year_1991 *Volume_61 *Issue_6

score : 114.53

memory_performance of 118 individuals who had been in close dating_relationships for at least 3 months was studied for a memory **task ostensibly** to be **performed** by **pairs** some **ss** were **paired** with their partners and some were **paired** with an **opposite sex_partner** from another couple for some **pairs** a memory structure was **assigned** e.g. 1 partner should remember food items another should remember history items etc whereas for others no structure was mentioned **pairs** studied together without communication and recall was **tested** in individuals **memory_performance** of the natural **pairs** was better than that of impromptu **pairs** without **assigned** structure whereas the **performance** of natural **pairs** was **inferior** to that of impromptu **pairs** when structure was **assigned**

**** *Year_1965 *Volume_1 *Issue_5

score : 113.42

although the **successful conditioning** of a variety of verbal_responses has been widely reported the association of such **effects** with independent but related **situations** is less well established in this study favorable attitudes toward medical science and by implication toward the examiner were successfully enhanced by **verbal_reinforcement** and were found to be **significantly** associated as predicted with **performance** in a **task_requiring** muscular effort a dynamometer contrary to prediction however unfavorable attitudes could not be **conditioned** despite similar **reinforcement** in **nonreinforced control ss** the attitude **scores** did not change **significantly** nor was there an association between attitude **scores** and dynamometer **performance**

**** *Year_1974 *Volume_29 *Issue_5

score : 104.48

results of a study with 64 **female_undergraduates** show that **ss** communicators were more likely to **transmit** bad **news** p 005 and less likely to be concerned about what the **recipient** thought about them p 025 if from the communicator's perspective the **recipient believed** that both she and the communicator would **receive** the bad **news fate** than if the **recipient believed** that only she would **receive** the bad **news fate** electric_shock in an **experimental task** these **results** are consistent with a fear of **negative_evaluation hypothesis** a guilt **hypothesis** was not **significantly** supported although communicators who **believed** that they would not actually share the **fate** with the **recipient** felt **significantly** more guilty than communicators who **believed** that they would actually share the bad **news fate** they did not **transmit** bad **news significantly** less

**** *Year_1993 *Volume_65 *Issue_2

score : 103.41

people often cope with **crowded** living **conditions** by socially withdrawing from their housemates this coping_strategy may overgeneralize influencing social_interactions with

others outside the home in a stressful laboratory **situation ss** from **crowded** homes in comparison with uncrowded **counterparts** are less likely to seek support from a **confederate** and rate the **confederate** as less supportive moreover **ss** from **crowded** homes are less likely to offer support to a **confederate** in **need** these **differences** in **social_interaction behaviors** appear to be attributable to **crowded** residents s social withdrawal

**** *Year_1972 *Volume_24 *Issue_2

score : 99.41

conducted a study with 58 alcoholic patients about to be discharged from hospital detoxification units to investigate the **conditions** under which a person will arrive at a satisfactory decision and adhere to it **experimental ss participated** in **small group sessions** for 2 consecutive days in which a there were discussions and role_playing **sessions** of the **gains** and **losses** of drinking and b an explicit or assumed decision was made about drinking in the future in the **control_condition ss received** only the regular **treatment** offered by the hospital **prior** to discharge from the hospital **experimental ss** were more optimistic than were **controls** about their future 1 mo after discharge **experimental ss** reported feeling better and drinking less than the **controls indicating** that decision_making appears to be relevant to alcoholics

**** *Year_1967 *Volume_7 *Issue_2 PART 1

score : 96.35

using an extended model of a **pair group** study by m goldman see 40 7 the **performance** of individuals **working independently** who **initially** had **problems correct** and **incorrect** was compared with that of 3 and 5 person **groups composed of members** who **initially** had specific **combinations** of **correct** and **incorrect** items on the same intellectual **task performance** of the **pair groups** in goldman s study and the **groups** of 3 and 5 was also compared the **groups** of 3 and 5 operated more **efficiently** than **ss** under a majority of **conditions** and operated **significantly** worse under no **condition groups** of 3 under most **conditions** offered the optimum **level** of **performance** areas for further research are described

**** *Year_1973 *Volume_28 *Issue_2

score : 95.80

reared 94 long evans hooded **rats** in **complex** environments which **differed** in the **density** of animals per cage after 50 days they were **tested** on appetitive and aversive **learning tasks ss** reared under **crowded conditions** showed generally poorer **performance on complex tasks** appetitive **maze learning** discriminated avoidance while there were no **significant differences** on **simpler tasks** inhibitory or 1 way avoidance appetitive **straight alley running**

**** *Year_1984 *Volume_46 *Issue_2

score : 95.04

the author acknowledges that e j pedhazur see record 1984 13952 001 **correctly** pointed out **errors** in the present author s see record 1983 07281 001 use of ancova via hierarchical regression analysis in a study on psychopathology as a function of neuroticism one of the conclusions reached in the study **required modification** once the **errors** were **corrected** that is j reyher s 1962 paradigm did **produce** psychopathology in highly hypnotically susceptible **ss** but the **ss** s neuroticism did not influence their reports of psychopathology

**** *Year_1983 *Volume_45 *Issue_4

score : 95.00

r l archer et al 1981 suggested that **high** dispositional empathy and socially evaluative circumstances must be added as necessary limiting **conditions** to the j s coke et al 1978 2 stage model of the perspective taking empathy helping relationship it is argued that this suggestion is not appropriate concerning the **1st** limitation it is suggested that the 2 stage model will apply to **ss low** as well as **high** in dispositional empathy if the empathy **inducing conditions** are sufficiently strong to the present authors s knowledge this possibility has not been adequately **tested** concerning the **2nd** limitation there is clear evidence that the **presence** of social_evaluation is not a necessary **condition** for **increased** empathic emotion to lead to **increased** helping thus this limiting **condition** should be **dropped**

**** *Year_1966 *Volume_3 *Issue_1

score : 94.86

the usefulness of an economical method for measuring **social_conformity** was explored the **effects** upon yielding of 1 accurate as opposed to inaccurate information and 2 **instructions** to remember and reproduce previous **responses** as opposed to **instructions** to ignore previous **responses** were studied this study also explored the **predictability** of individual_differences in yielding through the use of a personality_inventory examining the **effects** of **repeated administrations** of the inventory as well as the **effects** of having **ss** predict the **responses** of others as opposed to having **ss** personally **respond** to the items **results** suggested that this approach to the measurement of **social_conformity** is fruitful although individual_differences in yielding were **poorly** predicted by the personality_inventory under any of the **experimental conditions**

Topic 9 – (Cross)cultura e politica

**** *Year_2002 *Volume_82 *Issue_4

score : 211.85

the **authors** examined the **interplay** of **personality** and **cultural** factors in the prediction of the affective hedonic balance and the cognitive **life_satisfaction** components of subjective well_being swb they predicted that the influence of **personality** on **life_satisfaction** is

mediated by hedonic balance and that the relation between hedonic balance and **life_satisfaction** is moderated by **culture** as a consequence they predicted that the influence of **personality** on **life_satisfaction** is also moderated by **culture** participants from 2 **individualistic_cultures united_states germany** and 3 **collectivistic_cultures japan mexico ghana** completed measures of extraversion neuroticism hedonic balance and **life_satisfaction** as predicted extraversion and neuroticism influenced hedonic balance to the same degree in all **cultures** and hedonic balance was a **stronger** predictor of **life_satisfaction** in **individualistic** than in **collectivistic_cultures** the influence of extraversion and neuroticism on **life_satisfaction** was **largely** mediated by hedonic balance the results suggest that the influence of **personality** on the emotional component of swb is **pancultural** whereas the influence of **personality** on the cognitive component of swb is moderated by **culture**

**** *Year_1997 *Volume_72 *Issue_3

score : 191.58

building on **recent research** demonstrating consensus and accuracy in interpersonal perception based on minimal information the present **studies** examined **american** and chinese_participants s within and **cross cultural** judgments in **study 1** the **authors** used the zero acquaintance paradigm in the people s **republic of china** and found consensus on all **personality_dimensions** in **study 2 chinese and american_participants** judged each other on the basis of photographs and consensus was found among **americans** s judgments of **chinese** and chinese_participants s judgments of **americans further** by **correlating** target effects based on within **culture** zero acquaintance judgments and **cross cultural** photographic judgments the **authors** found agreement in the judgments of individuals by **members** of their own **culture** and the other **culture** for both **chinese** and **americans**

**** *Year_2008 *Volume_94 *Issue_3

score : 186.56

the present **research_tests** whether recognition for the nonverbal expression of **pride** generalizes across **cultures study 1** provided the first evidence for **cross cultural** recognition of **pride** demonstrating that the expression generalizes across italy and the **united_states study 2** found that the **pride** expression generalizes beyond **western cultures** individuals from a preliterate highly isolated tribe in burkina faso **west africa reliably** recognized **pride** regardless of whether it was displayed by **african** or **american** targets these burkinabe participants were unlikely to have learned the **pride** expression through **cross cultural** transmission so their recognition suggests that **pride** may be a **human universal studies 3** and 4 used **drawn figures** to systematically manipulate the **ethnicity** and **gender** of targets showing the expression and demonstrated that **pride** recognition generalizes across male and female_targets of **african asian** and **caucasian** descent discussion **focuses** on the implications of the findings for the **universality** of the **pride** expression

**** *Year_1984 *Volume_47 *Issue_6

score : 179.25

a **cultural** script is a **pattern** of social_interaction that is **characteristic** of a particular **cultural group data** from 152 **hispanic** and 165 non **hispanic** us **navy** recruits and from 60 **bilingual** and 50 monolingual **hispanic** college_students suggest the existence of a **hispanic cultural** script termed simpata a **hispanics** were more likely than the non **hispanics** to expect high frequencies of positive **social_behaviors** and low frequencies of negative **social_behaviors** this suggests different levels of adaptation for **social_behavior** in the 2 **cultures** the inattention among non **hispanics** to the presence of this script among **hispanics** is likely to lead to misunderstandings when **hispanics** and non **hispanics** interact **hispanics** are likely to perceive as negative_behaviors those behaviors that are considered neutral by non **hispanics** also behaviors that are perceived as positive by non **hispanics** are likely to be perceived as neutral by the **hispanics**

**** *Year_2006 *Volume_90 *Issue_2

score : 173.72

the **authors** propose that how people want to feel **ideal** affect **differs** from how they actually feel actual affect and that **cultural** factors influence **ideal** more than actual affect in 2 **studies** controlling for actual affect the **authors** found that **european_american** ea and **asian_american** aa individuals **value** high arousal positive_affect e g **excitement** more than do **hong_kong_chinese** ch on the other hand ch and **aa** individuals **value** low arousal positive_affect e g **calm** more than do ea individuals for all **groups** the discrepancy between **ideal** and actual affect **correlates** with depression these findings **illustrate** the distinctiveness of **ideal** and actual affect show that **culture** influences **ideal** affect more than actual affect and indicate that both play a **role** in mental_health

**** *Year_2004 *Volume_86 *Issue_3

score : 171.65

this **study** examined **cross** situational **consistency** of **affective_experiences** using an experience sampling_method in **japan_india** and the **united_states** participants recorded their moods and situations when signaled at random moments for 7 days the **authors** examined relative interindividual **consistency** and absolute within person **consistency** they found stable interindividual **differences** of **affective_experiences** across various situations **mean** r 52 for positive_affect 51 for negative_affect and **cultural_invariance** of the **cross** situational **consistency** of **affective_experiences** **simultaneously** the **authors** found a **considerable** degree of within person **cross** situational **variation** in **affective_experiences** and **cultural_differences** in within person **cross** situational **consistency** thus **global** affective traits **exist** among non **western** samples but the degree to which situations exert an influence on the absolute level of affective_experience varies across **cultures**

**** *Year_2003 *Volume_85 *Issue_2

score : 170.24

two **studies** provide evidence for the **role** of **cultural** familiarity in recognizing facial_expressions_of_emotion for **chinese located** in **china** and the **united_states chinese americans** and non **asian_americans** accuracy and speed in judging **chinese** and **american** emotions was greater with greater participant exposure to the **group posing** the expressions likewise tibetans residing in **china** and africans residing in the **united_states** were faster and more accurate when judging emotions expressed by **host versus** nonhost **society members** these effects extended across **generations** of **chinese americans seemingly independent** of **ethnic** or **biological ties** results suggest that the **universal** affect **system** governing emotional expression may be characterized by **subtle differences** in style across **cultures** which become more familiar with greater **cultural contact**

**** *Year_2003 *Volume_85 *Issue_2

score : 168.93

a new measure of implicit **theories** or **beliefs** regarding the traitedness **versus** contextuality of behavior was **developed** and tested across **cultures** in **studies** 1 n 266 and 2 n 266 these implicit **beliefs dimensions** were **reliably** measured and replicated across u s college_student **samples** and validity evidence was provided in **study** 3 their **structure** replicated well across an **individualistic culture** the **united_states** n 249 and a **collectivistic culture** **mexico** n 268 implicit trait and contextual **beliefs** overlapped only modestly with implicit entity_theory **beliefs** and were predicted by **self_construals** in ways that generally supported **cultural psychology** hypotheses implicit trait **beliefs** were fairly **strongly endorsed** in both **cultures** suggesting that such **beliefs** may be **universally** held

**** *Year_2002 *Volume_82 *Issue_6

score : 168.70

social_comparison **theory** maintains that people think about themselves **compared** with similar others those in one **culture** then **compare** themselves with different others and standards than do those in another **culture** thus potentially confounding **cross cultural comparisons** a pilot_study and **study** i demonstrated the **problematic** nature of this **reference_group** effect whereas **cultural** experts agreed that **east_asians** are more **collectivistic** than **north americans** **cross cultural comparisons** of trait and attitude_measures failed to reveal such a **pattern** **study** 2 found that manipulating **reference_groups** enhanced the expected **cultural_differences** and **study** 3 revealed that people from different **cultural backgrounds** within the same **country** exhibited **larger differences** than did people from different **countries** **cross cultural comparisons** using subjective likert scales are compromised because of different **reference_groups** possible solutions

Topic 2 – Misurazioni e affidabilità e validità di costruito

**** *Year_1983 *Volume_44 *Issue_3

score : 152.11

two **scales** were **derived** from the **adjective_check_list** to **measure traits** associated with **traditional** liberated **dimension** for women the **traditional** liberated social stereotype **scale** and the **traditional** liberated self_concept_scale two **samples** of women n 373 17 67 yr olds were used to **develop** the **scales** results show that both **scales** have **acceptable reliability** and **validity** but are only **modestly related** to one another

**** *Year_1984 *Volume_47 *Issue_1

score : 147.15

describes the **development** of the **situational** humor response **questionnaire** shrq and reports a **reliability study** with 497 undergraduates and 3 **validity studies** with 125 undergraduates **reliability coefficients** were in the 70 s and significant **correlations** were found between the shrq and a number of **criteria including** mirth responses during an interview **peer_ratings** of ss s sense of humor a **measure** of positive_mood and rated wittiness of impromptu comedy monologs the shrq is **included**

**** *Year_1990 *Volume_58 *Issue_5

score : 135.19

several **existing self_report_measures** of coping and the relevant **research** using these **instruments** are **reviewed** many of these coping **measures** suffer from a **variety** of **psychometric** weaknesses a **self_report instrument** the **multidimensional** coping **inventory** mci was **constructed** that **identifies** 3 types of coping_styles **task_oriented** emotion oriented and avoidance oriented coping support for the **multidimensional nature** of the mci is **presented** along with support for the **reliability** of the mci coping **scales** two **studies** are **presented** that **assessed** the **validity** of the mci the 1st **study assessed** the **construct_validity** of the mci by comparing it with the ways of coping **questionnaire** the 2nd **study** also **assessed** the **criterion validity** of the mci by comparing it with **measures** of depression anxiety **type_a_behavior** neuroticism and **extraversion** overall the results suggest that the mci is a **valid** and highly **reliable multidimensional measure** of coping_styles

**** *Year_1999 *Volume_76 *Issue_4

score : 129.87

sexual self_schemas are cognitive generalizations about **sexual aspects** of oneself in part 1 a **measure** of men s **sexual** self_schema is **developed** studies of **test_retest** and **internal_consistency reliability** and **validity studies** of **factor_analysis internal_structure** **convergent** and **discriminant_validity** process group difference and change are **provided** the **construct** consists of 3 **dimensions** **passionate loving** powerful aggressive and open minded

liberal **traits** in part 2 the **data** suggest that men s **sexual** schema is **derived** from **past sexual** experience is manifest in **current sexual** experience and guides **future sexual_behavior** in part 3 the **data** document the cognitive processing **aspects** of **sexual** schema consistent with the **investigators** s schema **research** with women these **data substantiate** the **importance** of cognitive representations of sexuality

**** *Year_2006 *Volume_90 *Issue_5

score : 125.46

the authors **developed** and **evaluated** the **psychometric_properties** of the 18 **item** personal acquaintance **measure** pam and investigated how the pam **relates** to self_other agreement in **personality** ratings results support that 6 **factors represent** the pam duration **frequency** of interaction knowledge of goals physical intimacy self_disclosure **social_network** familiarity which showed **evidence** of **internal_consistency test_retest reliability** over 3 weeks **sensitivity** to known group_differences **discriminant_validity** from socially desirable responding and **convergent_validity** with other relationship **inventories** results also show that the pam positively predicted self_other agreement the authors discuss the implications of these findings for the pam and **research** in person_perception although this **measure** may also be used in other **research areas**

**** *Year_1996 *Volume_70 *Issue_1

score : 124.50

five **studies** tested the hypothesis that **stable individual_differences exist** in the chronic tendency to engage in evaluative responding in 2 **studies** the 16 **item need to evaluate scale** nes was **developed** and **demonstrated** to **possess** high **internal_consistency** a **single factor_structure** high **test_retest reliability** and **convergent** and **discriminant_validity** three additional **studies** supported the **predictive_validity** of the nes in one high nes participants were more likely to report having attitudes toward a **variety** of **important** social and political **issues** than low nes participants in another **study** high nes participants wrote more evaluative thoughts in a free thought listing about unfamiliar paintings than low nes participants in a final **study** high nes participants wrote more evaluative thoughts in a free thought listing about a typical day in their lives than low nes participants implications for **research** in social and **personality_psychology** are discussed

**** *Year_1987 *Volume_52 *Issue_6

score : 124.05

this **study evaluated** the **reliability** and **validity** of three commonly used **procedures** for **assessing** the **dimensional** properties of **causal** attributions for success and failure these **methods** of **assessment** were **based** on open ended attributions for performance **importance** ratings of different causes of success and failure and the attributor s perception of his or her **causal** attribution for performance as **assessed** by the **causal dimension scale data** were

collected on causal attributions expected and actual_performance subjective evaluations of performance and affective_reactions from a group of students before and after their midterm examination analyses were conducted to evaluate the reliability convergent and discriminant_validity and construct_validity of the attribution measures the results generally supported the use of the causal dimension scale over the other methods of assessing causal dimensions implications of these findings for attribution_research and possible improvements in the causal dimension scale are discussed

**** *Year_1983 *Volume_44 *Issue_5

score : 123.63

argues that the distinction between traits and states is made on the basis of scales not individual words in the scales so that b p allen and c r potkay s see record 1982 09834 001 demonstration of variability in words endorsed for self_description from occasion to occasion is irrelevant to the distinction the distinction between trait and state scales is based on an abundance of evidence to the effect that a both types of measures have high internal_consistency but state tests show low but usually significant retest reliability b state_measures correlate more highly with other state_measures of the same construct on a given occasion than with trait_measures of the construct the same is true for traits vs traits therefore trait and state tests show convergent and divergent validity c trait test_scores before and after an arousing or relaxing treatment show no change but valid state test_scores do change if the treatment is relevant to the state being measured

**** *Year_1983 *Volume_44 *Issue_5

score : 121.32

investigated the validity and reliability of real ideal discrepancy scores as measures of self_regard using 1 965 7th 9th and 11th graders real self_ratings were superior to real ideal discrepancy ratings in predicting several measures of global self_esteem e g rosenberg self_esteem_scale coopersmith self_esteem inventory and in predicting several measures of teachers s evaluations of the self attitudes of the ss further similar sized discrepancies did not translate into similar levels of self_regard at different points on scales of real self_evaluation and the more dependent the discrepancy score was made on the real self score relative to the ideal_self score the more effective a predictor it was of global self_esteem finally the test_retest correlations were low for a real ideal discrepancy scale researchers are cautioned against the use of such measures

**** *Year_2009 *Volume_97 *Issue_3

score : 121.27

this article introduces an instrument for the indirect assessment of positive and negative_affect the implicit positive and negative_affect test ipanat this test draws on participant ratings of the extent to which artificial words subjectively convey various emotions

factor analyses of these ratings **yielded** two **independent factors** that can be interpreted as implicit positive and **negative_affect** the corresponding **scales** show **adequate internal_consistency test_retest reliability stability study 1 and construct_validity study 2 studies 3 and 4 demonstrate** that the ipanat also **measures state variance** finally **study 5** provides **criterion based validity** by **demonstrating** that **correlations** between implicit affect and explicit affect are higher under conditions of spontaneous responding than under conditions of reflective responding to explicit **affect_scales** the **present** findings suggest that the ipanat is a **reliable** and **valid measure** with a straightforward **application procedure**

**** *Year_1994 *Volume_67 *Issue_2

score : 121.22

this **article presents** a **scale** that **measures** chronic **individual_differences** in people s uncertainty about their **ability to understand** and detect cause and effect relationships in the social_world the **causal uncertainty scale** cus the results of **study 1** indicated that the **scale** has **good internal** and **adequate test_retest reliability** additionally the results of a **factor_analysis** suggested that the **scale** appears to be **tapping a single construct study 2** examined the **convergent** and **discriminant_validity** of the **scale** and **studies 3 and 4** examined the **predictive** and **incremental_validity** of the **scale** the **importance** of the cus to **work** on depressives s social_information processing and for **basic research** and **theory** on **human** social_judgment processes is discussed

Topic 8 – Differenze individuali

**** *Year_1990 *Volume_58 *Issue_4

score : 245.56

this study examined the impact of **age** of participants and the setting in which touch occurred on **gender patterns** in 799 instances of observed intentional touch **gender** asymmetry a **pattern** in which **men** are more likely to touch **women** than vice versa was observed when touch between **adults** was examined but not when touch involving **children** was examined **adult** touch interactions occurring in public nonintimate settings showed **gender** asymmetry but **adult** touch interactions occurring in greeting or leave taking settings did not **cross sex** touch was more prevalent among **adults** whereas same **sex** touch was more prevalent when a **child** was involved implications for theoretical perspectives on **gender** and touch are discussed

**** *Year_2005 *Volume_88 *Issue_2

score : 196.56

in this **genetic** study of **atypical** gender_role **development parents** of 5 799 **twin_pairs** ages 3 and 4 **rated** their **twin children** s **masculinity** and **femininity** **boys** were **selected** as **gender atypical** if they were highly **feminine** top 5 10 or 15 relative to other **boys** and **girls** were

selected if they were highly **masculine** relative to other **girls gender atypical boys** and **girls** were each divided into 2 **groups** fully **gender atypical** e.g. **feminine boys** also **low** on **masculinity** and **partially gender atypical** e.g. **feminine boys** who are not **low** on **masculinity** defries fulker df j c defries d w fulker 1985 1988 extremes **analysis** yielded moderate **group heritability** and **substantial shared environment** effects for **atypical** gender_role behavior however for fully **gender atypical girls group heritability accounted** for most of the **variance** and **shared environment** had no effect the results are discussed in light of past studies and potential implications for **atypical gender development**

**** *Year_1982 *Volume_43 *Issue_6

score : 173.33

questions s l **ben** s see record 1983 21087 001 definition of a **gender_schema** and argues that **male** and **female sex typed** individuals do not have equivalent **gender** schemata the **high androgynous** individuals are the only ones for whom both **masculinity** and **femininity** are equally available and who might be properly termed **gender schematic**

**** *Year_1968 *Volume_8 *Issue_2 PART 1

score : 172.86

compared the responses of 160 **college females** from **girl girl** and **girl boy 2 child families** with the responses of their actual **siblings mothers** and **fathers** on the **gough scale** of **psychological femininity** fe **major interaction_effects** result from the **sex** of the **sibling** and from the effects of **sibling sex** on the **father s fe score** in the **girl girl family** the **scores** of the **females** intercorrelate but the **father** is a relative isolate and has lowered **femininity scores** in the **girl boy family** the **scores** of the **boy mother** and **father** intercorrelate but the **girl** is a relative isolate and heightens her **identification** with the **mother** the complexity of these **interaction_effects** is contrasted with **traditional_sex** role theory which suggests that **sex_role characteristics** are acquired only from the same **sex parent**

**** *Year_1985 *Volume_49 *Issue_2

score : 165.40

haviland mcguire and rothbaum 1983 attempted to criticize the first systematic **twin** study of objectively **assessed personality** in **childhood plomin** foch 1980 we address each topic raised in their critique and **find** their criticisms entirely without merit

**** *Year_1995 *Volume_68 *Issue_4

score : 164.19

a **twin family** design was used to explore **genetic contributions** to **personality** to evaluate whether **twins** and nontwins yield different **genetic** results and to test for the presence of

contrast_effects the tendency of a **rater** to contrast one **sibling** with the other thereby magnifying existing behavioral **differences** the **sample consisted** of 708 **adolescent** same **sex sibling pairs** from 10 to 18 **years** of **age pairs included** identical **monozygotic mz** and **fraternal dizygotic dz twins** and full **siblings** in nondivorced **families** and full half and unrelated **siblings** in stepfamilies **mothers** and **fathers rated** the **temperament** of their **children** on the eas **temperament** survey a h buss r **plomin** 1984 model fitting **analyses** revealed **significant genetic influences** on each of the four eas **dimensions** however for some **dimensions heritability** estimates were **significantly** greater for **twins** than for nontwins overall the **data** were best described by a **sibling** interaction model which indicated **significant** contrast_effects

**** *Year_1986 *Volume_51 *Issue_5

score : 162.57

in this article we report the results of two studies that used a new **sex_role instrument** the **sex rep** the **sex rep** uses ideographically elicited **sex_role constructs** rather than stereotypes to **determine classification** results from the first study indicated that personal **feminine constructs** may be healthier than **feminine** stereotypes in some contexts the second study showed that the **sex rep discriminates gender** as well as does the **bem_sex_role_inventory bsri** and that these two **instruments** are nonredundant results also indicated that the apparent **positive_relation** between **masculinity** and **adjustment** may be a measurement artifact the different purposes of the **sex rep** and the **bsri** are discussed

**** *Year_1965 *Volume_2 *Issue_2

score : 161.04

investigated the effects of **sex** of the **dominant parent** on **sex_role** preferences **parent_child similarity** and the **child's imitation** of the **parent** in 3 **age groups** **parental dominance** was **found** to facilitate **imitation** in both **boys** and **girls** **maternal dominance** was **related** to disruption in the formation of **masculine sex_role** preferences in **boys** and **low father son similarity** **parental dominance** had little effect on **sex_role** preferences in **girls** or in **mother daughter similarity** but **paternal dominance** was **related** to increased **father daughter similarity**

**** *Year_1984 *Volume_47 *Issue_3

score : 158.05

shows that the results and **analyses** of the components of variation in normal **personality** reported by r a price et al see record 1983 05018 001 are inadequate to support their conclusions for **dimensions** of **personality** such as **extraversion** the **data** from these extended **family** pedigrees conform to a simple model invoking only **additive genetic** effects and within **family environmental** variation with an estimated **heritability** of about 48 a result in line with previous **twin** and **family** studies

**** *Year_1990 *Volume_58 *Issue_1

score : 157.41

the **twin** design was used to examine the **importance** of different experiences of **siblings** within the **family** and to **identify relations** between **twins** s **personality_differences** and their **differential** experiences a **sample** of 161 **monozygotic** and 74 **dizygotic twin** individuals between the **ages** of 18 and 75 **years retrospectively** reported on their different experiences when **growing** up the **sibling inventory** of **differential** experience side was used for the first time with a **sample** of **twin siblings** in addition the **twins** provided self_report_measures of affect and **personality** in contrast to results from a **sibling adoption** design this study of **twins** showed greater evidence for **genetic variance** in the side **scales** nevertheless the side showed **significant** associations with **differences** in **personality** and affect for **monozygotic twins** which reflect pure **environment** behavior_relations

Topic 5 – Benessere e coping

**** *Year_1984 *Volume_46 *Issue_4

score : 164.39

considers **stress** and **coping** as part of a process involving **environmental events psychosocial** processes and physiological response the concept of **stress** as it involves recognition of and response to threat or danger as well as approaches to its **study** are discussed **links** between **coping** and **perceived control** are described and measurement approaches are evaluated research indicates that although a single **acute event** may be more **intensely stressful** while it lasts **chronic** and repetitive **stressors** may ultimately be more costly the usefulness of integrated approaches to the **study** of **stress** emphasizing expansion of both conceptual and **methodological** perspectives is discussed

**** *Year_1995 *Volume_69 *Issue_5

score : 152.33

this article presents a **framework** for **studying personality** in the **stress** process the **framework** specifies that **personality** may affect both exposure and **reactivity** to **stressful events** and that both processes may explain how **personality** affects **health** and **psychological outcomes** the **framework** also specifies that **personality_differences** in **reactivity** may be due to differential choice of **coping_efforts** and differential effectiveness of those efforts in a 14 **day daily diary_study** of 94 **students** this **framework** was used to **analyze** the **links** among **neuroticism daily** interpersonal conflicts **coping** with conflicts and **distress** results showed that **high neuroticism participants** had greater exposure and **reactivity** to conflicts furthermore **high** and **low neuroticism participants** differed both in their choice of **coping_efforts** and in the effectiveness of those efforts a possibility not considered in previous **models** of **personality** in the **stress** process

**** *Year_1997 *Volume_73 *Issue_2

score : 151.27

the **authors examined** how **men** s underestimation of the **stress** that their **pregnant** female partners **reported** influenced **women** s **psychological distress** and their **sense** that they were not supported **participants** included 68 **pregnant** inner city **women** and their partners among whom **african_americans** and **europaean_americans** were represented **women** who **reported** a greater number of **stressful life_events** had **increased depression** if their partners did not **report** them as encountering these **events** however if their partners **reported** them as encountering a **high** number of **stressful events** the otherwise **negative impact** of **stress** was **buffered** partners s **stress report** had no appreciable effect when **women reported** a **low** number of **stressful events** this partner underestimation effect was **independent** of the influence of **women** s **report** of **social_support**

**** *Year_1990 *Volume_58 *Issue_6

score : 149.51

the **physician** utilization behavior of 938 medicare enrollees in a **health** maintenance organization was **prospectively** followed for 1 **year** with **demographic** characteristics and **health_status** at **baseline controlled** for **respondents** who owned pets **reported fewer doctor** contacts over the 1 **year period** than **respondents** who did not own pets furthermore pets seemed to help their owners in **times** of **stress** the **accumulation** of prebaseline **stressful life_events** was associated with **increased doctor** contacts during the **study year** for **respondents** without pets this relationship did not emerge for pet owners owners of dogs in particular were **buffered** from the **impact** of **stressful life_events** on **physician** utilization additional **analyses** showed that dog owners in comparison to owners of other pets **spent** more **time** with their pets and felt that their pets were more **important** to them thus dogs more than other pets provided their owners with companionship and an object of attachment

**** *Year_1984 *Volume_47 *Issue_1

score : 149.38

tested 3 hypotheses 1 **social** interest si is of value in ameliorating or eliminating many of the unnecessary **problems** that occur in human relationships 2 si **moderates** the effect of later **life stresses** on **psychological symptoms** and 3 the **negative_relation** between si and **anxiety depression** and **hostility** will be **stronger** in people who recently have **experienced** greater **stress** than in those who have encountered little **stress** 74 undergraduates were administered the **social** interest scale sis and the **social** interest index sii and then the **social** readjustment rating_scale and the **multiple** affect_adjective_check_list 1 yr later it was found that scores on the sii and the sis were **negatively related** to the number of **stressful experiences** encountered during the following **year stress** was **correlated** with **anxiety depression** and **hostility** more **strongly** among **low** than among **high** si ss and si was more **negatively correlated** with these **symptoms** among **high stress** ss compared with **moderate** or **low stress** groups the sii and the

sis showed somewhat different patterns of results and possible reasons for these differences are discussed

**** *Year_1994 *Volume_67 *Issue_3

score : 148.89

nomothetic and **idiographic relations** between ambivalence over **emotional** expression aeq king emmons 1990 and **well_being** were **examined** in a 4 **month study** with an interim 2 **week diary** component nomothetic and **idiographic analyses** both **revealed** that aeq was **related** to **psychological health** but not to **physical well_being** the nomothetic test of **stress_buffering** showed that aeq was more **predictive** of **depression** among ss who had **experienced higher levels** of **positive_life event stress** in **contrast** the **idiographic** test of **stress_buffering revealed** that ss **higher** in aeq exhibited **less** covariation between **daily stress** and **negative_affect** over **time** it is proposed that aeq may reflect 2 types of **emotional vulnerability emotional reactivity** and **emotional** perseveration and the **implications** of this distinction for testing the **stress_buffering** hypothesis are discussed

**** *Year_1982 *Volume_42 *Issue_4

score : 146.94

administered the **schedule** of **recent life_events** and the **social** readjustment rating_scale to 157 general practice lawyers no simple direct correlation was found between ss s **stressful life_event levels** and their **reports** of diagnosable **illness** there was a **significant** relationship between **stress experience** and **complaints** of **strain symptomatology** but this was **mediated** by 2 **stress_resistance resources** in **addition** to **stress levels increases** in **strain** were significantly determined by the **personality** characteristic of **alienation** as opposed to commitment and the use of regressive **coping** techniques **social_support** and **exercise** did not significantly affect the degree of **strain reported**

**** *Year_1986 *Volume_51 *Issue_1

score : 145.67

this **study** was designed to **examine** the **specific** interpersonal behaviors that convey support from one person to another subjects were 41 undergraduate_students who **completed** a general **measure** of **perceived social_support** and subsequently kept **daily** records of their **social_interactions** and **stressful experiences** for 14 **days** in **addition** they **completed** a brief **depressive_mood measure** dacl lubin 1981 each **day** results showed that behaviors reflecting **emotional** support and informational support occurred as a **specific** response to **stressful life_events** although esteem support was expressed with equal frequency in the presence and absence of **stress** it was especially effective in **preventing depressive** reactions to **stressful events** subjects who **perceived** themselves as having **high levels** of **perceived social_support** were more frequently the recipients of helping behaviors following **stressful events** than those **low** in **perceived** support **perceived social_support** was only **predictive** of helping behaviors

on **days** on which at least one **stressful event** occurred the total number of helping behaviors received following **stressful events** was a **significant negative predictor** of **level** of **depressive_mood** although one helping_behavior was associated with **higher levels** of **depression** results are interpreted within the **framework** of the **buffering model** of **social_support**

**** *Year_1991 *Volume_61 *Issue_1

score : 143.71

measures of **emotional health** and **styles** of responding to **negative_moods** were obtained for 137 **students** 14 **days** before the loma prieta earthquake a **follow_up** was done 10 **days** and again 7 **weeks** after the earthquake to test predictions about which of the **students** would show the most **enduring symptoms** of **depression** and posttraumatic **stress regression_analyses** showed that **students** who before the earthquake already had **elevated levels** of **depression** and **stress symptoms** and a **ruminative style** of responding to their **symptoms** had more **depression** and **stress symptoms** for both **follow ups** **students** who were exposed to more dangerous or difficult **circumstances** because of the earthquake also had **elevated symptom levels** 10 **days** after the earthquake similarly **students** who during the 10 **days** after the earthquake had more **ruminations** about the earthquake were still more likely to have **high levels** of **depressive** and **stress symptoms** 7 **weeks** after the earthquake

**** *Year_1989 *Volume_56 *Issue_1

score : 136.75

a **survey study** of **adult women** was conducted to **examine** whether **psychological hardiness buffers** people against **stressful life_change** through the **appraisal** and interpretation of **life_experiences** **hardy** and nonhardy **participants reported life_events** for the previous **year** **physical_illness** for the previous 6 **months** and **current levels** of **depression** and rated each **reported event** in **terms** of its desirability results indicate that although **hardiness** is not associated with the likelihood of **reporting** any **specific life_event** nonhardy subjects **appraise** a significantly **higher** proportion of their **life_experiences** as **undesirable** than do **hardy** subjects and **report** that each **negative_event** requires greater **adjustment** discussion **focuses** on nonhardiness as a **correlate** of the trait of **negative_affectivity** rather than **hardiness** as a reflection of special resiliency to **stress**

Topic 4 – Attaccamento e relazioni intime

**** *Year_1982 *Volume_43 *Issue_5

score : 281.53

48 recently **married_couples** aged 20 31 yrs individually viewed and described their reactions to slides in 5 categories e g **sexual** scenic and unpleasant **videotapes** of their facial_expressions

were then shown to their **spouses** who were asked to match the expressions to the appropriate picture categories ss also **completed** the communication of affect receiving ability test based on social penetration theory it was **predicted** that 1 **couples cohabiting longer** would be better at decoding their **partners** s nonverbal expressions than **couples cohabiting** a shorter **time** 2 ss **married** to accurate nonverbal communicators would evidence **fewer marital** complaints and 3 ss with **fewer marital** complaints would be better nonverbal communicators data suggest that nonverbal decoding abilities do not **covary** with **relationship length** although **spouses** were better at decoding their **partners** s expression than were a panel of judges nonverbal sensitivity to one s **spouse** did not **covary** with **marital** complaints although an internal analysis suggested that **wives** s ability to decode **husbands** s poorly encoded messages **covaryed negatively** with both his and her complaints **husbands married** to **wives** who were good encoders had **fewer** complaints whereas the reverse was true for the **relationship** between **husbands** s encoding abilities and **wives** s complaints

**** *Year_1967 *Volume_7 *Issue_4 PART 1

score : 242.60

an examination of 1 the likeness assortativeness hypothesis and 2 the completion hypothesis relative to **marital** success was made using the 16 **pf** scores from 139 **married_couples** a subgroup of 37 **couples** had **sought assistance** at the **time** of testing from **marriage** counselors and on this basis were classified as unstably **married** in this group **husband wife** correlations for 5 of the 16 traits were significant 3 **negative** and 2 **positive** in **contrast** the stably **married** group showed 8 significant correlations all **positive** differences between means for various **dyadic** combinations were **examined** both by a **discriminant_function** analysis and multiple t tests

**** *Year_1976 *Volume_34 *Issue_4

score : 241.62

22 **middle_aged middle_class couples married** for an average of 15 4 yrs were employed to obtain 3 measures of **physical_attractiveness** including photos **self_evaluations** and evaluations by **spouse** in addition each s took the locke **wallace marriage adjustment** scale it was hypothesized that a **members** of **couples** would be matched for **physical_attractiveness** b **equity** of **physical_attractiveness** would be **correlated** with **marriage adjustment c perception** of the **partner** as more attractive than the **self** would be **correlated** with **marriage adjustment** and d **attractiveness** in general would be **correlated** with **marriage adjustment** the 1st hypothesis was clearly **supported** the 2nd rejected and the 3rd was **supported** for **husbands** s **marriage adjustment** only but it was suspected of being artifactual the 4th hypothesis was confirmed for subjective measures of **attractiveness** in **relation** to **husbands** s but not **wives** s **marital adjustment**

**** *Year_2001 *Volume_80 *Issue_3

score : 232.05

partners in **close_relationships** can be both accurate and biased in their **perceptions** of each other moreover sometimes a bias can lead to accuracy the **authors** describe a paradigm for the simultaneous measurement of accuracy and bias in 2 person **relationships** one prevalent bias in **close_relationships** is assumed **similarity** does the person think that his or her **partner** sees the world as he or she does in a **study** of 238 **dating** and **married heterosexual_couples** the **authors** found evidence for both bias and accuracy the bias effects were considerably stronger especially when the measure was **linked** to the **relationship** they found little or no evidence for gender_differences in accuracy and bias

**** *Year_1981 *Volume_41 *Issue_2

score : 221.26

48 **married_couples** mean_age 33 5 yrs who in an **earlier study** by the present **author** see record 1981 25650 001 had received a score indicating how accurately they decoded ambiguous messages from their **spouses** were shown a **videotape** of strangers of both **sexes** sending similar messages in the present **study** in the **earlier study low marital adjustment** determined by the short locke **wallace marital adjustment** test ss had obtained **lower** scores when decoding their **spouses** than had other ss such differences were not found when these ss were decoding **opposite sex** strangers **findings** suggest the possibility that the communication **problems** found in **low marital adjustment couples** are a consequence of the unhappy **relationship** rather than the cause of it

**** *Year_1997 *Volume_73 *Issue_1

score : 219.73

life_events and **problem_solving behavior** were **examined** relative to **longitudinal change** in **depressive_symptoms** and **marital adjustment** over 18 **months** in 60 **newlywed couples spouses** s **problem_solving behavior moderated** but did not **mediate** the **relationship** between life_events and **adjustment** some **behaviors contributed** to **spouses** being more resilient to life_events and some **behaviors** made **spouses** more vulnerable in particular **wives** s anger facilitated their **adjustment** to major and **interpersonal** events such that their **depressive_symptoms declined** and their **marital_satisfaction** increased **husbands** s humor **contributed** to **marital instability** when **spouses reported** more major events the results further specify the **vulnerability** stress adaptation **model** of **marriage** and expand on the **role** of **behavior** in **marriage**

**** *Year_1985 *Volume_48 *Issue_6

score : 219.60

in this **study** we **examined** when and whether **married** people **engage** in attributional **activity** or form causal attributions to **explain** their **partners** s **behavior** we used an indirect probe to better approximate naturally occurring cognitive **activity** we also **examined** the content of

spouses s causal attributions using both direct and indirect probes **spouses** were asked about **frequent** as well as infrequent **relationship** events and about **partner behaviors** that had **positive** or **negative** impacts on the **recipient husbands** in unsatisfying **relationships reported** more attributional **thoughts** than did happily **married husbands** whereas **wives** in the two groups did not differ **behaviors** having **negative** impacts elicited more attributional **activity** than did positive_behaviors behavioral frequency and impact interacted in ways contrary to predictions **finally distressed couples** were particularly likely to **report distress maintaining** attributions and were particularly unlikely to **report relationship** enhancing attributions compared with their **nondistressed** counterparts

**** *Year_1993 *Volume_64 *Issue_2

score : 211.53

this **study examined** how well **marital dissolution** was **predicted** by **husbands** s and **wives** s personal demographic scores **couple** demographic scores **husbands** s and **wives** s individual_differences scores **husbands** s and **wives** s **interdependence** scores and the size of the discrepancy between **spouses** s individual_differences scores as well as their **interdependence** scores over 5 annual assessments 222 **newlywed couples remained** together and 64 dissolved their **marriages** variables from each of the 4 sets of scores reliably discriminated between **stable** and unstable **couples** for a **subsample** of **couples** on whom multiple assessments were available **husbands** and **wives** who would dissolve their **marriage** showed a **greater decline** in **interdependence** scores and had **greater** increases in discrepancies on **interdependence** variables than did **husbands** and **wives** from **stable couples** who were **assessed** at comparable **times marital dissolution** is **discussed** in **terms** of interrelated **distal** and **proximal** risk_factors

**** *Year_1987 *Volume_53 *Issue_3

score : 211.36

in this **study** we investigate the **longitudinal relation** between attributions for **relationship** events and **marital_satisfaction** **thirty** four **couples** were **assessed** at two **points** separated by approximately 12 **months** causal and **responsibility_attributions** for **marital** difficulties and **negative spouse behaviors** were **strongly related** to **concurrent marital_satisfaction** for **wives** later **marital_satisfaction** was **predicted** by both causal and **responsibility_attributions** after the effects of **earlier satisfaction** were removed for **husbands** attributions did not **predict** later **marital_satisfaction** **marital_satisfaction** did not **predict** later attributions for either **husbands** or **wives** **marital_satisfaction** and the two types of attributions were **related** to **concurrent** unrealistic **relationship** expectations but these expectations did not **predict** later **marital_satisfaction** the results are **discussed** in **terms** of a possible causal **relation** between attributions and **marital_satisfaction**

**** *Year_1992 *Volume_62 *Issue_3

score : 207.30

a brief simple measure of different types of attributions for **partner behavior** was **examined** in 3 **studies** of **married_couples** reliability was established by high internal_consistency and test_retest correlations causal and **responsibility** attribution scores **correlated** with **marital_satisfaction** attributions for **marital** difficulties and attributions for **actual partner behaviors** generated by **spouses responsibility_attributions** were **related** to a **reported** anger in response to stimulus **behaviors** used in the measure and b the amount of anger **displayed** by **wives** during a **problem_solving interaction** with their **partner** the **extent** to which **husbands** and **wives** whined during their **discussion** also **correlated** with their **responsibility_attributions** the results address several **problems** with existing assessments and their implications for the measurement of attributions in **marriage** are **discussed**

2. Segmenti tipici dei topic dell'*European Journal of Social Psychology*

Vengono riportati i primi dieci segmenti per ogni topic in ordine di associazione. Il punteggio indica il grado relativo di associazione del segmento alla classe, calcolato a partire dalla media del punteggio del Chi-quadrato di ogni forma classificata all'interno del segmento. In rosso sono riportate le parole classificate all'interno del segmento.

Topic 1 – Attribuzione

**** *Year_1983

score : 26.32

effects of the **dimensionality** of **responsibility** and **causality attributions** were investigated an **accident** was described subjects cued to respond with **causality attributions** increased their **attributions** with **event** severity subjects cued to respond with moral_responsibility **attributions** decreased **attributional** levels with increasing severity assignments of guilt varied specifically with the cued **attributional concept**

**** *Year_2010

score : 23.16

we investigate whether people prefer **voluntary** causes to physical_causes in unfolding **causal chains** and whether **statistical covariation sufficiency principles** can predict how people **select explanations** experiment 1 shows that while people **tend** to prefer a proximal more **recent cause** in **chains** of unfolding **physical events causality** is traced through the proximal **cause** to an underlying distal less **recent cause** when that **cause** is a **human** action experiment 2 shows that **causal** preference is more strongly correlated with judgements of **sufficiency** and conditionalised **sufficiency** than with **covariation** or conditionalised **covariation** in addition **sufficiency** judgements are **partial** mediators of the effect of type of distal **cause voluntary** or **physical** on **causal** preference the preference for **voluntary** causes to physical_causes corroborates findings from **social_psychology cognitive** neuroscience and jurisprudence that **emphasise** the **primacy** of intentions in **causal_attribution processes**

**** *Year_1984

score : 22.80

fincham 1984 has **argued** that nogami and streufert 1983 advanced a **thesis** which 1 **attempts** to empirically demonstrate that **attributions** for an **accident** are lower with severe as opposed to less severe outcomes and 2 **applies** these **data** to **account** for previous contradictory findings of the defensive **attribution** literature the present authors show that fincham s **attribution** of intent to nogami and streufert is in **error** and that the divergent views of nogami and streufert

versus those of Fincham and associates **reflect** legitimate but different **approaches** toward the **problem** of **attribution_theory** and research

**** *Year_1998

score : 22.36

vonk **van** Vliet 1998 criticise the **methods** used in the study by Wagner, Elejabarrieta, Lahnsteiner 1995 they **conclude** that **methodological flaws** render some findings of the study invalid. It is shown that those **flaws** are in **fact** not present and that the remaining **part** of the **conceptual** critique is at least debatable.

**** *Year_1984

score : 22.33

Different **attribution_theories** differ from each other less by their relation to different **epistemic problems** than by their taking **account** of different goals to which **causal_attributions** can be **functional**. The **process** of **causal_attribution** is influenced by the goals to which **causal_attributions** are **functional**. A second **criteria** for differentiating **attributions** theories is that they proceed from different **information bases**.

**** *Year_1999

score : 20.51

Based on a **conversational analysis** of **experimental procedures** and consistent with the **principle** of **relevance** we predicted that participants' **verbal** responses will be influenced by their tacit **inferences** about the **researcher's** **epistemic** goals **derived** from their **knowledge** of the **researcher's** academic affiliation. We tested this prediction in a **core area** of social personality and cultural **psychology**. **causal_attribution** university students **provided** **causal_attributions** about mass murder **cases** while the questionnaire identified the **researcher** either as a social **scientist** or a personality **psychologist**. The results indicated that **attributions** were overall more situational than **dispositional** and as predicted this main effect was **qualified** by an interaction between **conversational** cue and type of **attribution**. Thus participants gave relatively more situational **explanations** when the letterhead of the questionnaire identified the **researcher** as a social **scientist** compared to when the **researcher** was identified as a personality **psychologist**. The reverse pattern emerged for dispositional **attributions**. **Methodological** and **conceptual** implications are discussed.

**** *Year_1988

score : 18.54

Two different **strategies** for making **causal_attributions** are distinguished. The first is the **classic** inductivist **approach** which uses **covariation_information** to arrive at

causal attributions the second is the **knowledge structure approach** which uses **information relevant** to **knowledge** about plans and goals to **explain** behaviour two experiments are reported in which **information** activating both types of **strategy** is given the results indicate that goal **relevant information** activates expectancies that **resist** the presence of explicit **covariation information** the results are interpreted as indicating that expectancies **generated** by knowledge_structures are therefore different to those activated by **verbs** which do not **resist** the effect of explicit **covariation information** it is **concluded** that knowledge_structures **constitute** an **alternative strategy** of **causal attribution** to the inductivist **strategy** and the **nature** of the relationship between the two **strategies** is **considered**

**** *Year_1973

score : 18.41

the perception of other people is shown to **require** a different set of **scientific assumptions** than that used in **traditional psychology mind** body **dualism** subject **object** dichotomy and **traditional notions** of **scientific causality** are shown to be inapplicable to the perception of people except where people are being seen as **objects** the predict and control **model** of **psychology** and the **medical model** of psychiatry both **involve** the perception of people as **objects** the participant **observer model** is seen to be the **optimal** one for the study of **human** beings

**** *Year_2001

score : 18.38

the **statistical law** of large numbers prescribes that **estimates** are more **reliable** and **accurate** when **based** on a larger sample of **observations** this effect of sample_size was investigated on **causal attributions** subjects received **fixed** levels of **consensus** and **distinctiveness** **covariation** and **attributions** were measured after a varying number of trials whereas prominent **statistical models** of **causality** e.g. Cheng 1990, Forsterling 1992 predict no effect of sample_size adaptive **connectionist models** McClelland, Rumelhart 1988 predict that subjects will incrementally adjust **causal** ratings in the direction of the **true covariation** the more **observations** are made in three experiments sample_size effects were found consistent with the **connectionist** prediction possible **extensions** of **statistical models** were **considered** and simulated but none of them accommodated the **data** as well as **connectionist models**

**** *Year_1983

score : 18.37

it is **argued** that the efficacy of role_playing as an **experimental strategy** should be assessed in terms of its ability to **resolve** the **problems** of experimentation in **social psychology** via an epistemological and **methodological analysis** of the laboratory_experiment in **social psychology** it is **argued** that active **experimental** role_playing **constitutes** a promising

experimental strategy because it can **potentially** overcome the **fundamental experimental problem** that **arise in virtue** of the relational **nature** of social **psychological phenomena** it is stressed that in the **end** the **question** of the efficacy of role_playing as an **experimental strategy** is an **empirical** one but also that most **empirical** evaluations are inadequate for two reasons most of the role_playing groups **lack** realism and involvement and the congruence of results in role_playing studies of **deception** experiments whose **validity** is questionable is uncritically taken as both the standard and the **criterion** for the efficacy of role_playing both role_playing and **deception** techniques should be assessed in terms of their capacity to achieve **experimental** realism

Topic 9 – Stereotipi e formazione delle impressioni

**** *Year_1991

score : 48.45

this paper reports a study comparing the memorability of **information** that either confirmed disconfirmed or was **irrelevant** to particular real_life **social_group stereotypes memory** for both **stereotype** confirming and **stereotype disconfirming material** was enhanced relative to that for **material** which was **stereotype irrelevant** further there were no differences between the **memory** for **stereotype** confirming and **disconfirming information** implications for **stereotype** stability and change are noted

**** *Year_2008

score : 42.47

agentic qualities are associated with self interests of the **trait** possessor and **communal** qualities are associated with interests of other **people** with whom the **trait** possessor interacts with **based** on this idea we hypothesized that **information** on behaviour **servicing** self interests leads to **inferences** of **agency** while **information** on **identical** actions performed in the service of others s interests leads to **inferences** of **communion** these hypotheses were supported in a study where participants perceived a politician who acted for or against his own interest and **orthogonally** acted for or against interests of other **people** additionally actions **servicing** other interest influenced attitudes toward the politician to a higher **degree** that actions **servicing** his self_interest the other interest influence on attitudes was mediated by **inferences** of **communal** qualities of the politician while the self_interest influence on attitudes was mediated by **inferences** of **agentic** qualities of the politician

**** *Year_2009

score : 41.63

liking and respect are proposed as two **dimensions** of interpersonal attitudes whereas liking **disliking** reflects personal preferences respect disrespect reflects deference four studies involving a variety of samples and **target_persons** showed that 1 liking is more strongly

influenced by **communal** than **agentic** qualities of the **target** 2 respect is more strongly influenced by **agentic** than **communal** qualities of the **target** 3 influence of **communal information** on liking is mediated by the perceived benevolence of the **target** 4 influence of **agentic information** on respect is mediated by the **inferred** status potential of the **target person**

**** *Year_2013

score : 40.29

the present study tests the hypothesis that **behavioural information diagnostic** of an outgroup s **traits biases** the expected facial_appearance of outgroup members toward having facial_features corresponding with the **inferred traits** participants formed a **stereotype** about a novel group **based** on random **exemplar faces** presented alongside **descriptions** of their behaviour the **behavioural information** was manipulated to reflect either **trustworthy** or criminal **traits** whereas the **stimulus faces** did not reflect any **traits** afterwards participants s expected facial_appearance of group_members was assessed using a **reverse correlation** task independent **judges rated** the **resulting** visualized expectations as more criminal in the criminal **behavioural information** condition than in the **trustworthy behavioural information** condition the current work establishes a causal link between **behavioural information** and expected outgroup **faces** where previously only **correlations** had been observed

**** *Year_1978

score : 39.19

demonstrated in two studies n 64 n 79 that **information** about a hypothetical **stimulus_person** that appears to be 3 hold is **judged** more positively than **information** that appears to be 45 min old p 03 p 007 respectively in both **instances** the **information** was received 1 h ago but by unobtrusively manipulating the speeds of a clock by a factor of two **subjects** were led to believe that they received the **information** either 45 min or 3 h ago the implications of the findings for theories of attribution and **social_judgment** are pointed out

**** *Year_1976

score : 38.05

three **schemata** relevant to the **inference** of **traits attributed** to a and b from respectively reciprocal liking and **disliking** relations between a and b are derived from the research literature a homogeneity according to which **likable traits** would be **attributed** to a and b if they like each other while **dislikable traits** if they **dislike** each other b balance according to which more similarity would be **attributed** to a and b if they like each other than if they **dislike** each other the relative similarity **effect** being localized on a likableness **dimension** c **positivity_bias** according to which favourable **traits** would be **attributed irrespective** of the **stimulus information** given an **experiment** is reported which provides support for the three **schemata**

with the exception that no unequivocal evidence is **obtained** for the restriction of the balance **effect** to a likableness **dimension** further individual ss are found not to have stable preferences for particular **schemata** but to switch readily from one **schema** to the other

**** *Year_1997

score : 37.35

two studies demonstrate that when priming **stimuli** consist of 1 **trait** concepts and **person exemplars** 2 **trait** concepts and non **person exemplars** 3 only non **person exemplars assimilation** in **judgments** of an **ambiguous person** follows however when priming **stimuli** consist of 4 only **person exemplars** contrast in **judgments** of both **ambiguous** and **well known persons** ensues

**** *Year_2005

score : 36.26

prior research has shown that within racial **category** group_members with more afrocentric facial_features are presumed to have more **stereotypic traits** than those with less afrocentric **features** the present **experiment investigated** whether this form of **feature based stereotyping occurs** when more **diagnostic information** is available the participants were provided with **photographs** and **information** about the aggressive or non aggressive behaviour of 64 african_americans in four different situations and **asked** to predict the **likelihood** of aggression in a fifth situation as expected each **instance** of aggression increased **estimates** that a **target** would behave aggressively in the **unknown** situation with **degree** of displayed aggression controlled however **targets** with more afrocentric **features** were **judged** as significantly more likely to behave aggressively than **targets** with less afrocentric **features** thus **stereotyping based** on afrocentric **features occurs** even when other obviously relevant **information** is available this suggests that it may be difficult to detect and avoid

**** *Year_2008

score : 35.56

the perceived **warmth** and **competence** of **men** and women who varied in number of hours worked and childcare responsibilities were assessed using either subjective **trait ratings** or **objective behavioural frequency estimates** **trait ratings** were determined by number of hours worked and not that get **gender estimates** of **behavioural frequency** indicated that women and **men** were viewed as **equally** likely to engage in work related **competence** behaviours but that women were expected to perform more **warmth** related behaviours and their childcare responsibilities **remained** more constant regardless of hours worked thus although **trait** perceptions are driven by **individuating information** regarding time distribution to work and home **gender** affects **judgments** of who performs childcare related tasks such that women continue to be viewed as more likely to deal with these

**** *Year_2008

score : 35.40

an important strand of research on **cognitive trait** organization is connected with peabody s 1967 tetradic **model** stressing two non **evaluative dimensions** tight loose and assertive unassertive the relationship of this **model** with the **communion agency model** involving two **evaluative dimensions** is **discussed** and empirically **investigated** it is shown that the **models** are **orthogonally** related suggesting four **trait categories** **agentic** tight loose **communal** tight loose **agentic** assertive unassertive and **communal** assertive unassertive implications are **discussed** regarding the **interpretation** of **stereotype** contents the validity of the tetradic and **communion agency models** and the development of a functionalist approach of **social_perception** and **judgement**

Topic 6 – Misure implicite e genere

**** *Year_2006

score : 21.51

drawing inferences about other **people s thoughts** and **feelings** related to power issues power relevant **thoughts** and **feelings** can **affect** how hierarchies are formed **perceivers** who infer such **thoughts** and **feelings** can be biased i e over or underestimating the **occurrence** of power relevant **thoughts** and **feelings** we **investigated** whether the **perceiver s gender** and the **perceiver s** preference for a high or low power position power preference **affects** the **perceiver s** bias toward attributing power relevant **thoughts** and **feelings** to others **participants** were 80female and 35 male **students** who indicated their power preference and then guessed whether videotaped **target** individuals had **experienced** power relevant **thoughts** and **feelings** or not using a signal **detection** approach we found that **men** who preferred a high power position overestimated the **occurrence** of power relevant **thoughts** and **feelings** in others more than **men** who preferred a low power position no such difference in overestimation bias was found for **women**

**** *Year_2009

score : 20.41

the way **humans** move and comport their **bodies** is one way they literally carry their culture in pre wired **embodiments** **body** comportment **triggers** **basic** evolutionarily prepared **affective** and cognitive **reactions** that **subsequently** **prime** more complex representations culture suffuses this **process** because 1 cultural artefacts affordances and practices make certain **body** comportments more likely 2 cultural practices rituals schemas and rules promote the learning of an otherwise underspecified connection between a given **body** comportment and a particular **basic reaction** and 3 cultural meaning systems elaborate **basic affective** and cognitive **reactions** into more complex representations these points are illustrated with three

experiments that **examine** how moral systems can become **embodied** we also discuss totem **embodiments** in which cultural practices and rituals establish connections between **body** comportment and complex cultural representations without the aid of any evolutionarily prepared connection to **basic affective** and cognitive **states**

**** *Year_2009

score : 19.78

in the **present** experiment it was **investigated** whether the **evaluation** of rivals could be all **unconscious process** engaged in **automatically** whenever a rival is **present** to this end **participants** were **subliminally primed** with **words** relating to rival characteristics after which they read a jealousy **inducing** scenario and their jealousy was **assessed** it was **hypothesized** that for **women** their self reported **mate** value would act as a **moderator** on the effect the rival characteristics would have on jealousy for **men** it was expected that their satisfaction with their **current** relationship would act as a **moderator** the results **confirmed** the expectations **women** with low **mate** value reported more overall jealousy but **women** with high **mate** value were more jealous after **priming** with **attractiveness words** **men** with high **relationship_satisfaction** reported more overall jealousy than **men** with low **relationship_satisfaction** and especially after **priming** with social_dominance **words**

**** *Year_2007

score : 19.48

the experiments **presented** here **extend previous research** on **reducing stereotype_threat** along with **examining** the mediating_role of performance_expectancies **women** who **generated** shared academic characteristics between **men** and **women** predicted higher scores for themselves on a **math** test **compared** to the **baseline** and those who **generated** shared non academic characteristics or shared physical_characteristics no effects were found for male_participants s performance_expectancies on an english test **extending** the relevance of these **findings** for **stereotype_threat research women completing a math** test who first **completed** the shared academic characteristics **task** both expressed higher performance_expectancies and greater accuracy in **math_performance** than **participants** in all other conditions a partially mediating_role of performance_expectancies in relation to **task** and **math_performance** was also found

**** *Year_2009

score : 19.34

three experiments **demonstrated** structural properties and dynamic effects of **self_construal** on the **processing** and use of values in **study 1** it was found that self focus during **encoding** caused **spontaneous** cognitive clustering of individualistic **versus relational** values **study 2** **demonstrated** that **self_construal affected** the **implicit** weight of a value related attribute in a multi attribute choice **task** in **study 3** behavioural_intentions were better predicted by

personal_values than **social_norms** when the personal_self was **primed** whereas **social_norms** predicted better when the collective_self was **primed** the effects of **manipulated self_construal** were **mimicked** when **comparing participants** with an individualistic **versus** collectivistic cultural background no interaction was found between **priming** and cultural background taken together the **studies demonstrated** that different **domains** of the self are associated with different values which may instigate different cognitive and behavioural **processes** when **activated**

**** *Year_2010

score : 18.14

in many non **human** primate species a display of **red** by a female **increases attraction** behaviour in male conspecifics in two experiments we **investigate** an **analogous** effect in **humans specifically** whether **red** on a **woman's** shirt **increases attraction** behaviour in **men** in experiment 1 **men** who viewed an ostensible conversation partner in a **red versus** a green shirt chose to **ask** her more intimate questions in experiment 2 **men** who viewed an ostensible interaction partner in a **red versus** a blue shirt chose to sit closer to her these effects were observed across **participants's** perceptions of their own **attractiveness** experiment 1 and general **activation** and **mood** experiment 2 our **findings suggest** that **red** acts as a **basic non lexical prime influencing** reproduction **relevant** behaviour in **like** manner across species

**** *Year_2001

score : 18.13

based on a **selective accessibility** sa model of **comparison consequences** it is **suggested** that the self_evaluative effects of **social_comparisons** depend on the nature of the hypothesis that is tested as a starting_point of the **comparison process** if judges test the hypothesis that they are similar to the standard then standard **consistent self_knowledge** is rendered **accessible** so that **self_evaluations** are **assimilated** towards the standard if judges test the hypothesis that they are **dissimilar** from the standard however standard inconsistent **self_knowledge** is made **accessible** so that **self_evaluations** are **contrasted** away from the standard these predictions are tested by **inducing participants** to test for **similarity versus dissimilarity** to the standard via a procedural **priming manipulation consistent** with the sa model **assimilation occurs** if **participants** are procedurally **primed** to focus on **similarities** to the standard whereas **contrast** results if they are **primed** to focus on **dissimilarities** these **findings suggest** that **similarity versus dissimilarity** testing is a **crucial** determinant of **assimilation versus contrast** it is proposed that distinguishing between these two alternative hypotheses may provide an integrative framework for an understanding of the self_evaluative **consequences** of **social_comparisons**

**** *Year_2009

score : 17.99

embodiment theories predict that **activating** conceptual knowledge about **emotions** can be **accompanied** by re **experiencing bodily states** since simulations of sensory motor and introspective **experiences** form the foundation of conceptual representations of **emotion** in the **present study** we **examine** whether the **activation** of the specific **emotion** concepts of **pride** and disappointment are **embodied** in the sense that they are **accompanied** by changes in **posture participants generated words** associated with **pride** and disappointment while **posture** height was measured results **show** that during the generation of disappointment **words participants** decreased their **posture** height more than when **participants generated pride words** this finding **suggests** that the **activation** of conceptual knowledge about disappointment can **lead** to a **spontaneous expression** of the associated **body posture** in **contrast** to **posture** changes along the vertical axis **movement** along the horizontal axis was not **influenced** by concept **activation** in addition to **bodily** simulation the data also indicated introspective simulation since **feelings** of disappointment **increased** after **generating** disappointment **words** the **current study** provides the first evidence for the claim that the **activation** of conceptual knowledge about **emotion** can instantiate **spontaneous** simulations at a behavioural level

**** *Year_2001

score : 17.97

the results of an experiment supported the hypotheses that 1 for **men** high in **hostile_sexism exposure** to **sexist humour** creates a perceived social_norm of tolerance of **sexism** relative to **exposure** to nonhumorous **sexist communication** or **neutral humour** and 2 **due** to this relaxed normative standard in the context of **sexist humour men** high in **hostile_sexism** anticipated **feeling** less self directed **negative_affect** upon **imagining** that they had behaved in a **sexist** manner finally **exposure** to **sexist humour** did not **affect** the evaluative content of **men's stereotypes** of **women** relative to **exposure** to **neutral humour** or nonhumorous **sexist communication** for **participants** high or low in **hostile_sexism**

**** *Year_2002

score : 17.77

the **present research studied** the factors that **influence** the **smiling** behaviour of **men** and **women** we assumed that **men** and **women** who actively engage in **self_presentation** use **smiling** as a strategy to take advantage of the expectations of others in order to realize their own **goals** in the **research** situation the **participants imagined** that they wanted to obtain a certain part time job we expected that gender_role expectations the **gender** typing and status of the job in question and the importance of social contacts for carrying out the job would **influence** the **extent** to which **men** and **women** would **smile** for a **photo** to be sent with a job **application** the results partly support this expectation **men** and **women smiled** more in **response** to a low status job than to a high_status job **women smiled** more in **response** to a job in which social contacts are important than to a job in which social contacts are **unimportant** and **women smiled** more than **men** in **response** to a feminine low status job in which social contacts are important

Topic 5 – Stati d'animo e Regulatory Focus Theory

**** *Year_1994

score : 38.72

two studies explored **mood incongruent** recall and the **self_regulation** of **moods** in study 1 subjects were **put** into **sad** or **happy moods** before recalling a **mood incongruent event** subjects **engaged** in one of three types of recall effortless effortful or no recall results showed that the **greatest** change in **mood** occurred for effortful recall in study 2 subjects were again **put** into a particular **mood** and were asked to recall anything they wanted either at the beginning or the end of a class session in general subjects chose to remember **mood congruent events** however subjects in **negative moods** recalled more **positive events** when they **performed** the **task** at the beginning of class **implications** of the results for issues of **mood** regulation and **mood congruent** judgment are discussed

**** *Year_1987

score : 32.56

two studies on the **impact** of **temporary moods** on judgments of satisfaction with life in general and with specific life_domains are reported it was hypothesized that **individuals** **simplify** the complex **task** of evaluating their life in general by referring to their **mood** at the **time** of judgment but evaluate specific life_domains on the basis of domain specific information in accordance with this hypothesis both studies **demonstrated** strong **mood_effects** on judgments of general life_satisfaction but only weak and non significant_effects on judgments of specific domain satisfactions the **findings** are interpreted as supporting the hypothesis that **affective_states** serve informative functions

**** *Year_2007

score : 30.34

we propose that there exists an important difference between **attainment** and maintenance in **terms** of the **goal pursuit strategies** for which they call **specifically** we propose that **goal attainment** calls for the use of eager approach **strategies** whereas **goal** maintenance calls for the use of vigilant avoidance **strategies** we distinguish between **attainment** versus maintenance as two different **goal pursuit** conditions on the one hand and **promotion** versus **prevention focus** as two different self **regulatory concerns** on the other hand we then use insights from **regulatory_fit** theory to make predictions concerning the **interactive_effects** of these two **motivational** dimensions on outcome valuations **consistent** with our **proposal** about **attainment** and maintenance we found that **participants** in a **promotion focus** valued the outcome of an **attainment task** more than did **participants** in a **prevention focus** whereas the

opposite was true for a maintenance **task implications** for maintenance related phenomena such as belief perseverance **effects** are **subsequently** discussed

**** *Year_2014

score : 30.13

the **present research** sought to examine when and why transformational and transactional leadership are perceived by followers to be **effective** a series of five studies revealed that perceived **effectiveness** of transformational and transactional leadership is **influenced** by the fit between leadership style driven encouraged **strategies** and followers s preferred **strategies specifically** we found that transformational leadership primarily encourages **promotion focused strategies** and accordingly creates a **regulatory_fit** for **promotion focused** followers in contrast transactional leadership primarily encourages **prevention focused strategies** creating a **regulatory_fit** for **prevention focused** followers as a consequence of this **regulatory_fit** leadership is perceived as more **effective** and predictive of **enhanced effort** by integrating literature on **self_regulation** with insights from leadership **research** this **research contributes** to a deeper understanding of the leadership **process** and of interpersonal **influences** on self **regulatory experiences**

**** *Year_1978

score : 29.28

similar samples of english italian and japanese subjects were asked to identify 8 emotional **states** and 4 interpersonal attitudes from video taped **expressions** of 2 performers from each of these cultures an sets of judgements were above chance except italians judging japanese the japanese subjects were no different from english and italian subjects in recognition ability but the japanese **performances** were harder to recognize supporting ekman s theory of **display** rules in fact all japanese **expressions** were **difficult** to recognize with the exception of **happy** friendly the japanese performers make a clearer distinction between **sad** and **depressed** than other cultural_groups but did not distinguish between **happy** and friendly or between **angry** and hostile

**** *Year_2011

score : 29.24

why how and when does **mood influence positive** testing that is the selection of matching questions when **people** actively search for information about others they **meet** in four **experiments** we **demonstrated** that happy_mood **increased positive** testing **compared** to **sad_mood experiment** 1 showed that **happy participants** were more strongly **motivated** to get along and smooth the interaction to come than **sad** ones in addition evidence was provided by a mediation analysis that happy_mood **increased** the preference for **positive** testing because of such an **improved motivation** to get along furthermore **experiment 2** showed that **happy participants** s preference for **positive** testing vanished when

cognitive_resources were **limited** the preference for **positive** testing appeared under happy_mood only when the context made salient the **goal** to get along **experiments** 3 and 4 together these results suggest that **positive** testing in a social hypothesis testing paradigm may have social_values

**** *Year_1999

score : 29.02

the theories of **reasoned_action** and planned_behaviour continue to receive **considerable research** attention despite criticisms of their asocial conceptualisation and the rational decision_making approach two studies were designed to assess the **impact** of **induced mood** on condom use study 1 and **food** choice study 2 both studies provided support for application of the theory of **reasoned_action** to **health** related **behaviour** and for differential **effects** of **mood** on information_processing study 1 provided support for **problem focus** theory with attitudes but not subjective_norm predicting **intention** in the **negative mood** condition the opposite pattern of **findings** held for the **positive mood** condition i.e. only subjective_norm predicted **intention** the results of study 2 provided for their support for the **problem focus** approach and for the inclusion of self identity in the theory of planned_behaviour the **findings** are discussed with **implications** for future **work** on **mood** and behavioural_decision_making

**** *Year_2008

score : 28.64

the **present research** investigates the **impact** of **negative** and **positive** stereotypic expectancies on **cognitive test_performance** a theoretical_framework that relates expectancy **effects** to self **regulatory processes** as postulated by **regulatory_focus** theory rft is **presented** building on the differential sensitivity hypothesis proposed in this theoretical_model we argue that when **self_regulation** in a **prevention focus** is activated **individuals** are particularly sensitive with regard to **negative cues** and therefore **negative_expectancies** are likely to result in poor **test_performance** due to an **apprehension** about **meeting** minimal **goal** standards conversely when **self_regulation** is guided by a **promotion focus** **individuals** are particularly sensitive with regard to **positive cues** and hence likely to show **impaired performance** when confronted with **positive** expectancies due to an **apprehension** about **meeting** maximal **goal** standards the results of four **experiments** **relying** on both **situational** and **chronic regulatory_focus** support these **assumptions**

**** *Year_2008

score : 28.45

this study examined the hypotheses that **positive_mood enhances** conformity and that **negative mood reduces** it **participants** were **induced** to **feel positive neutral** or **negative moods** and then answered in private six mathematical questions they observed that wrong answers were unanimously **given** by five bogus **participants** for three of the questions

conformity was measured by whether they indicated the erroneous answers **given** by these bogus **participants** in these three questions the results were **supportive** of the hypothesis the current results are **consistent** with **past findings** about **mood** differences in **heuristic** versus elaborative **processing**

**** *Year_1992

score : 28.15

subjects in a **positive neutral** or **negative mood** were **presented** with **behaviour** descriptions exemplifying different categories to investigate **mood_effects** on the organization of **person** information subjects were **instructed** either to **form** an impression about the **person performing** the **behaviours** impression set or to **memorize** the **behaviours** memory set **neutral_mood** subjects showed **higher** recall and more clustering under impression **instructions** than under memory **instructions** replicating previous **findings** regardless of **instructions** subjects in both **positive** and **negative mood** showed recall as **high** as that shown by those in a **neutral_mood** under impression set subjects in a **positive_mood** showed **considerable** clustering regardless of **instruction** set whereas subjects in a **negative mood** showed little clustering regardless of instructional set thus recall appeared to be mediated by different **processes** in the **positive** and **negative mood** conditions results are **consistent** with the interpretation that different **affective_states influence processing** styles which in turn mediate recall

Topic 8 – Disegno fattoriale (aggressività, polarizzazione nei gruppi, dissonanza)

**** *Year_1989

score : 50.16

an **experiment** is reported testing an impression_management **interpretation** of previous research demonstrating displaced **aggression** effects it was found that superior **performance** by a **confederate** and not annoyance was related to increased use of **shocks** by **subjects** path_analyses provided additional support for an impression_management **interpretation** of these **results** and disconfirmed **frustration aggression** theory

**** *Year_1974

score : 47.67

this study examined the effects of fear and anxiety inducing **situations** on affiliative_behaviour of approach oriented and avoidance oriented **ss** two samples of **high_school** and university_students were utilized to examine the following hypotheses a in fear **situations** affiliative_behaviour will increase in both approach and avoidance oriented **subjects** b in anxiety **situations** affiliative_behaviour will increase in approach oriented **subjects** and

decrease in avoidance oriented ones the **results** confirmed the hypotheses for a **verbal** criterion of affiliative behaviour and partially for a behaviour criterion

**** *Year_1977

score : 46.32

presented 120 **males** and 300 **females** with a summary of arguments concerning a court case the information **varied** in the **proportion** and strength of arguments for either the defence or the prosecution based on the relevant arguments **version** of the cultural value hypothesis it was predicted that a **proportion** of arguments is directly related to **subjects** ratings of probability of guilt b fewer arguments are needed to move **subjects** toward innocence than toward guilt c strong minority defence arguments ate more effective than weak ones in **allowing subjects** to adhere to their initial value and d strong prosecution arguments **result** in **higher** probability of guilt ratings than do weak prosecution arguments data supported each of these hypotheses

**** *Year_1987

score : 43.79

two **experiments** have been conducted to investigate the **aggression** eliciting properties of an **aggressive** commercial the first **experiment** investigated the **influence** of an **aggressive** commercial on **subsequent** delivery of **shocks** to a **confederate** by **male** or **female subjects** in presence and in **absence** of previous instigation to **aggress** the second **experiment** examined the heart **rate modifications** before during and after exposure to the **aggressive** commercial **twenty males** and 20 **females participated** to each **experiment** findings justify the concern for the **aggression** eliciting properties of **aggressive** commercials

**** *Year_1991

score : 42.54

forty two adult subjects 21 **male** and 21 **female** were asked to **rate** 16 distinct movement expressions as to their expressiveness of **aggression** and grief each movement **expressed** anger or grief at one of four levels of **diagnosticity** of each movement two **performances** were **selected** one by a **male** the other by a **female** encoder with **higher** levels of **diagnosticity** **higher** ratings were **given** the **male** encoder was **rated higher** in **aggression** than the **female** with movements at a **high** or moderate level of **aggression** and lower than the **female** with movements at the lowest levels of **diagnosticity** the **female** encoder was **rated higher** in grief than the **male** at all levels of **diagnosticity**

**** *Year_1982

score : 42.47

investigated the effect of three different **variables** on **agreement** effects in p o x triads the

subjects were 740 **male** and female undergraduates at the university of north carolina **experiment 1** found that assumed similarity **modified** the **agreement** effect but only on cognitive **rating_scales expectancy** consistency stability **experiment 2** found that assumed knowledgeability of o regarding **modified** the **agreement** effect on both affective pleasantness harmony and cognitive **expectancy** consistency stability scales **experiment 3** found that a manipulation of o to p **liking** that was either consistent or inconsistent with p and o **agreement modified** the **agreement** effect primarily on the affective scales

**** *Year_1988

score : 39.87

the **purpose** of this study is to examine how **external conformity** affect **internal conformity** in the **conditions** in which the degree of **discrepancy** between majority_opinion and physical reality are different the 106 **subjects** were **divided** into eight **groups** of 2 **male** and **female 2 high external** conformer and low one 2 large **discrepancy** and small one we found the effect of **interaction** between **discrepancy condition** and **external conformity** to **internal conformity**

**** *Year_1984

score : 38.74

a study was conducted according to a 2 2 2 3 **design** and using the buss **aggression** machine paradigm to investigate the **aggression** eliciting properties of **slides** of firearms one **hundred** and **twenty highly** irritable and 120 low irritable **subjects equally divided** between **males** and **females** were **given** the opportunity to **deliver** electric_shocks to an **experimental confederate** after having been **randomly assigned** to one of the six different **conditions resulting** from presence versus **absence** of previous instigation to **aggress** and from exposure to **aggressive slides** versus exposure to non **aggressive slides** versus non exposure to **slides** it was found that **aggressive** cues were sufficient per se to increase **subsequent aggressive** behaviours in **observers** whether or not previously instigated to **aggress** while **sex_differences** did not seem to play any relevant role the importance of irritability was stressed especially where exposure to **aggressive slides** followed a previous instigation to **aggress**

**** *Year_1973

score : 37.02

subject correctness and **group_agreement** were **varied** for **college subjects** engaged in a **light** discrimination_task on another **task** employing multiple **choice** questions about canada the **dependent_variable** of **conformity** was assessed to examine generalization of **relative_competence** formed on the **light** discrimination_task it was seen that 1 **relative_competence** was seen to mediate **conformity** for a specific **task** canadian **knowledge** inventory but did not generalize across **tasks** i e from the **light** discrimination_task to the canadian **knowledge** inventory 2 with respect to the canadian **knowledge** inventory **subjects**

who perceived themselves as more **competent** than the **group** did not **conform** as much as those who either perceived themselves as less **competent** than or as **competent** as the **group** 3 the experimental_manipulations did not affect **conformity** further supporting the findings that perceived competence does not generalize across classes of **tasks** 4 **females conformed** more than **males** and 5 nonsuspicious **subjects conformed** more than **suspicious subjects**

**** *Year_1993

score : 36.07

a **method** is presented for locating the central core of social_representations which is based on the study of associative relations the procedure proposed allows **estimation** of the quantity of the various relations which an inductive **item** has with induced **items produced** by **subjects** during an association_task the procedure shows that when the inductive **item** is a part of the central core of social_representations the **number** of relations is **significantly** greater

Topic 7 – Cooperazione/competizione e teorie dei giochi

**** *Year_2006

score : 62.52

the present research examined the effects of information **sharing** about **self_interest** and group_membership of the **negotiation** partner on **negotiation** cognitions behaviours and **outcomes** study i n 77 showed that in anticipation of the **negotiation** participants placed more **trust** in an ingroup_member and were more willing to **exchange** information with a **negotiation** partner who revealed his her **self_interest** study 2 n 80 examined how these effects influenced the development of attitudes and behaviour during and after the **negotiation** results showed that **negotiations** with ingroup_members were more **cooperative** when they **shared** rather than not **shared** information about underlying **self_interest** by contrast **negotiations** with outgroup members were more **cooperative** when they did not **share** rather than **shared** information about their underlying **self_interest**

**** *Year_1972

score : 52.35

this research shows that in an experimental **game** it is the perception of an actual relationship of an **interaction** with the other person more than the nature of the **game** which creates a climate in which **cooperative** responses can be established **cooperative** sets can be **induced** through the representation of the partner a reactive partner promoting **cooperation** and a rigid one promoting **competition** in **addition** it is noted that in order to understand the **reactions induced** by the partner s behaviour the behaviour in itself it not sufficient indeed it is interpreted and understood in terms of the initial representation the analysis of a person s

behaviour when in relation with another should be based on a **joint** study of the **existing** representations and of the actual behaviour observed

**** *Year_2001

score : 44.91

research examining the relationship between the allocentrism ideocentrism cultural **variable** and **cooperation** in **social_dilemmas** is inconsistent this relationship is considered in the context of **social_values** within the **prisoner_s_dilemma pdg** in two studies we hypothesised that allocentrics **relative** to ideocentrics would more likely express the **social_value** of minimising **differences** rather than maximising **joint outcomes** in study 1 the hypothesis was supported study 2 including british and malaysian respondents replicated and extended these results to **rankings** of **pdg outcomes** these findings are integrated with previous research in particular to explain mixed results concerning allocentrism and **cooperation**

**** *Year_2010

score : 44.37

the present research investigates the influence on **cooperative_behaviour** of accessibility experiences associated with the retrieval of **fairness** relevant information from memory we **argue** that the **decision** whether to **cooperate in negotiations** depends not only on information about the appropriateness of the **negotiation procedure** but also on the experience of how difficult or easy it is to come up with this information supporting this hypothesis it is shown that in the context of a **bargaining experiment** participants s experiences of ease or difficulty in retrieving **unfair** aspects of the respective **negotiation procedure** strongly influence their **cooperation** behaviour in **addition** we hypothesize and empirically **substantiate** that the influence of accessibility experiences on **cooperation** behaviour occurs particularly in **situations** of certainty salience implications for future research on **cooperation** and on accessibility experiences are discussed

**** *Year_1992

score : 43.36

cooperative decision_making was studied as a **function** of the **decision** makers s **own** and the interdependent other **party s gain or loss frame** as **expected** results showed that a **own gain frame** produced less cognitive_activity than an **own loss frame** and b other s **loss frame** caused more **cooperation** than other s **gain frame** but only in case of an **own gain frame**

**** *Year_2013

score : 43.15

the present research tests the **idea** that **playing a team player** video_game in which **players**

work together as teammates and assist each other in **achieving** a common goal increases **cooperative_behaviour** toward a new partner in fact **relative** to a **single player** mode cooperatively **playing** a video_game increased **cooperation** in a mixed **motive decision dilemma** task because the **players** were exposed to the same video_game content in both experimental_conditions the effect on **cooperative_behaviour** can only be accounted for by the different way the **game** was **played** mediation_analyses revealed that **cooperative team play** promoted feelings of cohesion which activated **trust** i.e. the **expectation** of **reciprocal cooperation** which in turn increased **cooperative_behaviour**

**** *Year_1979

score : 40.82

eight quartets of **subjects** each **played** eight different versions of a 4 person apex **game** twice in a computer controlled coalition_formation **experiment** the eight **games** were cast into a 2 2 factorial mold in which i the central apex **player** was either weak or strong in terms of the **outcomes** available to apex **coalitions** and ii the **outcomes** to **players** not in **coalitions** varied such that the outside **opportunities** of the base **players** were not necessarily **equal** the data were analysed from the point_of_view of **coalition** frequencies **payoff allocations** and a **bargaining** process examination of the computer recorded protocols the h 1 i **competitive bargaining** set is shown to be a first order predictor of **payoff allocations** but **differences** not **accountable** by that model are also **manifest** the **manipulation** of the strength of the apex **player affected coalition** frequencies such that strong apex **players** were in more **coalitions** than weak apex **players** somewhat **contrary** to **expectation** no effect for differential outside **opportunities** of base **players** were shown the analysis of the **bargaining** protocols revealed structural and psychological factors not considered in present mathematical models that must be incorporated into any model aspiring to **provide** a coherent description of coalition_formation processes

**** *Year_2011

score : 40.26

two studies investigated how values **affect competitive** versus **cooperative_behaviour** each study presented a new **social_dilemma game** in which participants s **interpretations** of the **dilemma** i.e. their subjective **payoff matrix** and consequently the dominant i.e. **rational** behavioural **choice** depended on their values the paired charity **game** study 1 **framed** the **situation** in terms of **cooperation** as hypothesized **contribution** correlated positively with universalism and benevolence values that reflect **concern** for others and negatively with **power** achievement and hedonism values that promote self **interests** furthermore values but not traits predicted the participants s **contribution** the **group** charity **game** study 2 was designed to **frame** the **situation** in terms of **competition** as hypothesized **contribution** correlated positively with emphasizing benevolence over **power** values moreover the impact of values was stronger when they were rendered accessible indicating a causal influence of values on behaviour furthermore when their value hierarchy was rendered accessible participants explained their **choices** in terms of those values that were a important to them and b relevant

to the **situation** the findings thus **point** to the mechanism through which accessible values **affect** behaviour taken together the studies promote our understanding of the value behaviour relationships by highlighting the impact of values on perception

**** *Year_1994

score : 37.12

an **experiment** is reported that examines the effects of emotional mood and evaluative priming on **cooperation** in a **social_dilemma game unlike** an associative network account or an **equity** account of mood dependent prosocial behaviour the present approach assumes that the primary effect of elated mood is to increase behavioural variability rather than **altruism** or **cooperation** per se accordingly a positively emotional state serves the **function** of freeing the **individual** from the need to optimize local **profits** and increasing the range of behavioural judgments and **decisions** as a consequence positive_mood may sometimes produce a secondary increase of prosocial behaviour especially when the normal behaviour is rigidly **competitive** but positive_mood may **al** other times lead to **antisocial tendencies** and **transgression** the empirical findings are **consistent** with such an **interpretation cooperation** in a four person **dilemma game** increases when positive connotations of **cooperation** and negative connotations of **competition** are primed in a preceding verbal learning task however the mood **manipulation** does not directly **affect** the **decision** to **cooperate** but only indirectly via increased variability in fact **subjects** in **good** mood make more **cooperative** as well as more **competitive choices** than people in bad mood the notable priming effect does not support the pessimistic view that the **cooperation** is largely **determined** by crystallized personality_factors

**** *Year_2004

score : 36.16

prior theorizing of **rationality** in **social_dilemmas** suggests that **individuals** pursuing different **interaction** goals may perceive different associations between competence and behaviour in a **social_dilemma arguing** that **competitive individuals** associate competence with noncooperation i e noncooperation smart whereas **prosocial individuals** associate competence with **cooperation** i e **cooperation** smart goal **prescribes rationality principle van** lange kuhlman 1994 the present research examines whether **cooperative interaction** can be **affected** by subtle activation or priming of competence and whether the effects may differ for **competitive** versus **prosocial** participants **consistent** with hypotheses two **experiments** revealed that priming competence **yielded** reduced levels of **cooperation** and greater exploitation among **competitors** and **yielded** no effects **experiment 1** or a **tendency** towards enhanced **cooperation experiment 2** among **prosocials** the discussion considers theoretical_implications of relatively subtle influences on **cooperative interaction** in **social_dilemmas**

Topic 2 – Politica e (cross)cultura

**** *Year_2016

score : 34.07

boredom makes people attempt to re establish a **sense of meaningfulness political ideologies** and in particular the adherence to **left** versus right **wing beliefs** can serve as a source of meaning accordingly we tested the hypothesis that boredom is associated with a **stronger** adherence to **left** versus right **wing beliefs** resulting in more extreme **political** orientations **study 1** demonstrates that experimentally induced boredom leads to more extreme **political** orientations **study 2** indicates that people who become easily bored with their **environment** adhere to more extreme ends of a **political** spectrum compared with their less easily bored counterparts finally **study 3 reveals** that the relatively extreme **political** orientations among those who are easily bored can be attributed to their enhanced search for meaning overall our research suggests that extreme **political** orientations are in **part** a function of boredom s existential qualities

**** *Year_1993

score : 32.78

it is **proposed** that perceptions of powerlessness influence **attitudes** towards **political policies** and **ideologies** and that these **attitudes** influence levels of **support** for **political parties** a **cross_sectional survey analysis** of the relations between **social_class** powerlessness **ideology** and **party** preference **supports** this contention however the role of powerlessness in influencing the **appeal** of **political attitudes** is found to be conditional on **respondents** s **social_class** for **middle_class respondents** powerlessness is associated with opposition to **economic** redistribution whereas for the **working_class** it is associated with pro redistributive **attitudes** for **respondents** in all **classes** powerlessness is associated with **authoritarian beliefs** but these are only of relevance for the partisanship of **respondents** in the **middle_class** as a consequence of this **pattern** of **relationships** powerlessness is associated with **political** polarization between **social classes** which takes the **form** of increased **support** for the **conservative party** in the **middle_class** and increased **support** for the **labour party** in the **working_class** apart from their substantive implications these **findings** illustrate the importance of **social** structural **characteristics** in conditioning the **relationships** between **social psychological** variables

**** *Year_1990

score : 32.12

a **central** contention of much of the **literature** about the nature of work **values** and the meaning of work is that there is or at least has been a consensual work_ethic operating in **modern** industrial **societies** this premise has **surprisingly rarely** been put to the test in this paper evidence for a **modern** work_ethic is obtained from the **european values survey** the **link** between this work_ethic and **religion** is then explored while one conclusion of the **analysis** is

that it is still an identifiably protestant_ ethic **contextual analysis** demonstrates that the effect of a **country s religious culture** is more potent than the **religious beliefs** of the individual

**** *Year_1979

score : 31.29

studied the **value systems** of **political** extremists and potential extremists comparing them with the **value systems** of centrist **activists** and **supporters samples** of **political activists** from the **labour conservative communist** and **national front parties** were obtained as well as **samples** of non **active supporters** the non **active supporters** were defined as potential extremists if they **supported** a centrist **party** as first choice but either **communist** or **national front** as second choice all subjects completed the **rokeach value survey** discriminant **analysis** showed that the four groups of **activists** could be clearly distinguished on the bask of their **values** however the **values** of the potential extremists did not especially resemble the **values** of actual **national front** or **communist activists** there were **value differences** between the potential extremists and the centrist **supporters** nevertheless these two groups tended to be distinguished by very different **values** from those which distinguished between the **activists** the **appeal** of **value** symbols for different types of **political involvement** was discussed

**** *Year_1973

score : 29.25

an **examination** of the relation between **authoritarianism** and **conservatism** is made using newly **developed** balanced **forms** of the d and f **scales** together with **scales** to **measure political social** moral and **economic conservatism** neither bd nor bf **scales** predicted **voting** preference the bd **scale** was **significantly** positively **related** to the **political social** and moral **conservatism scales** but was non **significantly** negatively **related** to **economic conservatism** it was concluded that both the bd and bf **scales** are equally good **measures** of **general authoritarianism** among **supporters** of **australian political parties** and that while it is in **general true** that dogmatic people tend to be ideologically **conservative** an **exception** must be made for **economic conservatism** this **exception** is seen to be inferable from the **theory** of **working_class authoritarianism** advanced by lipset 1960

**** *Year_2015

score : 28.99

according to the **democracy as value** hypothesis **democracy** has become an **ideological belief system** providing social_value to **democratic** individuals groups and **institutions granting legitimacy** to their actions even if **dishonest** or violent and protecting them from **consecutive** punishments the present research investigates the extent to which this **legitimizing** process is based on the individual **endorsement** of **democratic** principles across four experiments following the misdeed of a few group_member s **respondents** who **valued democratic** group organization and **democracy** in **general** expressed more lenient retributive_justice judgments

towards **democratic** as compared with nondemocratic offender groups these **findings** shed light on the ways in which **democratic ideology** infuses justice judgments

**** *Year_2012

score : 28.31

the **acceptance** of **migrant populations** and the definition of an appropriate **migrant** are controversial **issues** in many **countries** the present research focuses on the **ideological determinants** of how newcomers are evaluated by a host population in a **western country** with a strongly **rooted** meritocratic **ideology** we carried out two **studies** to **examine** how the expression of meritocratic **beliefs** by a male potential **migrant** affects the way he is evaluated by the host population we **measured** the host population's perception of the potential **migrant**'s ability to integrate into **society** his tendency to adopt the host **country**'s **culture** and the **general desirability** of his **world** vision for all newcomers we also noted the host population's judgments of the target's **agency** and communality the results showed that a potential newcomer who expresses a **strong** vs **weak belief** in a **just world** **study 1** or an internal vs external locus_of_control **study 2** is evaluated more favourably by the host population in addition judgments of the target's integration capacity were only mediated by his perceived **agency** we discuss these results in the light of work on the meritocratic **ideology** and intercultural relations

**** *Year_2015

score : 27.64

individual differences in disgust sensitivity have been **linked** to **social attitudes** and **ideology** but the generalizability of this effect and the nature of the **political issues implicated** **remain unclear** in two **studies** using **large dutch samples** we find that disgust sensitivity predicts **political attitudes** for **issues** in several **domains related** to physical **spiritual** purity and pathogen risk sensitivity to disgust was **significantly** associated with **attitudes** for a **general** physical and **spiritual** purity **factor** as well as specific **issue factors** regarding sex and sexual **minorities** **immigration** and **foreign** outgroups additionally disgust sensitivity was associated with greater likelihood of **voting** for the socially **conservative** freedom **party** partij voor **de** vrijheid these results suggest that the tendency to **experience** disgust influences a specific **subset** of **social** and **political attitudes** across **cultures**

**** *Year_2008

score : 27.35

in contrast of the original implicit_association_test iat the single target implicit_association_test st iat **measures** the evaluation of a target object without the need to **simultaneously** evaluate a counter category the present research investigates a whether position with in a series of several st iats affects **reliability** and **validity** and b whether the st iat exhibits **adequate construct validity** if the target objects are closely interrelated we address

the questions by taking five interrelated yet **distinct political parties** in **germany** as an exemplary **domain** the study reliably and validly **assessed attitudes** towards **political parties** **study 1** serial position effects did not affect the results the studies mostly captured a specific **party** evaluation and exhibited **discriminant validity** at the same time **discriminant validity** was limited among **parties** within one **wing** of the **political left** right spectrum that underlies implicit and explicit **party** evaluations **study 2** if used with caution the study can be **valuable** supplement to implicit measures in the case of multiple single target assessments

**** *Year_2015

score : 27.11

globalization is an object of debate as it affects many groups worldwide two **studies examined** perceptions of globalization in the greek **context** based on scholarly debates and how these perceptions are **grounded** in **political** positioning and **ideological understandings** of the **nation** state economy and **culture** in **student** and non **student samples** perceptions of globalization were **organized** around the **dimensions** of **global** modernization **global** cooperation and **global** power **inequalities** in a second **study** the pro globalization **views** of modernization and cooperation were both associated with right **wing** positioning and **fair market ideology** but the two **views** were associated with different **preferred economic** roles and **policies** of the state the **left** leaning **factor** of power **inequalities** was negatively associated with **fair market ideology** and positively with preference for redistributive and pro **left wing** state **policies** implications of these **differences** and **similarities** among globalization **views** are discussed for sociopsychological **theories** of **lay ideology** **political discourse** and **collective action**

Topic 4 – Teoria dell'identità sociale e processi ingroup/outgroup

**** *Year_1992

score : 83.46

a substantial amount of research exploring the theoretical parameters of **social identity theory** has **utilized** artificially **created ingroups** and **outgroups** this study aimed to **examine** the propositions of **social identity theory** between naturally existing **groups** french and english Canadians where the dependent measure was more consequential than typical ratings within this experimental paradigm subjects read a transcript of a rape trial which varied the **ethnicity** of the defendant and victim and were asked to rate the victim and defendant on 18 adjectives and then determine the defendant's guilt on a 7 point scale while the results are not entirely consistent with the **predictions** emanating from **social identity theory** we did find that french Canadian subjects rated the **outgroup** english defendant more **guilty** when the victim was from the **ingroup** french than when she was from the **outgroup** english as was anticipated

**** *Year_1995

score : 80.25

one hundred and one middle managers 66 men 35 women **evaluated** themselves **ingroup** same sex **members** and **outgroup** opposite sex **members** on both stereotypical and on **contextual** masculine and feminine dimensions the results **showed** that men **favoured ingroup_members** on the masculine dimensions and women **favoured ingroup_members** on the feminine dimensions in **addition** both sexes **favoured** themselves over **ingroup** and **outgroup** the results are **discussed** in terms of **social_identity theory self_categorisation theory** and **egocentric social_categorisation** model

**** *Year_2010

score : 67.13

three studies were conducted to investigate the **relation** between **perceptions** of **group entitativity** and **group** similarity the first two studies tested whether **entitativity** and similarity would be **perceived differently** in participants s **ingroups** and **outgroups** across several different **group** types we found that in **comparison** to **outgroups** **ingroups** were **perceived** to be relatively more entitative than **outgroups** whereas **outgroup members** were **perceived** to be **highly** similar in **comparison** to **ingroup_members** the results of study 3 **showed** that manipulation of **group entitativity** influenced **perceptions** of **group entitativity** but not of **group** similarity whereas manipulation of similarity influenced **perceptions** of **group** similarity but not of **group entitativity** the results of these studies provide support for the contention that **entitativity** and similarity are distinct though related concepts that function **differently ingroup perception**

**** *Year_1983

score : 66.77

compared the **effects** of **intergroup** and within **group comparison** on attitudes **differentiating** two well **defined student groups** social work **students** n 48 **expressed** attitudes either before or after estimating **ingroup** or **outgroup** commerce **students norms** subjects adopted more extreme attitudes following **outgroup comparison** but were unaffected by **comparison** within the **group**

**** *Year_2005

score : 65.43

we present an experiment in which the **relative status** of an **ingroup** and the **discriminatory** nature of a decision maker s **intergroup_behaviour ingroup favouring outgroup favouring** even handed were **independently manipulated** to observe their **effects** on **self_esteem** adopting a **social_identity theory** framework and following from previous empirical_work we **predicted** that **discrimination** against one s **ingroup** would lead to **lower self_esteem** among

members of a **low status group** but not among **members** of a **high_status_group** this **prediction** was **confirmed**

**** *Year_2016

score : 64.05

although previous literature has revealed the **effect** of a single **social_identity** on trust only few studies have **examined** how multiple **social_identities** affect trust in others the present research **examined** the **effects** of trustors s **social_identity** complexity on their **level** of trust toward another person interpersonal trust **outgroup_members** outgroup_trust and **ingroup_members** **ingroup** trust study 1 which was a **correlational_study** indicated that trustors s **social_identity** complexity was **positively** related to their interpersonal and outgroup_trust three **experimental_studies** were performed to **identify** causal relationships study 2 found that activating trustors s **high social_identity** complexity produced **high levels** of interpersonal trust and studies 3 and 4 found that this **effect** was more **pronounced** when the trustee was an **outgroup_member** outgroup_trust rather than an **ingroup_member** **ingroup** trust the implications of these results for social **harmony** are **discussed**

**** *Year_1998

score : 64.04

two experiments **examined** the **effects** of interpersonal and **group** based similarity on **perceived** self_other_differences in persuasibility i e on third person **effects** davison 1983 results of experiment 1 n 121 based on experimentally **created groups** indicated that third person **perceptions** with respect to the impact of televised **product** ads were **accentuated** when the **comparison** was made with interpersonally different others contrary to **predictions** third person **perceptions** were not affected by **group** based similarity i e **ingroup** or **outgroup** other results of experiment 2 n 102 based an an enduring **social_identity** indicated that both interpersonal and **group** based similarity **moderated perceptions** of the impact on self and other of least liked **product** ads overall third person **effects** were more **pronounced** with respect to interpersonally dissimilar_others however when **social_identity** was **salient** information about interpersonal similarity of the target did not affect **perceived** self_other_differences with respect to **ingroup** targets results also highlighted significant_differences in third person **perceptions** according to the perceiver s affective **evaluation** of the persuasive_message

**** *Year_2000

score : 63.36

members of eight single sex **groups** each consisting of three pro and three anti capital_punishment adherents **discussed** their views for 30 minutes and afterwards individually rated **ingroup** and **outgroup members** on social_influence **ranking prototypicality** and social attractiveness **front** the **intragroup** hypothesis that speaking turns ale a resource for

influence ng bradac 1993 we **predicted** and found that turns were correlated **strongly** with influence in the **intergroup_context** further using **self_categorisation theory** set **turner** 1985 we **hypothesized** that **social_identity** processes would interact with turns especially with turns obtained through interruptions interruptions encoded in **prototypical** utterances were more **strongly** correlated with social_influence and phototypicality but not **social_attraction** than interruptions encoded in non phototypical utterances **further** interruption attempts enacted in **prototypical** utterances were found to be more likely to be successful than **unsuccessful** in obtaining turns while those enacted in non **prototypical** utterances were more likely to be **unsuccessful** than successful additionally interruption turns were longer when enacted in **prototypical** over non **prototypical** utterances overall the findings suggest that the **power** influence of language is interactively organized and constructed around **salient self categorisations**

**** *Year_1990

score : 63.11

previous social psychological **theory** and research based on the **minimal_group paradigm** have stressed the dominance of **ingroup_bias** in **intergroup_evaluations** and allocation_behaviour however **fairness** in **intergroup** allocations has also been observed tested here were hypotheses **derived** from three non **mutually exclusive theories** 1 **social_identity theory** e g **tajfel** and **turner** 1986 which **predicts ingroup** evaluative and allocation biases 2 ng s 1981 **fate control equity paradigm** which **predicts** that **ingroup_bias** in allocations occurs in relationships of mutual but not unilateral **fate control** and 3 social_value **theory** e g **mcclintock** 1972 which **predicts** that **intergroup_evaluations** and allocation behaviours will vary as a function of the social_value_orientations of subjects **evaluations** were consistent with expectations from **social_identity theory** subjects in general **evaluated ingroup_members** more favourably than the **outgroup_members** allocations however were generally consistent with expectations from social_value **theory** with prosocial subjects preferring fair to biased allocations competitive subjects biased to fair ones neither allocation_behaviour nor **intergroup_evaluations** varied significantly as a function of the **fate control** relationship

**** *Year_2005

score : 62.93

the research in this article explores the structure and content of attributed **intergroup** beliefs to what extent do perceivers think others of their **ingroup** and their **outgroup display intergroup** evaluative bias and **outgroup_homogeneity** we report studies that address this question in **ethnicity gender** and nationality **intergroup_contexts** in all of these we **show** that perceivers attribute to others more biased **intergroup** beliefs than they themselves espouse even when perceivers themselves do not **show intergroup_bias** or **outgroup_homogeneity** they attribute such biases to others both others from their **ingroup** and others from their **outgroup** we **argue** that such attributed **intergroup** beliefs are fundamentally important to expectations concerning intergroup_interaction

Topic 3 – Contatto inter-gruppo e argomenti applicati inerenti

**** *Year_2016

score : 35.76

this article **analyses** the influence of accent on **discrimination** against **immigrants** by examining the hypothesis that accent leads to **discrimination** only in more **prejudiced** individuals merely because people speaking with a **native** accent are **perceived** to be better qualified than those whose accent is non standard in **study 1** n 71 we **found** that only **prejudiced** individuals use accent to discriminate against **immigrants** in **study 2** n 124 we replicated this effect and **found** that the influence of accent on **discrimination** is **mediated** by the **perceived quality** of the accent **study 3** n 105 replicated the previous results even after controlling for the effect of stereotyping these results are the first experimental illustration of the hypothesis that accent triggers **intergroup_discrimination** only among **prejudiced** individuals because they evaluate **native** accents as being qualitatively better than accents of **immigrants** thereby **legitimizing ingroup_bias**

**** *Year_2011

score : 34.83

the present investigation examined how individuals **higher** in **social_dominance_orientation sdo** react to experimentally induced **intergroup threat** in terms of support for helping **immigrants participants** read editorials describing an incoming **immigrant outgroup** posing **realistic threats** to tangible resources and **well_being symbolic threats** to values and **traditions** or no **threats participants higher** in **sdo** exhibited greater **resistance** to helping **immigrants** upon exposure to **realistic symbolic** experiments 1 and 2 or combined **realistic symbolic** experiment 2 **intergroup threats** but not when the same **immigrants** posed no **threats** in experiment 2 **sdo exerted indirect_effects** on modern **prejudice** through both heightened infra humanization and **intergroup_anxiety** with modern **prejudice** itself **predicting** greater **resistance** and indifference to helping **immigrants moderated** mediation_analyses **revealed strongest sdo** infra humanization **relations** under conditions of symbolic_threat implications for **prejudice** reduction **interventions** are considered

**** *Year_1998

score : 33.47

in two **studies** one among 94 **moroccan** and 203 **turkish immigrants** in the **netherlands** and one among 1844 people of the **dutch majority** we examined how these **groups** react to four different adaptation strategies of people with a **moroccan** and a **turkish background** these strategies are assimilation original culture is considered unimportant whereas **contact** with the **majority** is considered **important integration** both the original culture and **contact** with the **majority** are **important separation** original culture is considered **important** whereas **contact** with the **majority** is not and marginalization both the original culture and **contact** with the

majority are considered unimportant the respondents were confronted with a scenario a fictitious newspaper article representing one of the four strategies **moroccans** and **turks** had to indicate whether they **identified** themselves with the person in the scenario their affective and normative reactions towards that person were also **measured** both **moroccans** and **turks** appeared to react most **positively** to **integration** and to **identify** themselves most with an **integrating** person **dutch majority_members** were asked to estimate the percentage of **moroccans** or **turks** that use a particular adaptation form and were also asked to give their affective and normative reactions towards the person in the scenario the **dutch** have **positive_attitudes** towards assimilation and **integration** remarkably they believe that **separation** which is the least liked strategy by them is the one chosen most frequently by the **immigrants**

**** *Year_2012

score : 31.78

intergroup_anxiety has become **important** in understanding the success or failure of **intergroup_contact** in this paper we suggest that **intergroup_anxiety** is made up from two constructs self **anxiety anxiety** over thinking or doing something that is **prejudiced** and other **anxiety anxiety** that the other might do something to you over four **studies** we show how these two dimensions have different **correlates** and independently **predict** psychophysiological **reactivity** to an **intergroup_interaction** other **anxiety** was associated with **negative intergroup_attitudes** and **negative_affect** in contrast self **anxiety** had no simple **relationship** with **conventional measures** of **intergroup_attitudes** but was associated with a flattening of responses that were indicative of freezing **study 3** and **simultaneous** approach and **avoidance study 4** we suggest that whereas other **anxiety** is associated with **negative_affect** and **avoidance** self **anxiety** is associated with freezing responses to **intergroup_interaction** thus the distinction between these two constructs has **important** repercussions

**** *Year_2015

score : 31.70

this **study** proposed a new perspective to look at the consequences of the formation of **immigrant communities** in globalized societies by investigating the impact of two forms of **group indispensability** on **majority attitudes** towards **immigrants** specifically it explored whether **perceived indispensability** of different **immigrant groups** to the **national_identity** and their **contributions** to the functioning of the **host_society** are **related** to the development of more **positive_attitudes** towards them we also explored whether such effects would be **mediated** by the **inclusion** of **immigrants** within the **national common identity** and whether these effects would be **stronger** among **host country members** with a **stronger** civic than **ethnic** conception of **national** citizenship results supported these predictions among a **sample** of **native** portuguese citizens n 118 as **predicted** these effects were driven by **perceptions** of different types of **indispensability** for three **immigrant groups** in portugal who differed in their historical **relations** with the **host_society**

**** *Year_2016

score : 31.69

the main goal of this **research** was twofold first we aimed at determining how **acculturation** preferences and **emotions** were **related** to specific **intergroup** behavioural tendencies towards **majority** and **minority_groups** second we aimed at developing an **intergroup** behavioural tendencies scale that differentiates between valence facilitation and harm and **intensity** active and **passive** the **role** of **intergroup_contact** was also examined as it is a known **predictor** of **intergroup prejudice** in **order** to fulfil these goals we **carried** out two **studies** in **study 1** spanish **participants** n 279 answered a **questionnaire** about **moroccans** a **devalued group** or ecuadorians a valued **group** by **reporting** their **acculturation** preferences for **immigrants** their **positive** and **negative_emotions** **quantity** of **contact** with them and behavioural tendencies towards them in **study 2** **moroccans** n 92 and ecuadorians n 87 **assessed** spaniards on these **measures** results confirmed the structure of the new behavioural tendencies scale across four **groups** of **participants** overall findings also showed that **acculturation** preferences and **quantity** of **contact** **indirectly predicted** behavioural tendencies through **positive_emotions** this **research** contributes to knowledge on how the **majority** and **minority** s **acculturation** preferences are **related** to their **emotions** and specific dimensions of **intergroup** behavioural tendencies confirming the predominant **mediating_role** of **positive_emotions** in this process

**** *Year_2011

score : 31.14

we propose that to understand how **rejection perceptions** affect **immigrants** s **acculturation** orientations we need to take account of **perceptions** of **rejection** and **group_identification** with both the **host_society** and the **country_of_origin** in line with previous work we **found** among romanians and **moroccan immigrants** in **france** that **perceived french rejection** directly affected **french identification** and **acculturation** orientations in **addition perceived rejection** by the **country_of_origin** romanians and **moroccans** in the **country_of_origin** **negatively** affected **immigrants** s **identification** with this **group** in **turn identification** with the **country_of_origin** **positively predicted endorsement** of **integration** and **separation** orientations and **negatively predicted endorsement** of assimilation overall results suggest that **identification** with the **country_of_origin** is an additional **important** factor in determining **acculturation** decisions

**** *Year_2014

score : 31.00

dual identities are defined as **immigrants** s **identification** with their **ethnic ingroup** as well as the **national community** in their **country** of residence **dual identities** have been argued to **increase** protest because they make **immigrants feel** entitled to advocate for their **disadvantaged ethnic_group** as part of a larger **national community** in a **study** of latino

immigrants to the **united_states** however we **found** that **dual identities** no longer **predict** protest when **immigrants** learn that other **members** of the **national community** have passed laws or enacted **policies** that would exclude **immigrants** or restrict their rights through deportation and detention further we **found** that **immigrants** who **identify** with those fighting to change such **anti immigrant policies** support protest regardless of the level of their **dual_identity** and regardless of **policy** salience we argue that these results point to the importance of **dual_identity** recognition for **research** on **immigrant** protest

**** *Year_2007

score : 30.70

integrated threat theory itt stephan stephan 1993 1996 describes four types of **threats** as **mediators** in the **relation** between **antecedent** factors previous intergroup_conflict **intergroup_contact** status **inequalities ingroup_identification** knowledge about the **outgroup** and **intergroup_contact** and **prejudice** the four **mediating** types of **threats** which influence **prejudice** according to itt are **intergroup_anxiety negative** stereotyping **realistic** and **symbolic threats** in this **study** the itt model was **tested** using **structural_equation_modelling** on data **collected** in **sample** of 187 **dutch** employees two alternative explanatory models are proposed in which first **intergroup_anxiety** and then **negative** stereotyping **mediate** the **relation** between the other itt **threats** and **prejudice** the data show a good **fit** with the model in which **negative_stereotypes** are considered as **mediator** variable the implications of these findings for itt are discussed in the context of recent theoretical developments in the **study** of stereotypes and **prejudice**

**** *Year_2012

score : 30.30

intergroup_contact particularly **close personal contact** has been shown to **improve intergroup_relations** mainly by **reducing negative_attitudes** and **emotions** toward **outgroups** we argue that **contact** can also **increase intergroup** prosocial_behaviour more specifically we **predict** that different forms of **contact** will differentially impact on prosocial_behaviour **directed** at individual **outgroup members** and **outgroups** as a whole data of two **studies** n1 264 n2 185 **conducted** with workgroups in two organizations show that **personal contact** is a better **predictor** of prosocial_behaviour **directed** at individual **outgroup members** whereas task oriented **contact** is a better **predictor** of prosocial_behaviour **directed** at an **outgroup** as a whole additionally **study** 2 provides evidence that empathy **mediates** the path from **personal contact** to individual **directed** prosocial_behaviour whereas reward but not cost considerations **mediate** the path from task oriented **contact** to **outgroup directed** prosocial_behaviour implications for **research** on **intergroup_contact** and prosocial_behaviour are discussed

3. Parole associate ai topic del *Journal of Personality and Social Psychology*

Topic 1	Topic 2	Topic 3	Topic 4	Topic 5	Topic 6	Topic 7	Topic 8	Topic 9	Topic 10	Topic 11	Topic 12	Topic 13	Topic 14	Topic 15	Topic 16	Topic 17	Topic 18	Topic 19	Topic 20	Topic 21	Topic 22	Topic 23
reward	agreement	age	judgments	ratings	positive	white	males	subjects	control	failure	response	related	attitudes	patterns	test	outcomes	speech	behavior	beliefs	anxiety	interperson	study
rewards	processing	variance	observers	prior	negative	black	females	case	coping	success	responses	positively	attitude	small	bias	game	confederates	attribution	belief	aggression	individual	studies
helping	knowledge	personality	stereotype	degree	situations	prejudice	risk	subject	treatment	status	cognitive	negatively	similarity	larger	magnitude	strategy	ses	behavioral	actions	arousal	satisfactio	participant
empathy	relevance	environme	judged	experience	objective	moral	frequency	results	pain	expectanc	stimuli	correlated	attraction	size	cue	cooperatio	addressed	causal	system	aggressive	multiple	showed
punishment	generated	accounted	evaluations	standard	activity	race	complex	attribute	efficacy	expectanc	stimulus	extraversic	evaluation	large	perceptual	cooperativ	speaker	situational	death	confederat	dominance	examined
delay	arguments	sample	stereotypes	rated	situation	racial	conformity	defendant	cognitive	failed	threat	wellbeing	attitudech	selected	normal	competitiv	demands	behaviors	threat	anxious	variability	attachment
results	leaders	genetic	judgment	material	evaluated	discrimina	simple	person	selfefficac	achievement	exposure	neuroticism	similar	heartrate	response	means	conversation	attribution	views	shock	dominant	demonstra
money	leadership	factors	guilt	standards	negativeaf	whites	stage	state	noise	outcome	stress	subjective	favorable	obtained	capacity	played	speakers	situation	religious	results	lifesatisfac	authors
equity	leader	significant	actors	discrepanc	valence	political	complexity	crime	aversive	results	affective	openness	dissonanc	showed	biases	outcome	longer	actor	intentions	hostility	mediation	replicated
person	participation	data	estimates	rating	neutral	blacks	male	trial	patients	humor	learning	agreeablen	stranger	tension	food	bargaining	otherpeople	attribution	studies	film	levels	agency
empathic	role	older	observer	component	enhancem	negro	shifts	stateanxiet	distraction	liking	results	conscienti	dissimilar	type	cues	strategies	english	attributed	narcissism	level	results	findings
communal	influence	analyses	familiar	discrepanc	positivity	attitudes	born	jurors	voice	predicted	physiologi	relation	issue	repressors	prediction	competitio	assertiveness	consensus	theory	violence	found	avoidant
intrinsic	argument	loneliness		moderately	scenes	ethnic	results	discussed	stimulation	diagnostic	reactivity	strongly	involve	meta	tests	results	interacting	factors	mortality	aroused	examined	implicatio
altruistic	effectiveness	years	results	experient	stories	relationshi	risky	trait	strategies	improven	affect	measures	attitudinal	figures	base	games	language	act	prime	malunder	relationshi	finally
motivation	process	personality	shame	selfratings	rated	results	risktaking	asked	reactions	expected	appraisals	higher	results	threatening	obese	negotiation	speaking	dispositio	primes	physiologi	dynamics	found
expected	relevant	results	familiarity	specific	predicted	prejudiced	items	verdict	exercise	task	challenge	experience	unfavorabl	defensive	task	opponent	min	consistenc	mortality	hostile	compleme	secure
prosocial	outcome	network	based	subjective	affective	iat	shift	traitanxiet	tolerance	successful	extraverts	variables	undergrad	figure	eating	joint	gaze	discussed	ideal	violent	interaction	results
prosocial	thought	younger	judging	experience	pleasantne	justice	found	adjective	personalc	reactions	introverts	income	change	pattern	inappropri	prisoner	expertise	made	world	shocks	intraperso	reported
altruism	selective	shared	effect	direction	findings	differences	levels	average	discomfort	higher	measures	relations	essay	popularity	speed	sdilemma	conversation	predicted	endorseme	levels	higher	revealed
delayed	quality	education	story	expressivil	favorably	authority	unit	juries	levels	achievement	responding	shyness	theory	base	tasks	dependenc	content	consistent	religion	responses	person	mediated
input	personal	differences	judge	gave	found	interacial	terms	presented	reported	diagnostic	appraisal	swb	counteratti	observed	theory	negotiators	topics	undergrad	personal	response	problems	anxious
work	content	twins	unfamiliar	provided	emg	effect	questionna	expert	copingstra	significant	processes	found	importance	bogus	baserates	trials	rated	causality	priming	victim	submissiv	accessibili
rewarded	agree	environme	studies	setting	varied	ideology	stages	cases	reduction	motivation	function	levels	found	sensitizers	differences	task	talk	prediction	found	discussed	processes	communio
allocation	effective	twin	experiments	based	content	conservati	undergrad	read	distress	importance	exposed	sociability	predicted	selfperceiv	account	communic	assertive	blame	terrormana	significant	mediators	relational
extrinsic	informationpr	sibling	stereotypic	selfconcep	presented	found	integrative	jury	placebo	theory	significant	relationshi	effect	repression	greater	effect	listeners	results	led	arousing	stable	ambivalent
pay	counterfactua	found	make	latitude	written	policy	differences	type	period	affect	consistent	unrelated	dissimilari	skincondu	effect	trial	listened	person	actual	opportunit	mediator	discussed
led	thoughts	individual	differences	rate	positiv	conservati	greater	relevant	effective	ach	stressful	authors	initial	significant	min	money	rate	character	effect	exposed	tactics	manipulate
cost	affect	influences	judgmental	felt	negative	liberals	function	instruction	uncontrol	differences	subliminal	predicted	evaluation	crowd	estimates	playing	interviews	examined	thoughts	frustration	greater	explored
increased	counterfactua	suggest	reasoning	questionna	involving	emergency	groupdisc	terms	greater	luck	anticipatio	examined	relevant	smaller	modificati	found	talking	explanatio	narcissisti	effect	intraindivi	compared
helpingbeh	event	influence	coherence	made	affectivere	predicted	riskyshift	imagery	reduce	succeeded	threatening	personality	selfmonito	embedded	workingme	concessio	elderly	distinctive	concerns	terms	focusing	experiment
interest	selection	siblings	implications	propensity	moderately	anti	degree	cognitive	produced	initial	warm	inversely	interperso	measures	response	biplayer	jealousy	attribute	endorsed	anger	divorce	attachment
deindivid	studies	common	showed	contingenc	recorded	bystander	deprivation	testimony	results	cartoons	anticipate	impulsivity	consistent	activities	affected	pairs	conversation	prediction	findings	angered	occasions	dispositor
anticipate	findings	variation	domain	purchases	tat	socialdista	significant	criminal	sense	lower	repeated	strength	dissonanc	randomly	completion	play	made	tendency	reactions	viewing	sources	greater
activity	agreed	developm	evaluated	antecedent	responding	minority	difference	effect	findings	investigate	attentional	predictors	liking	recording	error	maleunder	care	influenced	ideals	bloodpres	predict	predicted
effect	yielding	sources	examined	tend	evaluative	responses	higher	verdicts	onset	approval	appraised	emotional	essays	reactions	affect	person	found	determina	present	neutral	agreeable	potential
hypothesiz	discussion	measures	discussed	planning	imagery	conservati	findings	decisions	behavioral	found	cardiovasc	bigfive	direction	repressive	straight	mode	communicati	make	selfenhanc	exposure	discussed	suggest
victim	results	multivariat	influenced	findings	states	investigate	conformed	rated	tested	unsuccess	hypothesiz	associatio	pro	distributio	found	motive	vocal	consequen	systems	found	models	relationshi
potential	disagree	temperam	impact	verbally	results	diversity	individual	provided	unpredicta	toy	pictures	sample	greater	reported	characteris	win	topic	influence	function	misattribu	theory	distancing
resources	simulation	variables	factors	important	including	bystanders	type	stereotype	showed	greater	experimen	predictor	cognitived	initial	compared	matrix	task	terms	means	obtained	lower	important
probability	found	ages	series	discrepant	muscle	policies	analysis	guilty	painful	prediction	pattern	significant	discrepant	closed	retest	payoffs	filled	affect	hold	measures	measured	investigate

Prime 40 parole associate ai topic 1-23 (in ordine di associazione)

Topic 24	Topic 25	Topic 26	Topic 27	Topic 28	Topic 29	Topic 30	Topic 31	Topic 32	Topic 33	Topic 34	Topic 35	Topic 36	Topic 37	Topic 38	Topic 39	Topic 40	Topic 41	Topic 42	Topic 43	Topic 44	Topic 45	Topic 46
performance	ability	events	research	social	number	power	scores	experiment	focus	conditions	children	dimension	evidence	emotional	individual	depression	hypothesis	increased	position	effects	perceived	exp
task	norms	mood	present	psychology	concept	ingroup	scale	participant	public	condition	parents	personality	meaning	emotion	partner	depressed	record	conflict	attractive	expectation	perception	target
tasks	normative	event	studies	behaviors	explanation	outgroup	internal	experiment	private	experiment	child	measures	life	emotions	relationships	socialsupp	data	decreased	extreme	comparison	targets	experiment
effort	schema	daily	action	identity	conceptual	categories	external	cognitive	fit	assigned	adults	factor	sensitivity	fear	partners	adjustment	present	friends	attractiveness	effect	perception	good
performed	superior	health	past	perspective	concepts	category	intelligence	thinking	settings	significant	personality	scales	correct	anger	discussion	style	tested	pairs	communication	experience	feelings	impression
difficult	norm	day	previous	personal	explanation	words	creativity	thoughts	setting	received	age	factors	critical	affect	relationships	marital	affiliation	increase	desirable	comparison	perceivers	responsibility
selfcontrol	open	stress	findings	role	real	identification	significant	effect	concerns	instruction	boys	measure	names	expression	trust	stress	type	matched	opinion	socialcom	desire	undergradu
perform	teachers	days	implication	theories	theory	categoriza	creative	showed	selfconsci	results	adult	scale	provide	expression	face	symptoms	original	questionna	positions	examined	disclosure	bad
problems	abilities	reports	discussed	roles	relations	intergroup	locusofcon	uncertainty	reasons	responses	early	correlation	studies	intensity	couples	nondepress	supported	matching	salience	memories	perceiver	targetperso
easy	pride	lifeevents	future	theory	recognition	results	ego	demonstra	prevention	reinforcem	family	items	flexibility	happy	greater	functioning	selfmonito	increasing	opinions	contrast	selfdisclos	conducted
results	functional	stressful	recent	perspective	analysis	collective	administer	motivation	studies	effect	girls	validity	simulation	faces	predicted	spouses	differentia	distress	physicalatt	assimilatio	victim	results
taskperform	teacher	reported	work	perspective	reference	certainty	found	load	accessible	half	mothers	construct	potency	facial	feelings	optimism	analysis	friendship	communic	impact	harm	effect
subsequen	functions	experience	effect	socially	phase	experimen	significant	automatic	selfaware	situation	parental	item	live	feelings	couple	distress	results	completed	desirability	influence	relationships	anticipate
practice	schemata	moods	article	sense	method	based	scored	authors	chronic	told	adolescent	constructs	verbalizati	happiness	intimate	couples	article	pretest	undesirabl	main	victims	asymmetry
difficulty	schemas	neuroticis	theoretical	influence	distinction	powerful	questionna	thought	regulatory	trials	childhood	structure	activity	experience	relationships	results	conclusion	posttest	extremity	processes	acquaintan	greater
performing	label	psychologi	current	processes	terms	theory	higher	reduced	focused	significant	developme	data	data	affective	interaction	wives	theory	selfimage	effect	results	acquaintan	showed
contingent	intrinsic	stressors	demonstra	implication	presented	groupmem	results	results	image	learning	mother	studies	answer	pleasant	authors	predicted	field	reduced	rated	showed	actual	left
interferen	person	illness	experiment	stigma	length	competing	measures	motivated	promotion	randomly	grade	reliability	volunteer	positiveaff	revealed	marriage	argued	inhibitory	stimuluspe	orientation	selfpercep	news
incentive	ended	affect	literature	authors	variables	theories	smoking	suppressio	selffocus	conditioni	developme	measurem	provided	unpleasant	current	depressive	authors	function	physically	room	mediated	person
active	envy	wellbeing	potential	important	previously	coalition	selected	replicated	selfpresent	undergrad	school	results	egotism	results	discussion	negative	accountab	part	greater	upward	liking	found
persisten	type	distress	authors	selfconcep	constructi	relative	candidate	priming	stigmatize	femaleund	parenting	analyses	reasonable	neutral	close	spouse	analyses	disparity	unattracti	direct	reciprocity	discussed
found	outperform	showed	issues	individual	elements	findings	difference	primed	tendency	rate	ages	analysis	spatial	facialexp	results	discussed	approval	roommates	characteris	produced	personal	eyecontact
completed	schematic	negativem	suggested	impact	conceptual	studies	authoritari	found	stereotype	observed	parent	bigfive	based	sadness	relationships	husbands	reported	repeated	communic	consistent	perceive	demonstra
worked	gratitude	results	suggests	process	modes	exemplars	externals	led	selffocus	session	life	samples	pns	experience	dating	examined	author	effect	stimuluspe	increase	physical	exps
working	intelligent	positivem	link	suggest	problems	representa	political	eliminated	mirror	presented	years	developed	location	states	closeness	findings	testing	demand	undergrad	downward	felt	replicated
performan	attributed	negativeaf	important	socialpsyc	constructe	examined	completed	manipulate	impression	made	fathers	factoranaly	theoretical	reported	dyadic	greater	presented	increases	opinioncha	selfevalua	revealed	interviewe
discussed	labeled	completed	understand	identities	episodes	discussed	measure	implication	regulatory	controlgro	adolescent	correlated	ways	sad	processes	levels	tests	roommate	photograph	general	predicted	rejected
activity	theory	examined	demonstra	functions	difference	terms	alcohol	consistent	conscious	procedure	father	sample	doubt	reactions	interdepen	maritalsati	vol	personal	polarizatio	socialcom	responsibl	total
work	socialcom	found	nature	prediction	structure	difference	rotter	processes	found	trial	adolescent	questionna	individual	state	focuses	relation	subgroup	week	evaluated	interactive	discussed	exclusion
worse	student	negativeev	role	predicted	principles	identities	score	reduce	experience	verbal	examined	component	prosocialit	face	tested	assessed	socialpsyc	rehearsal	extremely	moderated	greater	asked
required	staff	recent	experience	propose	alternative	collectives	candidates	examined	touch	person	socializati	models	conviction	disgust	dependenc	months	based	strangers	found	direction	stronger	manipulate
passive	forms	reporting	shows	taking	methods	predicted	internals	revealed	selfconsci	reinforced	assessed	found	presented	studies	examined	reported	problems	predicted	socially	selfevalua	specific	set
helplessne	pupils	higher	theory	specific	recognized	differentia	tests	relevant	tested	neutral	late	based	finding	appraisal	romanticre	measures	findings	decrease	opposite	mediated	intimate	femaleund
deficits	mimicry	physical	empirical	integration	general	tendency	externalco	discussed	relevant	maleunder	relationships	selfreport	showing	negativeaf	relational	depressive	alternative	compassio	significant	inhibited	hurt	produced
testanxiety	comparativ	diary	shown	activities	theoretical	socialcate	inventory	mental	primed	informed	peers	variables	temporal	findings	extent	vulnerabili	theoretical	decreasing	tendency	independe	implication	structures
problemso	average	relation	framework	understand	types	tested	undergrad	increases	authors	learned	results	dimension	answers	angry	closerelati	problemso	concluded	similar	discussed	investigate	mobility	impression
motivation	extrinsic	hardness	job	proposed	technique	differentia	reported	findings	selfconstru	previously	data	order	incorrect	negativeen	romanticp	future	show	remained	side	similar	rated	excluded
anagrams	natural	moodstate	specificall	extent	images	coalitions	socialdesi	opportunit	induced	acquisitio	families	convergen	vagal	cognition	ideal	analyses	confirm	written	extension	found	results	expected
nonconting	show	significant	examines	reputation	results	groupident	verbal	closure	promotion	paired	found	terms	personal	hedonic	commitme	ruminatio	statistical	alcohol	results	studies	perceiving	relative
poorly	materialis	greater	methodolo	socialbeha	case	greater	showed	induced	interdepen	list	adulthood	inventory	reflection	induced	individual	symptom	home	analyses	communic	stronger	generally	examined

Prime 40 parole associate ai topic 24-46 (in ordine di associazione)

Topic 47	Topic 48	Topic 49	Topic 50	Topic 51	Topic 52	Topic 53	Topic 54	Topic 55	Topic 56	Topic 57	Topic 58	Topic 59	Topic 60	Topic 61	Topic 62	Topic 63	Topic 64	Topic 65
trait	interaction	context	level	strong	accuracy	women	values	informatio	hypotheses	recall	goals	high	group	time	students	support	people	set
traits	obtained	implicit	choice	source	cues	men	importance	model	term	attention	goal	low	groups	relationships	college	characteris	studies	memory
single	persons	theories	decision	message	accurate	sex	cultural	models	long	preference	features	selfesteem	members	change	training	intimacy	approach	attributes
stereotypi	questions	explicit	future	statements	judges	male	american	inconsiste	short	range	motivation	feedback	presence	stability	school	association	authors	evaluative
descriptor	interaction	oriented	decisions	majority	verbal	female	cultures	results	acceptance	shared	activation	competenc	groupmem	commitme	academic	association	motives	consistenc
play	peer	loss	choices	persuasion	body	gender	culture	consistent	compliance	recalled	love	levels	individual	period	class	responsive	avoidance	inferences
inconsiste	significant	sensitive	preference	confidence	typea	sexual	americans	person	rule	offer	central	esteem	member	stable	grades	index	person	true
deviant	dyads	hypnotic	made	weak	visual	sexdifferen	unitedstate	items	rejection	reading	studies	reactions	audience	year	achievement	negativity	object	cognitive
selfother	adjectives	mental	distance	sources	nonverbal	masculine	differences	balance	resource	estimate	activated	received	problem	years	lower	results	feel	knowledge
rated	person	theory	alternative	messages	deception	sexrole	chinese	data	request	memory	selfregulat	higher	contact	predicted	student	component	objects	processing
findings	peers	suggestion	abstract	influence	typeb	feminine	japanese	presented	rules	mind	selfregulat	schoolstud	results	cross	forgiveness	weight	make	dispositior
personality	criterion	principle	choose	minority	videotape	females	fairness	undergradu	favor	recipients	autonomy	lower	groupmem	levels	secondary	provide	motivated	based
subordinat	results	susceptibi	decisionm	indirect	type	males	individuali	prediction	mating	offers	priming	results	effect	data	collegestu	provided	avoid	encoding
human	absolute	hypnosis	alternative	persuasive	video	masculinit	nations	experimen	status	studies	approach	predicted	groupsize	longitudina	university	responsive	tendency	processes
terms	strangers	measures	chose	resistance	expressive	genderdiff	crosscultu	supported	mate	music	mastery	moderate	drive	life	exam	predicted	suggest	inference
occupatio	question	morality	making	direct	face	results	countries	based	resources	attend	predicted	consistent	showed	months	socialclass	received	show	biased
found	socialinter	predicted	preferred	selfviews	activity	femininity	culturaldif	proposed	person	effect	motivation	evaluation	drinking	examined	grade	processes	motive	descriptive
projection	variables	gain	concrete	change	words	typed	findings	impressior	proposed	results	progress	negativefe	solution	increases	graders	growth	view	implicatio
deviance	levels	absorption	make	impact	communic	androgyno	found	instances	based	find	prototype	examined	person	periods	program	exploratio	demonstra	false
behaviors	affiliative	contexts	freedom	results	decoding	opposite	economic	memory	threats	pressure	interest	selfconcep	collective	sectional	significant	disliked	experience	person
distinctive	terms	gains	temporal	position	lies	woman	national	tested	evolutiona	read	results	preference	compared	relationshi	higher	hses	findings	perceivers
role	difference	hypnotizab	greater	issue	channel	sexes	procedural	process	induction	benefits	present	findings	team	temporal	cheating	lses	driven	dispositior
occupatio	dyad	incrementa	distant	affected	results	theory	showed	incongruer	socialsitua	remember	greater	false	performed	measures	year	studies	tend	results
consistent	quality	tested	groupdecis	war	viewed	heterosexu	authors	general	shy	coordinati	resources	tendency	homogenei	initial	generation	key	agent	retrieval
warmth	main	entitativity	construal	effect	senders	man	western	modeling	reactance	recalling	conscious	lse	absence	increase	selfconcep	pathway	perceive	assumptio
person	answers	suggestion	products	arguments	predicted	differences	collectivis	judgment	supported	great	importance	personal	discussed	longitudina	math	controlling	desire	process
psychopat	interviewe	hypnoticsu	theory	attributed	videotape	found	selfinteres	effect	tested	unshared	relevant	achievers	homogene	analyses	average	disclosure	benefits	infer
show	otherperso	responding	choosing	strength	examined	rape	samples	integration	individual	findings	examined	tended	groupdiscu	ambivalent	career	height	act	suggest
imagined	found	aids	chosen	elaboratio	spontaneo	sexually	human	relevant	effect	deal	processes	relation	individually	spent	academicp	physical	basic	paradigm
distances	addition	state	found	exposed	messages	higher	universal	probability	initial	price	authors	seek	socialfacil	decline	selfaffirma	overweigh	article	terms
real	answered	response	interest	provided	accurately	femaleund	culturally	congruent	access	quasi	directed	responded	groupperfc	transition	examinatic	authors	motivation	faces
specific	interacting	dissociatic	higher	dream	found	discussed	country	informatio	results	amnesia	attainment	global	difference	variables	primary	impact	ways	socialcogn
acts	met	authors	results	response	channels	greater	distrust	impressior	retention	awareness	states	expected	distributio	adaptation	academica	important	account	type
antisocial	combinatic	losses	expected	illusoryco	style	orientation	europena	provided	findings	passage	peripheral	showed	sdo	times	reported	indicators	argue	made
descriptor	dyadic	results	options	pencil	greater	undifferen	indian	account	mates	strong	goalpursui	discussed	found	themes	found	independe	leads	movement
traitratings	interacted	consistent	prefer	showed	rated	findings	suggest	weight	experimen	attentional	activity	relative	free	assessed	affirmatio	examinatic	predict	ambiguous
personali	quantity	greater	studies	greater	videotapes	rated	important	received	letters	costs	versus	hse	reduction	linear	interventio	account	find	constraints
previously	answering	contextual	recommen	distinctive	content	assessed	theory	prebentatic	theory	aware	autonomou	assessed	contribution	wellbeing	end	nouns	propose	dispositior
associatio	rated	role	individual	recipients	undergradu	bemsexrol	survey	sets	requests	wide	means	selfenhanc	triads	temperatur	femalecoll	identified	part	implied
species	answer	findings	option	topic	facial	traditional	consistent	suggested	romantic	media	abortion	implicatio	common	function	aptitude	turn	explain	semantic

Prime 40 parole associate ai topic 47-65 (in ordine di associazione)

4. Parole associate ai topic de l'European Journal of Social Psychology

Topic 1	Topic 2	Topic 3	Topic 4	Topic 5	Topic 6	Topic 7	Topic 8	Topic 9	Topic 10	Topic 11	Topic 12	Topic 13	Topic 14	Topic 15	Topic 16	Topic 17	Topic 18	Topic 19	Topic 20	Topic 21	Topic 22	Topic 23
study	study	minority	model	events	cooperatio	leader	model	stereotype	condition	ingroup	study	conformity	power	social	behaviour	selfesteem	traits	outcomes	women	participant	values	low
studies	friends	majority	behaviour	participant	morality	leaders	models	norm	subjects	outgroup	people	knowledge	subjects	socialpsyc	outcome	success	trait	sdo	men	study	anxiety	high
research	iat	source	theory	past	attributes	people	variability	participant	choice	group	participant	subjects	pro	theory	actor	failure	probability	research	gender	perceived	study	group
results	independe	influence	intentions	future	study	subjects	personality	behaviour	dissonanc	members	results	explanatio	position	research	judgments	focus	participant	study	female	attraction	attachment	status
schema	close	subjects	results	people	effects	voice	judges	group	effect	groups	research	competenc	results	cognitive	set	promotion	memory	relationshi	male	perception	wellbeing	groups
prosocialb	model	contact	research	experimen	results	fairness	game	deviant	results	intergroup	homogene	found	person	psychologi	subjects	prevention	behaviours	central	partner	informatio	avoidance	members
reference	nostalgia	minorityin	intention	present	experimen	authority	subjects	normative	causal	study	small	internal	experimen	belief	results	studies	evaluative	social	discrimina	results	results	individual
selfstereot	chinese	aggression	american	context	people	study	study	stereotype	theory	categoriza	actual	good	evaluation	article	informatio	study	study	results	sex	studies	quality	conditions
group	findings	minorities	study	threats	studies	results	socialimag	study	low	results	situations	study	social	theoretical	attribution	regulatory	effect	rwa	study	price	relationshi	groupmem
context	found	experimen	discussed	constual	competenc	high	prisoner	face	high	positive	related	perceived	found	paper	inferences	participant	rated	values	studies	german	behaviour	task
selfconcep	interdepen	aggressive	process	thinking	interaction	procedure	studies	highidentif	ambivalen	ingroupfav	police	external	expected	psychologi	observers	focused	undesirabl	individual	results	research	association	results
social	assessed	results	role	threat	research	rule	results	research	subjects	studies	objects	distance	nature	effort	related	subjects	jealousy	effect	people	examined	effort	
people	importance	versus	models	positive	informatio	resource	hypothesis	research	strong	groupmem	discussed	effects	conditions	understand	role	individuals	results	relationshi	trust	expectatio	conservati	merger
present	implicit	study	tested	temporal	participant	group	sdilemma	salient	participant	socialident	differences	group	statements	recent	explanatio	achieveme	positive	characteris	planning	images	theory	participant
evaluation	migration	intergroup	constructs	directed	attribute	experimen	found	effects	change	effect	theory	actions	bias	issues	study	experience	based	surveillanc	job	objective	food	relative
projection	selfconstru	direct	perception	negative	respect	participant	group	ingroup	experimen	socialident	findings	studies	feelings	perspectiv	attribution	goal	persons	group	effects	knowledge	studies	ability
concepts	people	issue	diversity	experimen	present	research	person	individuals	smoking	perceived	heterogene	research	rated	cognition	research	people	negative	rival	coping	mediated	related	team
characters	research	effects	implicatio	effects	revealed	experimen	process	based	conditions	negative	found	competent	tendency	phenomen	studies	means	informatio	high	participant	relationshi	interperson	compared
judgments	predicted	condition	measure	research	hypothesis	low	based	studies	study	outgroups	words	climatecha	study	approache	experimen	activity	desirable	satisfactio	evaluated	asked	individuals	highstatus
hypothesis	females	position	based	current	priming	attribution	type	negative	weak	effects	alcohol	mothers	showed	perception	target	task	predicted	people	partners	correlatio	behaviours	individuals
participant	ordinary	arguments	inclusion	behaviour	expectatio	fair	profiles	experimen	discussed	groupmem	labels	people	theory	analysis	actors	research	academic	context	masculine	prices	relations	performan
ingroupme	versus	numerical	data	results	effect	present	criteria	norms	decision	ingroupme	expected	findings	anticipated	experimen	instance	behaviour	ratings	studies	found	examined	students	experimen
effect	bias	effect	criticism	time	rationality	effect	predict	identifiers	behaviour	salience	headlines	correctnes	initial	theories	outcomes	strategies	implicatio	socialdom	greater	questions	participant	findings
processes	connected	consistenc	tpb	reactance	load	equal	deprivatio	powerful	found	studies	relatednes	affect	socialcom	major	alternative	positive	terms	nature	research	effects	mediated	consistent
situations	implicitass	impact	approach	influence	positive	procedure	theory	disconfirm	arousal	intragroup	showed	cognitive	research	processes	relation	regulatory	presented	individuals	feminine	biased	caregiving	manipulate
prejudicial	individuals	colour	provided	terms	affected	found	support	situation	greater	similarity	articles	attribution	orientation	principles	experimen	support	stereotype	findings	candidate	based	found	pre
situation	beneficial	socialinflu	behaviours	event	related	effects	data	identity	consequen	category	national	bad	greater	language	dependenc	pwe	experimen	participant	showed	cued	present	discussed
previous	causal	message	behaviour	implicatio	consistent	behaviour	grd	east	hypothesis	ingroupbia	general	present	male	model	superior	results	person	outcome	experimen	decision	measures	levels
impact	family	sources	findings	effect	versus	decision	ird	support	scale	predicted	examined	related	scale	reviewed	explain	performan	behaviour	intergroup	action	hypothes	consumpti	set
discussed	task	indirectinfl	proposed	unexpected	target	rules	trial	showed	findings	discrimina	suggest	task	consistent	socialcogn	actions	pride	desirability	reported	group	high	effects	support
found	experimen	conversior	plannedbel	findings	bias	unfair	empathy	ingroupbia	individual	based	scale	examine	test	review	causal	induced	personality	nations	identificati	hypothesis	distraction	condition
potential	time	exposed	found	message	based	findings	relationshi	change	relevance	measures	ingratiatio	training	biased	study	human	regulatory	analyses	perceived	sexism	similar	quantity	research
ratings	compared	greater	analysis	discussed	individual	informatio	research	compared	present	experimen	polishsubj	social	experience	human	attributed	selfregulat	stimulus	environme	reported	british	reported	greater
schemas	perceived	response	context	study	stereotype	decisions	number	socialident	experimen	dimension	groups	ideology	words	important	effect	findings	research	based	compared	euro	research	highly
examined	effect	attacker	causal	priming	due	showed	centrality	findings	effects	selfcatego	situation	judgments	drug	field	present	goals	consequen	representa	response	visibilit	negatively	study
meaning	positive	predicted	support	ambiguous	narrative	procedural	judgement	target	resistant	evaluation	political	results	effect	scale	influenced	present	showed	found	perceived	visually	strength	higher
blacksheep	explicitme	show	effect	social	socialdiler	reactions	inference	presented	evaluation	research	considerat	subject	student	discussed	perspectiv	chronic	behaviour	role	woman	data	effect	level
moral	undergrad	task	variable	higher	replicated	important	account	discussed	modes	relative	informatio	obedience	support	people	person	outcomes	policy	cooperator	examined	aggression	interaction	implicatio
compared	males	experimen	mediated	imagined	model	equality	situation	groupnorm	consistent	bias	stereotype	area	individual	communic	basis	work	related	terms	mediated	number	approach	lower

Prime 40 parole associate ai topic 1-23 (in ordine di associazione)

Topic 24	Topic 25	Topic 26	Topic 27	Topic 28	Topic 29	Topic 30	Topic 31	Topic 32	Topic 33	Topic 34	Topic 35	Topic 36	Topic 37	Topic 38	Topic 39	Topic 40	Topic 41	Topic 42	Topic 43	Topic 44	Topic 45	Topic 46
violence	implicit	victim	study	action	subjects	conflict	children	religious	threat	emotions	study	study	liking	communic	informatio	prejudice	attitudes	performan	identificati	study	informatio	mood
participant	explicit	study	school	analysis	risk	social	study	post	study	emotion	time	dutch	hypothesis	confidence	experimen	target	attitude	goal	identity	research	choice	negative
racial	participant	victims	public	political	group	support	years	subjects	guilt	positive	anger	individuali	fear	abstract	task	audience	message	participant	study	implement	predictions	subjects
race	global	justice	human	study	extreme	education	social	results	studies	negative	results	agency	experimen	language	participant	subjects	messages	goals	national	participant	subjects	affect
work	study	participant	results	crowd	gain	results	age	beliefs	compariso	warmth	event	ethnic	studies	arguments	category	targets	study	study	group	behaviour	outcomes	positive
conversati	body	offender	opinions	protest	frame	differences	participant	pre	compariso	results	effect	results	results	subjects	target	hostile	behaviour	feedback	community	learning	choices	judgments
study	sexual	perpetrator	schools	perceived	results	study	results	study	participant	specific	perceived	communio	effect	linguistic	person	results	subjects	task	support	studies	allocation	study
discussed	accessibili	forgiveness	theory	collective	framed	war	negotiator	test	model	question	studies	acculturati	cognitive	influence	processing	study	model	research	identities	findings	allocations	effect
black	feelings	studies	social	participati	experimen	respondent	behaviour	students	based	participant	impact	people	preference	abstraction	experimen	social	research	mortality	singroup	results	decisions	processing
analysis	cultures	people	private	research	terms	anti	showed	conditions	emotional	perceived	conditions	person	expectancy	political	results	participant	beliefs	high	predicted	selfcontrol	group	positiveme
experimen	honour	punishmen	people	based	individual	group	rejection	religiosity	upward	anger	people	collectivis	stimulus	stage	effects	experimen	results	uncertainty	socialident	mental	effects	effects
white	results	research	pupils	counterfac	groups	ideas	child	socio	socialcom	study	bias	communal	participant	terms	based	sexist	attitudinal	death	results	people	equity	results
creative	relationshi	role	humanity	conflict	choices	individual	white	long	effects	emotional	evidence	agentic	people	study	memory	nonverbal	privacy	social	perceived	product	expectatio	induction
results	predicted	findings	years	events	decision	political	asian	social	related	dimension	compared	payoff	exposure	judgement	prime	behaviour	found	stereotype	related	found	preference	findings
kelley	related	effect	opinion	paper	polarizatio	level	developm	cognitive	socialcom	competenc	present	valence	stimuli	individual	faces	cues	effects	people	studies	mimicry	found	showed
effects	disgust	results	made	socialiden	risky	attitudes	understand	belief	consequen	questions	participant	culture	affective	people	process	types	fishbein	motivation	collective	present	condition	people
research	disease	injustice	compromi	future	groupdisc	socialrepr	negotiator	difference	moral	found	influence	general	humour	results	priming	subtle	persuasion	individual	research	model	distributio	studies
creativity	association	mediated	studied	social	loss	groups	found	scores	empathy	findings	effects	findings	manipulati	level	assimilati	sharedreal	based	increased	stronger	intrinsic	made	discussed
social	face	responsibi	showed	groupiden	individual	pro	research	children	contrast	research	informatio	studies	effects	solutions	subjects	stereotype	theory	prototypic	socialiden	effects	transforma	consistent
findings	effect	harm	secondary	model	versus	studies	maori	higher	satisfactio	shame	research	related	neutral	impact	conditions	friendly	items	low	found	effect	rules	implicatio
priming	moral	greater	groups	approach	effects	estimates	aged	year	examined	studies	consistent	individuali	task	discussed	primed	behaviours	participant	control	beliefs	meii	reward	congruent
found	specific	power	group	university	hypothesis	adolescent	important	adult	perceived	present	ease	preference	research	experimen	contrast	descriptio	attitude	che	theory	distinctive	multiple	found
implicatio	compared	apology	effects	collective	higher	effect	perception	interaction	people	related	attractiv	context	evaluative	groups	categoriza	effect	object	results	perception	experimen	fairness	research
persons	research	focus	subjects	counterfac	situation	item	context	model	group	reported	discussed	dimension	selfevalua	errors	condition	conditions	persuasive	findings	socialsupp	experimen	interperson	support
behaviour	concerns	victimizati	findings	group	high	stereotype	general	sample	responsibi	recipient	likelihood	coalition	tested	interperso	investigate	effects	affective	experimen	findings	compared	normative	cognition
person	words	observers	peer	data	study	degree	effect	life	findings	show	stereotypic	majority	subjects	concrete	cue	modern	shown	found	groups	support	behaviours	recall
structured	examined	guilt	responses	findings	made	found	experimen	attacked	individual	discussed	judgments	frequency	feedback	found	categories	discussed	communic	prototypic	feelings	act	participant	related
perspectiv	experimen	effects	research	results	effect	effects	year	individuall	increased	differences	retrieval	evaluation	obtained	person	individuati	benevolent	showed	studies	effects	cognitive	personal	hypothesis
resolution	suggest	consensus	peace	actions	competitiv	moral	students	commitme	partners	general	influenced	attitudes	findings	content	stimuli	examined	intentions	selfesteem	identified	effective	equal	behaviours
experimen	primed	behaviour	context	politician	risktaking	levels	sample	knowledge	issue	role	experience	scale	found	significant	research	perceived	presented	test	members	behaviour	reciprocity	individuals
based	recognition	found	differences	fans	cooperativ	income	pakeha	time	target	model	individual	found	positive	based	standard	held	cognitive	pain	socialiden	task	study	neutral
addition	greater	perception	significant	discussed	framing	data	outcomes	cognitive	anticipate	situation	judgmenta	dimensions	study	democratic	judgments	communi	examined	versus	immigrants	evidence	social	items
systems	versus	perceived	minimal	open	judgments	measures	money	university	reported	target	media	content	versus	specific	cues	gay	intention	experimen	investigate	lead	results	health
multiple	findings	perception	discussed	present	processes	subjects	studies	material	higher	happiness	ratings	relationshi	hypotheses	solution	discussed	found	initial	condition	muslim	egodepleti	present	considered
exposure	homosexu	reactions	age	argue	decisions	culture	differences	predicted	relationshi	experience	motivation	higher	experimen	outgroup	subsequen	research	internality	prediction	groupiden	data	research	person
membershi	present	exclusion	change	interest	present	percentage	default	attributed	downward	traits	imagery	revealed	mate	problem	resulted	gays	strong	effects	intentions	making	situation	influence
observed	attitudes	interest	year	intergroup	mindset	findings	property	future	factors	targets	names	selfdescrip	presented	hypothesis	effect	stories	bias	examined	positively	orientation	model	moods
sharing	posture	transgressi	stimuli	party	extremity	parents	related	socialinter	important	effect	judged	discussed	high	findings	found	blatant	significant	personal	people	selfregulat	studies	rape
processes	hypothesis	present	young	studies	informatio	related	prejudice	terms	responses	observers	typically	netherland	perceived	judgments	stimulus	ambiguous	models	setting	respondent	extended	standard	induced

Prime 40 parole associate ai topic 24-46 (in ordine di associazione)

5. Traccia intervista (inglese/italiano)

- What is social psychology for you?
- Cos'è la psicologia sociale per lei?

- According to you: How the history of Social Psychology is linked to the history and development of other disciplines?
- Quanto ritiene che la storia della psicologia sociale sia legata/si sovrapponga alla storia e al destino/sviluppo di altre discipline affini? (Può fornirmi qualche esempio?)

- In a brief way, what would be the most relevant concepts/topics, theories, fields of application in social psychology, since the 60's until now? And for your work?
- A suo parere, in (estrema) sintesi, quali pensa siano concetti/temi, teorie e ambiti applicativi maggiormente rilevanti in psicologia sociale (da quando ha iniziato a interessarsene fino ad oggi)? – E quali quelli importanti per il suo lavoro?

I will show you my results to discuss them together, examine my interpretations, to understand what is missing and maybe to examine more in depth

- ➔ CORRESPONDENCE ANALYSIS of EJSP e JPSP graphical overview of the chronological evolution over time of the main contents published
- ➔ REINERT'S METHOD (Iramuteq): The main topic detected in EJSP e JPSP and their distribution over time

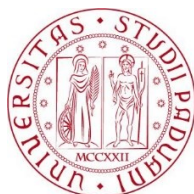
- Do you find the results surprising or in line with your expectations?
- Trova I risultati sorprendenti o in linea con le sue aspettative?

- I chose to study the history of SP through, what I consider to be, the two biggest Social Psychology institutions in Europe and North America. However, do you think I might be missing other important aspects in tracing the history of SP? /Is there anything missing and you think it would be important to take into account in tracing an history of SP / of the concepts of SP?
- Secondo il suo parere cosa rimane fuori che sarebbe importante rendicontare nel tracciare una storia della psicologia sociale?

- What direction do you expect social psychology will take in the (near) future?
- Quale direzione si aspetta prenda la psicologia sociale? (aspettativa)

- What would be a desired future for Social Psychology?
- Quale direzione vorrebbe prendesse la psicologia sociale? (desiderio)

6. Consenso informato



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

CONSENT TO AUDIO RECORDING & TRANSCRIPTION

This study concerns the history of the concepts of Social Psychology as shaped by relevant scientific journals (European and North American). You are being interviewed as an expert in Social Psychology. You will be asked to answer some general questions on Social Psychology from your personal point of view and to discuss and provide a feedback on some of the results from the journals analyses. The interview will take about an hour.

This study involves the audio recording of your interview with the researcher. Neither your name nor any other identifying information will be associated with the audio recording or the transcript without your permission.

Only the research team will have access to the recordings. These will be transcribed by the researcher. Transcripts of your interview may be reproduced in whole or in part for use in presentations or written products that result from this study.

Remember that you have the right not to answer any of the questions. If you feel uncomfortable in any way during the interview session, you have the right to withdraw from the interview in any time, without providing explanations, and obtaining the non-use of data.

Signature for acceptance

Signature: _____ Date: _____

By signing this form, I am allowing the researcher to audio record my interview as part of this research

Signature: _____ Date: _____

Head of research project: Valentina Rizzoli
Phone number: +39 3479331425
Email: valentina.rizzoli@phd.unipd.it

7. Esperti di psicologia sociale

Piero Amerio

Docteur de recherche all'Université de Paris, Professore emerito di psicologia sociale all'Università di Torino, è stato a lungo Direttore del Dipartimento di Psicologia, membro del Consiglio Italiano per le Scienze Sociali e Presidente della Società Italiana di Psicologia di comunità. Ha scritto diversi libri inerenti la psicologia sociale, tra cui il manuale *Fondamenti di Psicologia Sociale*, le cui diverse edizioni sono state fondamentali per lo sviluppo di questo elaborato. Ha inoltre conosciuto ed è stato in contatto con alcuni dei fondatori dell'EASP.

Rupert Brown

Professore di psicologia sociale presso l'Università del Sussex, in precedenza presso l'Università del Kent a Canterbury. Ha conseguito il dottorato di ricerca in psicologia sociale presso l'università di Bristol con la supervisione di Henri Tajfel, di cui è stato allievo e sta scrivendo la biografia. I suoi interessi di ricerca vertono attorno ai processi di gruppo e relazioni inter-gruppi. Membro dell'EASP, è molto attivo nell'Associazione per la quale ha svolto svariate attività, tra cui la co-organizzazione di *Small/Medium Group Meeting* (per esempio Villasimius, Cagliari, 2001; Toronto, 2006; Utrecht, 2016) ed è stato membro del comitato esecutivo dal 1993 al 1999.

Dora Capozza

Professoressa emerita di psicologia sociale presso l'Università di Padova. Allieva di Fabio Metelli, esperta di psicologia sociale e di metodologia della ricerca, ha fondato e diretto il Dipartimento di Psicologia Applicata. Ha speso un periodo presso l'università di Bristol insieme a Henri Tajfel, che ha contribuito a far conoscere nel contesto italiano e internazionale, in particolare come co-editor, insieme a Rupert Brown, di due volumi su identità sociale e relazioni inter-gruppi. È membro dell'EASP, per cui ha co-organizzato, con Rupert Brown, *Small/Medium Group Meeting* sugli stessi temi (Catania, 1996; Villasimius, Cagliari, 2001).

Francesca Emiliani

Professoressa ordinaria di psicologia sociale presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bologna. Ha conseguito la laurea in medicina e la specializzazione in psicologia clinica. Allieva e collaboratrice di Augusto Palmonari, ha scritto e curato diversi volumi di psicologia sociale, in particolare *Psicologia delle rappresentazioni sociali: teoria e applicazioni* usato in questo elaborato. Membro dell'EASP.

Kenneth J. Gergen

Professore di psicologia allo Swarthmore College (USA). È considerato una delle maggiori figure che hanno dato l'avvio al costruzionismo sociale. Co-fondatore, presidente e riferimento del Taos Institute, è stato presidente di due divisioni dell'American Psychological Association, (Division on Theoretical and Philosophical Psychology e Psychology and the Arts). <https://www.taosinstitute.net/kenneth-j-gergen>

Anne Maass

Professoressa di psicologia sociale presso l'Università di Padova. Ha conseguito una laurea in medicina all'Università di Heidelberg e il dottorato di ricerca presso la Florida State University. È stata *associate editor* del *Journal of Personality and Social Psychology* ed *editor* dell'*European Journal of Social Psychology*. Membro dell'EASP e del suo comitato esecutivo dal 1996 al 2002.

Clélia Nascimento Schulze

Professoressa ordinaria in pensione, collabora con l'Università Federale di Santa Catarina ed è consulente ad hoc di CAPES (Ministero della Pubblica Istruzione) e CNPq (Ministero della Scienza, Tecnologia, Innovazione e Comunicazione). Ha conseguito la laurea in psicologia presso l'Università Pontificia Cattolica di São Paulo (1972) e un dottorato in psicologia sociale presso l'Università di Bristol (1977) in Inghilterra. Attualmente si occupa di ricerca nel campo della psicologia sociale con interesse focalizzato su rappresentazioni sociali, letteratura scientifica, rappresentazioni della scienza e della tecnologia e invecchiamento.

Wolfgang Wagner

È stato professore presso la Johannes Kepler University (Linz, Austria), attualmente lavora presso l'istituto di psicologia dell'Università di Tartu (Estonia). Riconosciuto per i suoi contributi su rappresentazioni sociali e psicologia societale e per il tentativo di integrare diverse prospettive, è membro dell'EASP per cui ha organizzato il *General Meeting* di Gmunden, Austria nel 1996 e due *Small Group Meeting* nel 2001 (Pecs, Ungheria) e 2004 (Aix-en-Provence, Francia). <https://wagner.socialpsychology.org/>